SARRI

LA BERENICE

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 *Pluteo* 3
N. di Scaffale (Volume) 11
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 2. 4.
N. di biblioteca 206382

manca il libro 1

Berenice,

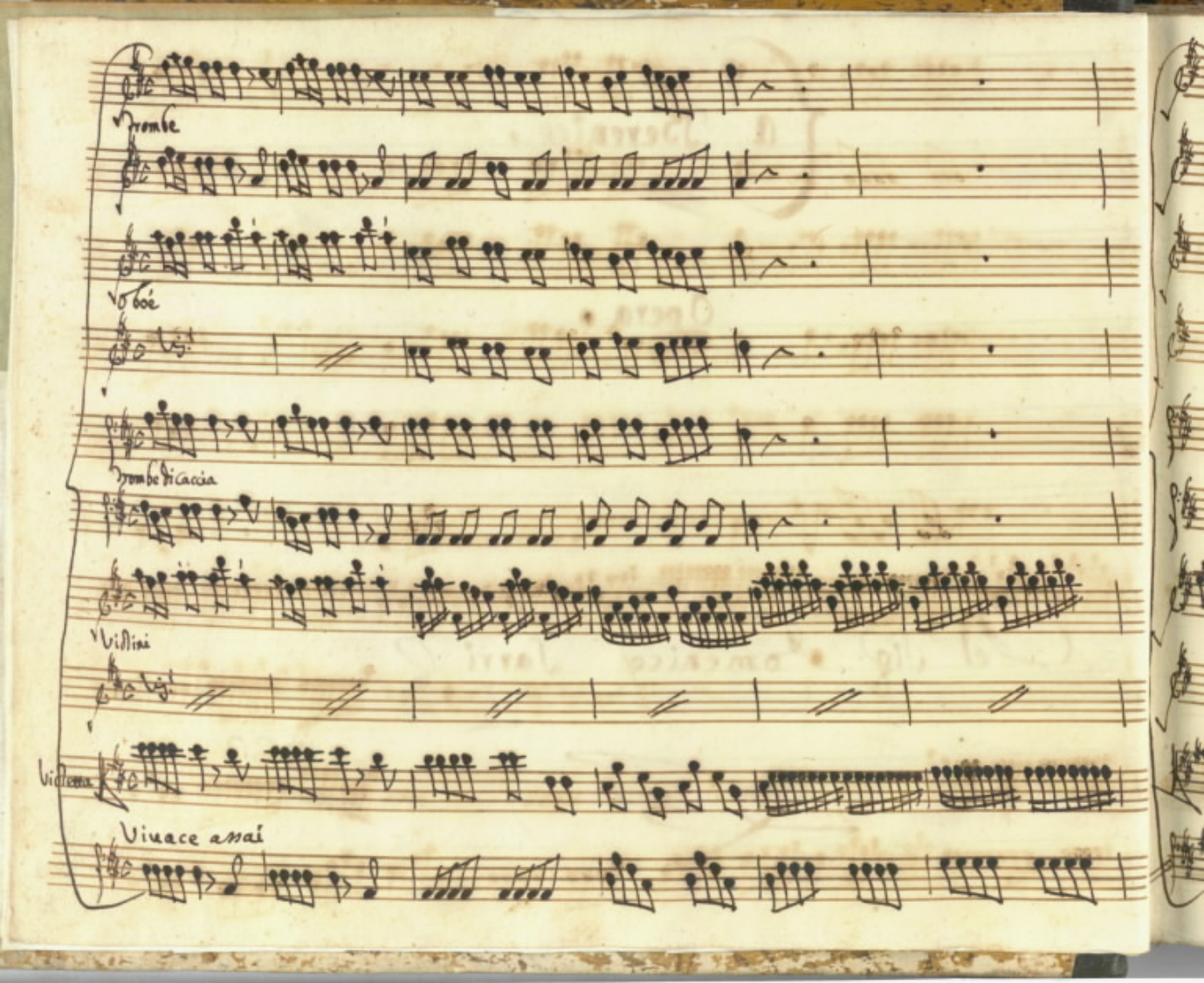
Opera, seria

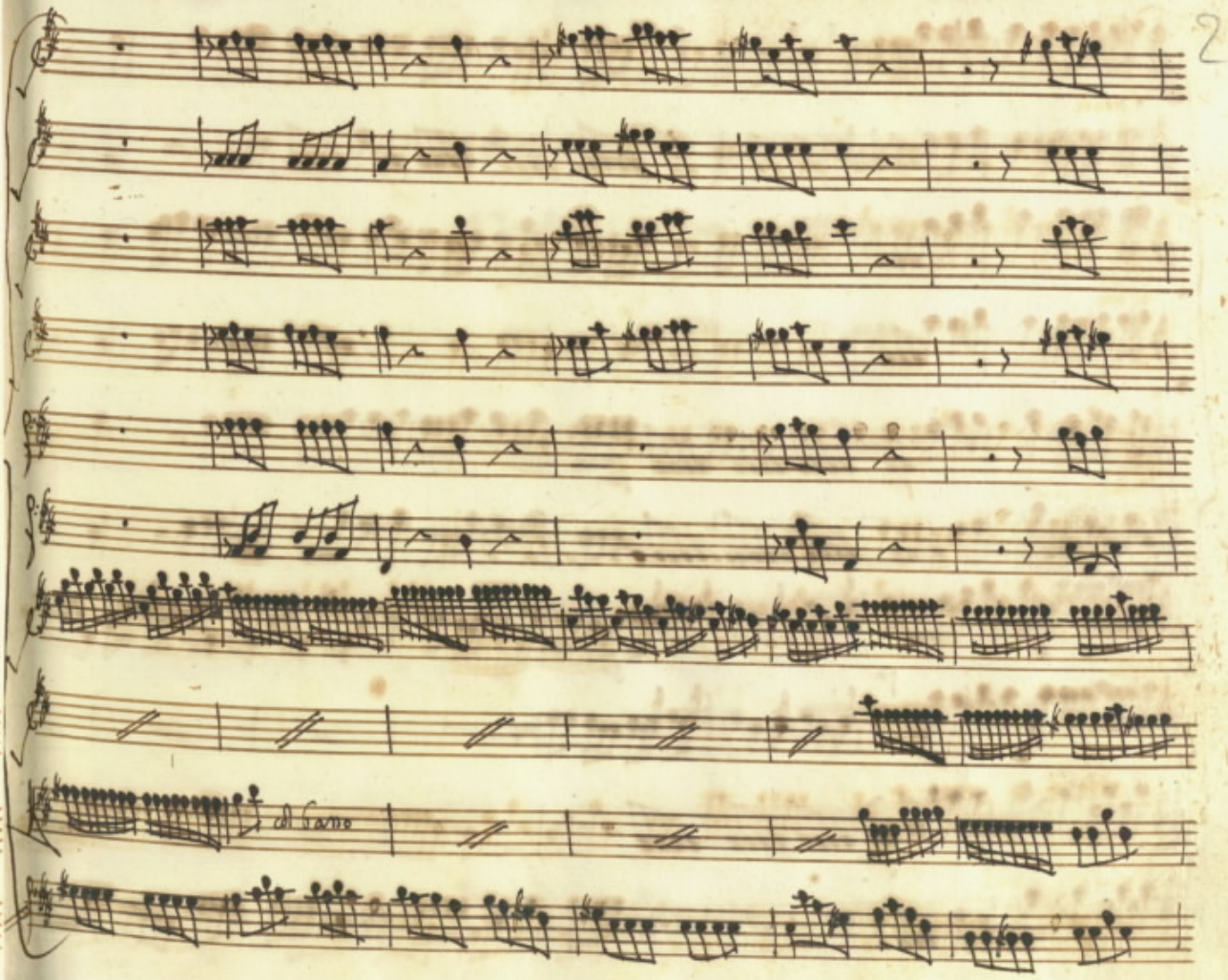
atti 3

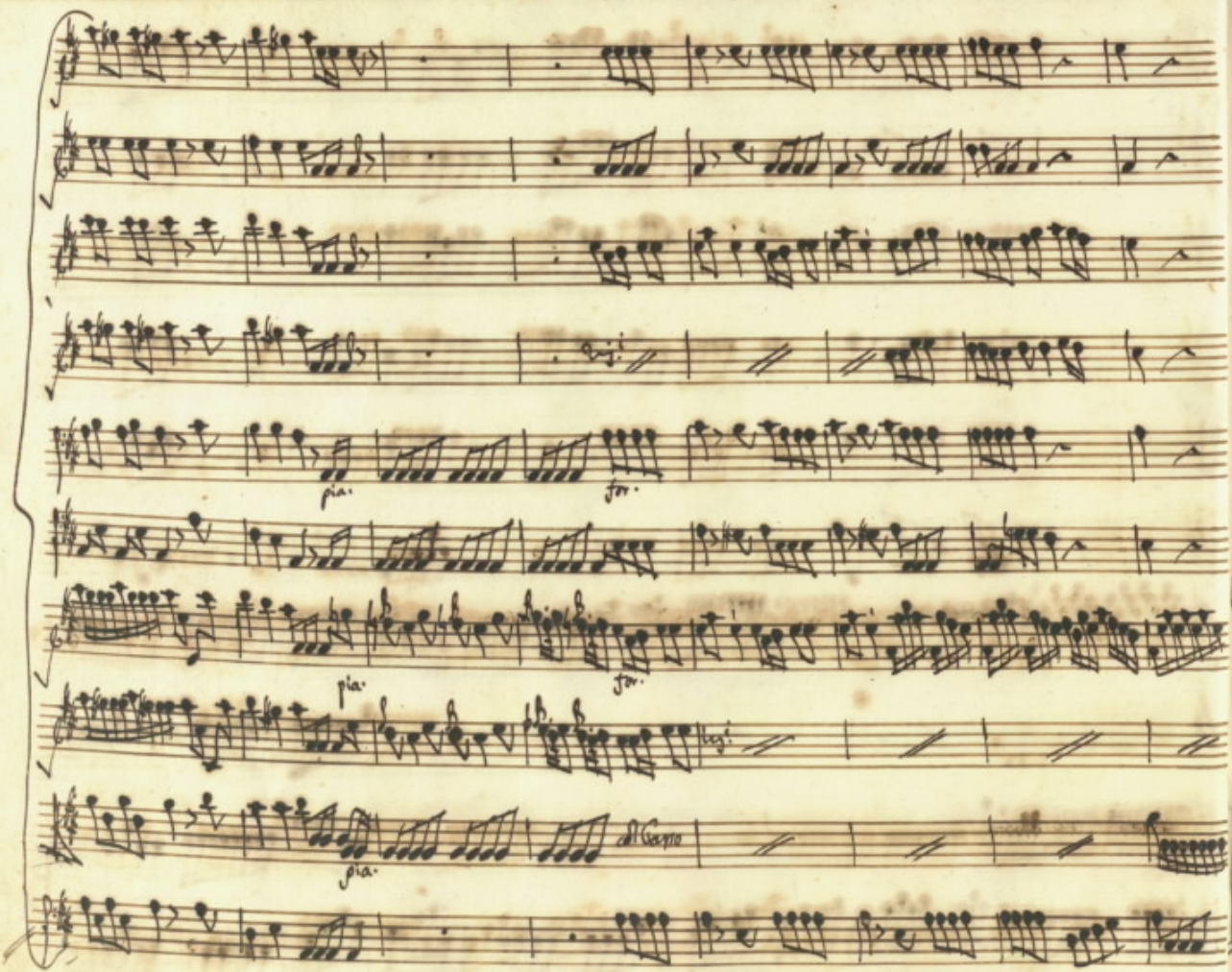
Del Sig.r Domenico Sarri

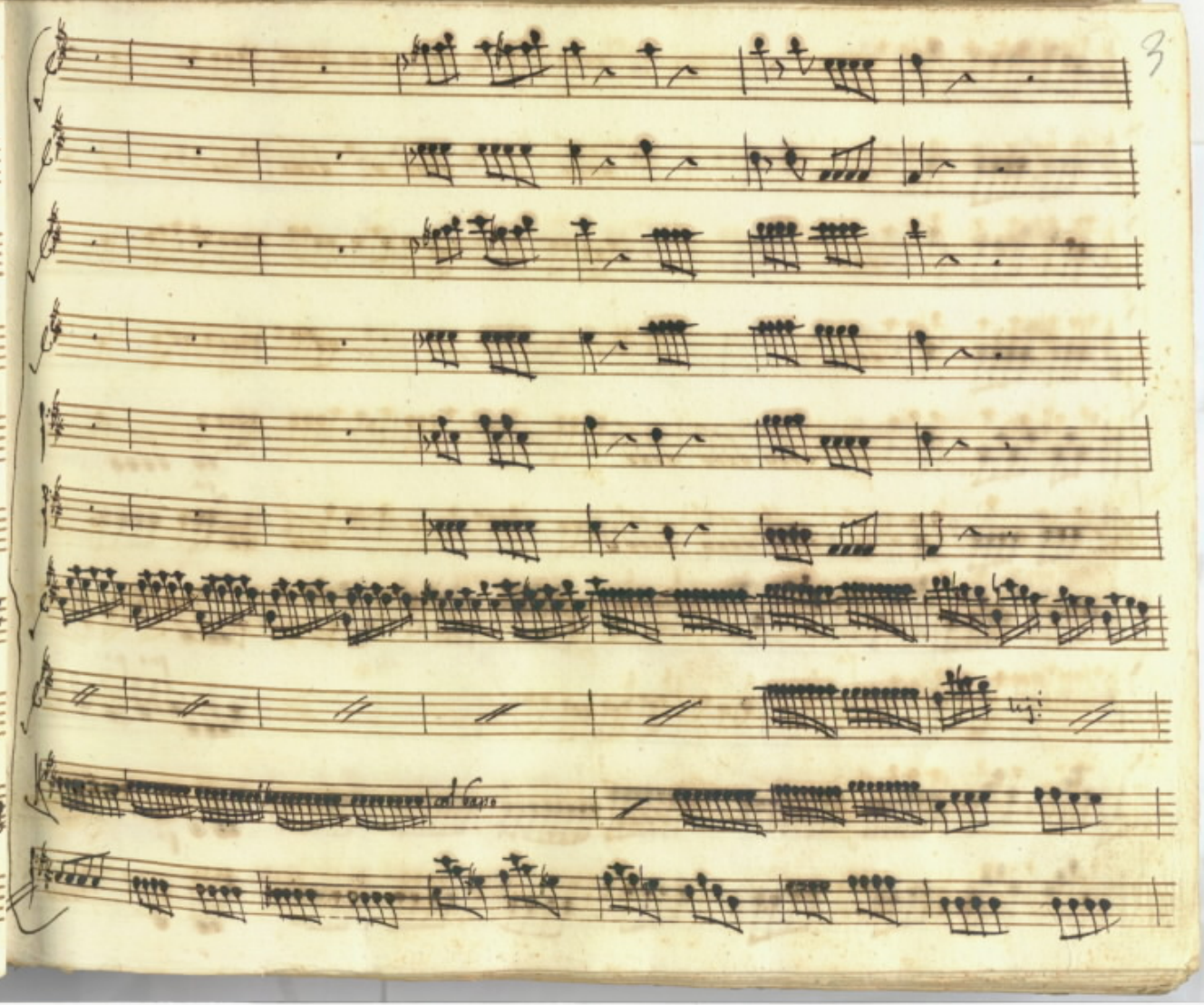
S.t Bartolomeo

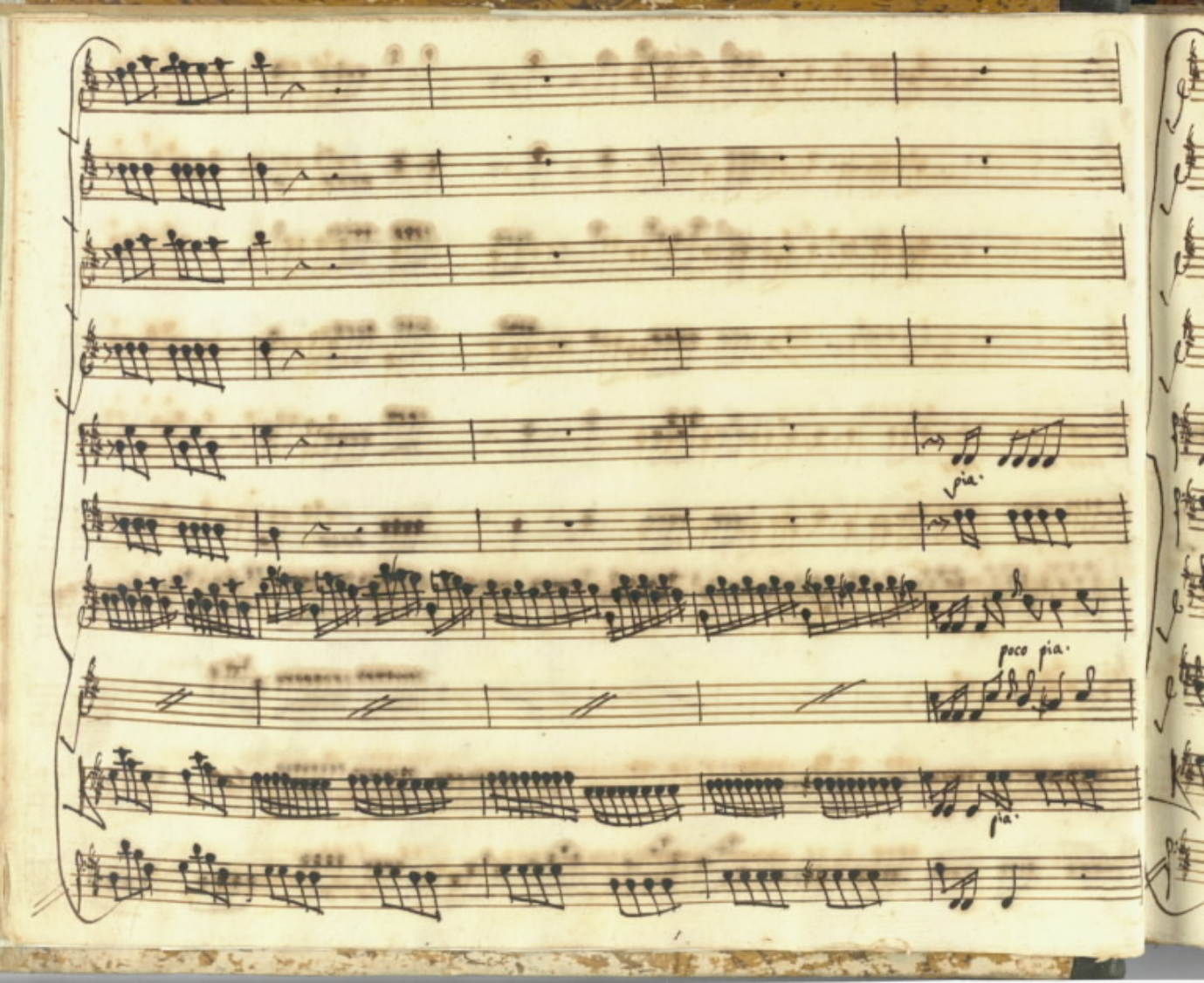
DCB

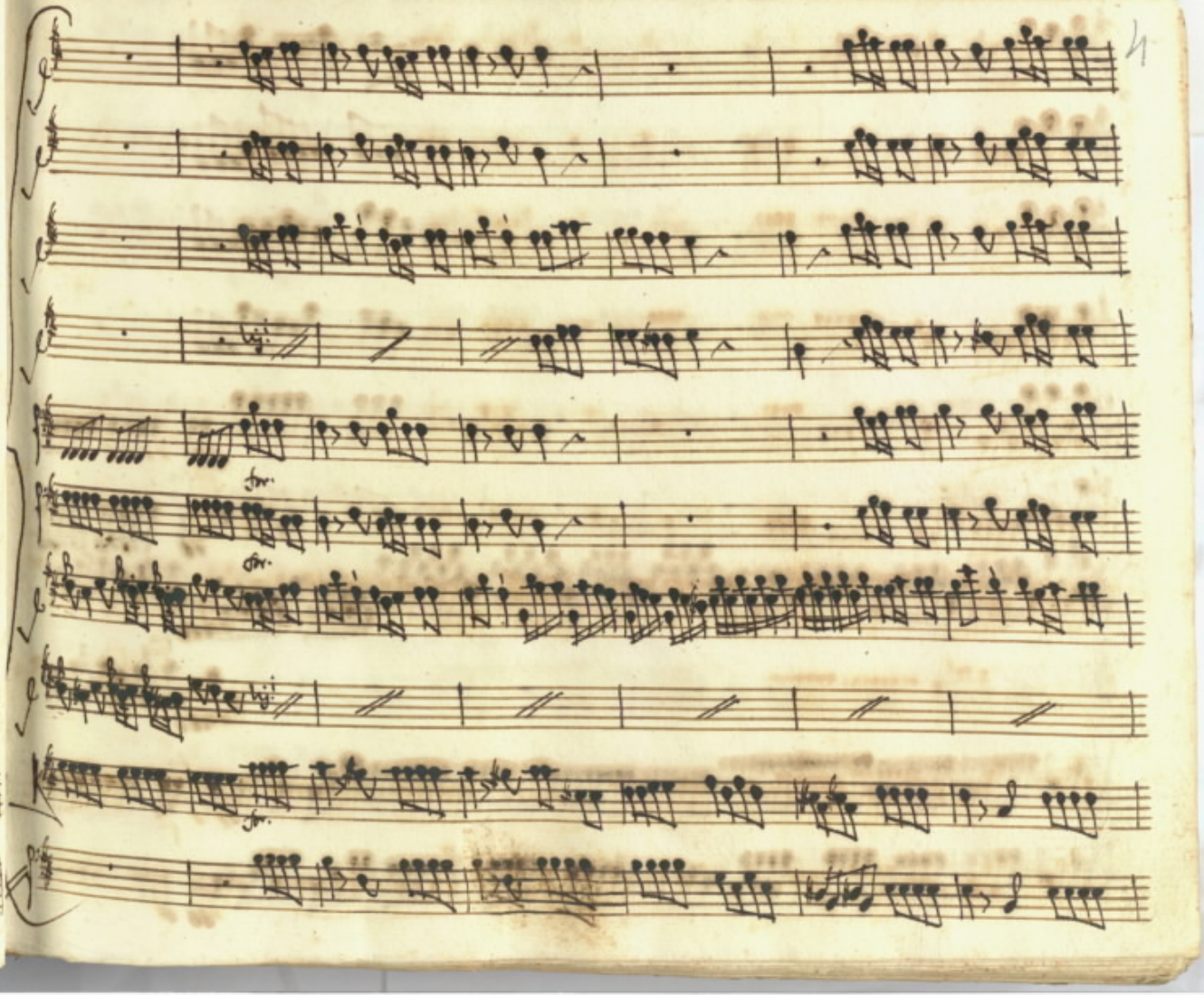

Trombe
Oboé
Trombe di caccia
Violini
Violetta
Viuace assai

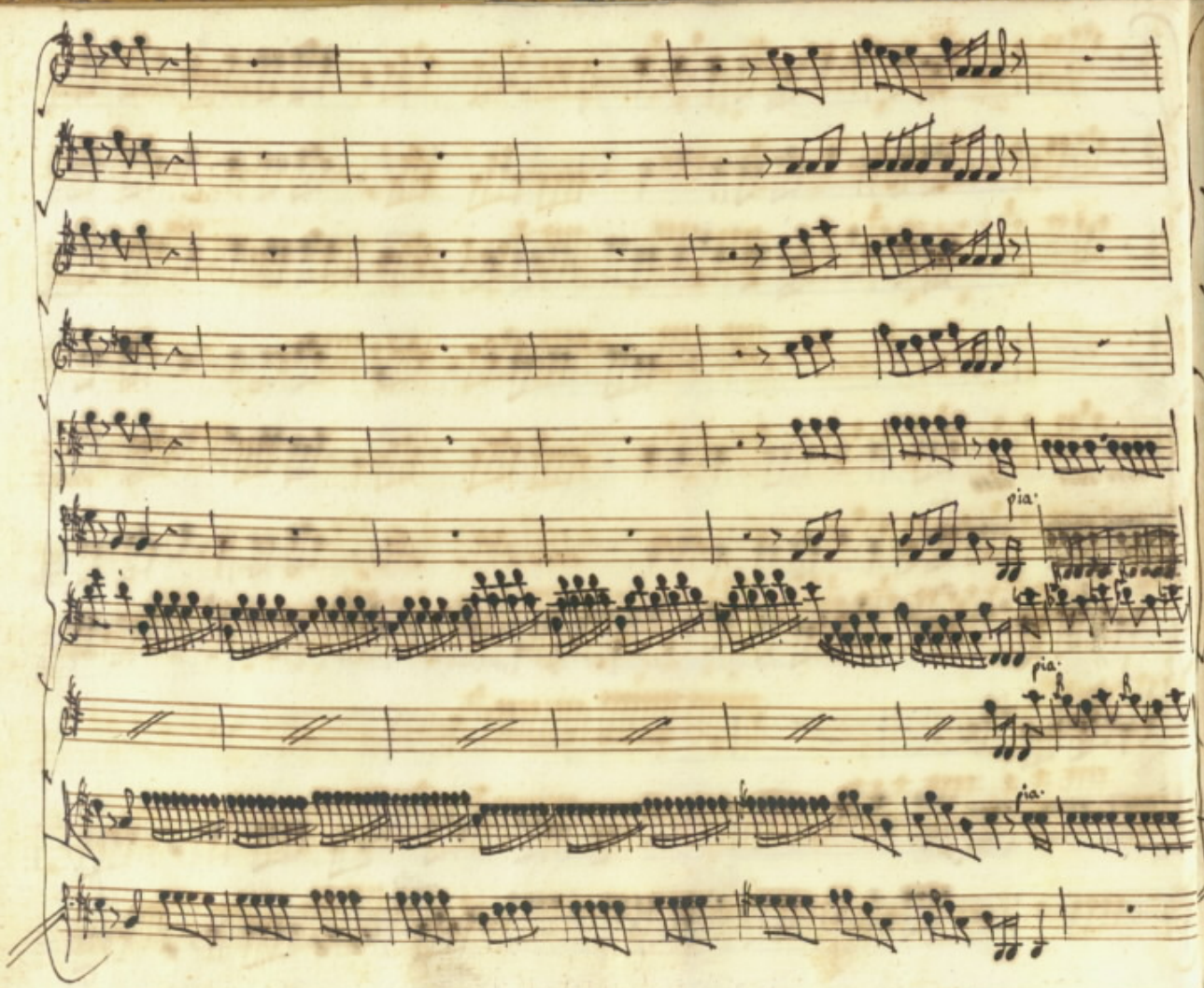

Da Capo

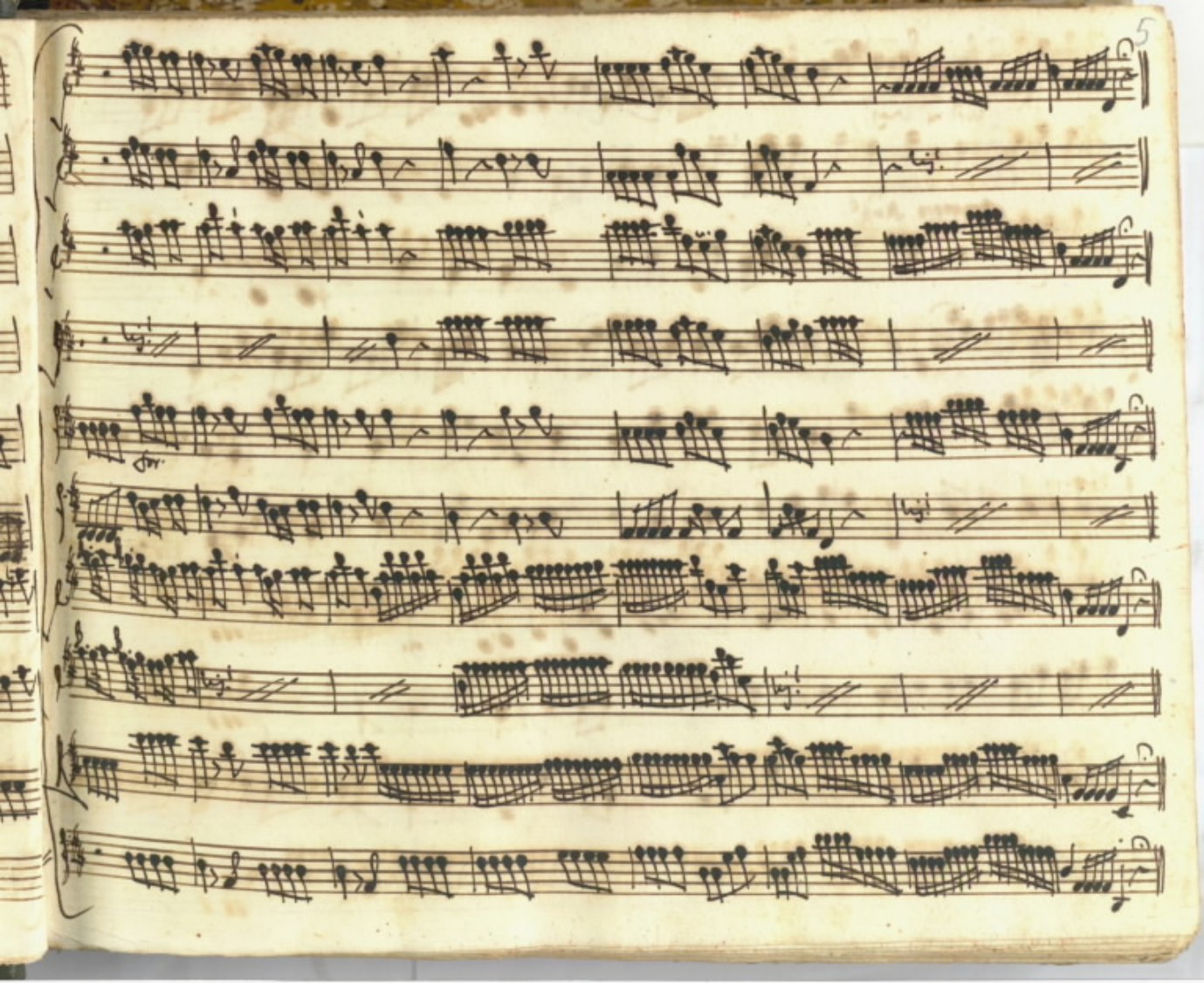

pia.
for.
pia.
for.
pia.
dal Segno

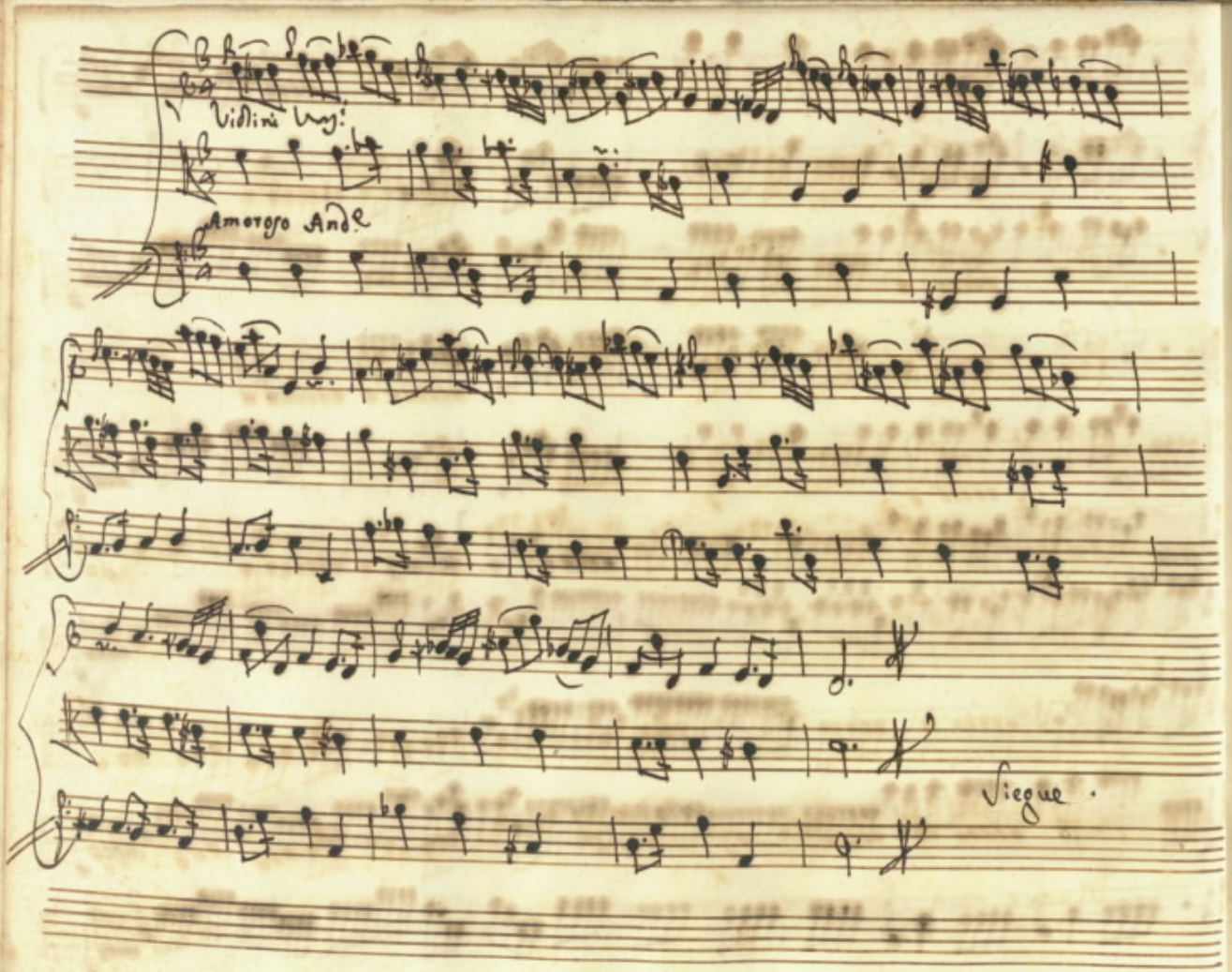


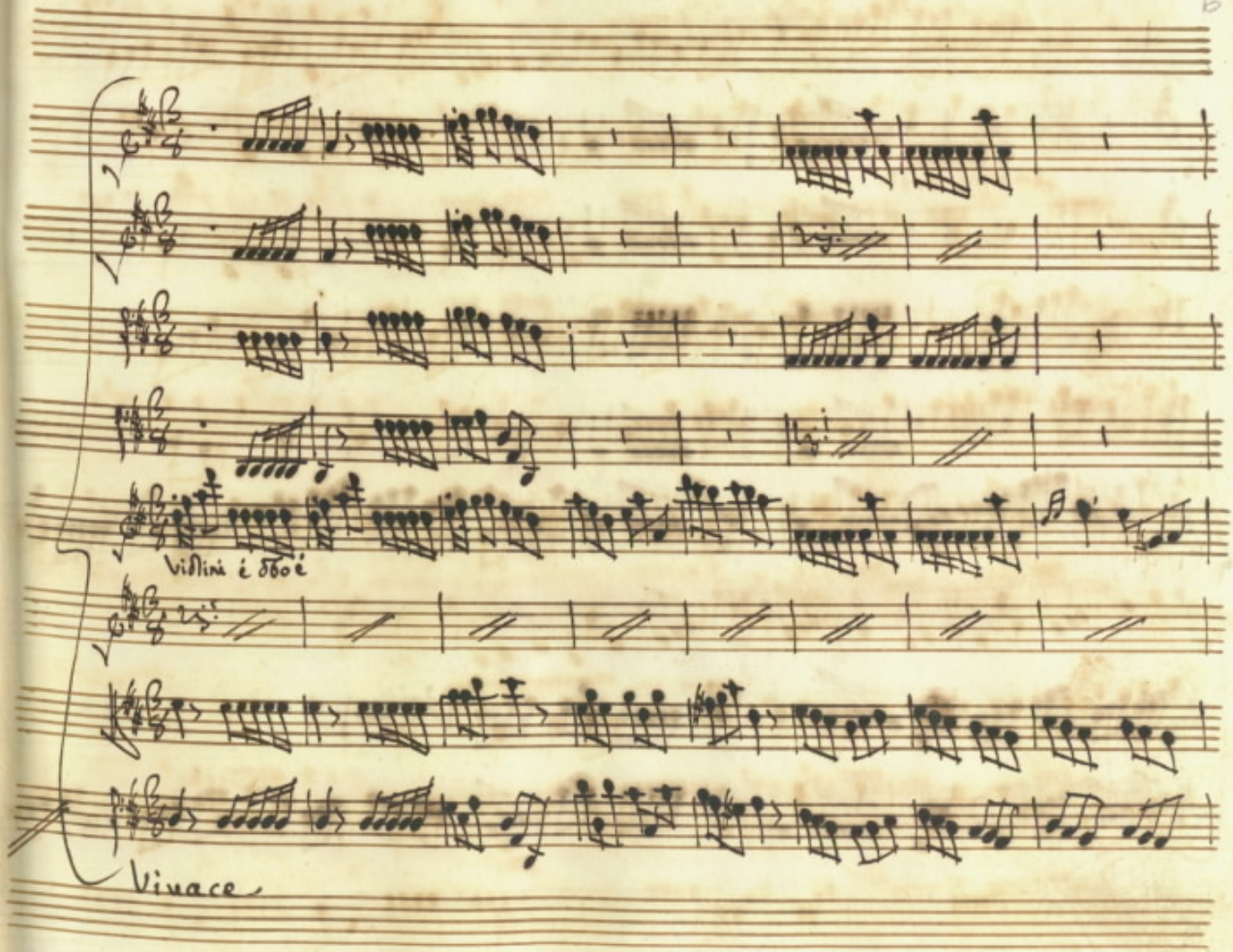

pia.
poco pia.
pia.

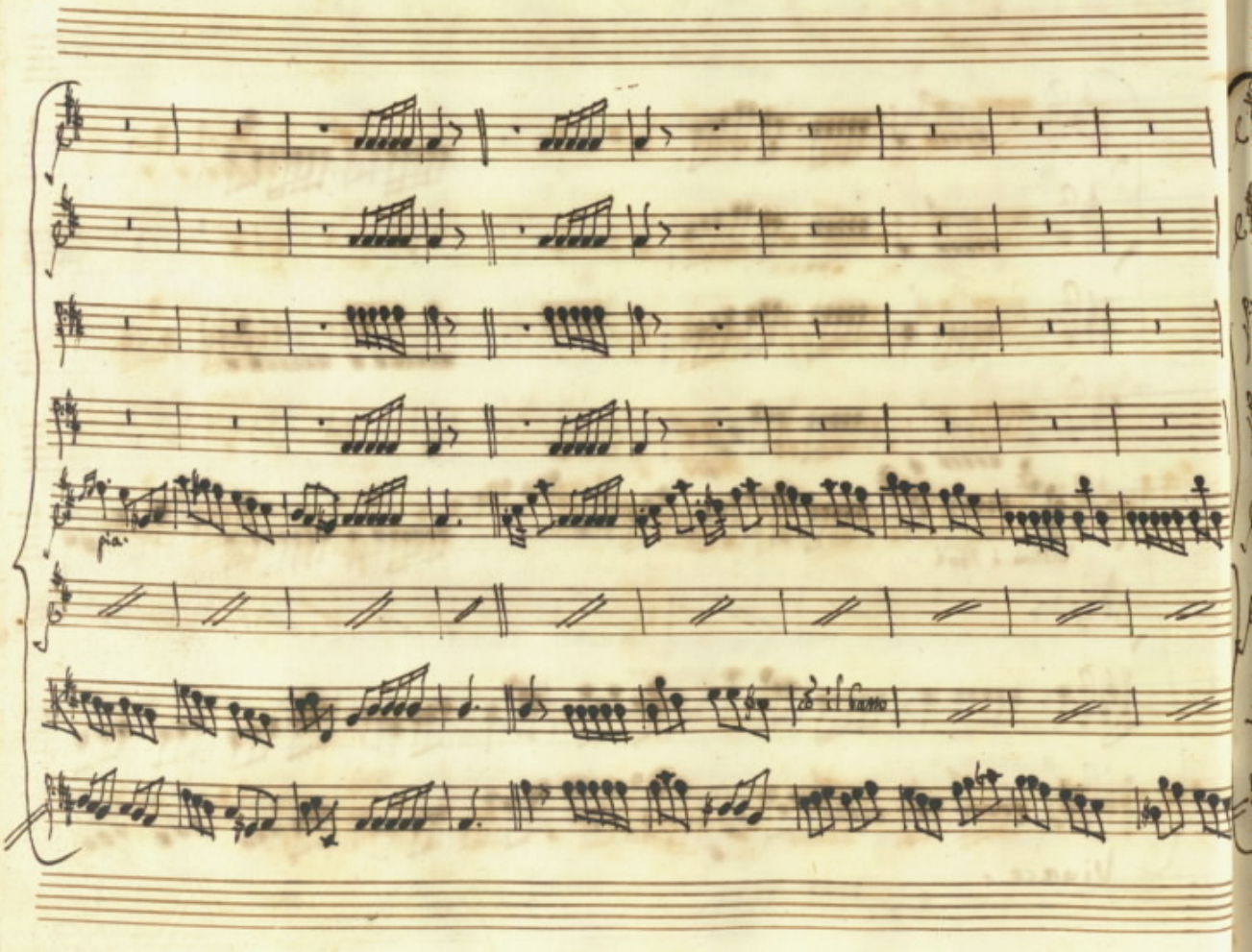


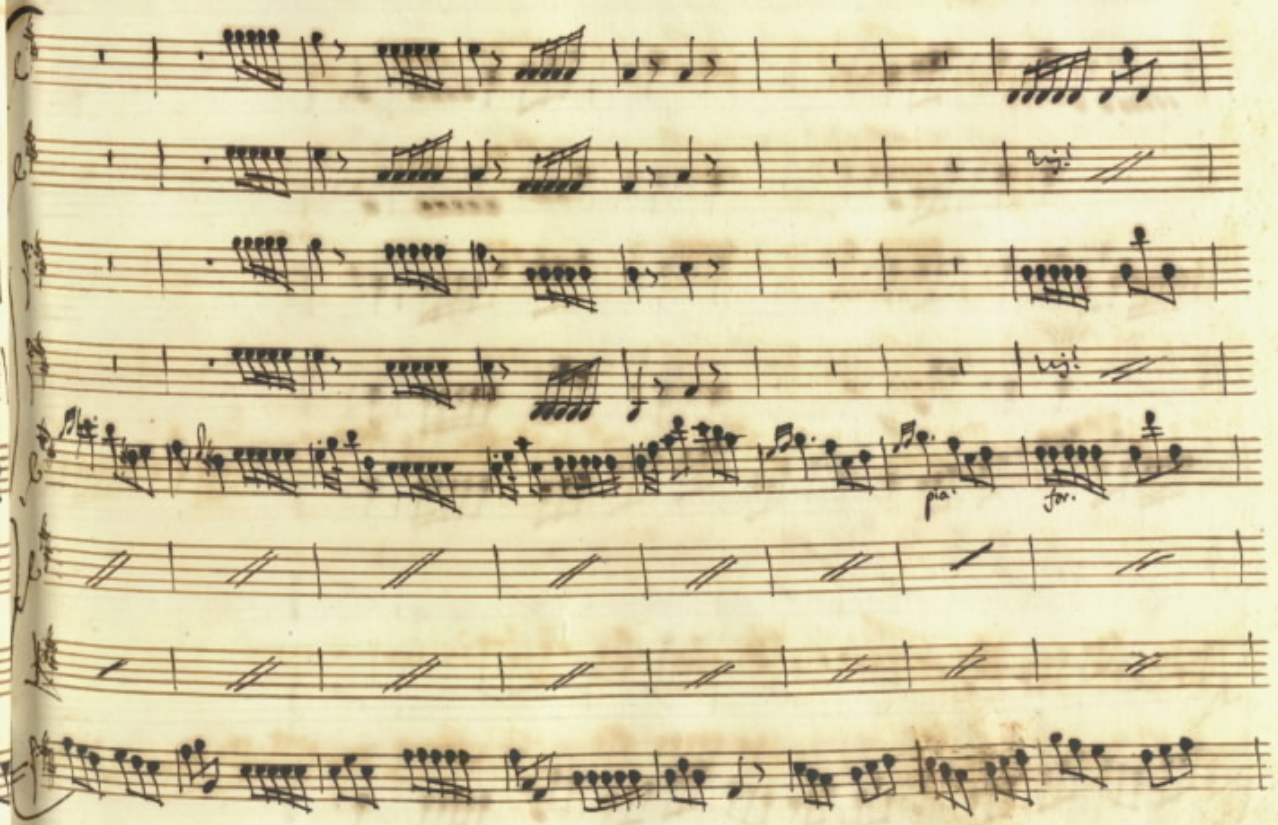

pia.
pia.
pia.

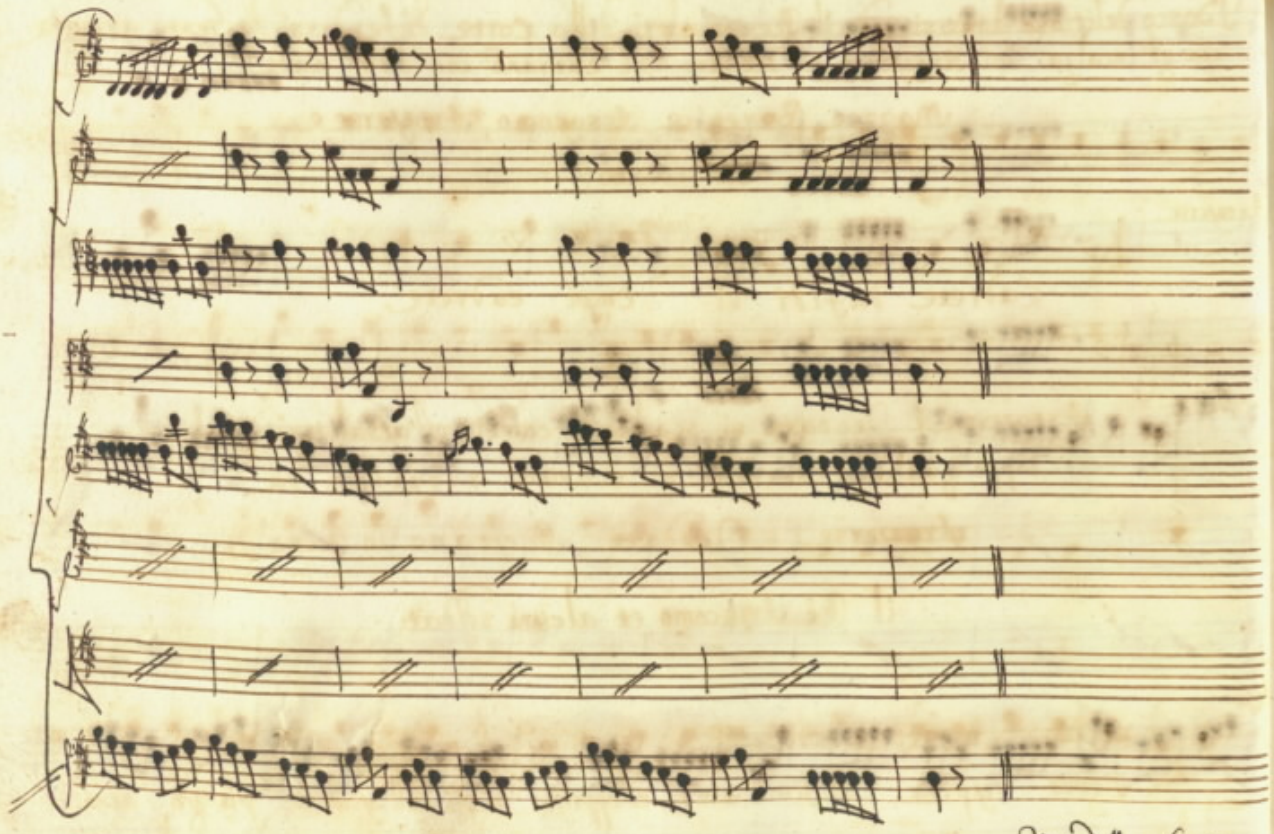



Violini unis:
Amoroso Andte
Segue.


Violini i oboi
Vivace


pia.
col il basso


pia.
for.


Fine della Sinfonia

Atto Primo Scena Prima

Bosco delitioso dove si vede il Rè con altri della corte difendersi da Genti armate che gl'incalza. Poi Artayerse, e Teodato che entrano con Armi nude

Mazzeo, Berenice, Arsacomo, Artayerse, e Teodato

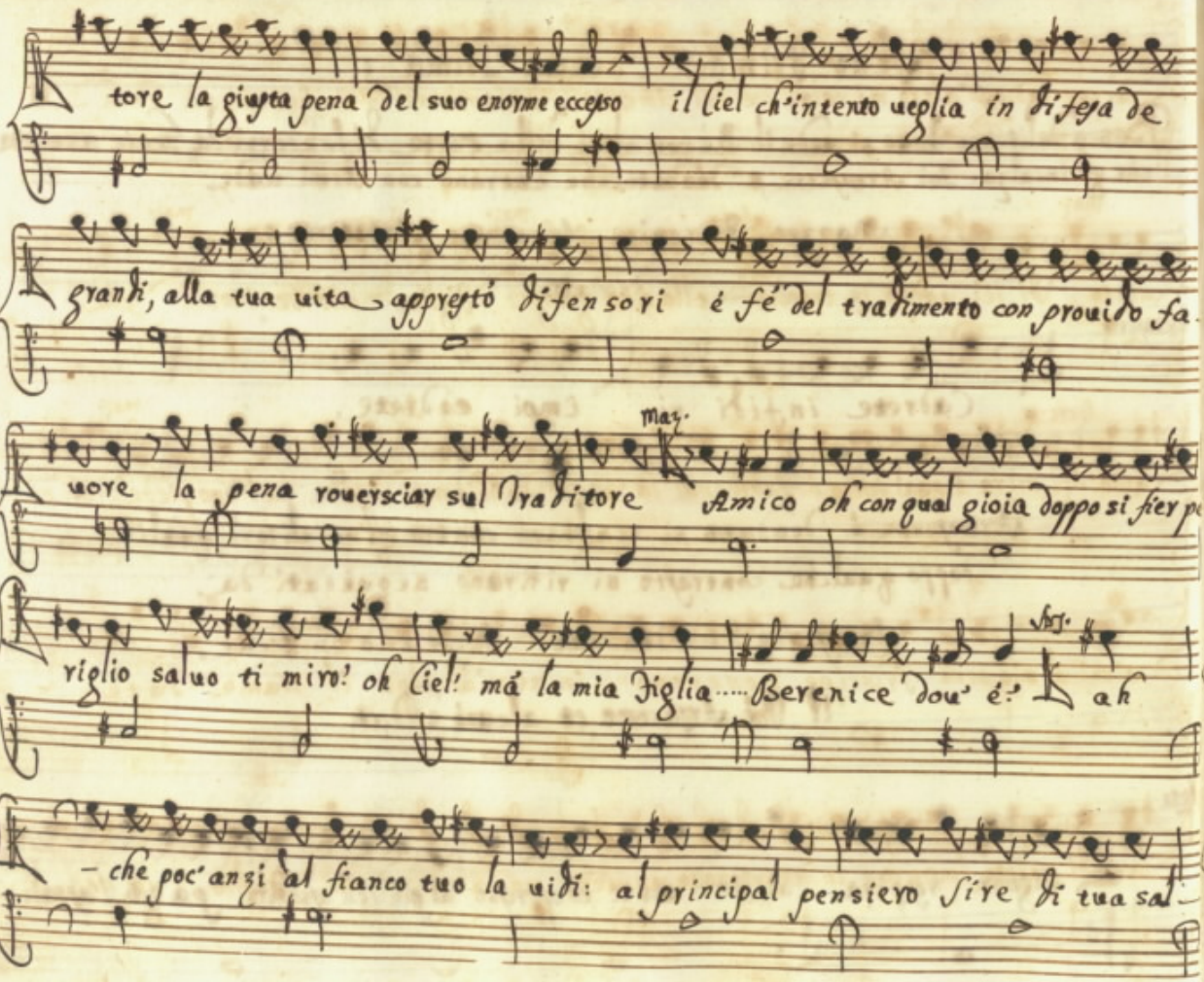
Artayerse. Teodato

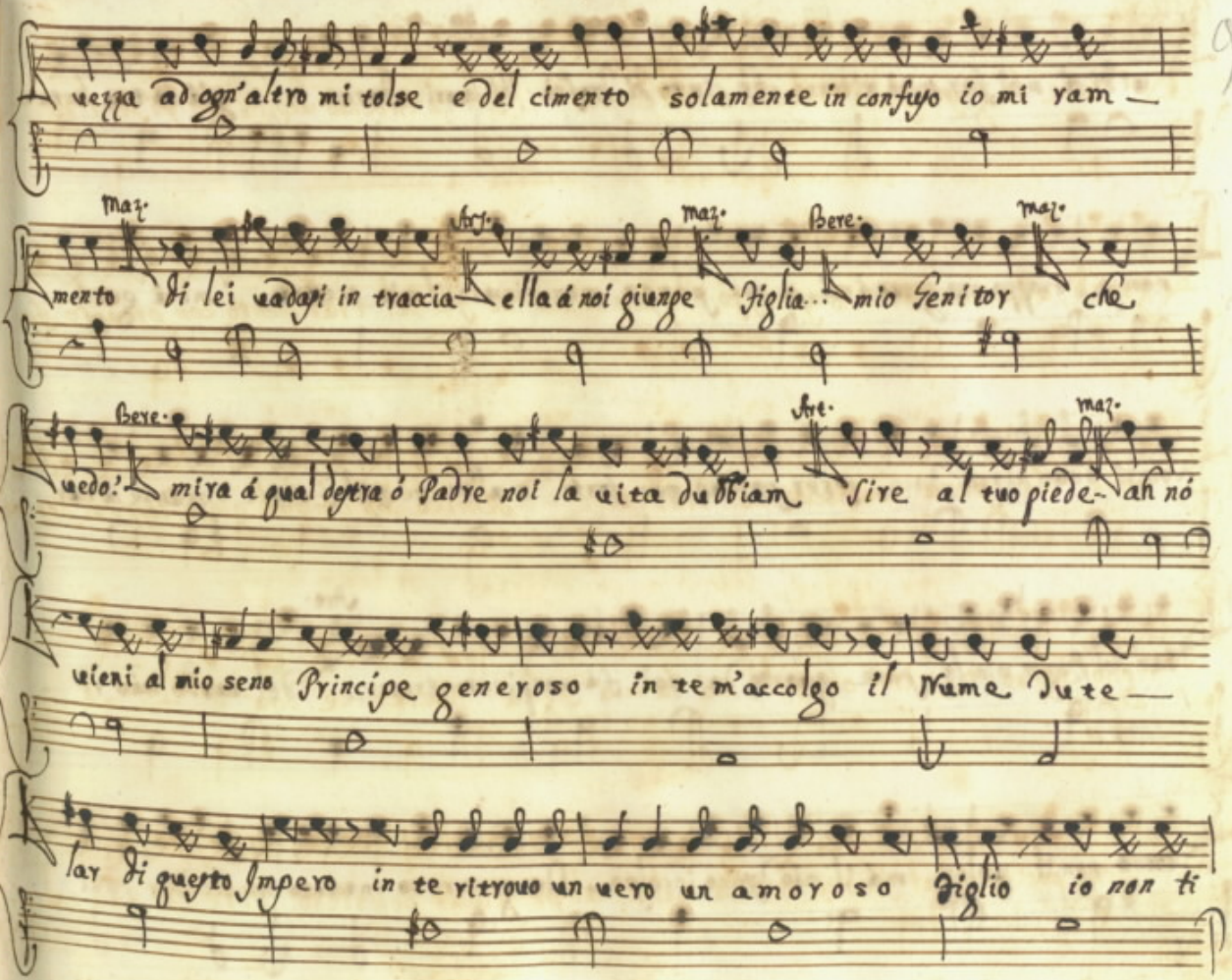
Cadrete infidi si empi cadrete

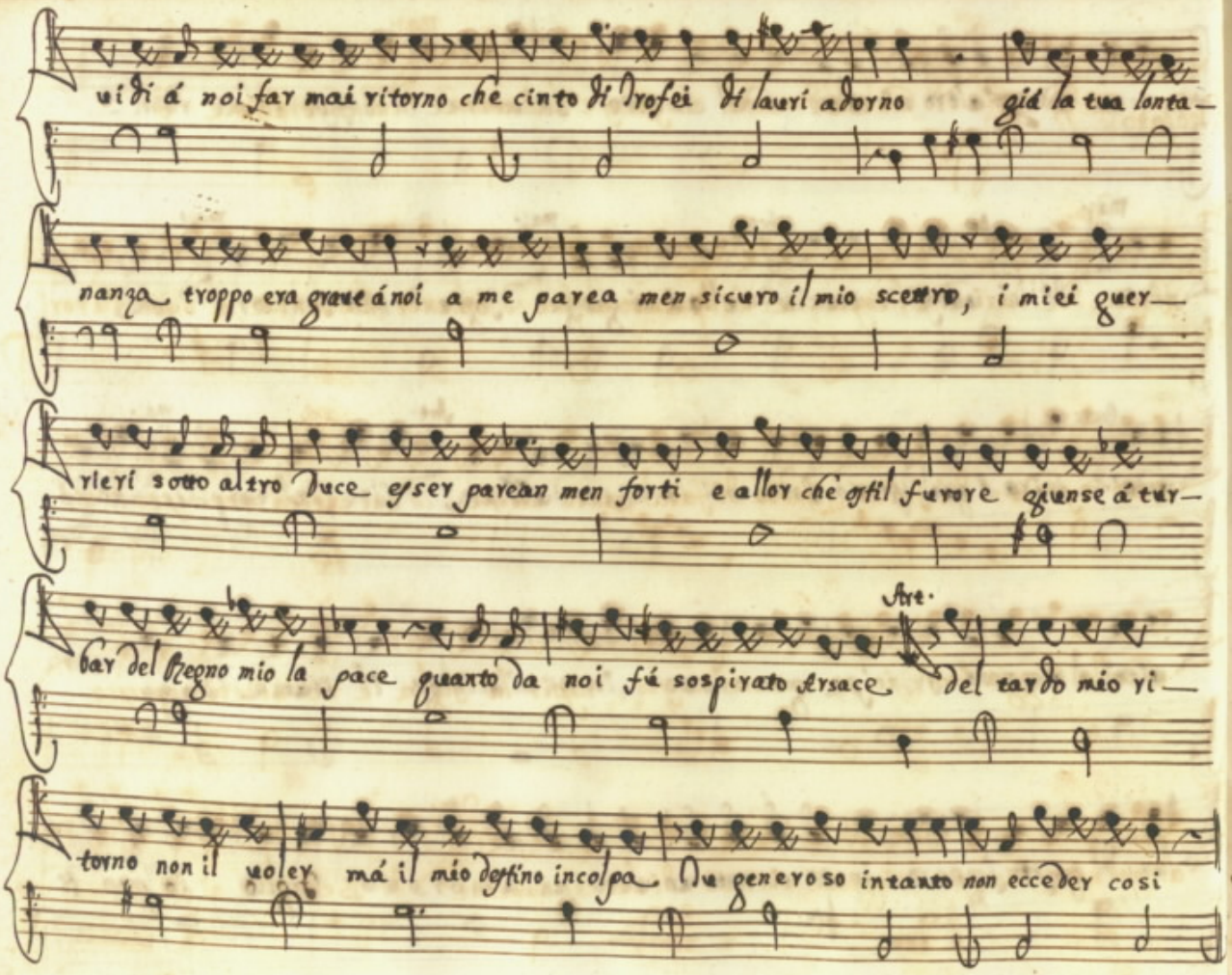
Artayerse è Teodato si scagliano contro gl'aysalitori, quali doppo qualche contrasto si ritirano seguitati da Artayerse, e Teodato. Restano in Scena il Rè Arsacomo, et alcuni soldati

Arsa.

Signor respira al fin vinto ed oppresso al piè dell'aysalito pagò l'aysali—


tore la giusta pena del suo enorme eccesso il Ciel ch'intento ueglia in difesa de
grandi, alla tua uita apprestò difensori é fé del tradimento con prouido fa
Mag.
uore la pena rouesciar sul Traditore Amico oh con qual gioia doppo si fier p
Mag.
riglio saluo ti miro! oh Ciel! má la mia Figlia..... Berenice dou' é? ah
- che poc'anzi al fianco tuo la uidi: al principal pensiero Sire di tua sa


vezza ad ogn'altro mi tolse e del cimento solamente in confuso io mi ram—
Maz.
mento di lei vadagi in traccia
Art.
ella á noi giunge
Maz.
figlia... mio Genitor
Bere.
che
Maz.
vedo! mira á qual deggia ó Padre noi la vita dubbiam
Bere.
Art.
sive al tuo piede— ah nó
Maz.
vieni al mio seno Principe generoso in te m'accolgo il Nume Tute—
lar di questo Impero in te ritrovo un vero un amoroso figlio io non ti



vidi á noi far mai ritorno che cinto di Trofei di lauri adorno già la tua lonta-

nanza troppo era grave á noi a me parea men sicuro il mio scettro, i miei guer-

rieri sotto altro Duce esser parean men forti e allor che ostil furore giunse á tur-

bar del Regno mio la pace quanto da noi fú sospirato Arsace Art. del tardo mio ri-

torno non il voler má il mio destino incolpa Tu generoso intanto non ecceder cosi

Scena II

Maz.

Del tradimento e palese l'Autore chi ci tradisce ó

Leodato e Ti

Leo.

Prence! Cidari e l'empio ei disperato al fine d'ottener Berenice, á suoi furori

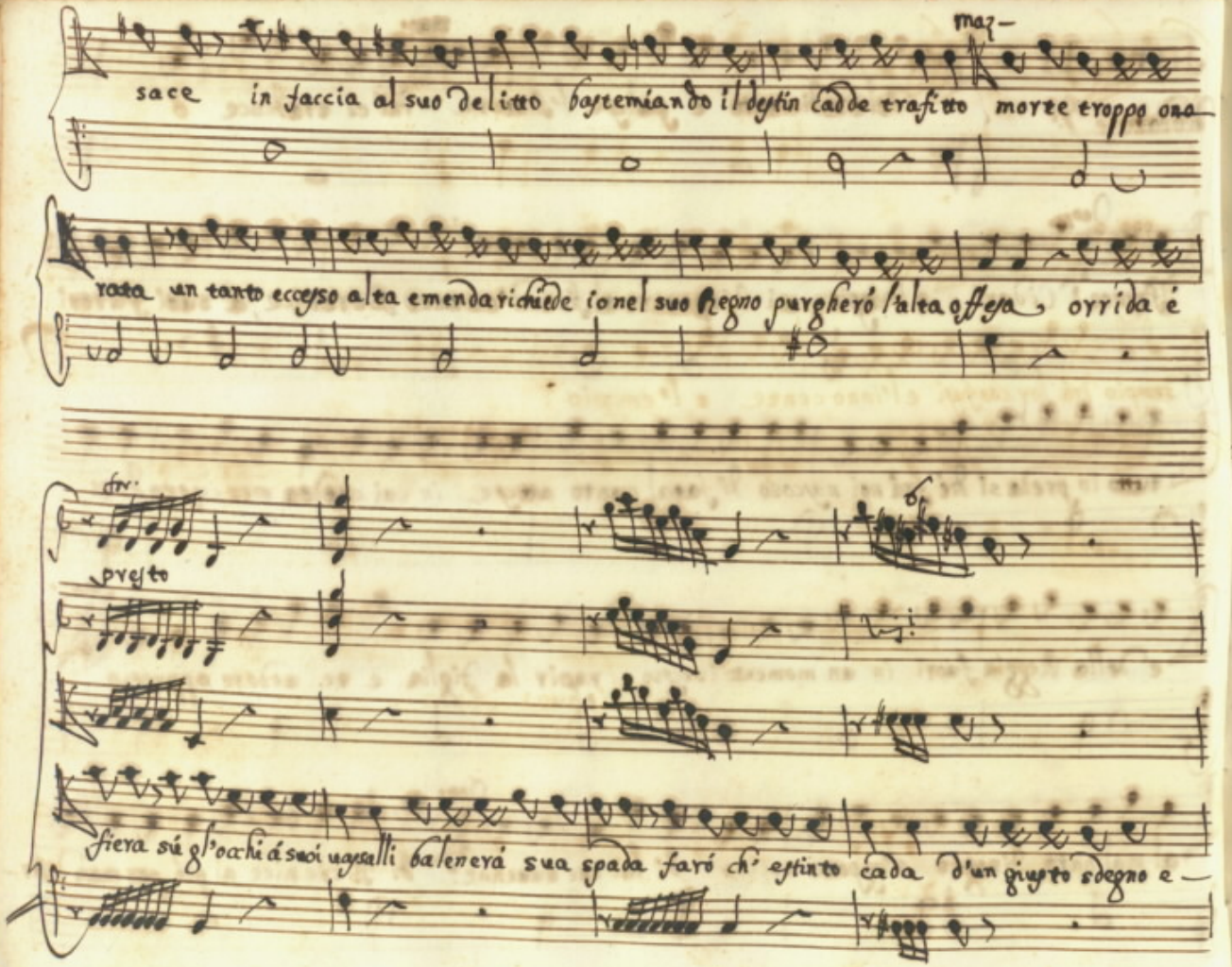
tutto in preda si dié frá noi nascoso di fatal punto attese in cui credea men custodi ti

Maz.

e della Reggia fuori in un momento istesso rapir la Figlia e te uedere oppresso

Leo.

al mal nato disegno s'oppose amico Hai lui che auuenne? di Berenice al pié per man d'ser-



maz-

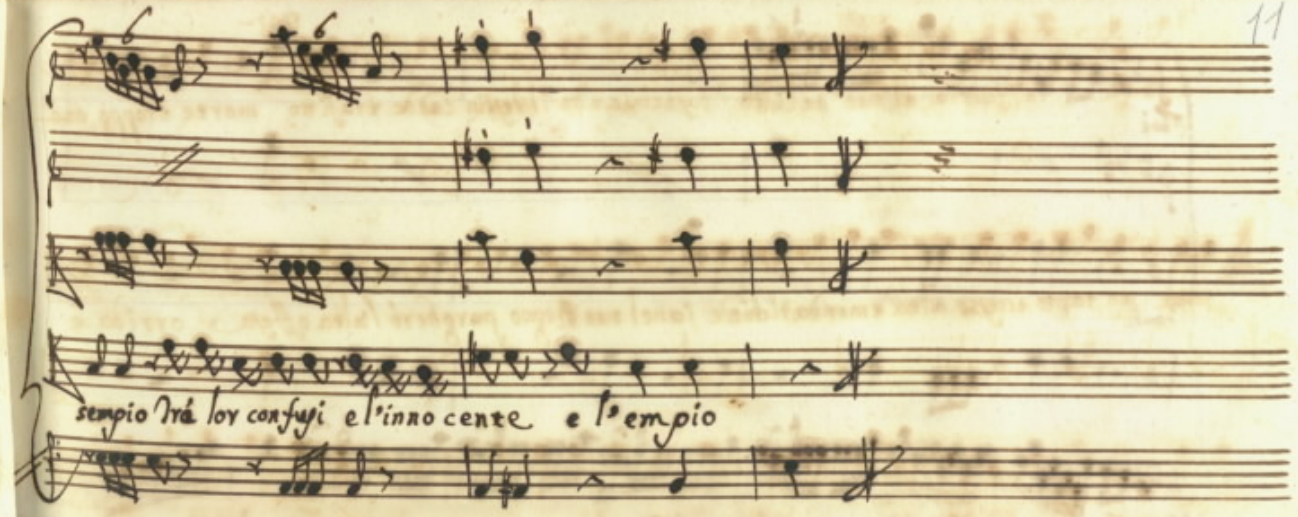
sace in faccia al suo delitto bastemiando il destin cadde trafitto morte troppo ono-

rata un tanto eccesso alta emenda richiede io nel suo Regno purgherò l'alta offesa orrida è

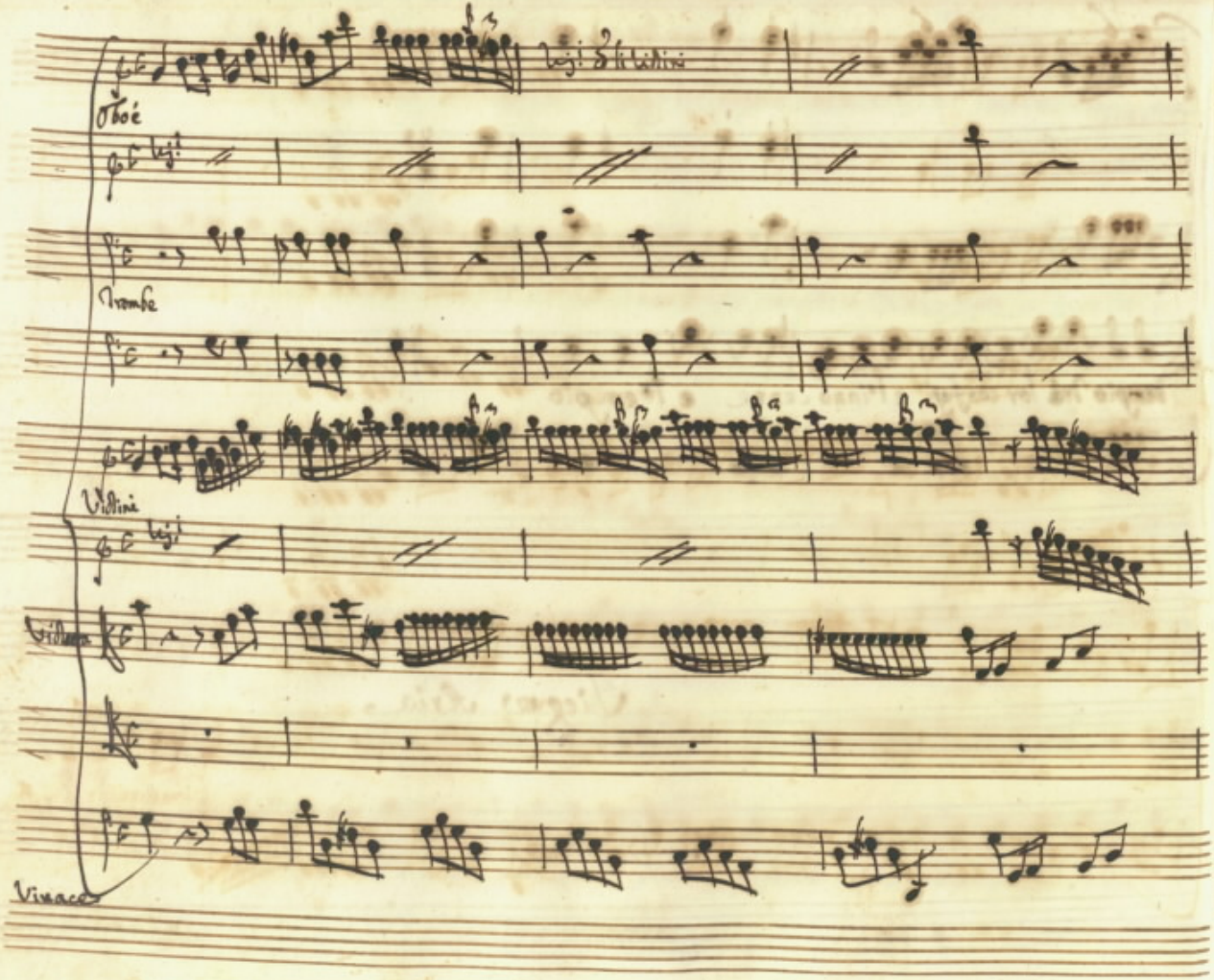
fer.

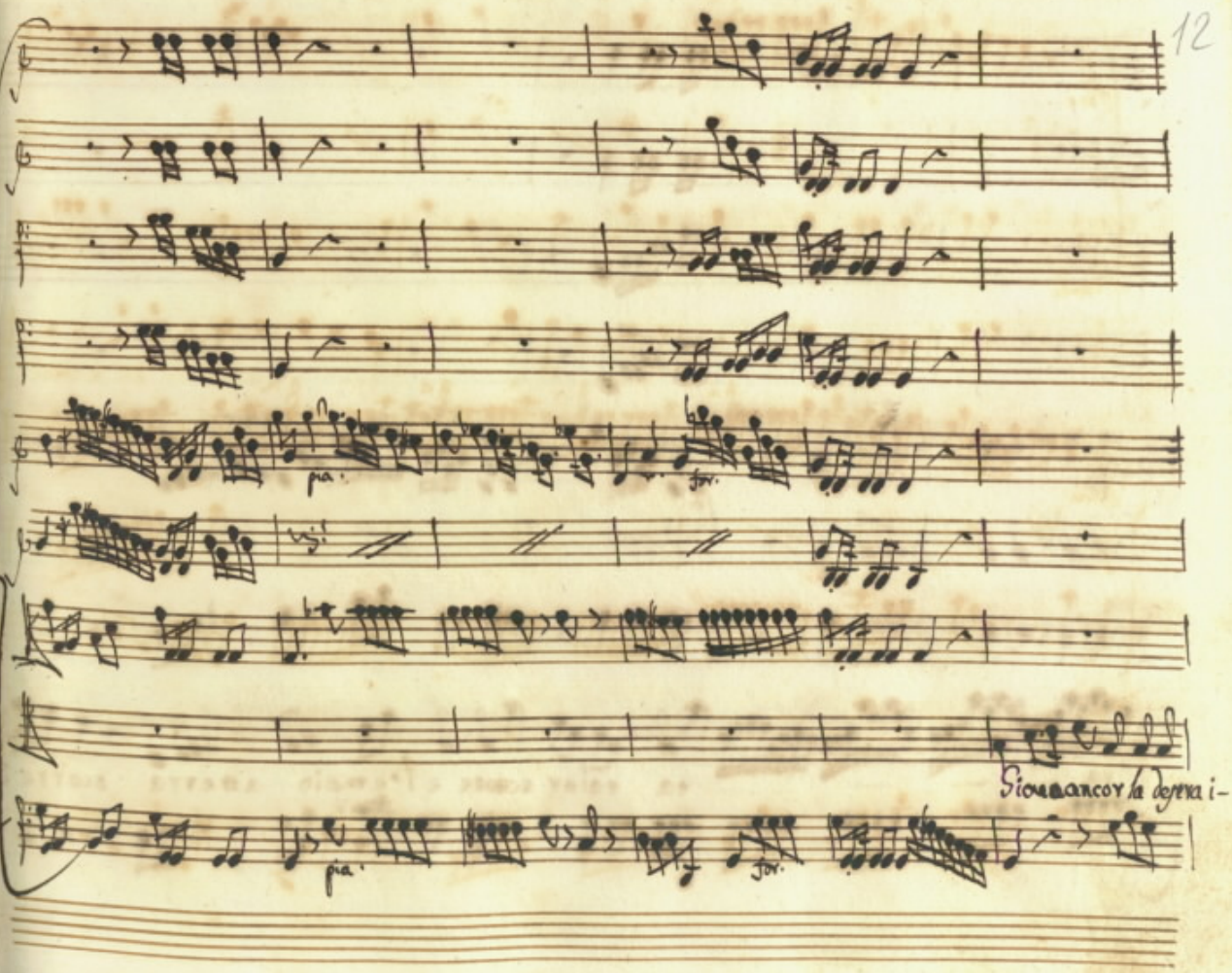
presto

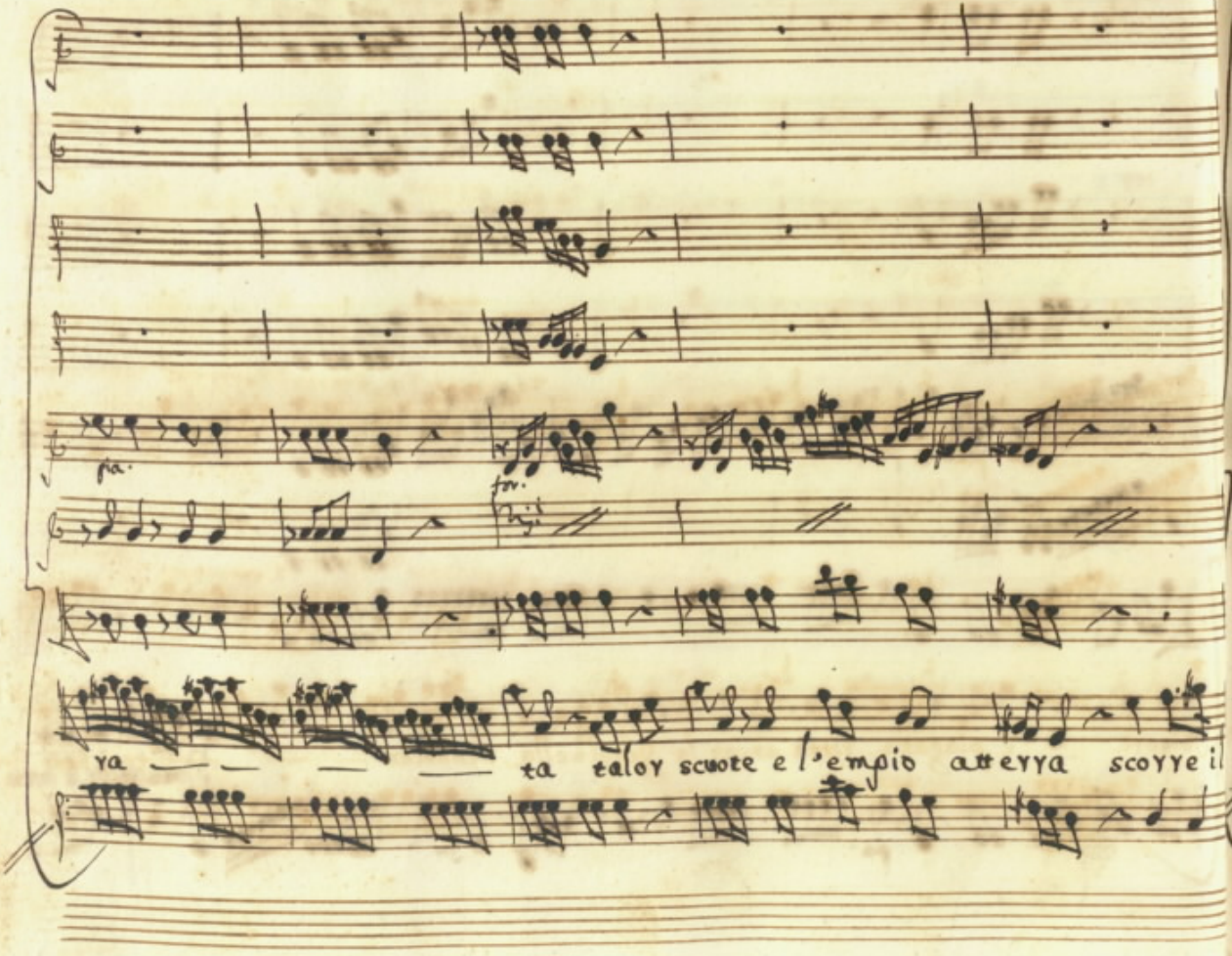
fiera sú gl'occhi á suoi vassalli balenerá sua spada faró ch' estinto cada d'un giusto sdegno e-



Siegues Aria.

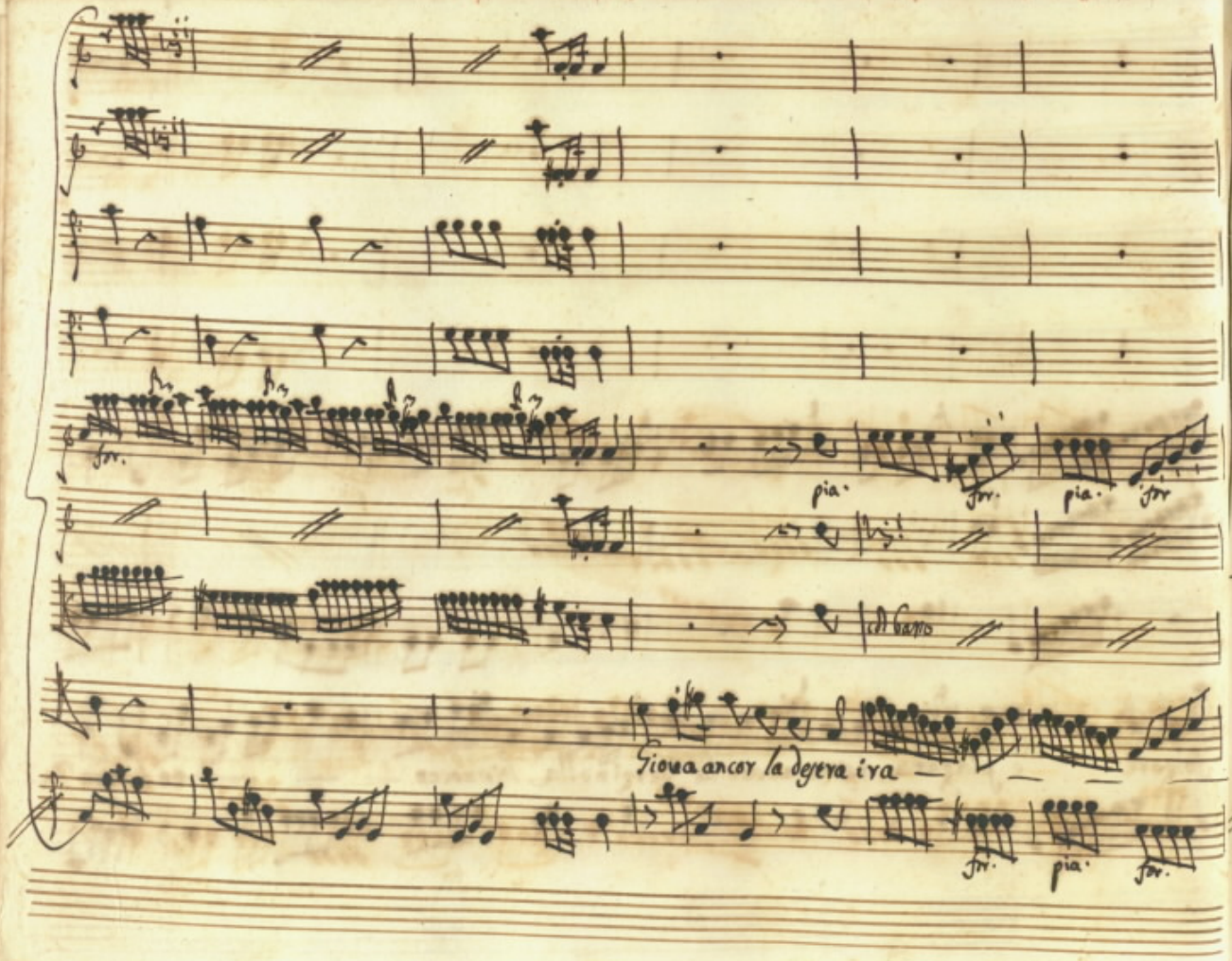

Oboé
Trombe
Violini
Vivace

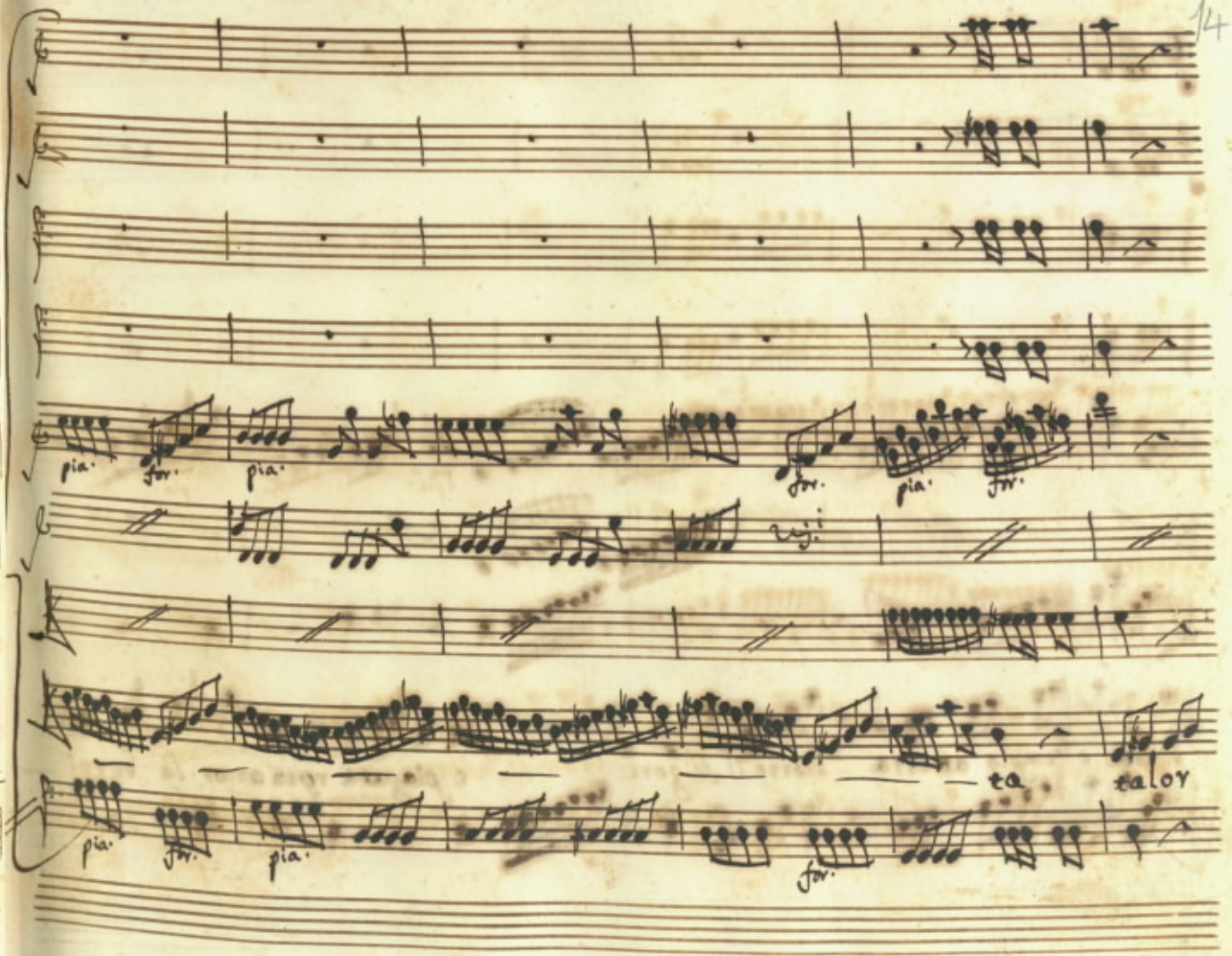

pia.
for.
Sicuramancor la desera i-
pia.
for.

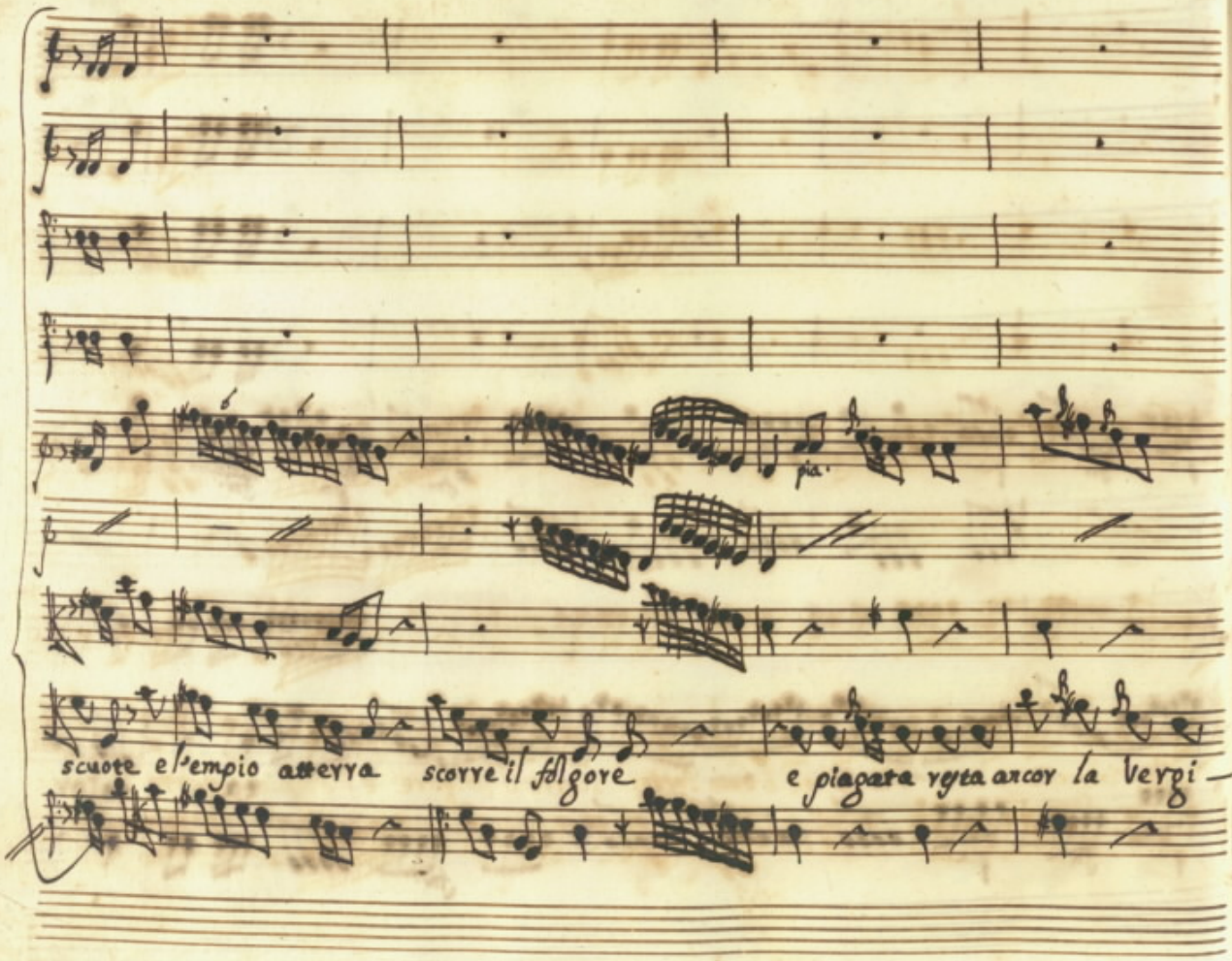

pa.
fav.
va — — — — ta talor scuote e l'empio atterra scorre il

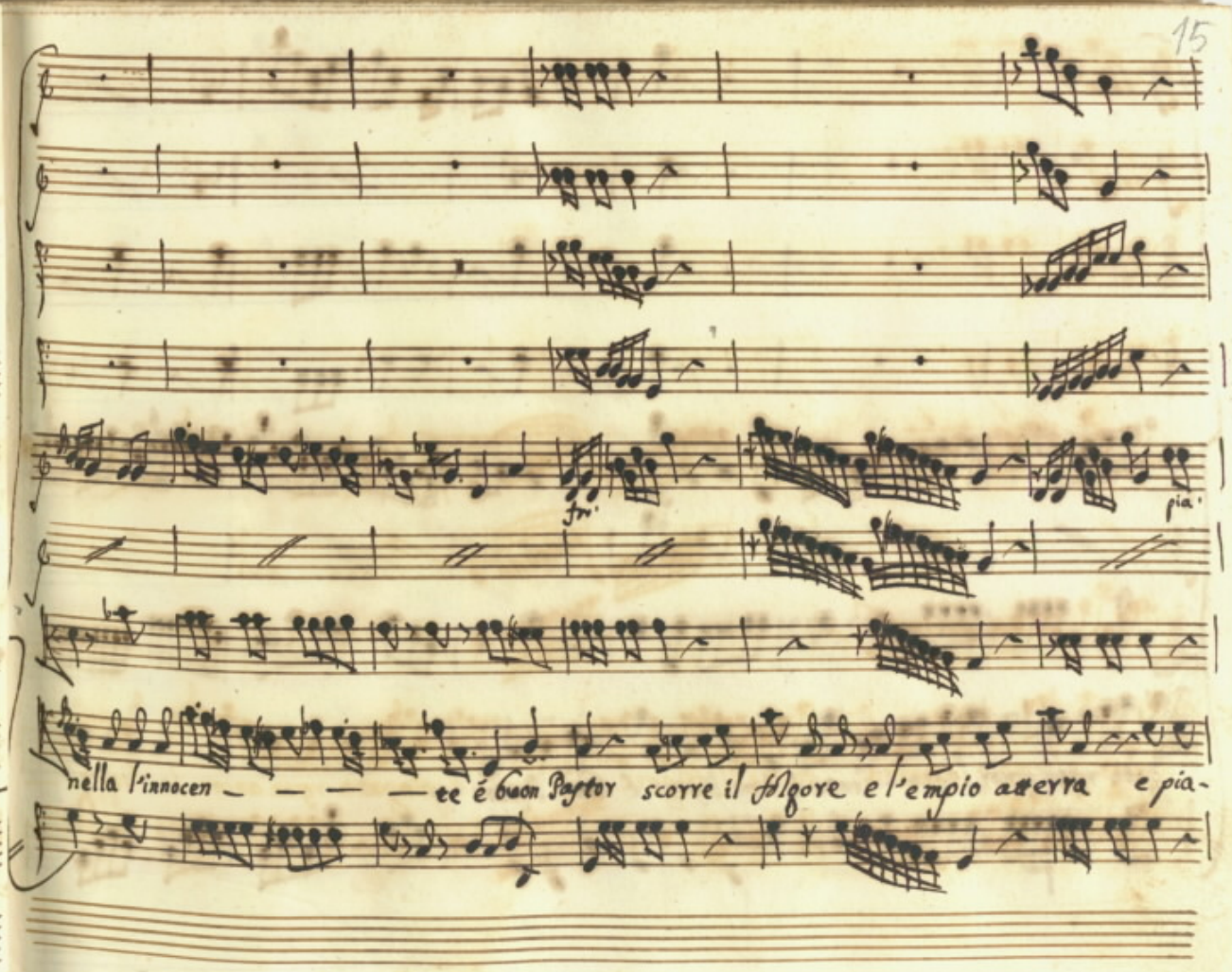
pia.

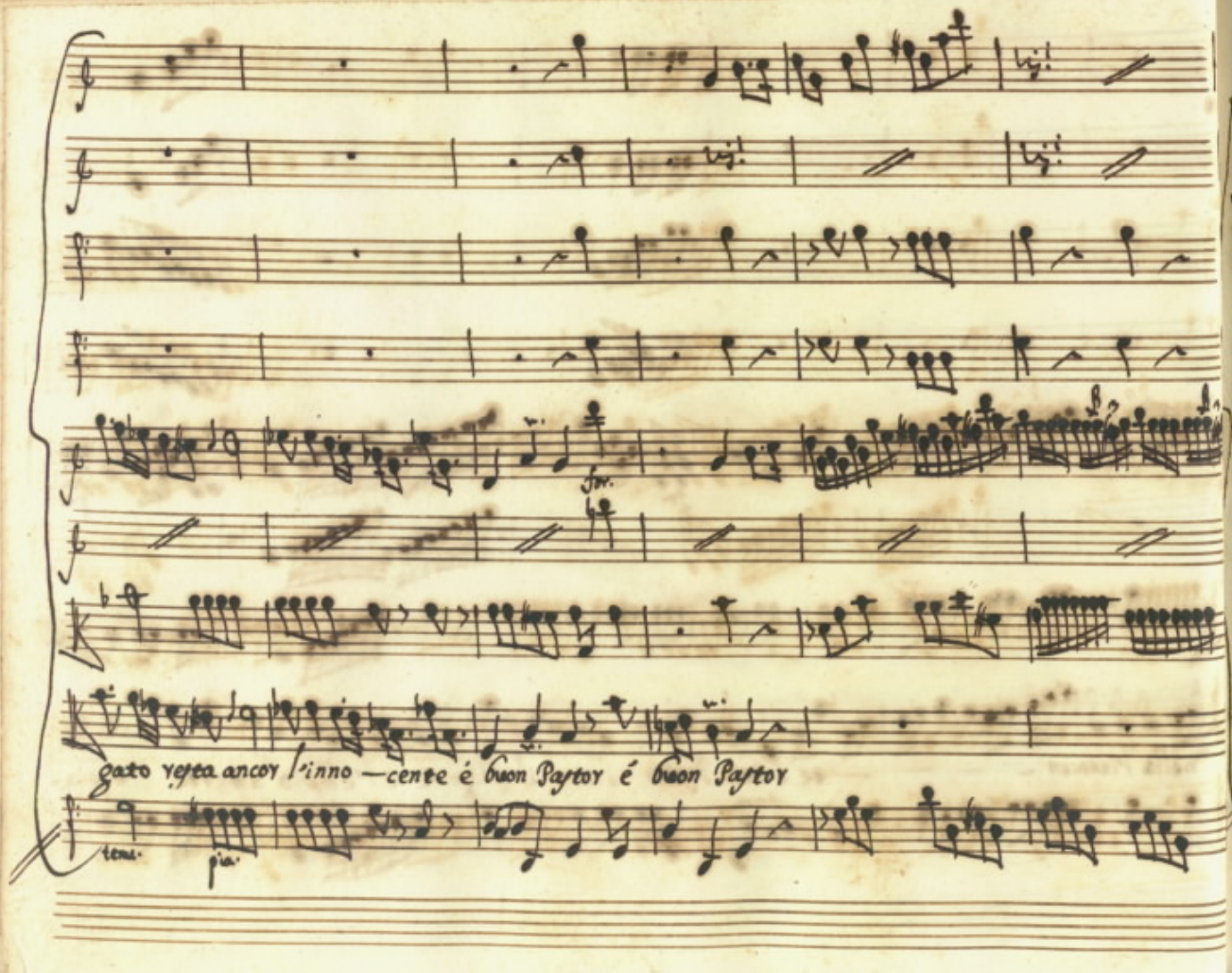
folgore e piagata resta ancor la verginella l'innocen — — — te é buon Pa —

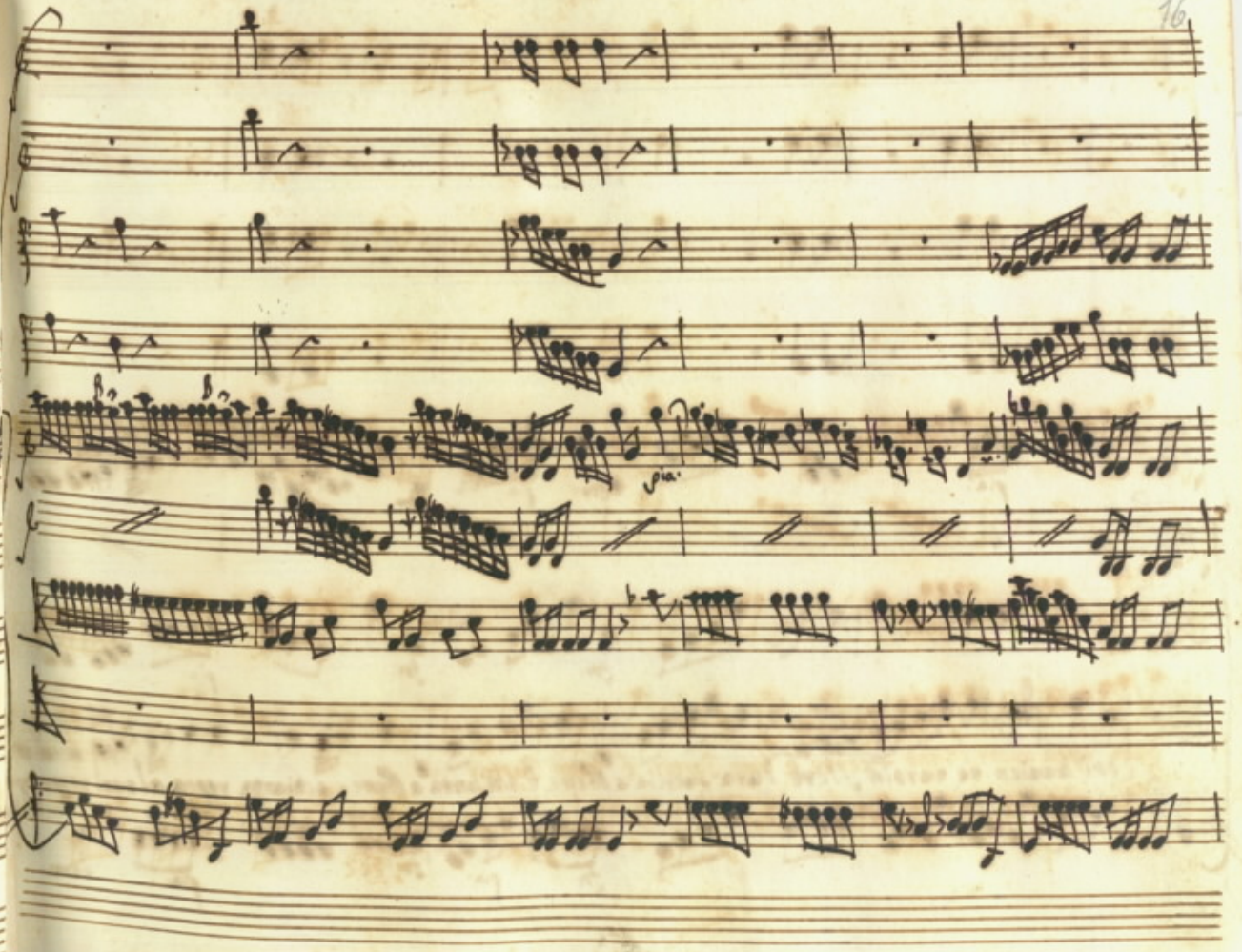

for.
pia.
for.
pia.
for.
del Segno
Giova ancor la degna ira
for.
pia.
for.

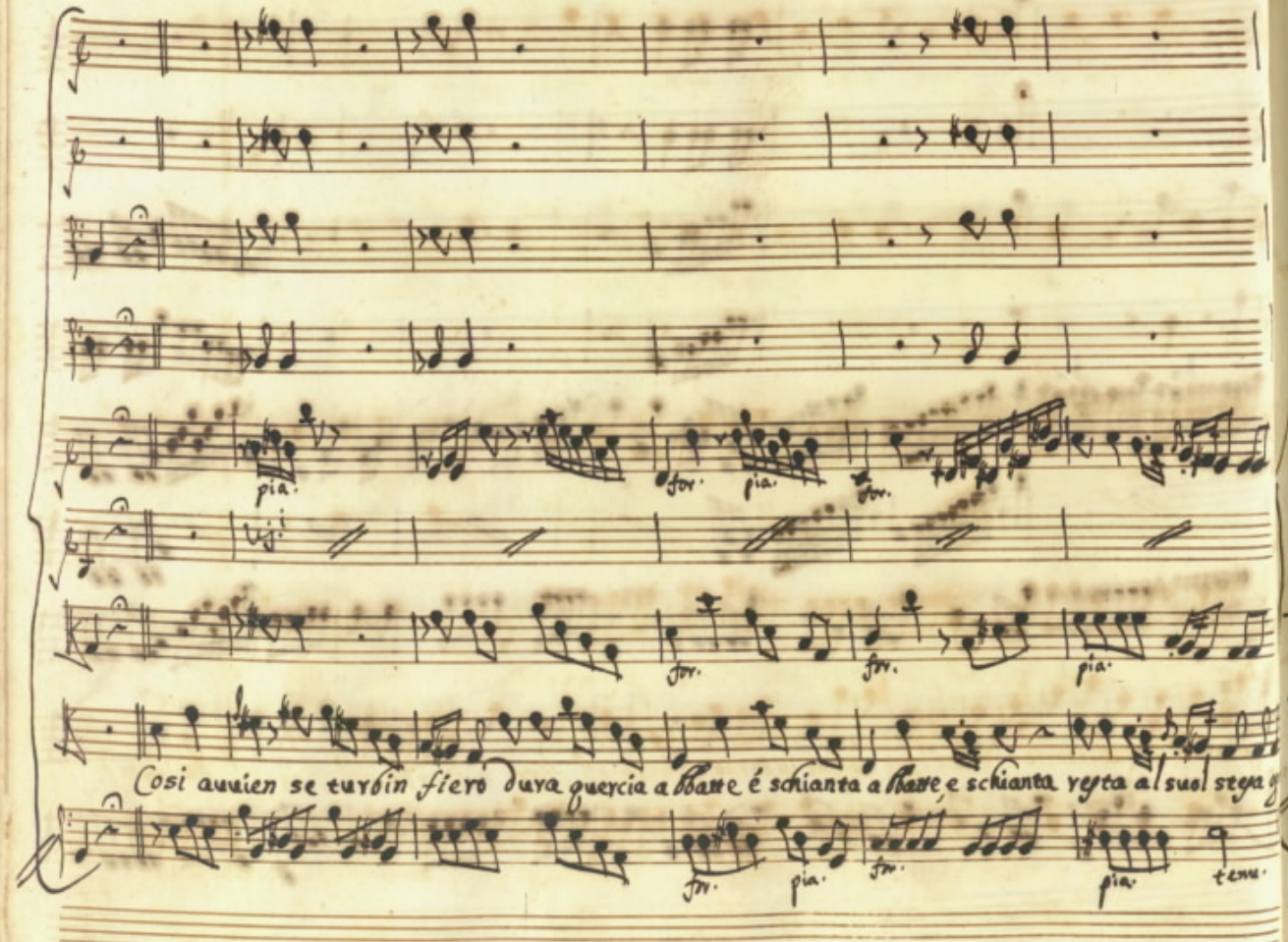

pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
ta
talor
pia.
for.
pia.
for.

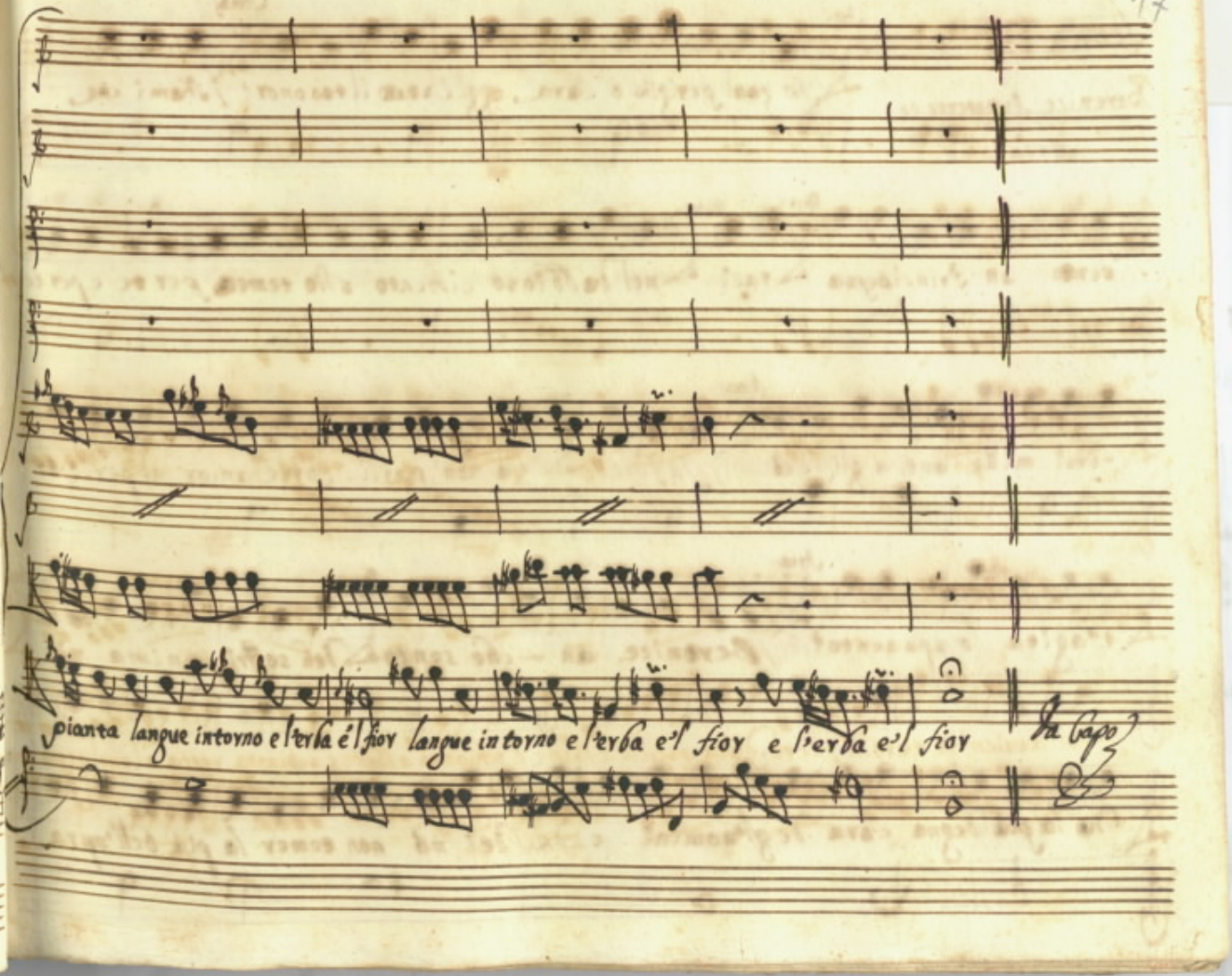

scuote e l'empio atterra scorre il folgore e piagata regta ancor la Vergi—

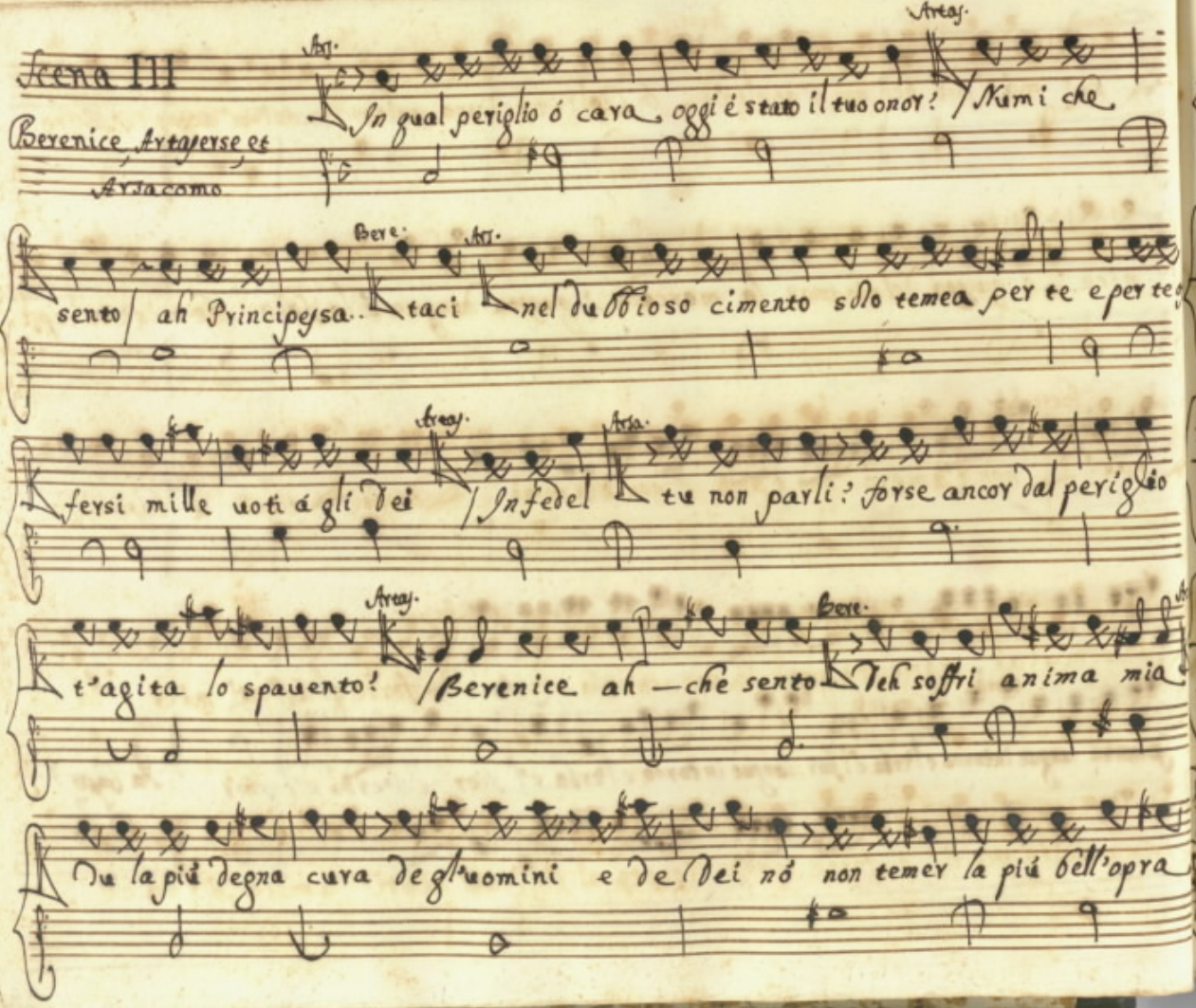

fr.
pia.
nella l'innocen — — — — te é buon Pastor scorre il folgore e l'empio atterra e pia-


gato veglia ancor l'inno — cente è buon Pastor é buon Pastor




pia.
for.
pia.
for.
for.
for.
pia.
Cosi auuien se turbin fiero dura quercia a basse é schianta a basse e schianta resta al suol stesa
for.
pia.
for.
pia.
tenu.


pianta langue intorno e l'erba é l'fior langue intorno e l'erba e'l fior e l'erba e'l fior
Da Capo



Scena III

Berenice, Artaserse et Arsacomo

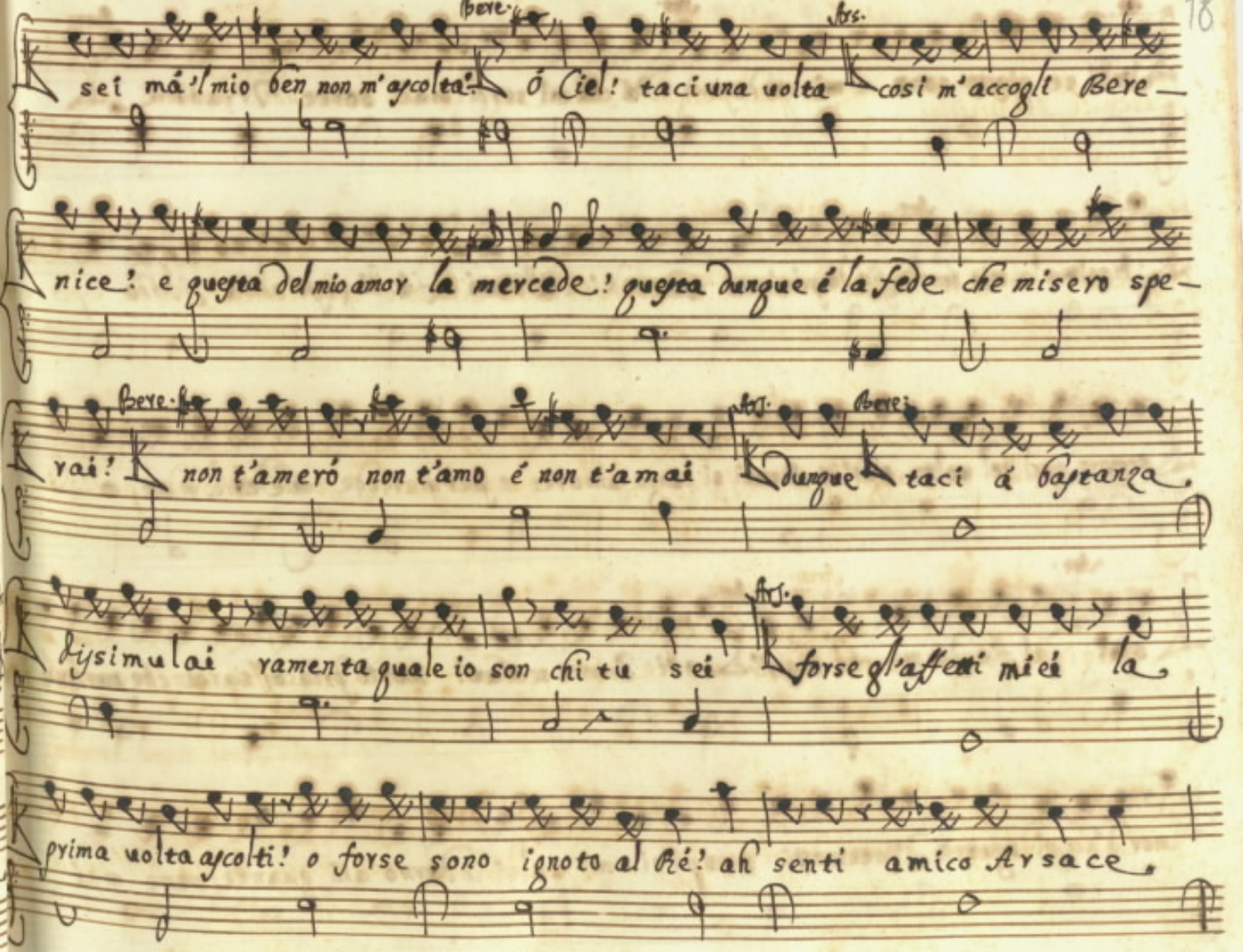
Ars. In qual periglio ó cara oggi é stato il tuo onor? Artas. Numi che

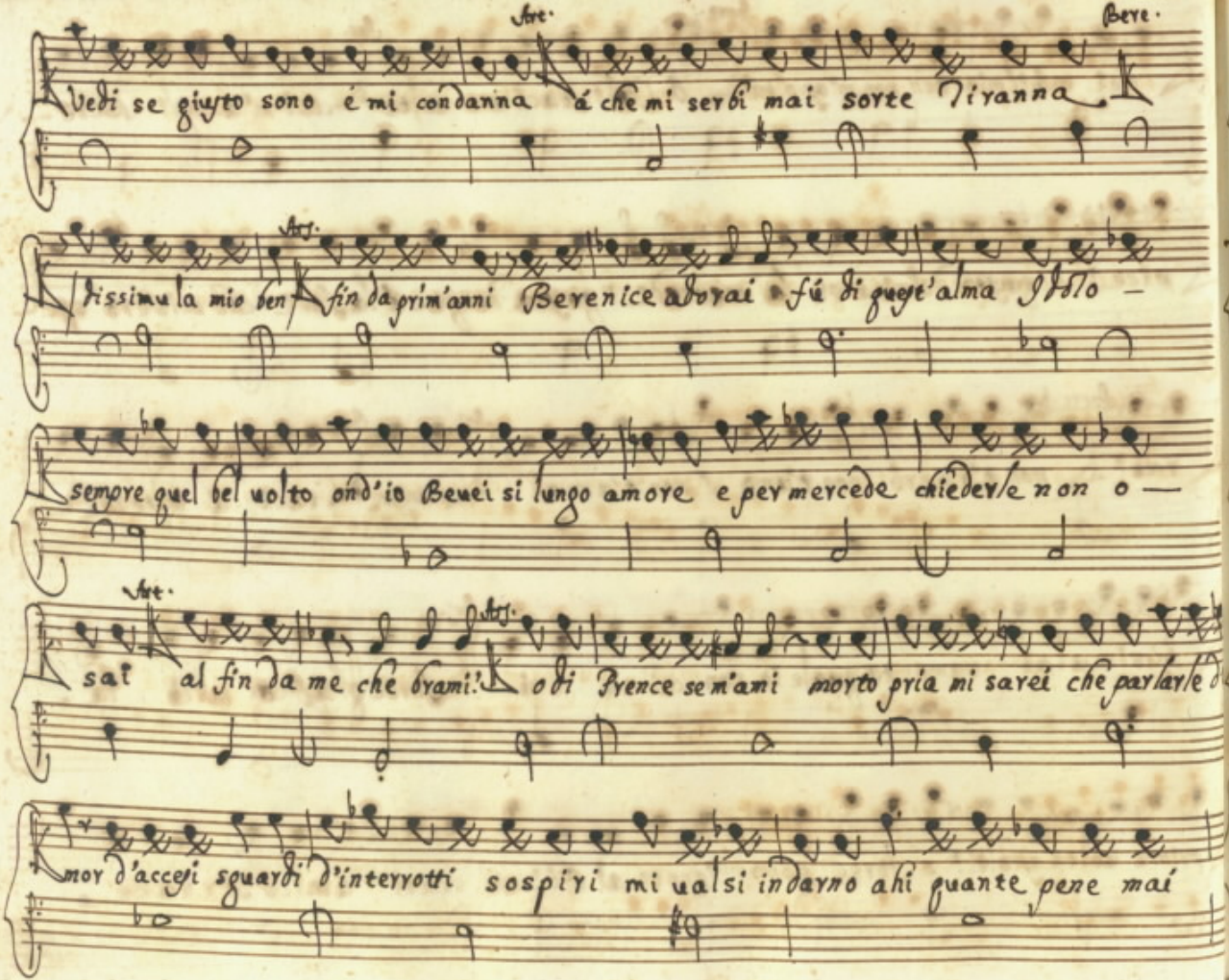
sento ah Principessa.. Bere. taci Ars. nel dubbioso cimento solo temea per te e per te

fersi mille uoti á gli Dei Artas. Infedel Arsa. tu non parli? forse ancor dal periglio

t'agita lo spauento? Artas. Berenice ah — che sento Bere. Deh soffri anima mia

Tu la piú degna cura de gl'uomini e de Dei nó non temer la piú bell'opra


Bere.
sei má'l mio ben non m'ascolta? ó Ciel! taci una volta
Ors.
così m'accogli Bere-
nice! e questa del mio amor la mercede! questa dunque è la fede che misero spe-
Bere.
rai! non t'amerò non t'amo é non t'amai
Ors.
dunque
Bere.
taci á bastanza.
dissimulai vendetta quale io son chi tu sei
Ors.
forse gl'affetti miei la
prima volta ascolti! o forse sono ignoto al Ré! ah senti amico Arsace,


Art.
Bere.
Vedi se giusto sono e mi condanna á che mi serbi mai sorte Tiranna
Art.
Dissimula mio ben fin da prim'anni Berenice adorai fú di quest'alma Idolo —
semore quel bel uolto ond'io Benei si lungo amore e per mercede chiederle non o —
Art.
sai al fin da me che brami: odi Prence se m'ami morto pria mi sarei che parlarle
mor d'accesi sguardi d'interrotti sospiri mi ualsi indarno ahi quante pene mai

Art.

soffre un rispettoso amante! cosi frá miei tormenti disperato languia

Art.

oh che barbara pena! ah gelosia! finche la mia Germana pietosa del mio

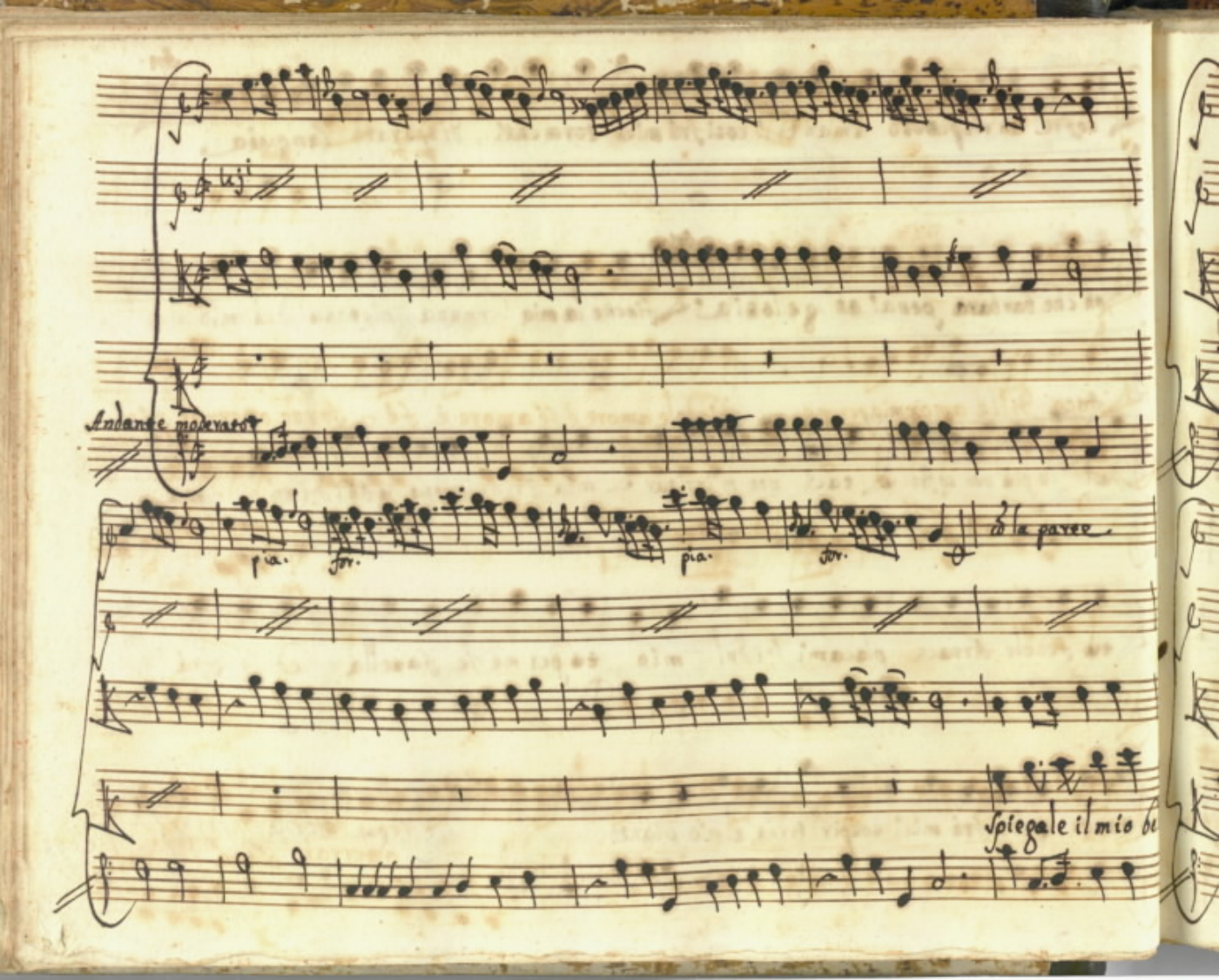
Art. Bere. Art.

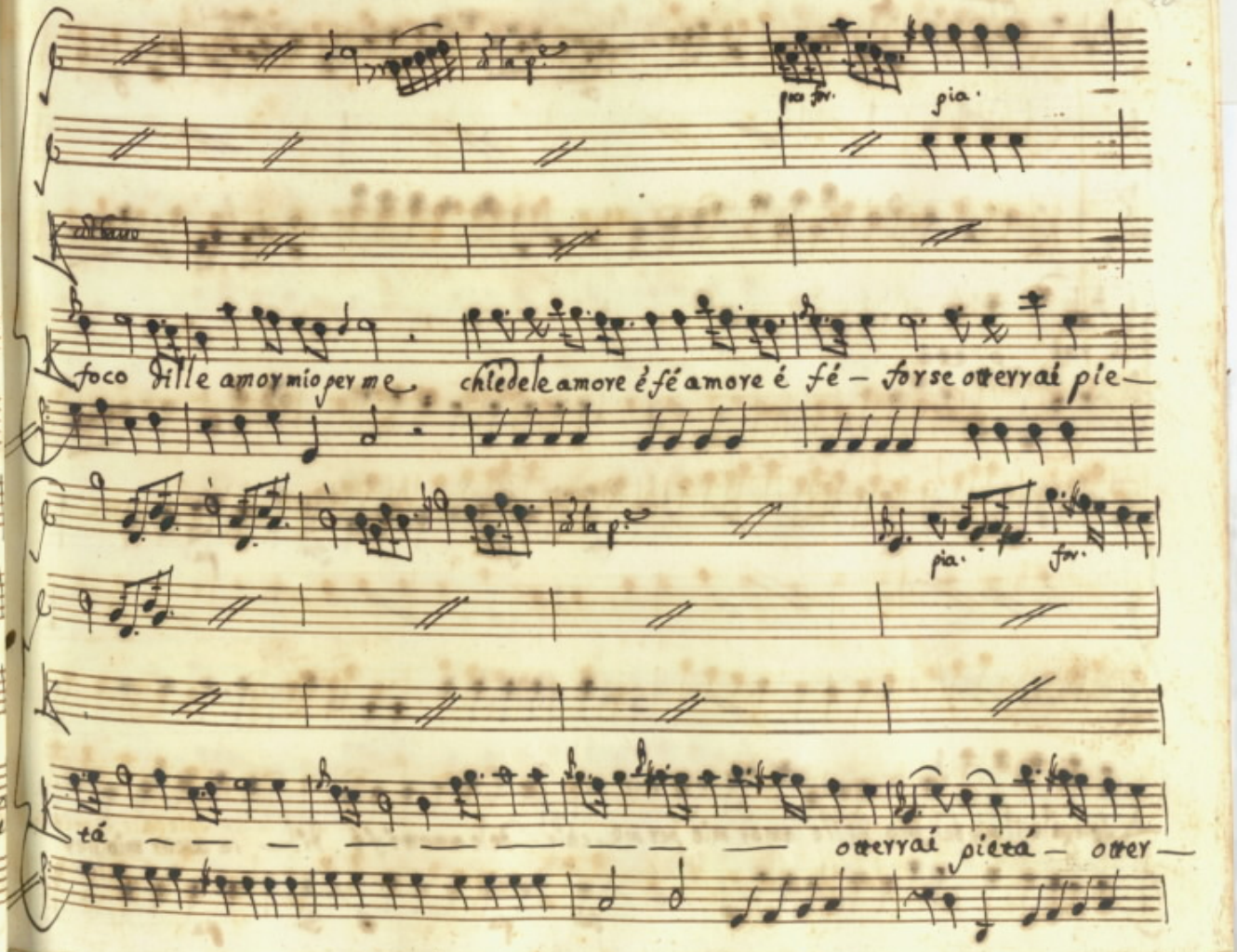
duol io piú non soffro taci non m'irritar mia Principessa u obbidiró má

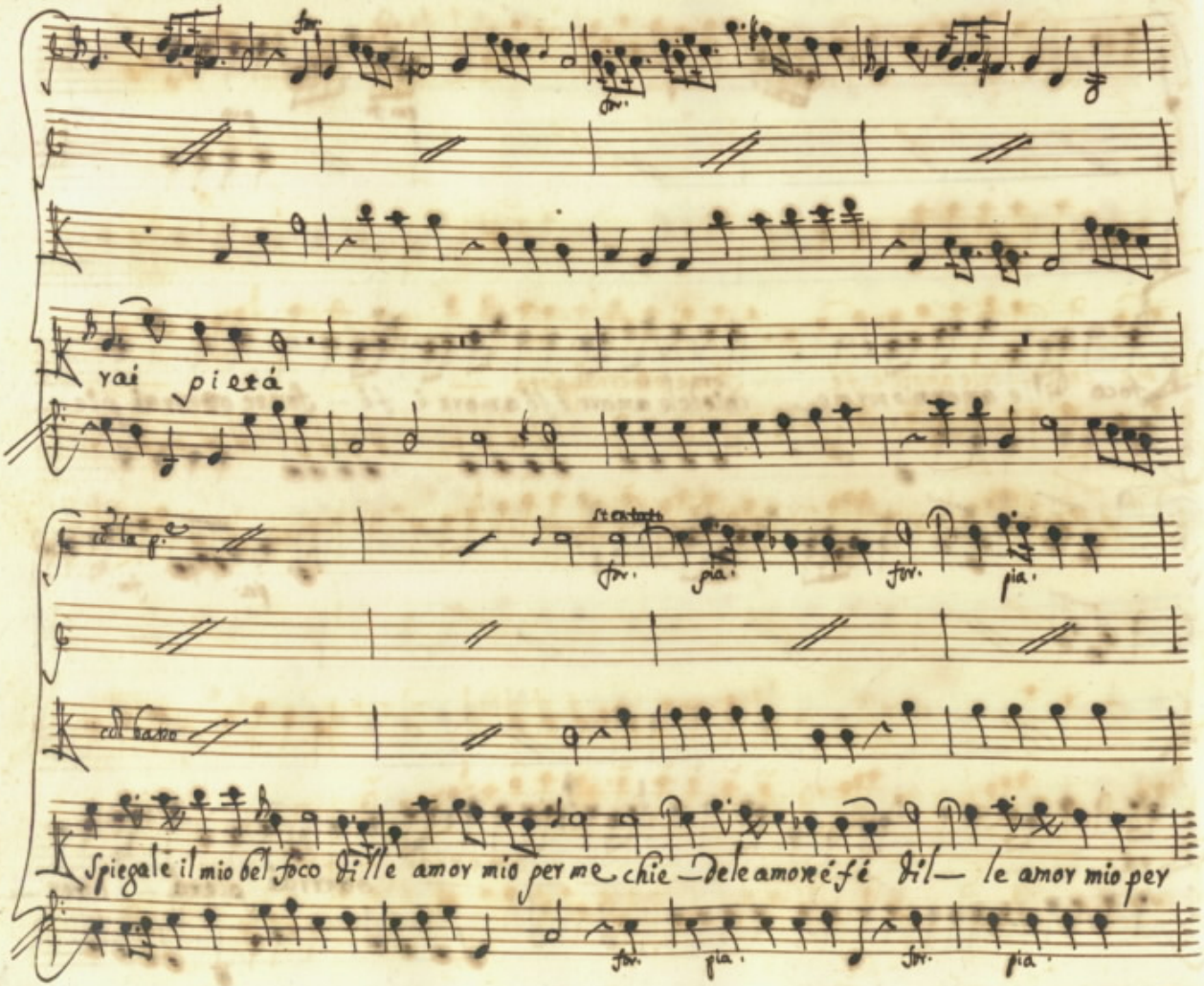
tú fedele Arsace placami l'idol mio tu per me le favella ed io frá

tanto vado frá miei sospir torna al mio pianto

Segue Aria


Andante moderato
pia.
for.
pia.
for.
Spiegale il mio


pia.
foco dille amor mio per me chiedele amore é fé amore é fé — forse otterrai pie—
pia.
for.
tá — — — — — — — — — otterrai pietá — otter—



for.

for.

rai pietá

col la p.e

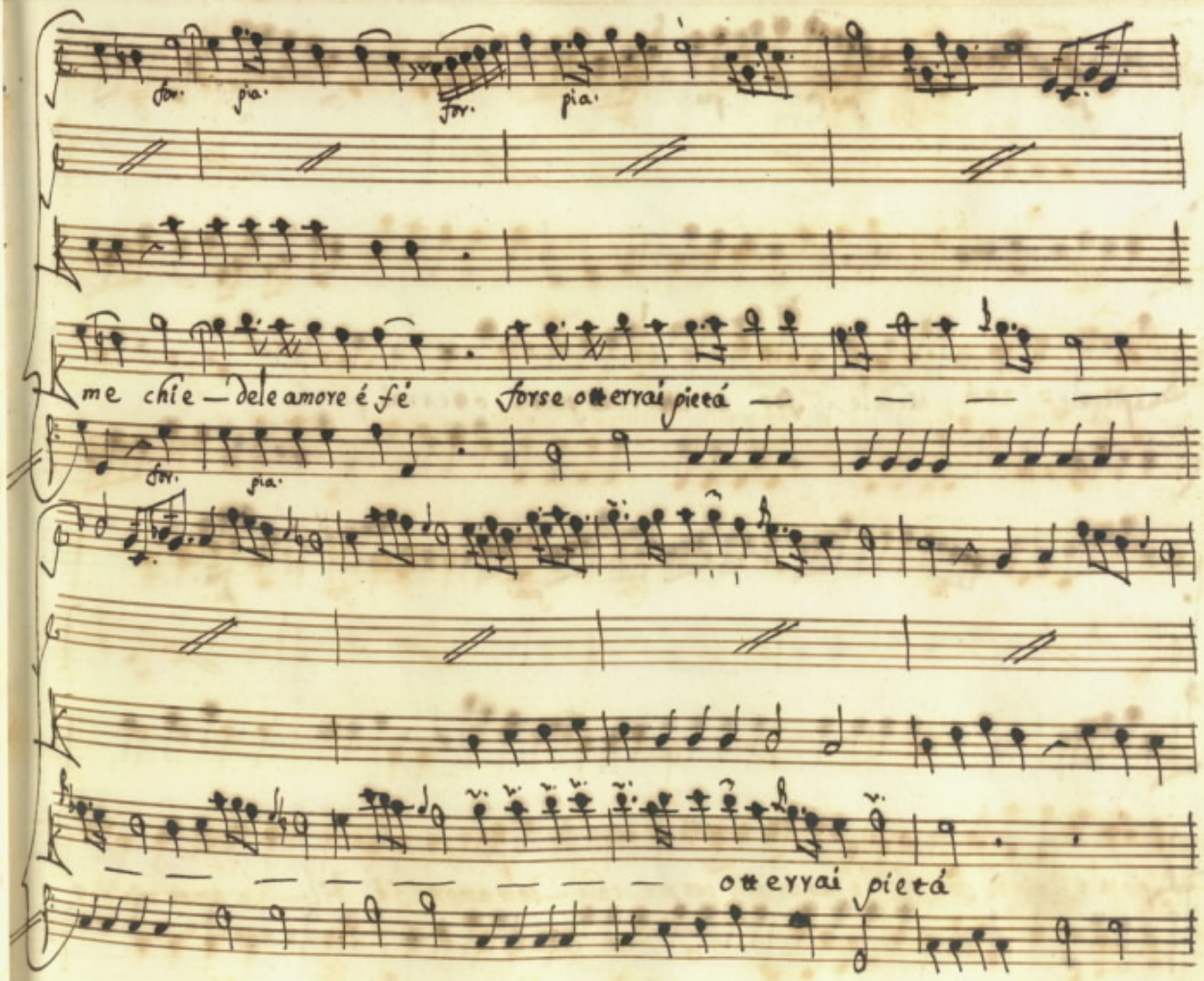
Stentato

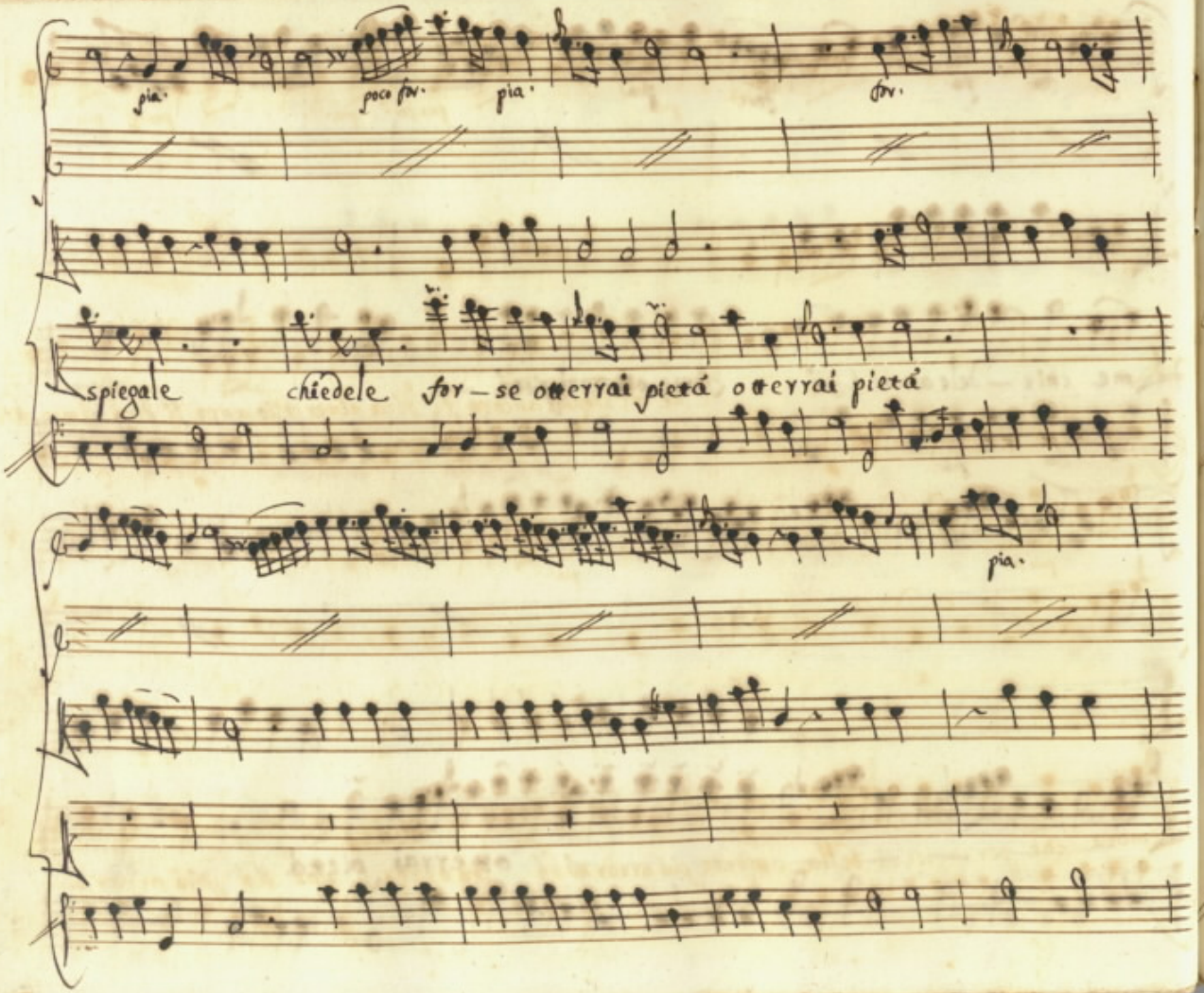
for. pia. for. pia.

col basso

Spiegale il mio bel foco dille amor mio per me chie — dele amore é fé dil — le amor mio per

for. pia. for. pia.

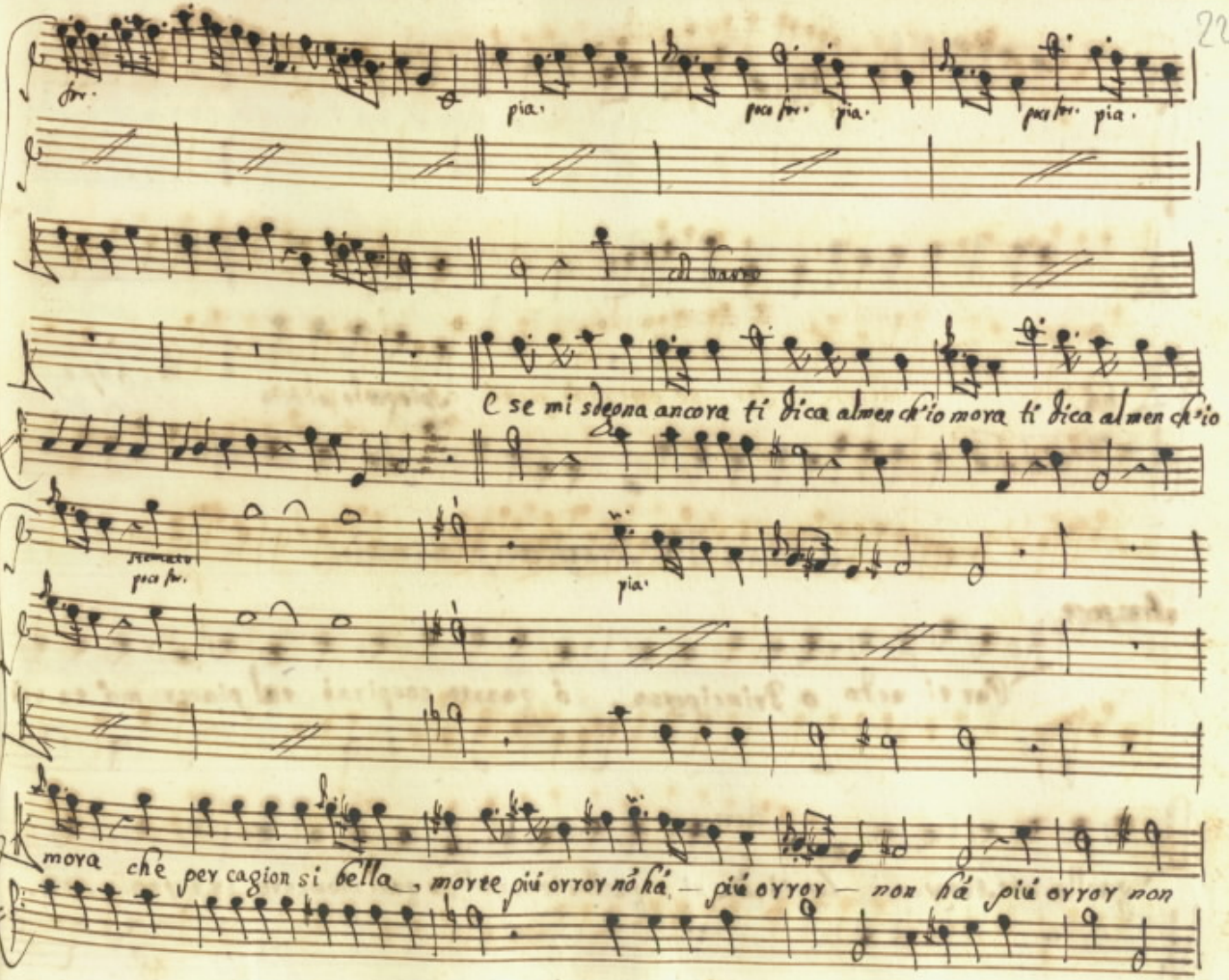

for. pia. for. pia.
me chie — dele amore é fé forse otterrai pietá
for. pia.
otterrai pietá

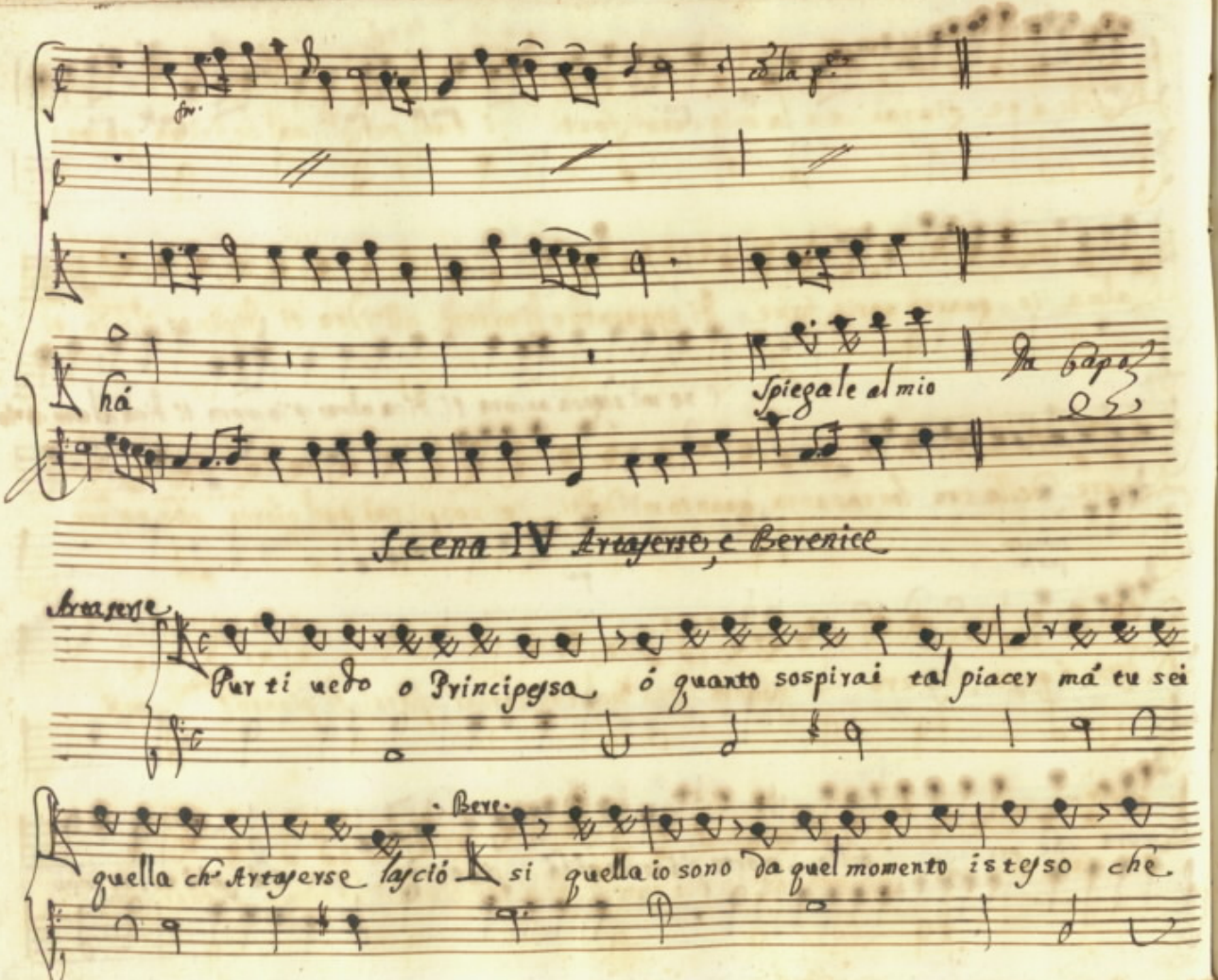


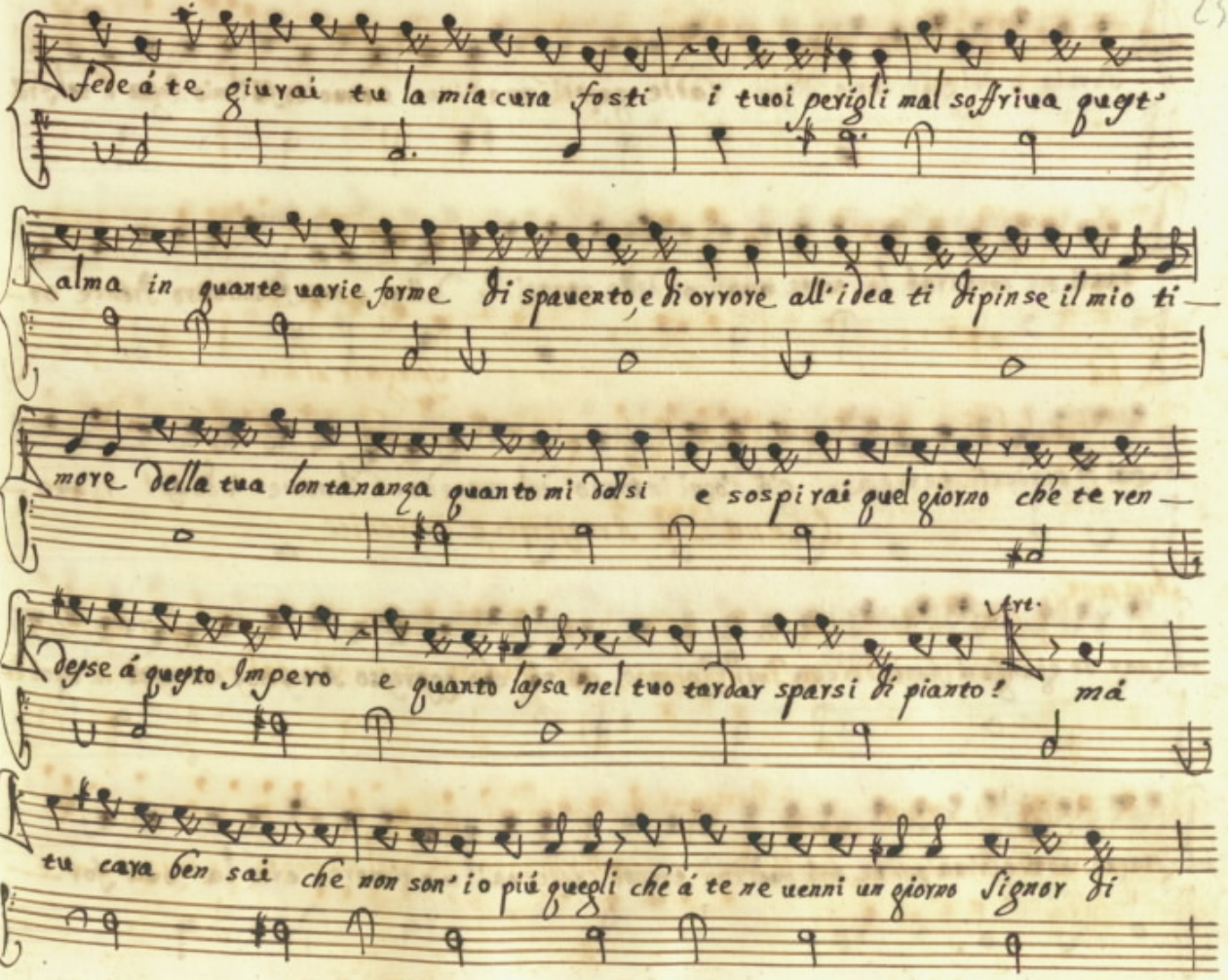
pia. poco for. pia. for.

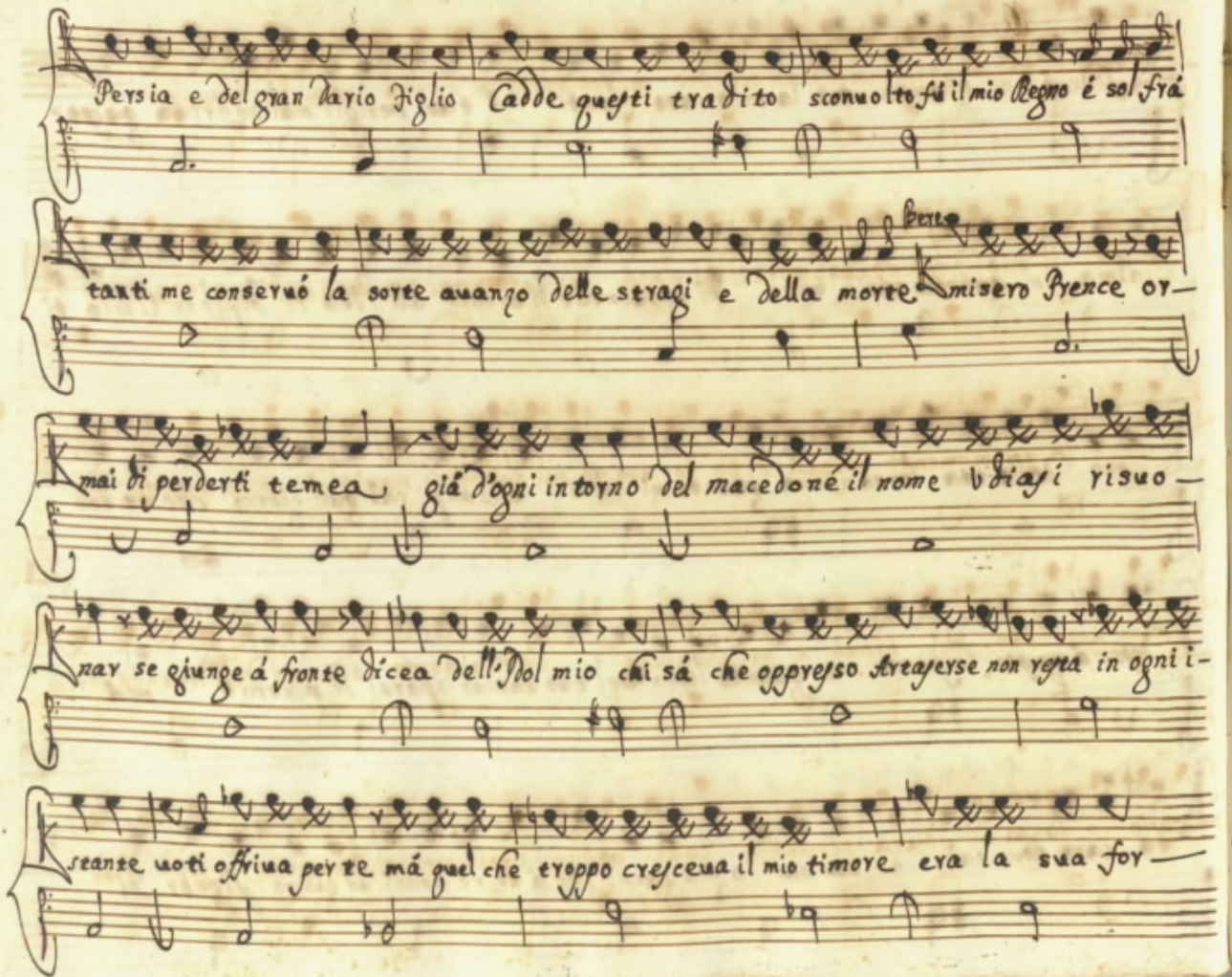
spiegale chiedele for – se otterrai pietá otterrai pietá

pia.


for.
pia.
poco for.
pia.
poco for.
pia.
col basso
E se mi sdegna ancora ti dica almen ch'io mora ti dica almen ch'io
Stemato
poco for.
pia.
mora che per cagion si bella morte più orror nò há — più orror — non há più orror non


Spiegate al mio
Scena IV Artayerse, e Berenice
Artayerse
Pur ti uedo o Principessa ó quanto sospirai tal piacer má tu sei
Bere.
quella ch' Artayerse lasciò si quella io sono da quel momento istesso che


Fede á te giurai tu la mia cura fosti i tuoi perigli mal soffriua quest'
alma in quante uarie forme di spauento, e di orrore all'idea ti dipinse il mio ti-
more della tua lontananza quanto mi dolsi e sospirai quel giorno che te ren-
desse á questo Impero e quanto lagsa nel tuo tardar sparsi di pianto! ma
tu cara ben sai che non son'io piú queoli che á te ne uenni un giorno Signor di



Persia e del gran Dario Figlio Cadde questi tradito sconuolto fù il mio Regno é sol frá

tanti me conseruó la sorte auanzo delle stragi e della morte Bere misero Prence or-

mai di perderti temea giá d'ogni intorno del macedone il nome vdiasi risuo-

nar se giunge á fronte dicea dell'Idol mio chi sá che oppresso Artaserse non resta in ogni i-

stante uoti offriua per te má quel che troppo cresceua il mio timore era la sua for-

Art.

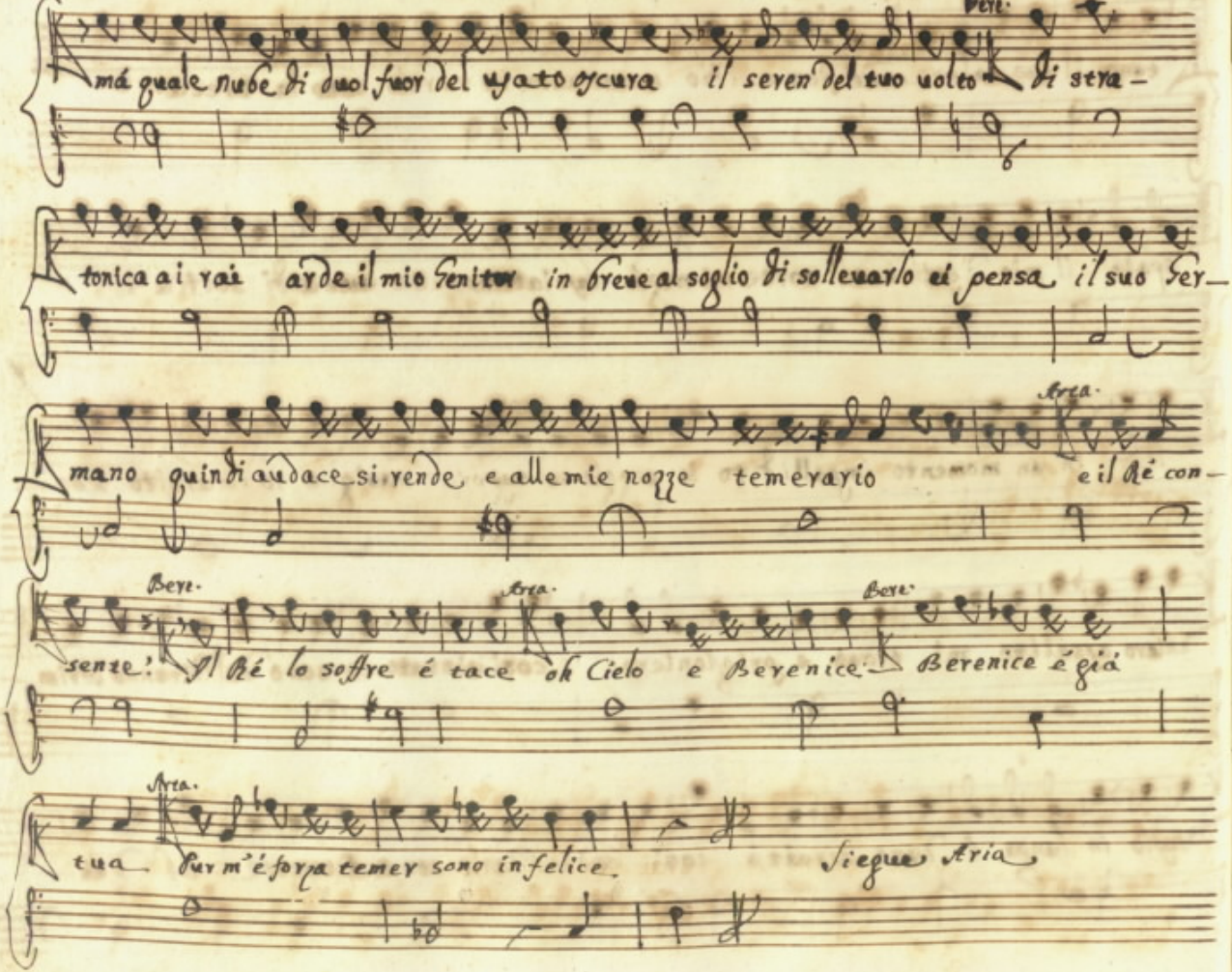
tuna il tuo ualore nel fiero eccidio morto ancor io sarei sotto la Greca

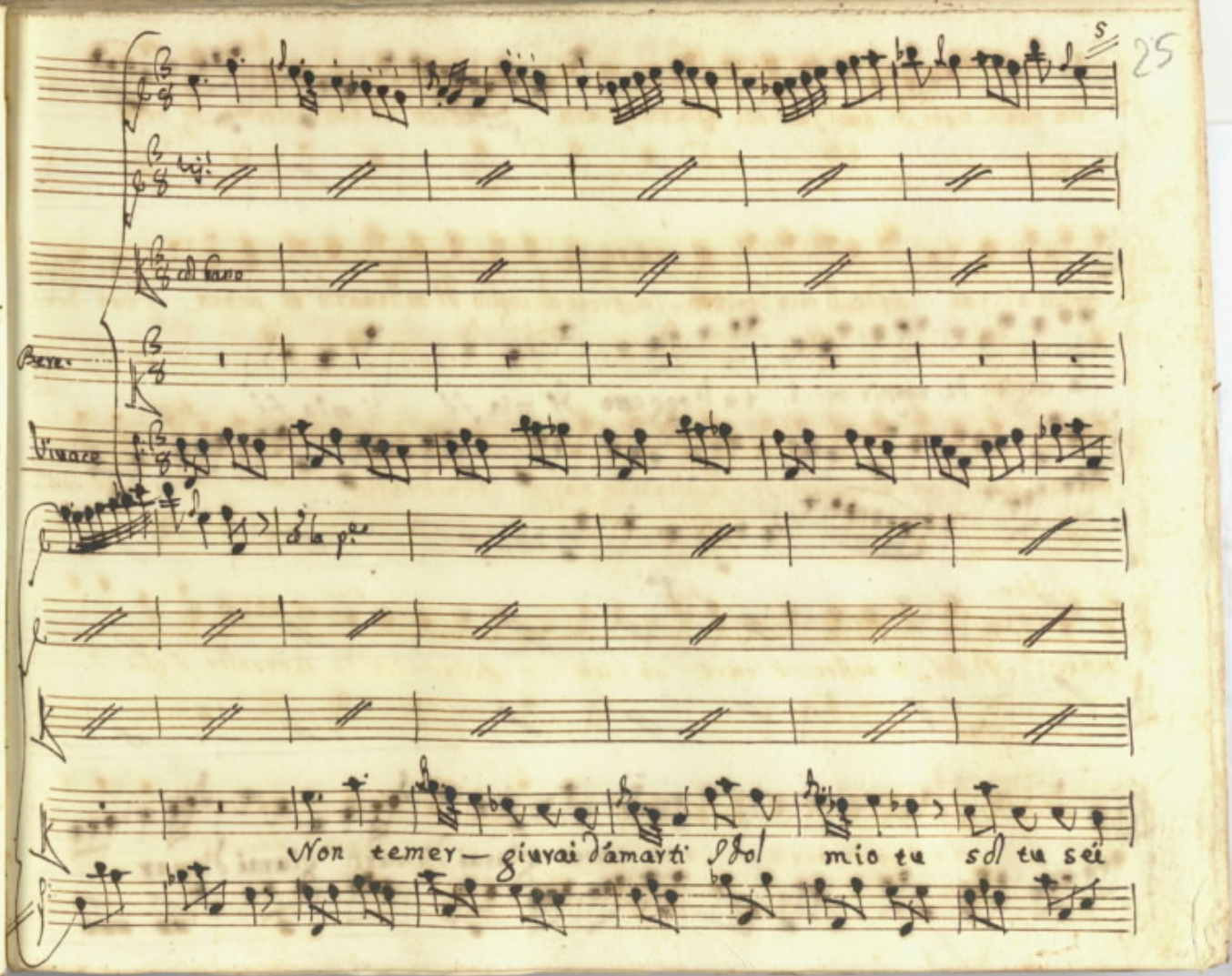
spada il mio destino tal sorte mi negó lasciati appena auea di scitia i

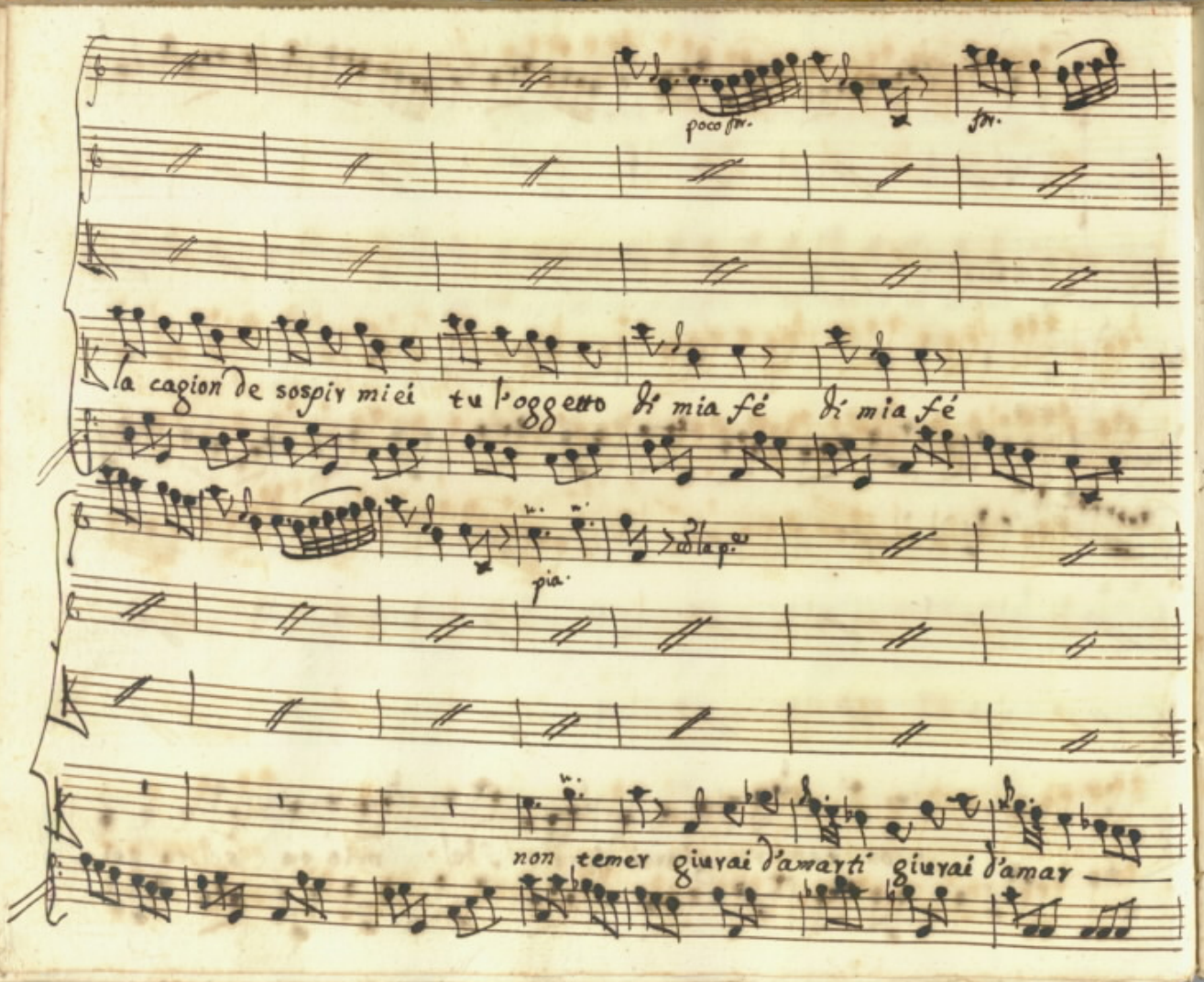
lidi in un momento impallidito io veggio sul supprego naviglio lo smarrito noc-

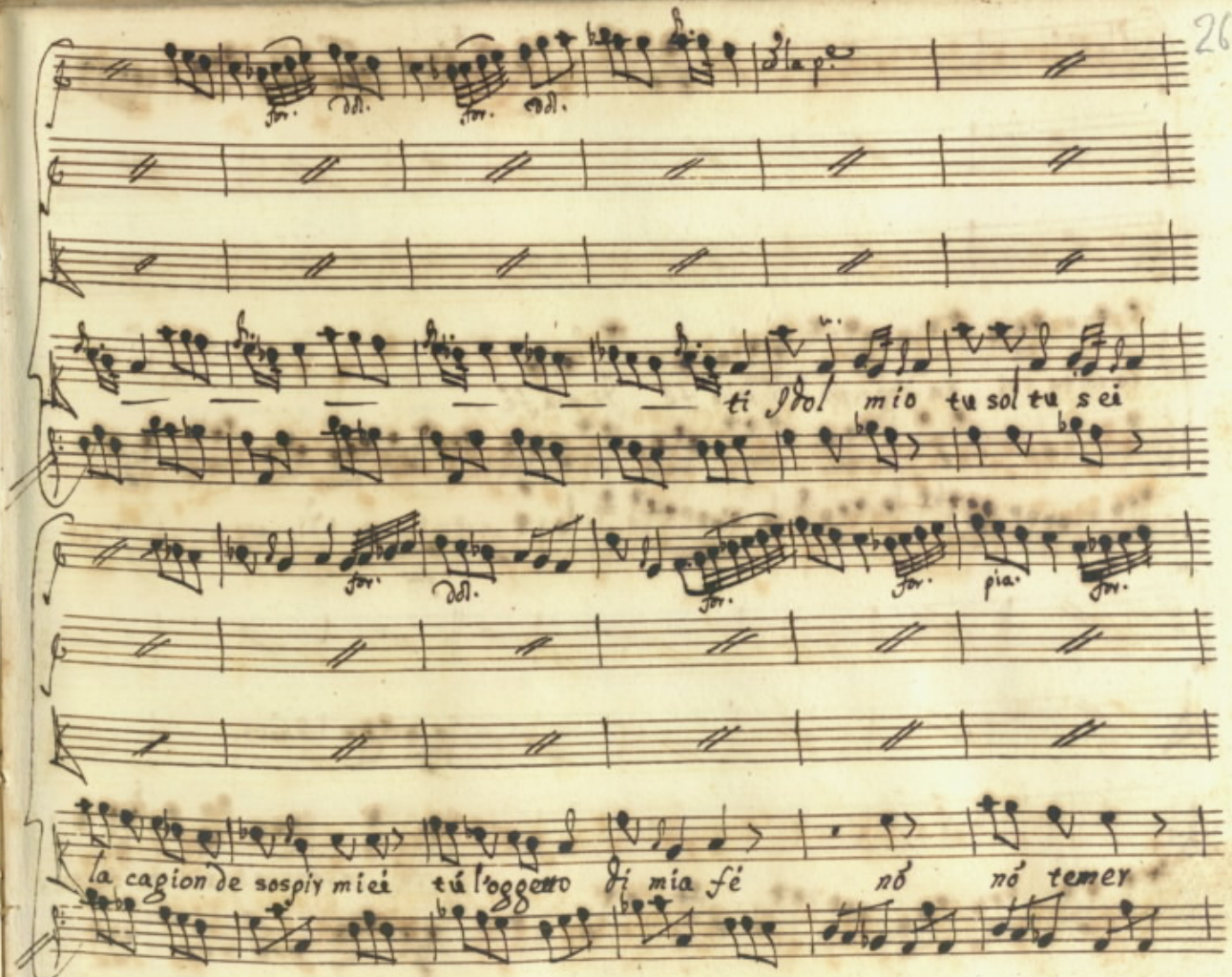
chiero assalito mi trouo e prigioniero cosi uissuto io sono del tiranno Arim-

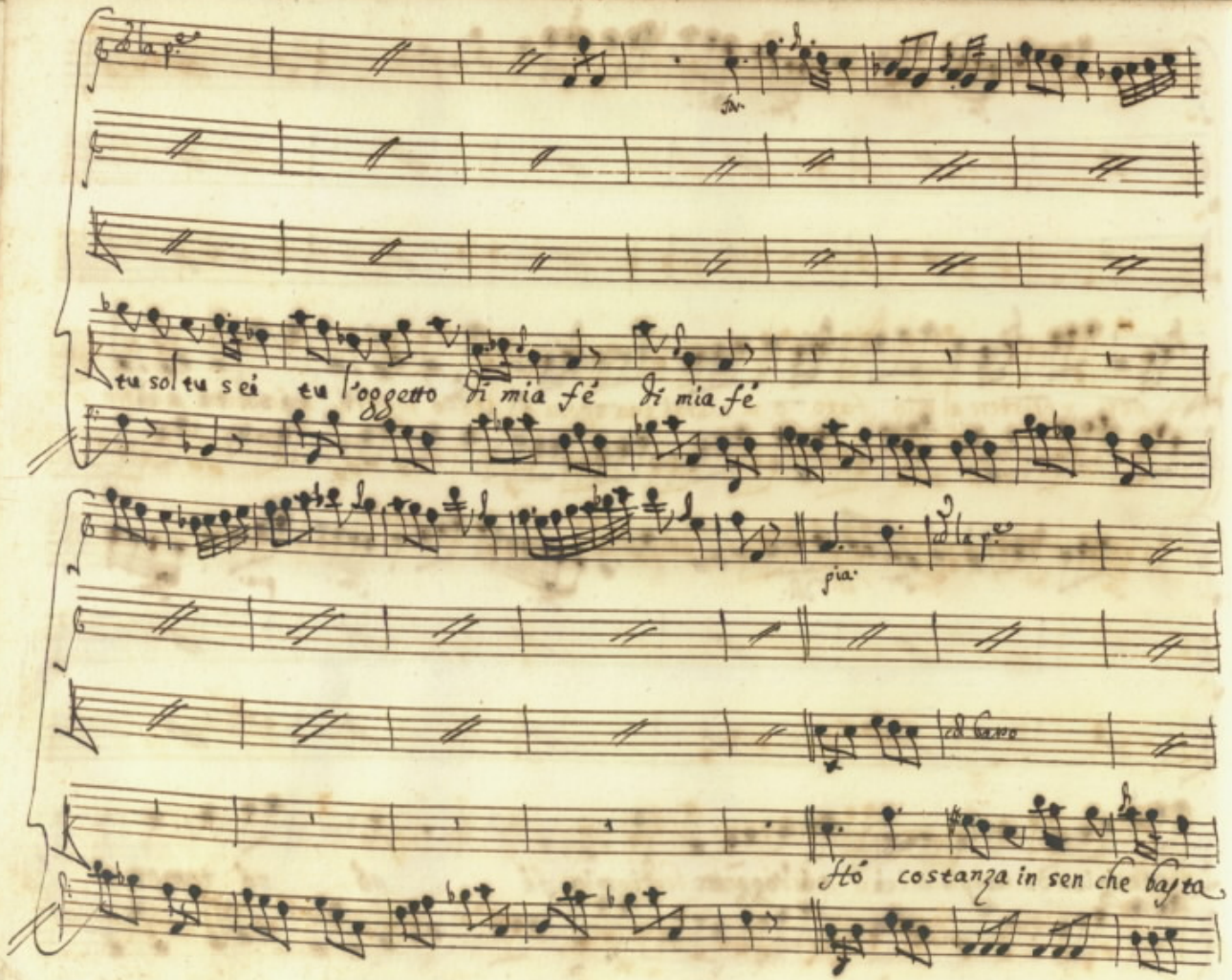
bazio in lunga é dura seruitú cosi cadde Dario senza Artaxerse oh Dei

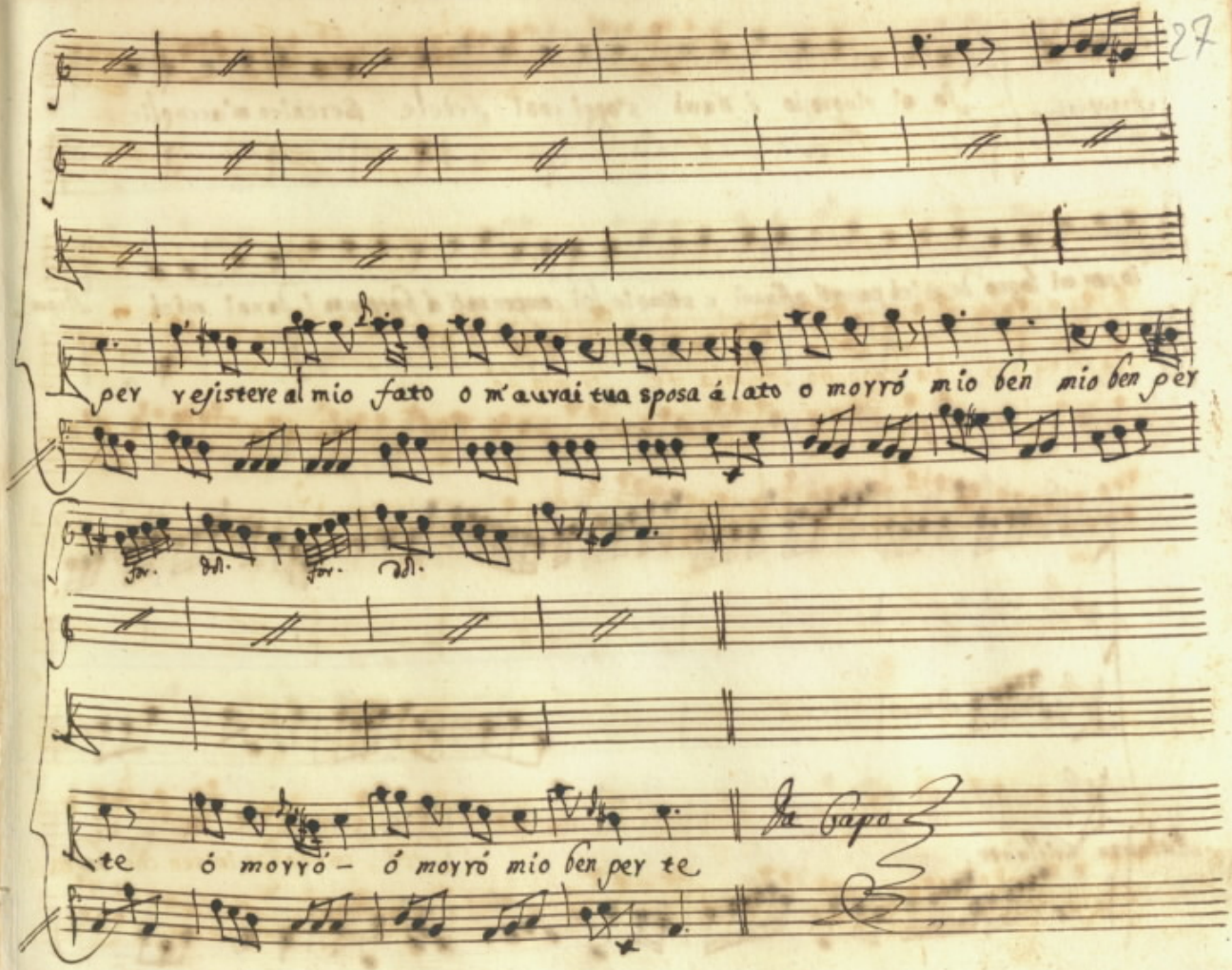

Bere.
má quale nube di duol fuor del usato oscura il seren del tuo volto di stra-
tonica a i rai arde il mio Genitor in breve al soglio di sollevarlo ei pensa il suo Ser-
Arta.
mano quindi audace si rende, e alle mie nozze temerario e il Rè con-
Bere.
Arta.
Bere.
senze! Il Rè lo soffre é tace oh Cielo e Berenice Berenice é già
Arta.
tua. Pur m'é forza temer sono infelice. Siegue Aria.

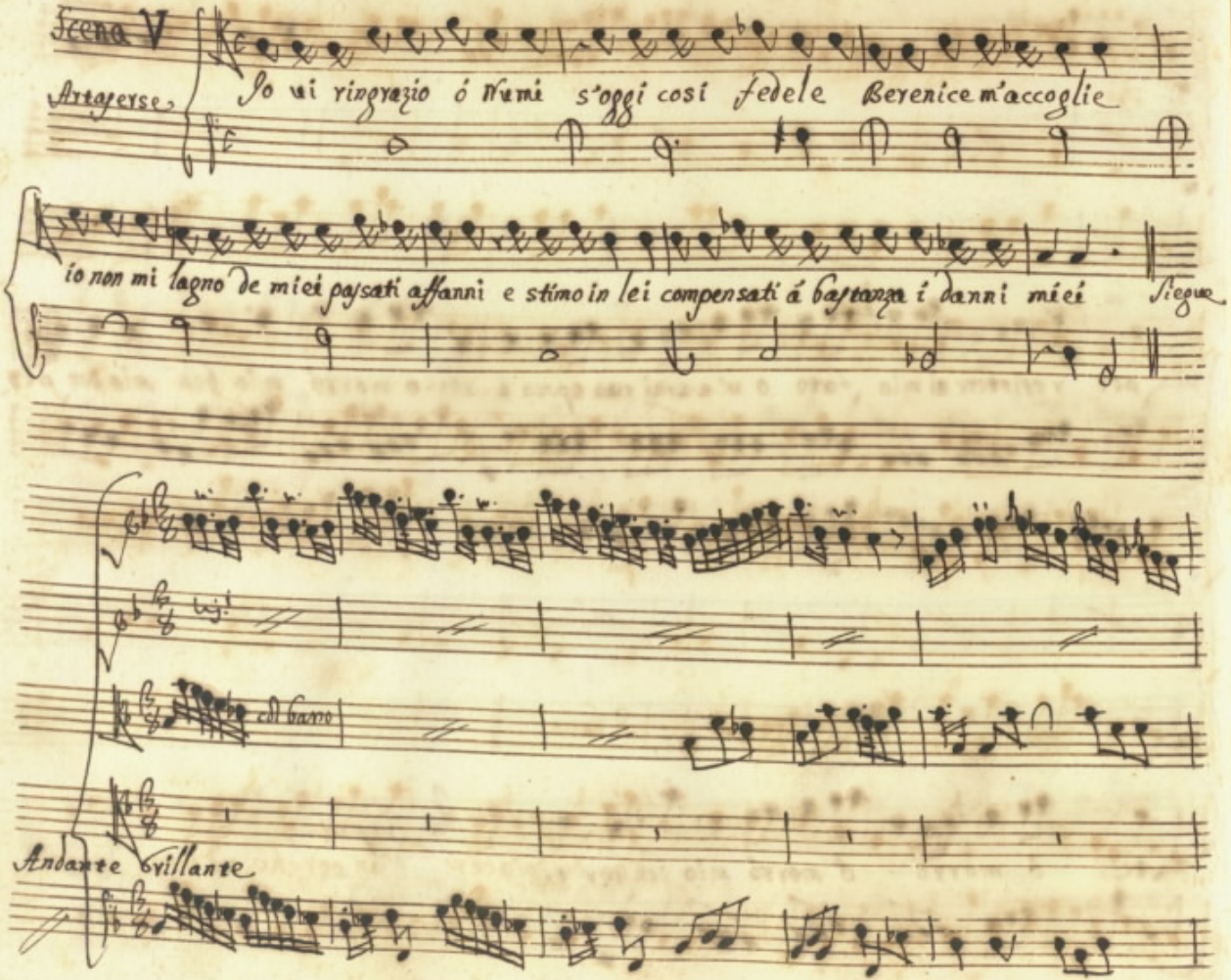

S
Vivace
Non temer— giurai d'amarti Idol mio tu sol tu sei

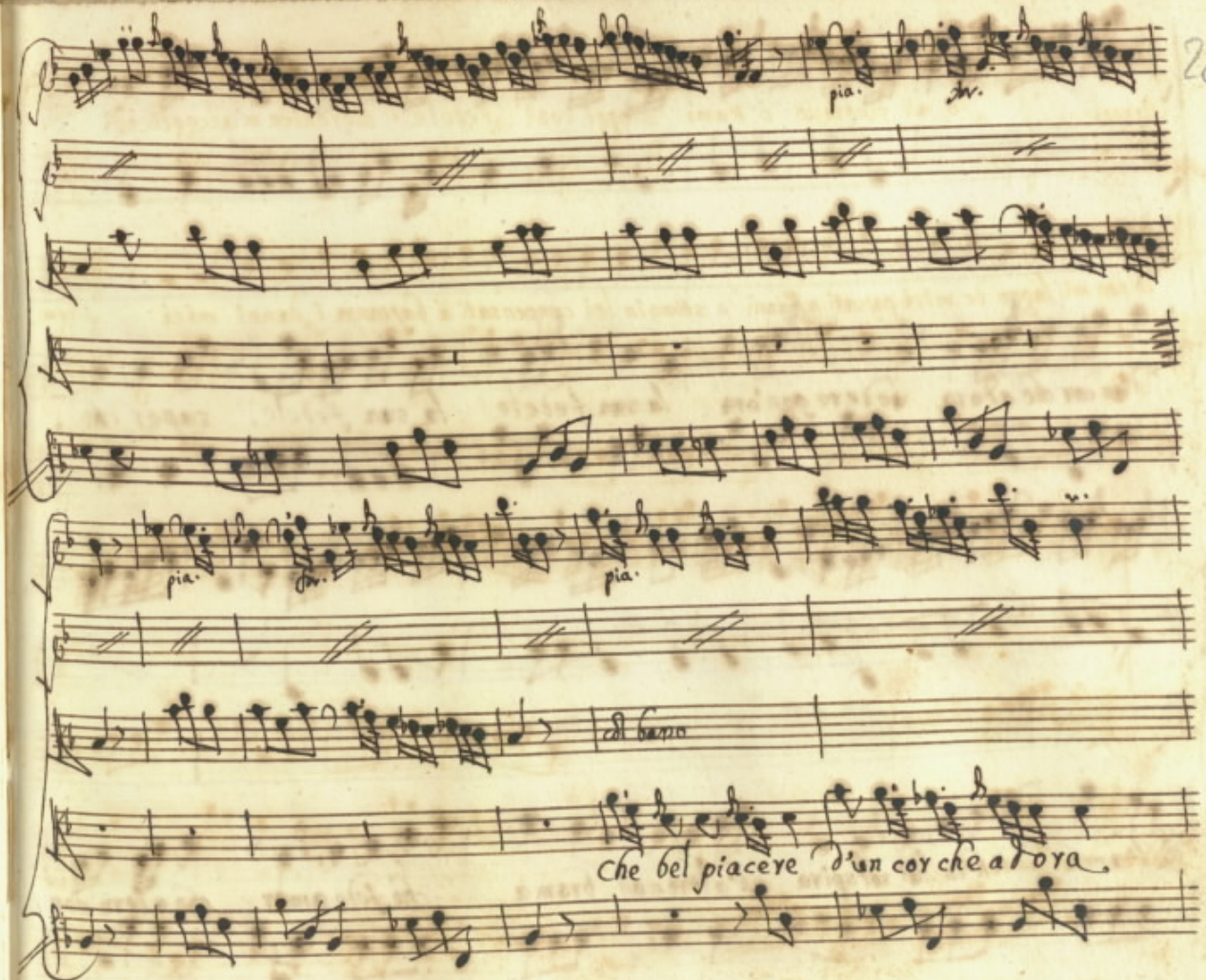

poco str.
str.
la cagion de sospir miei tu l'oggetto di mia fé di mia fé
pia.
non temer giurai d'amarti giurai d'amar

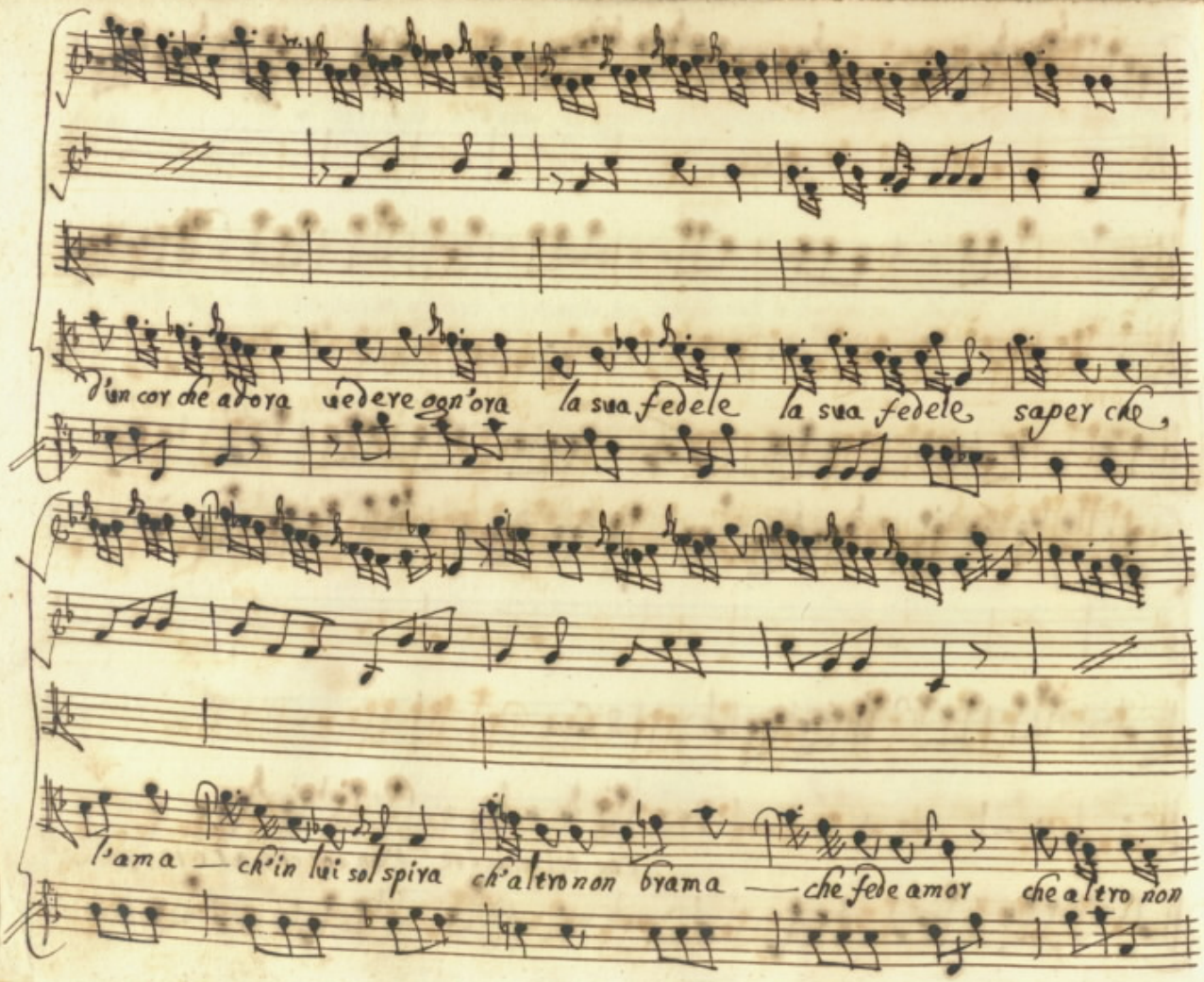

for. dol. for. dol.
ti Idol mio tu sol tu sei
for. dol. for. for. pia. for.
la cagion de sospiy miei tú l'oggetto di mia fé nó nó temer


tu sol tu sei tu l'oggetto di mia fé di mia fé
Ah costanza in sen che basta


per vejistere al mio fato o m'aurai tua sposa á lato o moyró mio ben mio ben per
te ó moyró – ó moyró mio ben per te
Da Capo


Scena V
Artaverse
Io vi ringrazio ó Numi s'oggi così fedele Berenice m'accoglie
io non mi lagno de miei passati affanni e stimo in lei compensati á bastanza i danni miei
Segue
col basso
Andante brillante


pia.
for.
pia.
for.
pia.
Che bel piacere d'un coy che a l'oya


d'un cor che adora vedere ogn'ora la sua fedele la sua fedele saper che,
l'ama — ch'in lui sol spira ch'altro non brama — che fede amor che altro non

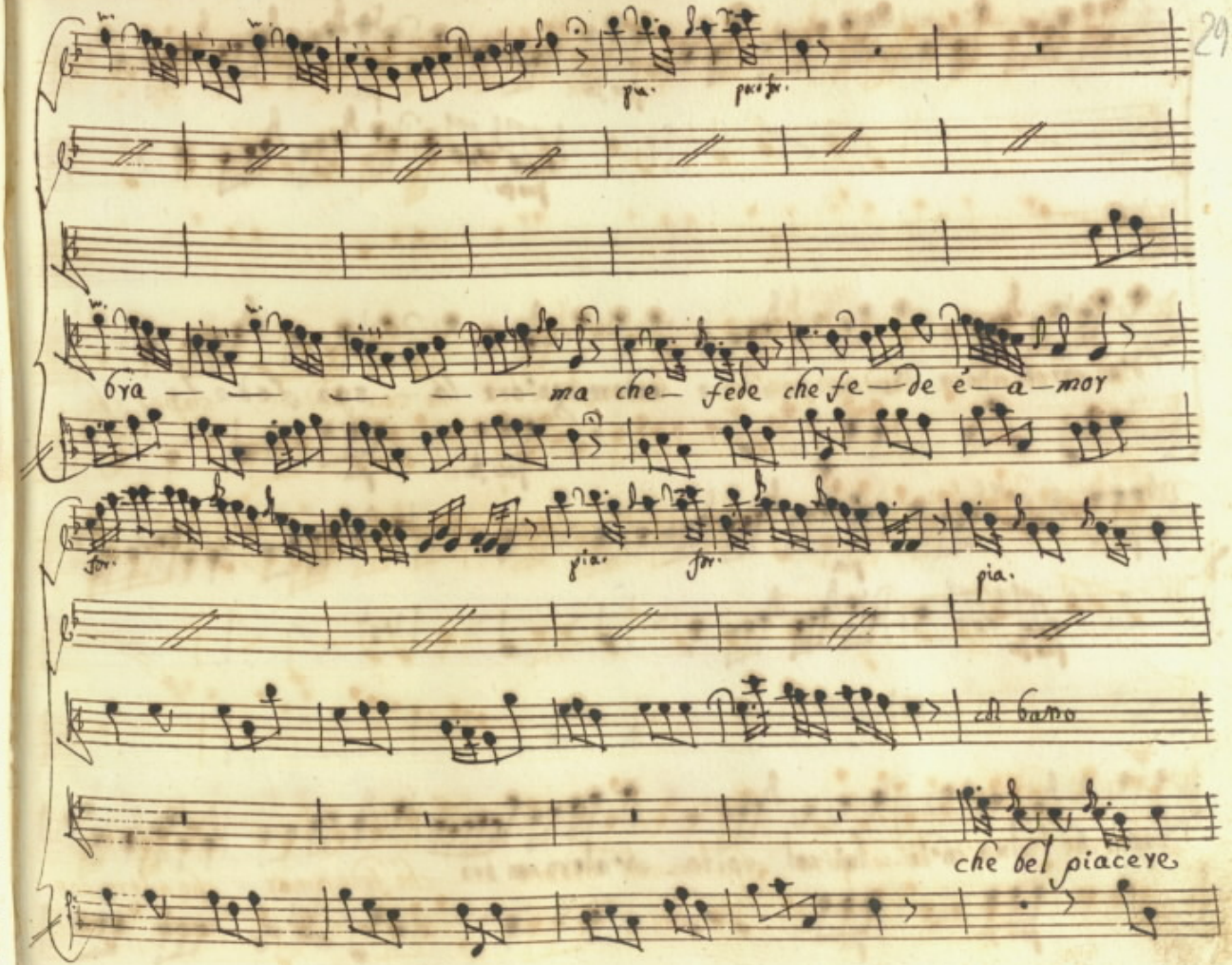
pia. poco for.

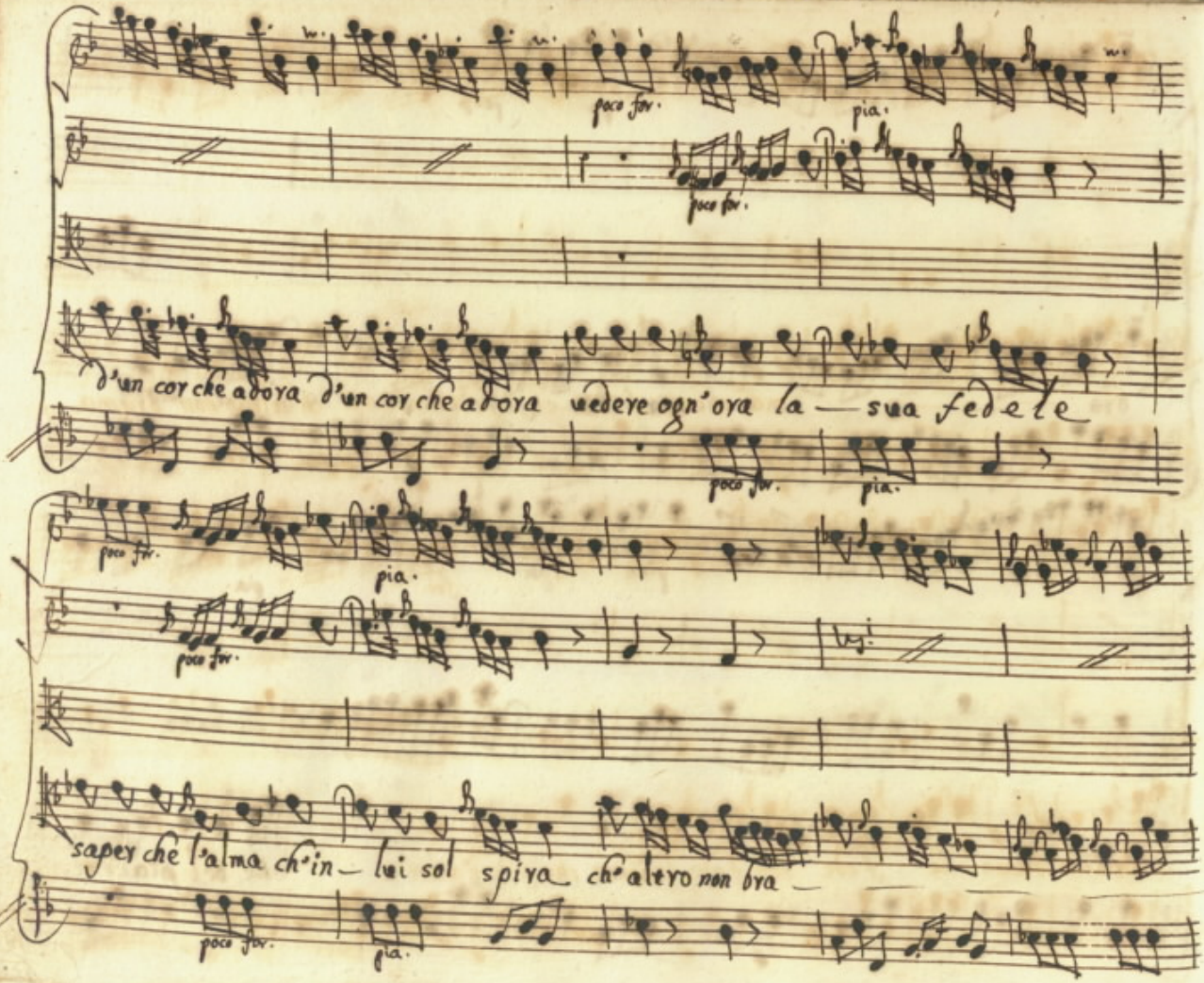
bra — — — — — ma che — fede che fe — de é — a — mor

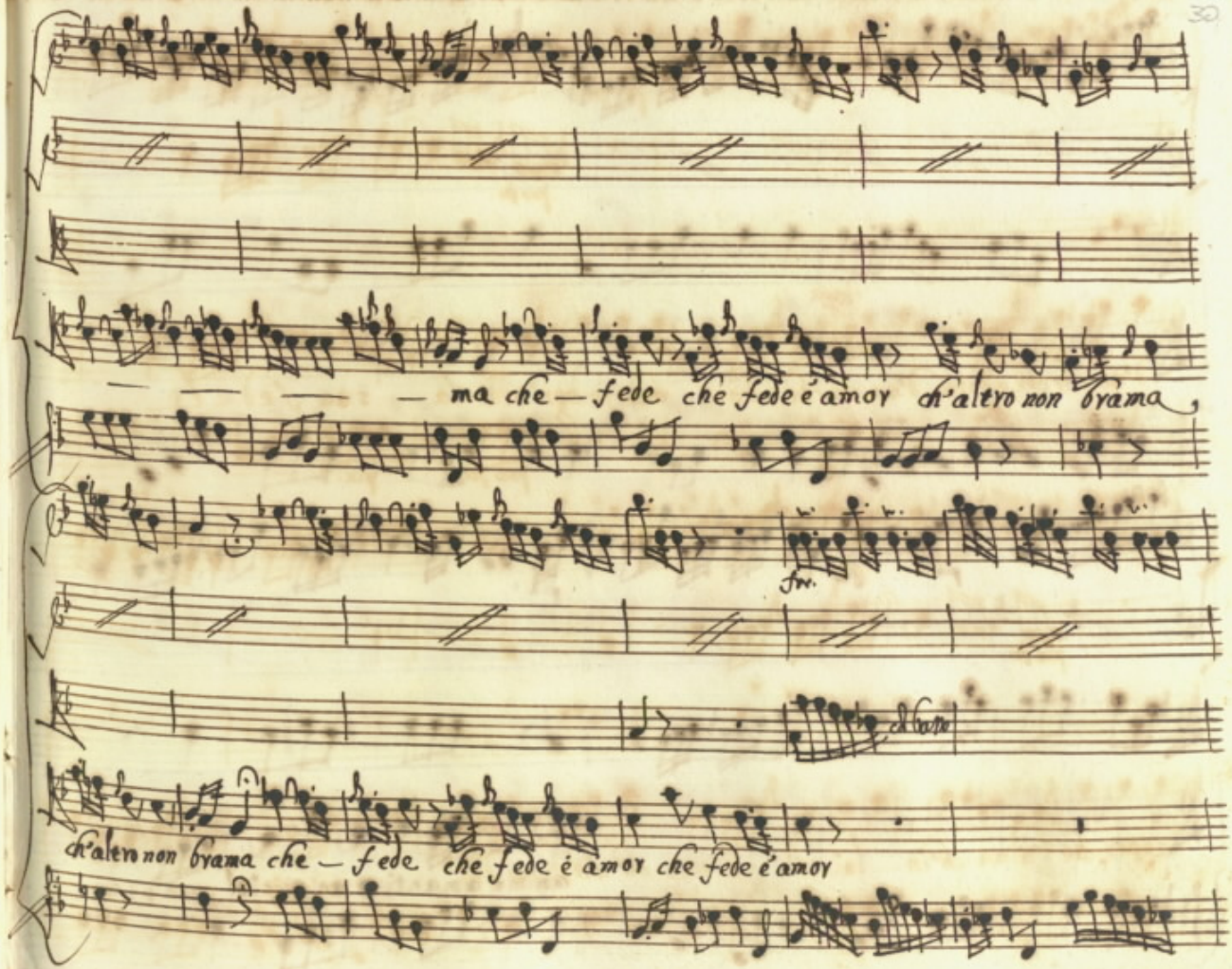
for. pia. for. pia.

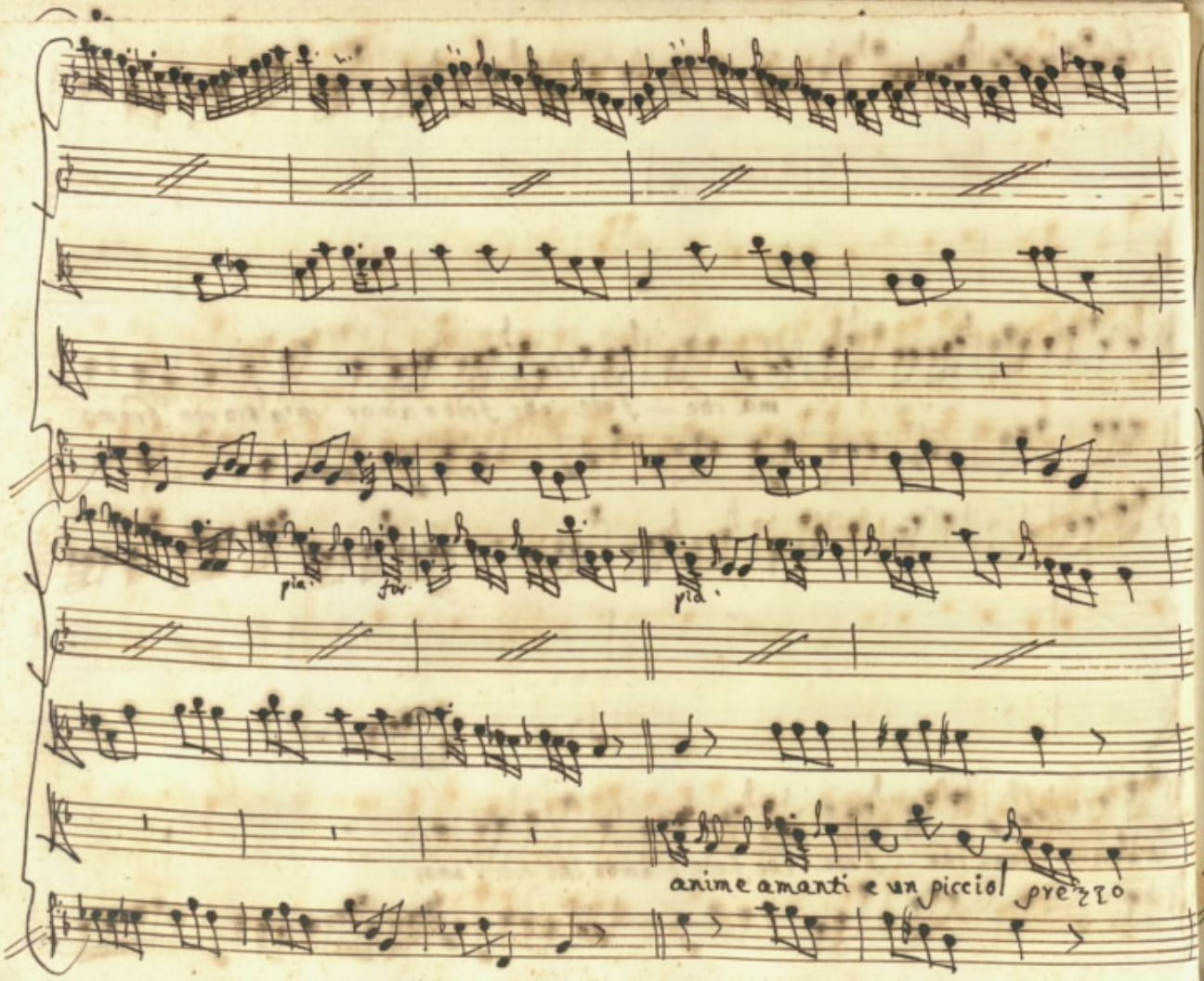
col basso

che bel piacere




poco for.
pia.
d'un cor che adora d'un cor che adora vedere ogn'ora la — sua fedele
sapere che l'alma ch'in — lui sol spira ch'altro non bra —


ma che — fede che fede è amor ch'altro non brama,
ch'altro non brama che — fede che fede è amor che fede è amor

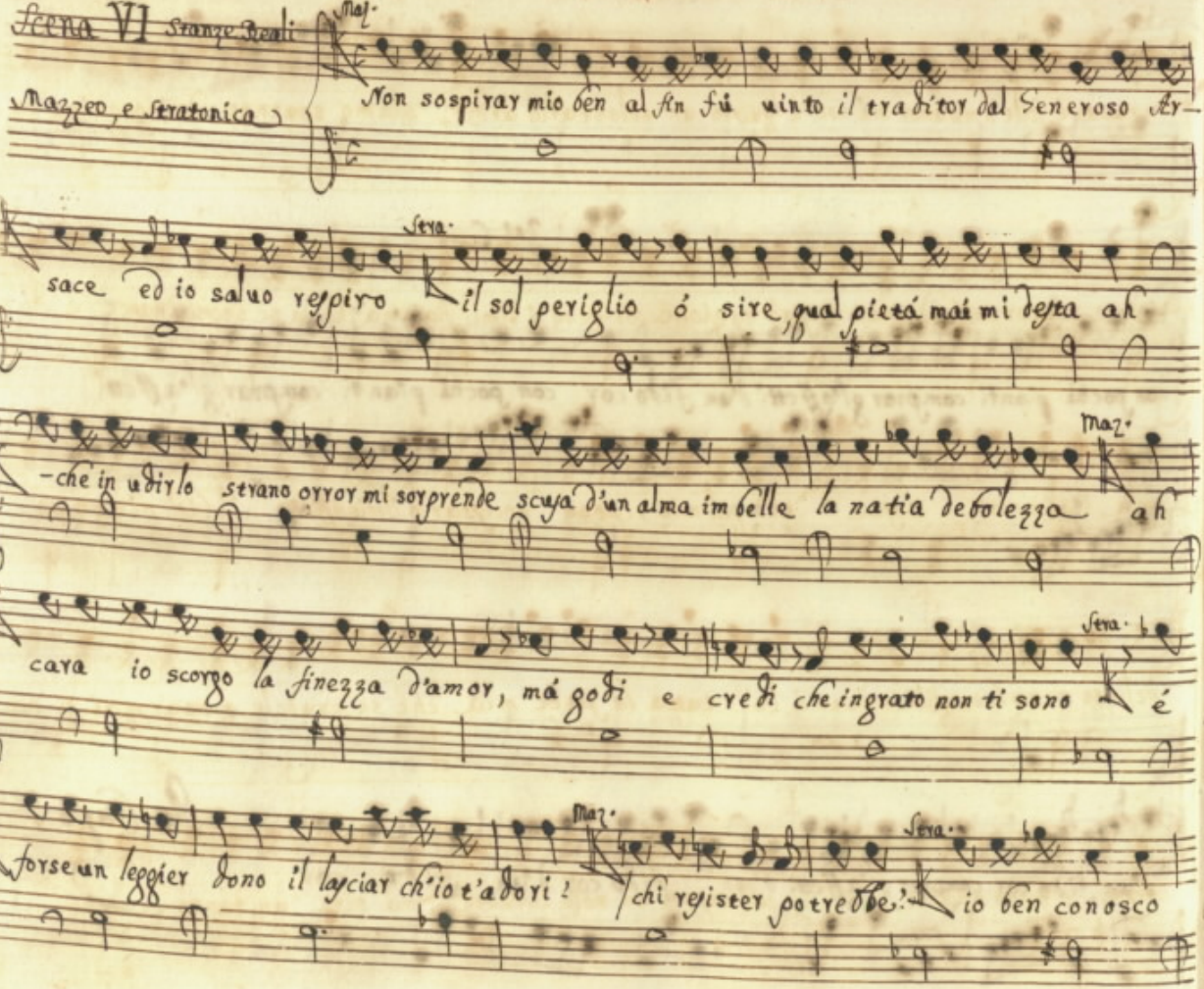

più
più
più
anime amanti e un picciol prezzo

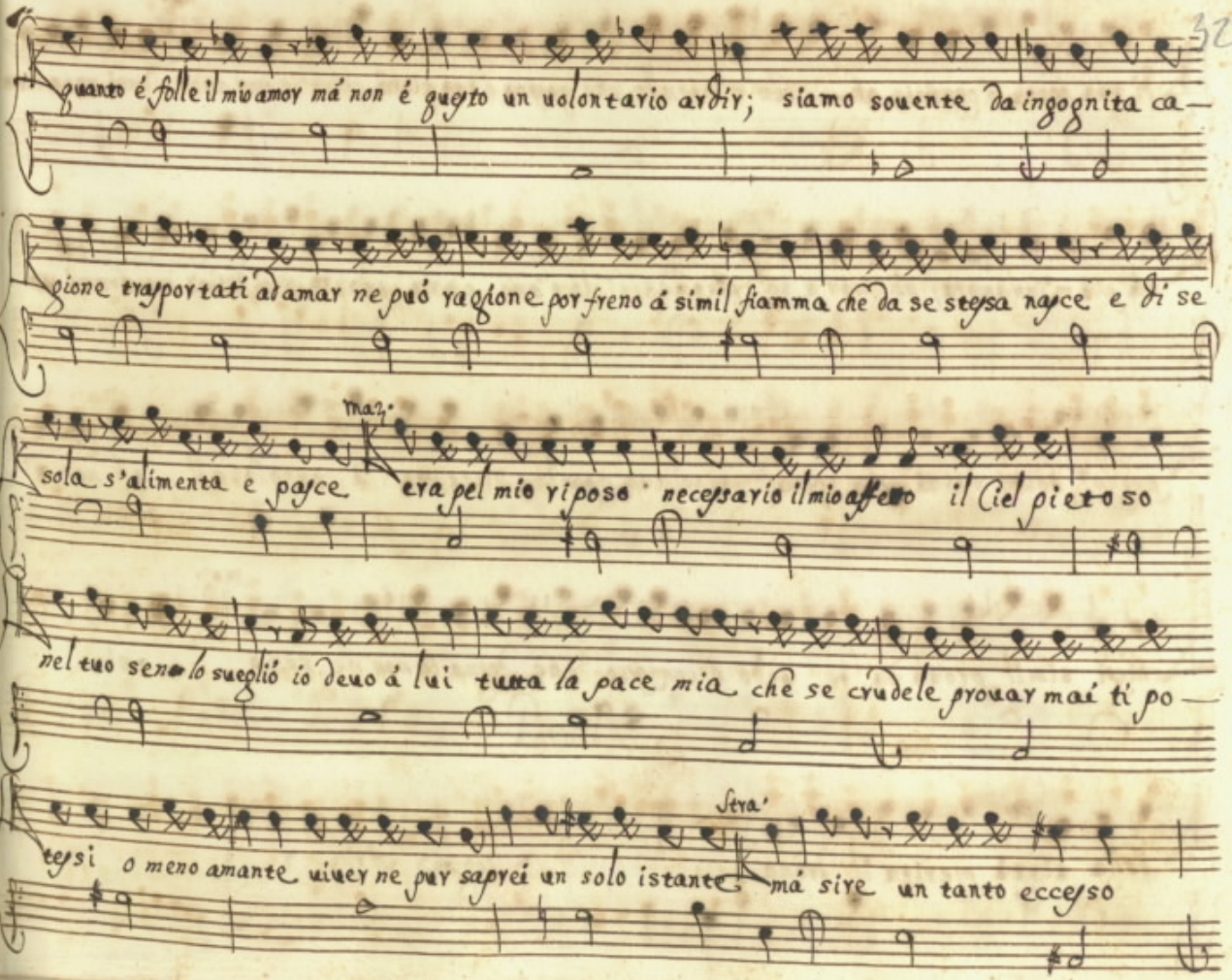
Tutti

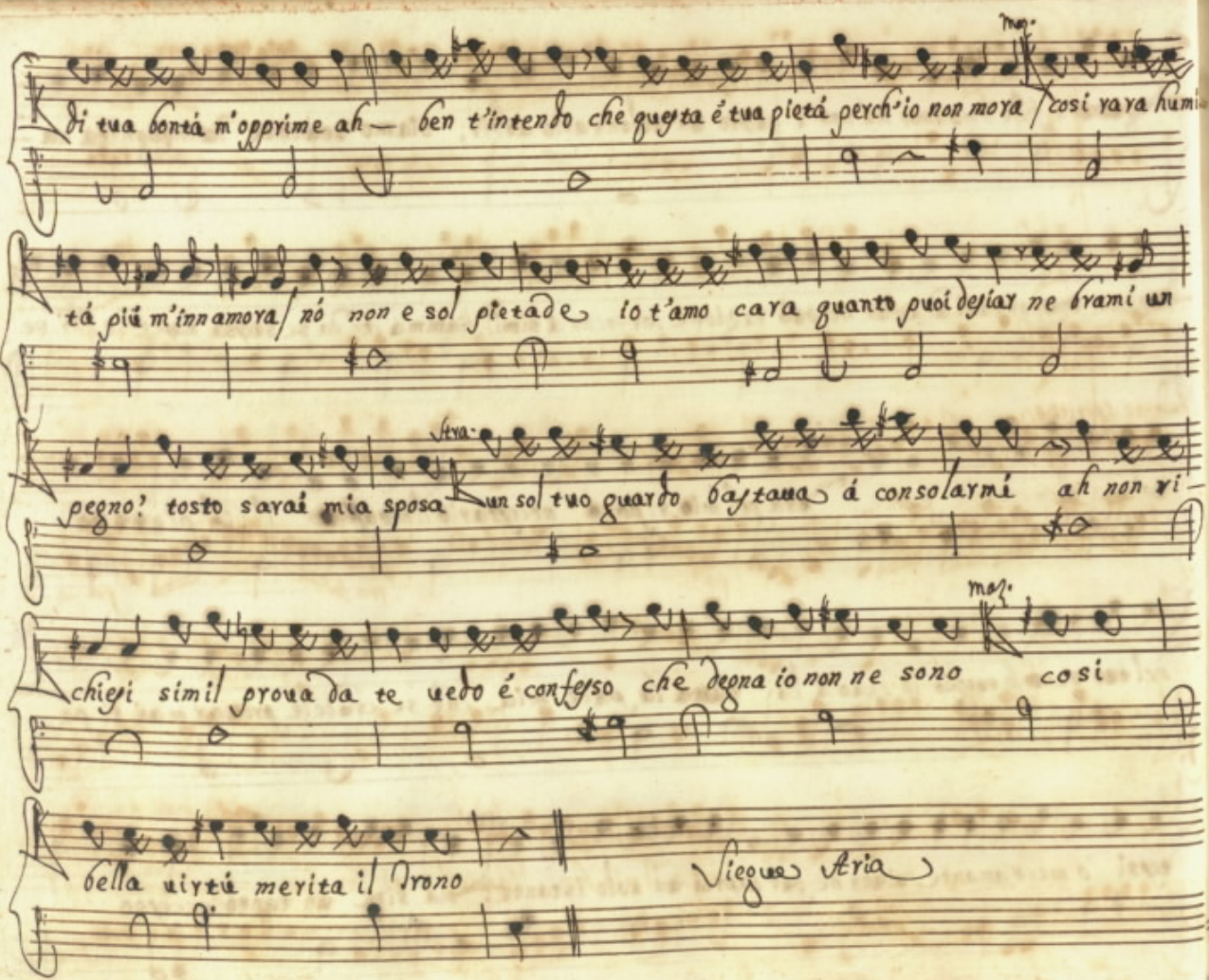
con pochi pianti comprar gl'affetti d'un fido cor con pochi pianti comprar gl'affetti

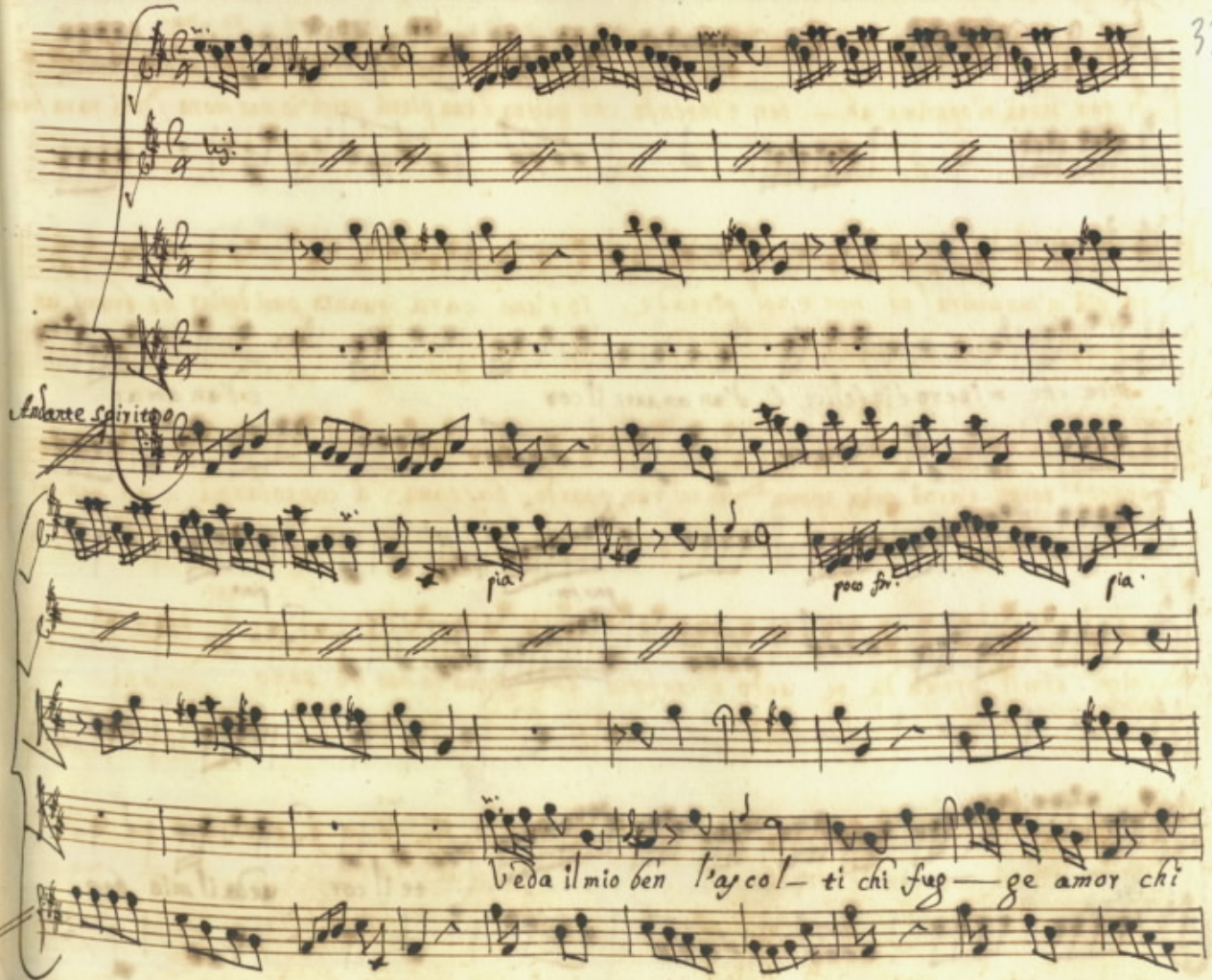
d'un fido cor comprar gl'affetti d'un — fido cor d'un fido cor

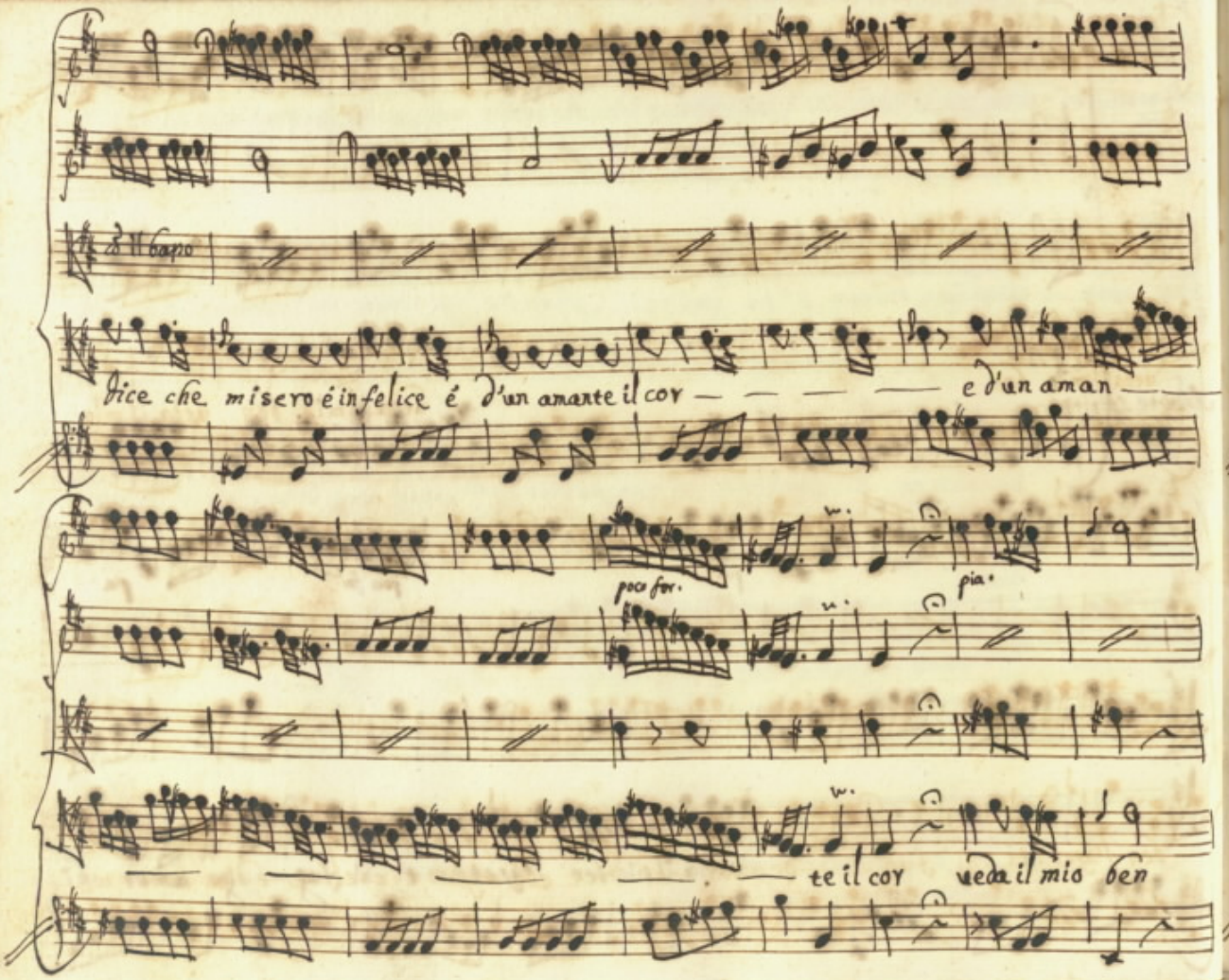
Da Capo


Scena VI Stanze Reali
Mazzeo, e Stratonica
Maz.
Non sospirar mio ben al fin fù vinto il traditor dal Generoso Ar-
Stra.
sace ed io salvo respiro il sol periglio ó sire, qual pietá mai mi desta ah
Maz.
-che in udirlo strano orror mi sorprende scuza d'un alma im belle la natia debolezza ah
Stra.
cara io scorgo la finezza d'amor, má godi e credi che ingrato non ti sono é
Maz.
Stra.
forse un leggier dono il lasciar ch'io t'adori! chi resister potrebbe? io ben conosco

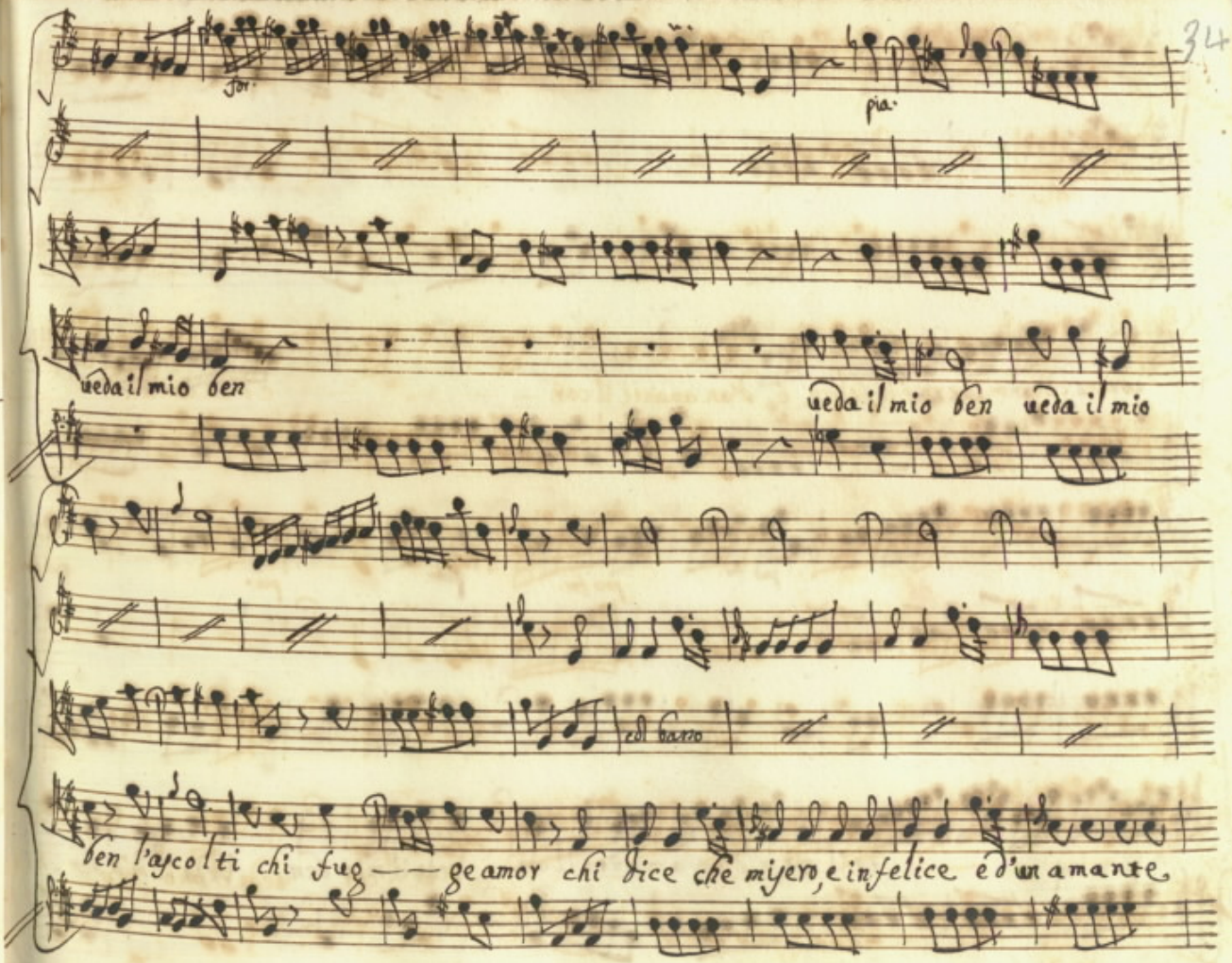

quanto é folle il mio amor má non é questo un uolontario ardir; siamo souente da ingognita ca—
gione trasportati ad amar ne può ragione por freno á simil fiamma che da se stessa nasce e di se
Mar.
sola s'alimenta e pasce era pel mio riposo necessario il mio affetto il Ciel pietoso
nel tuo seno lo sueglió io deuo á lui tutta la pace mia che se crudele prouar mai ti po—
Sera'
tessi o meno amante viuer ne pur saprei un solo istante má sive un tanto eccesso

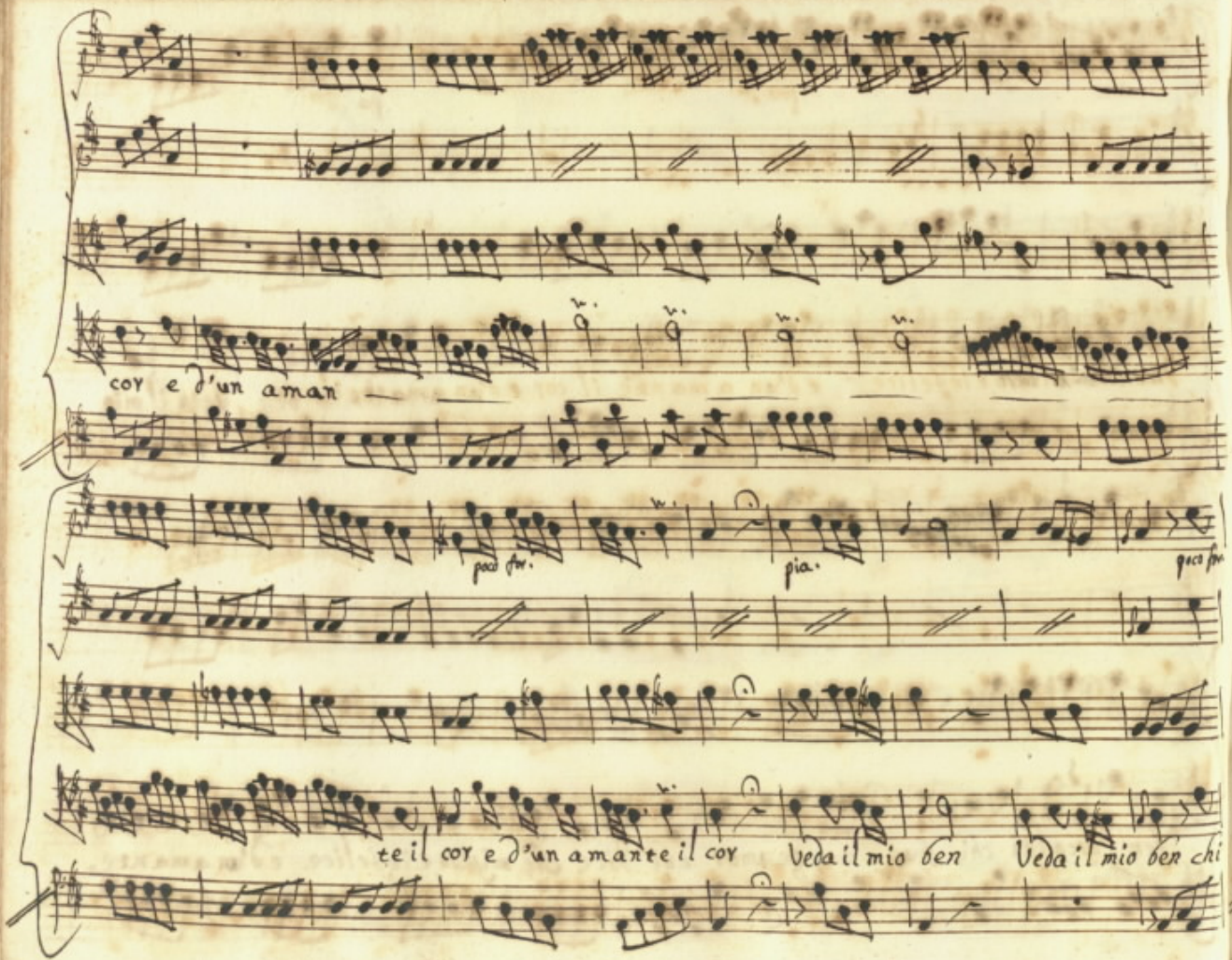

Mg.
di tua bontá m'opprime ah — ben t'intendo che questa é tua pietá perch'io non mora / cosi vava humi
tá piú m'innamora / nó non e sol pietade io t'amo cara quanto puoi desiar ne brami un
Stra.
pegno' tosto sarai mia sposa un sol tuo guardo bastara á consolarmi ah non ri
Mg.
chiegi simil proua da te uedo é confesso che degna io non ne sono cosi
bella uirtú merita il Trono
Viegue Aria

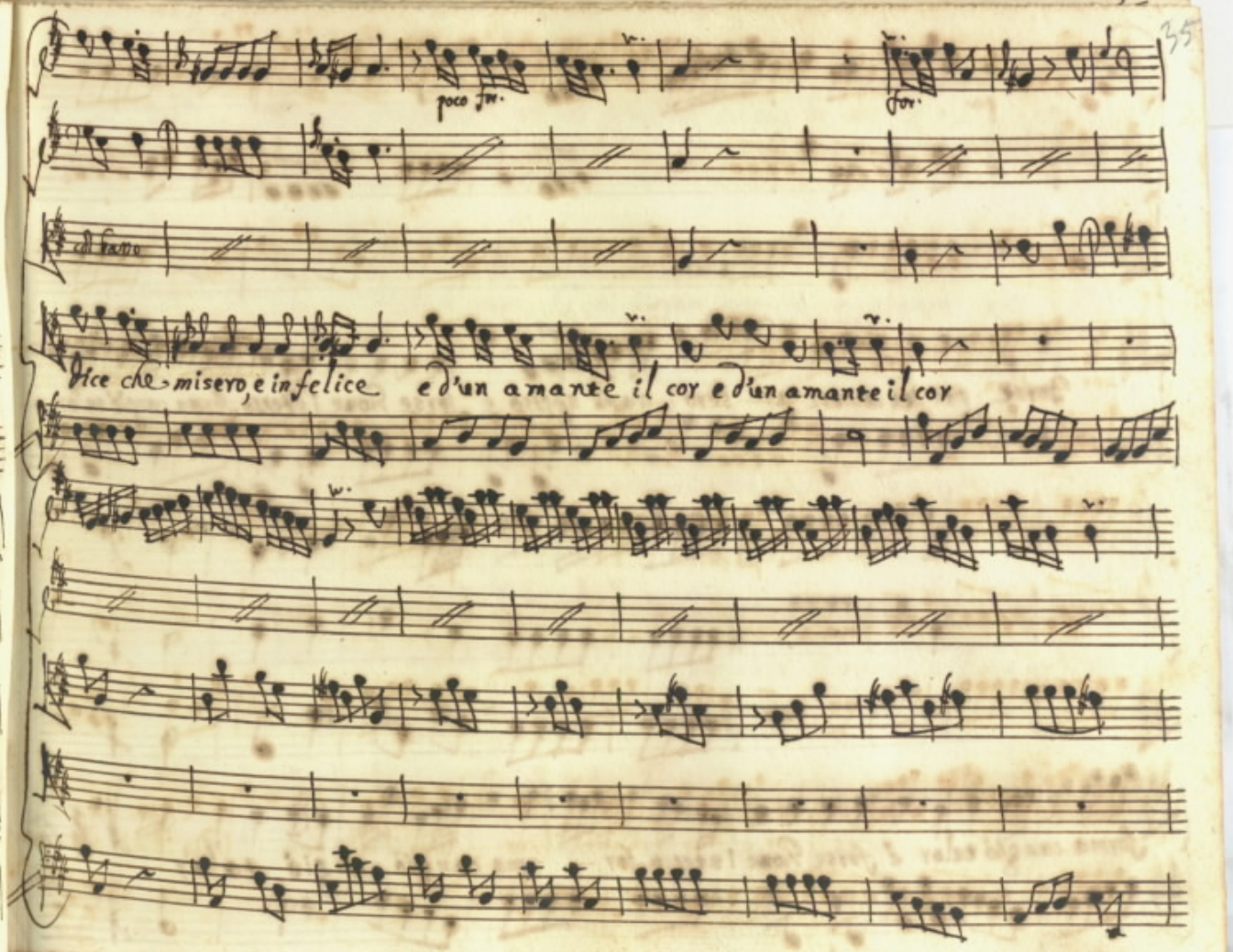

Andante spiritoso
pia
poco for.
pia
Veda il mio ben l'ascol— ti chi fug— ge amor chi

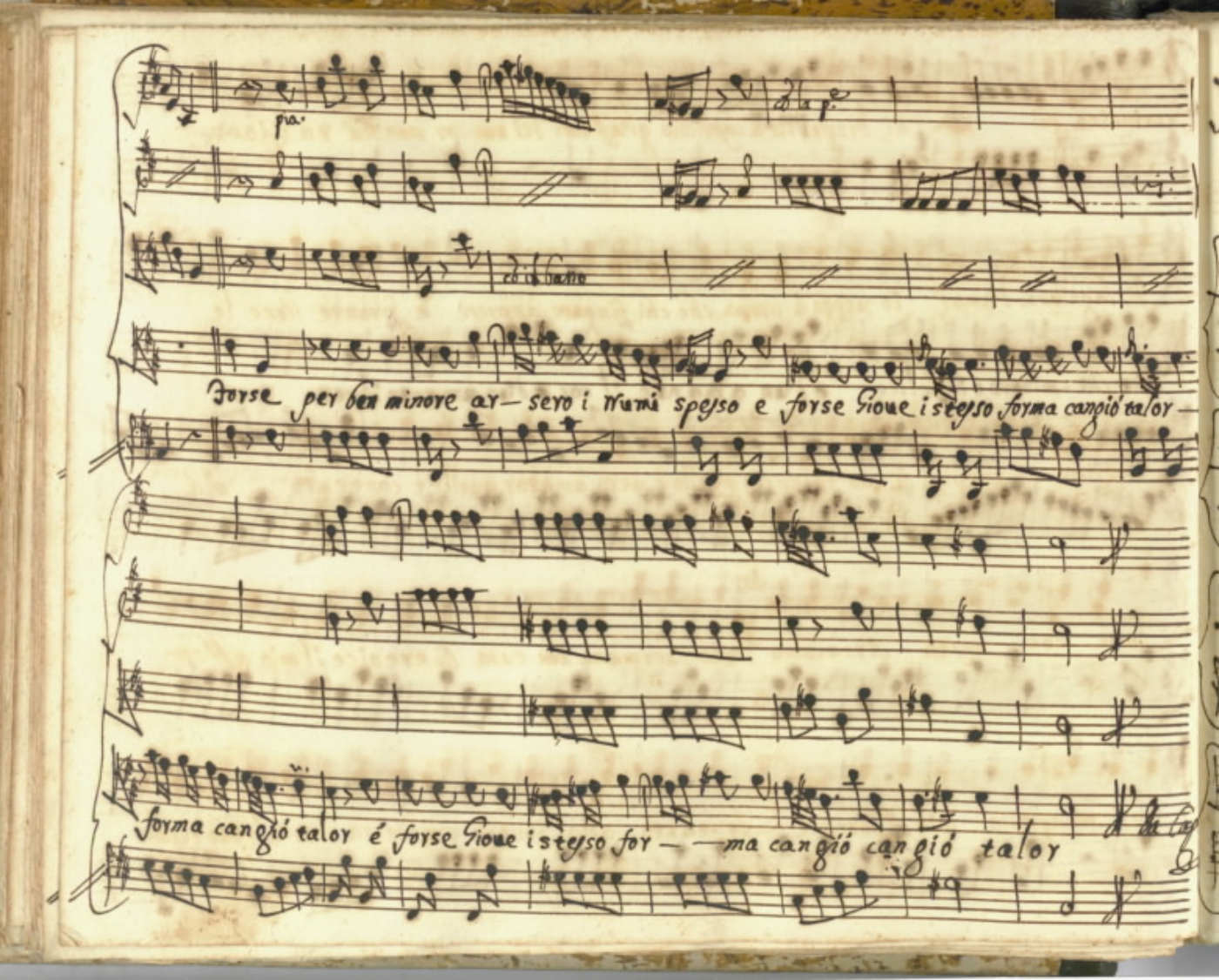


Il basso
dice che misero é infelice é d'un amante il cor — — — — e d'un aman —
poco for.
pia.
— — — — — te il cor veda il mio ben


for
pia
ueda il mio ben
ueda il mio ben ueda il mio
col basso
ben l'aycolti chi fug — — ge amor chi dice che miser, e infelice è d'un amante


cor e d'un aman
poco dim.
pia.
poco fo
te il cor e d'un amante il cor
Veda il mio ben
Veda il mio ben chi


poco fm.
fm.
all'unisono
dice che misero, e infelice e d'un amante il cor e d'un amante il cor


pia.
Forse per ben minore ar— sero i Numi spesso e forse Giove istesso forma cangió talor—
forma cangió talor é forse Giove istesso for— —ma cangió cangió talor

Scena VII

Stratonica, poi Arsacomo

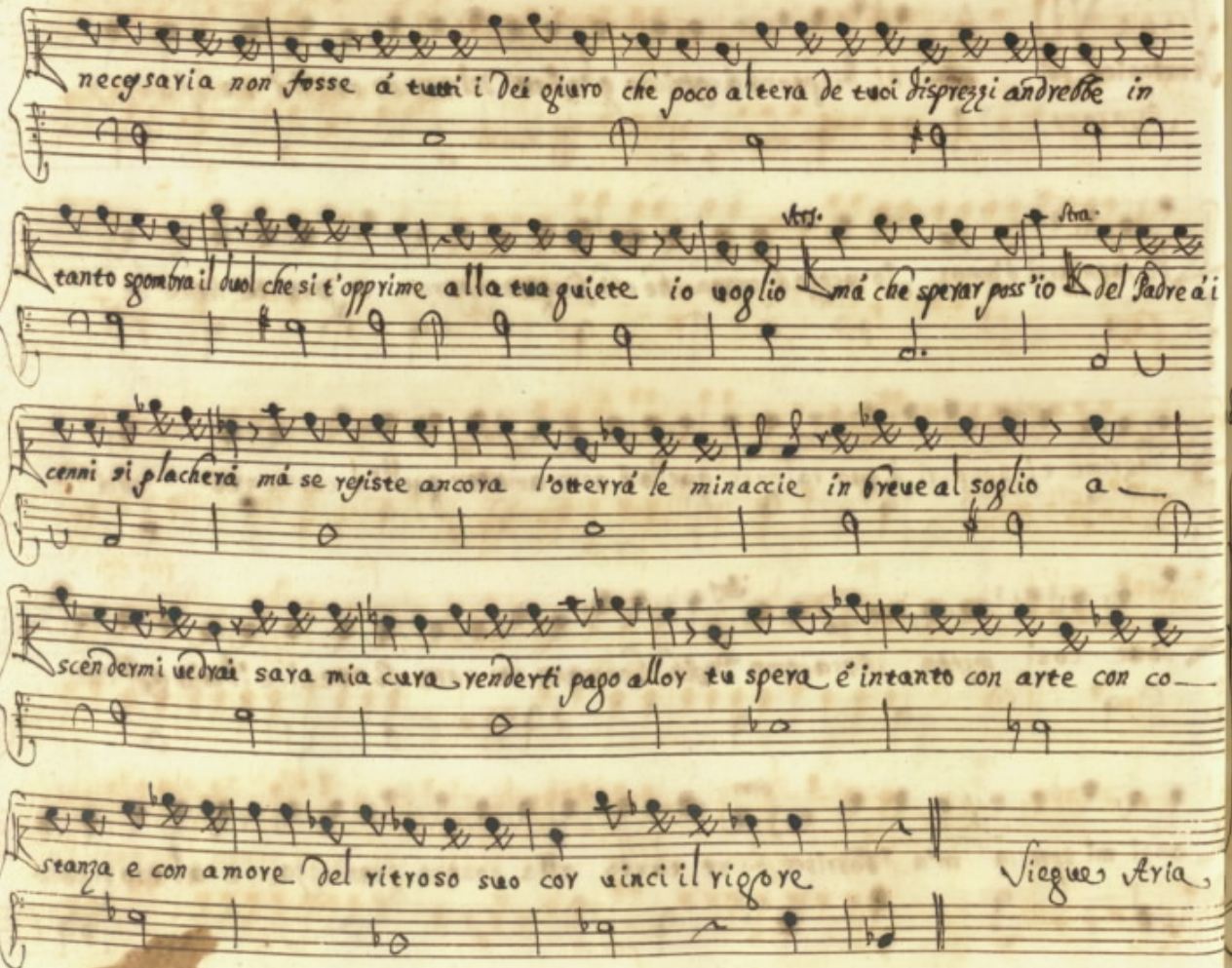
Chi dispensa á capriccio gl'affetti del suo cor non hà ragione

di lagniarsi d'amor io veggo á prova che chi fingere appreze e pronte tiene le

lagrime ei sospiri á suo talento quello é vero amator quelli é contento mà

dove cosi meyto Arsacomo Ah Germana non cura Berenice il mio affetto

anzi mi sprezza m'a Sorrisce se tanto alla nostra grandezza e al tuo riposo



necessaria non fosse á tutti i Dei giuro che poco altera de tuoi disprezzi andrebbe in

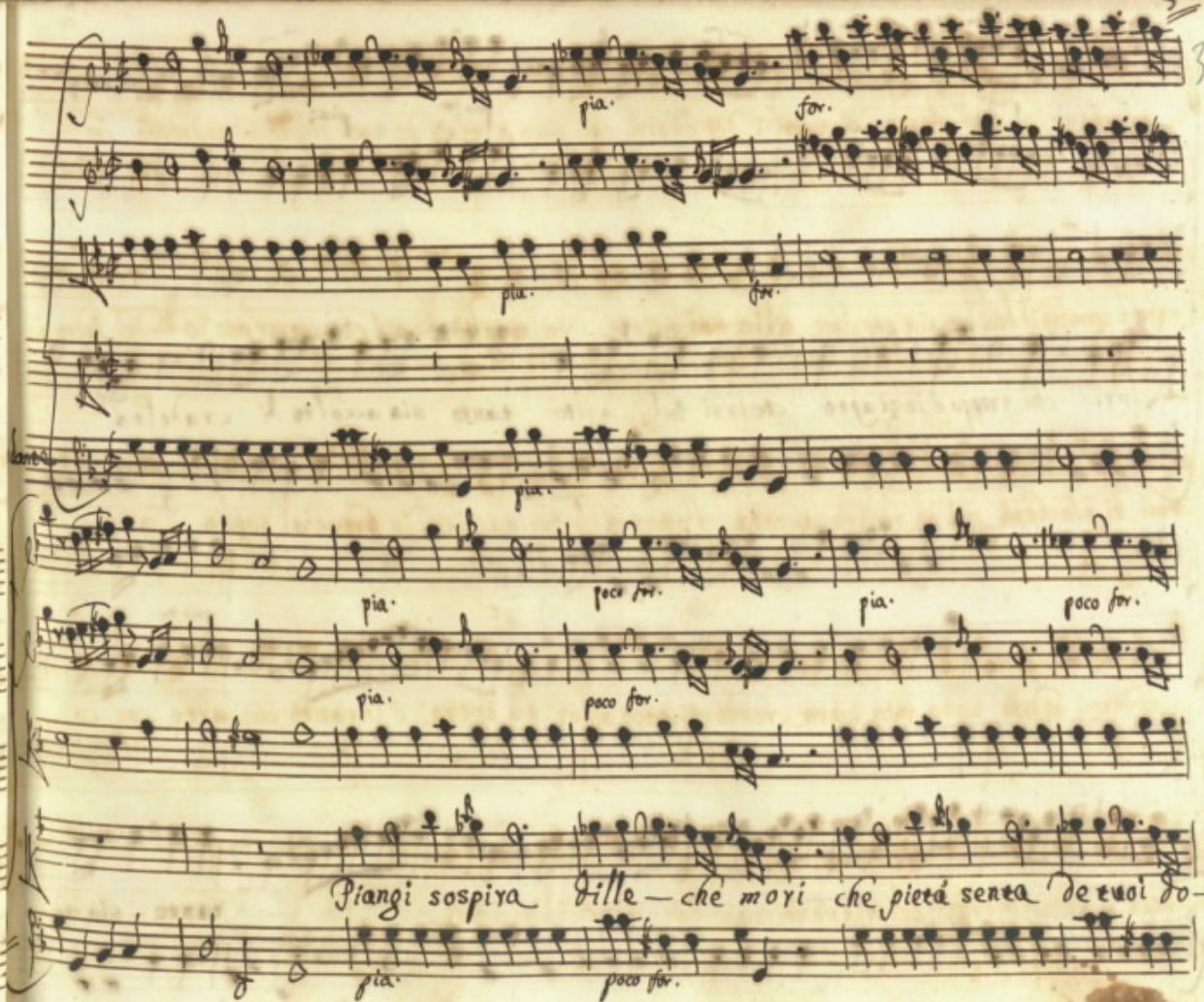
tanto sgombra il duol che si t'opprime alla tua quiete io uoglio Ars. má che sperar poss'io Stra. del Padre á i

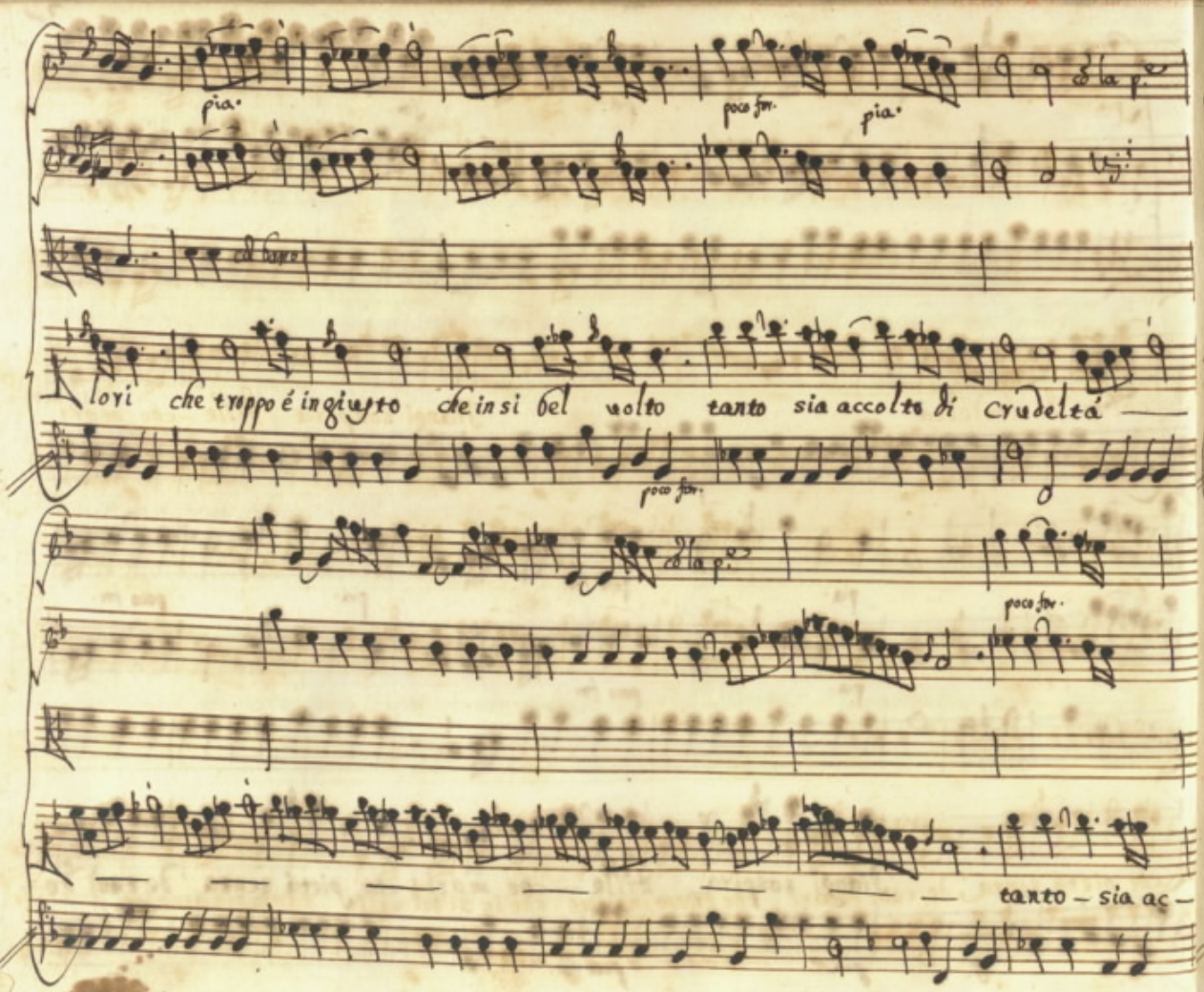
cenni si placherá má se resiste ancora l'otterrá le minaccie in breue al soglio a—

scendermi uedrai sara mia cura renderti pago allor tu spera é intanto con arte con co—

stanza e con amore del ritroso suo cor uinci il rigore

Siegue Aria


pia.
for.
pia.
for.
pia.
poco for.
pia.
poco for.
pia.
poco for.
pia.
poco for.
Piangi sospira dille — che mori che pietá senza de tuoi do —
pia.
poco for.


pia.
poco for.
pia.
Ah lovi che troppo é ingiusto che in si bel volto tanto sia accolta di crudeltá
poco for.
poco for.
tanto – sia ac –

pia. for. pia. poco for.

colto di crudeltà Piangi sospira dille – che mori

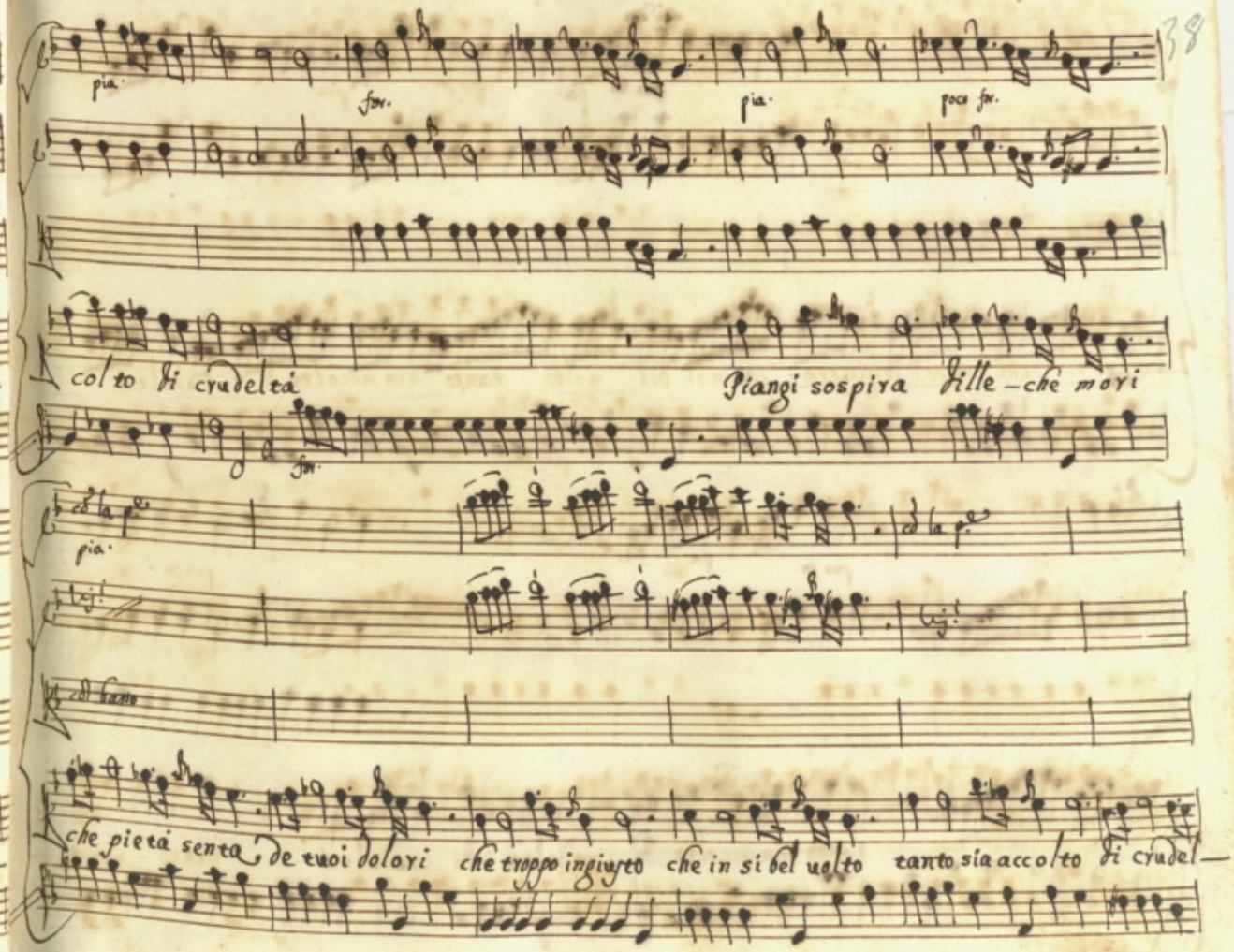
for.

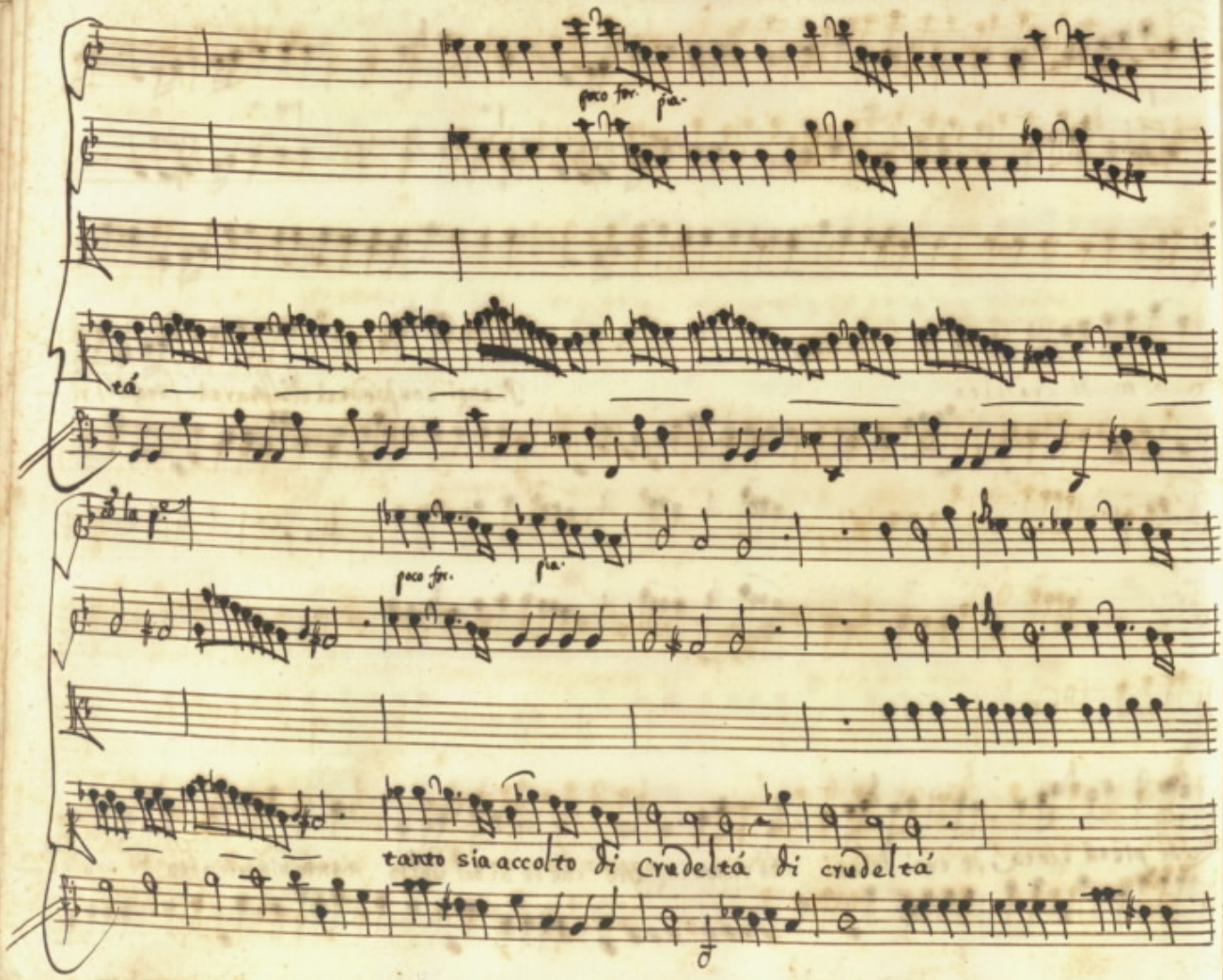
col la p.e pia. col la p.e

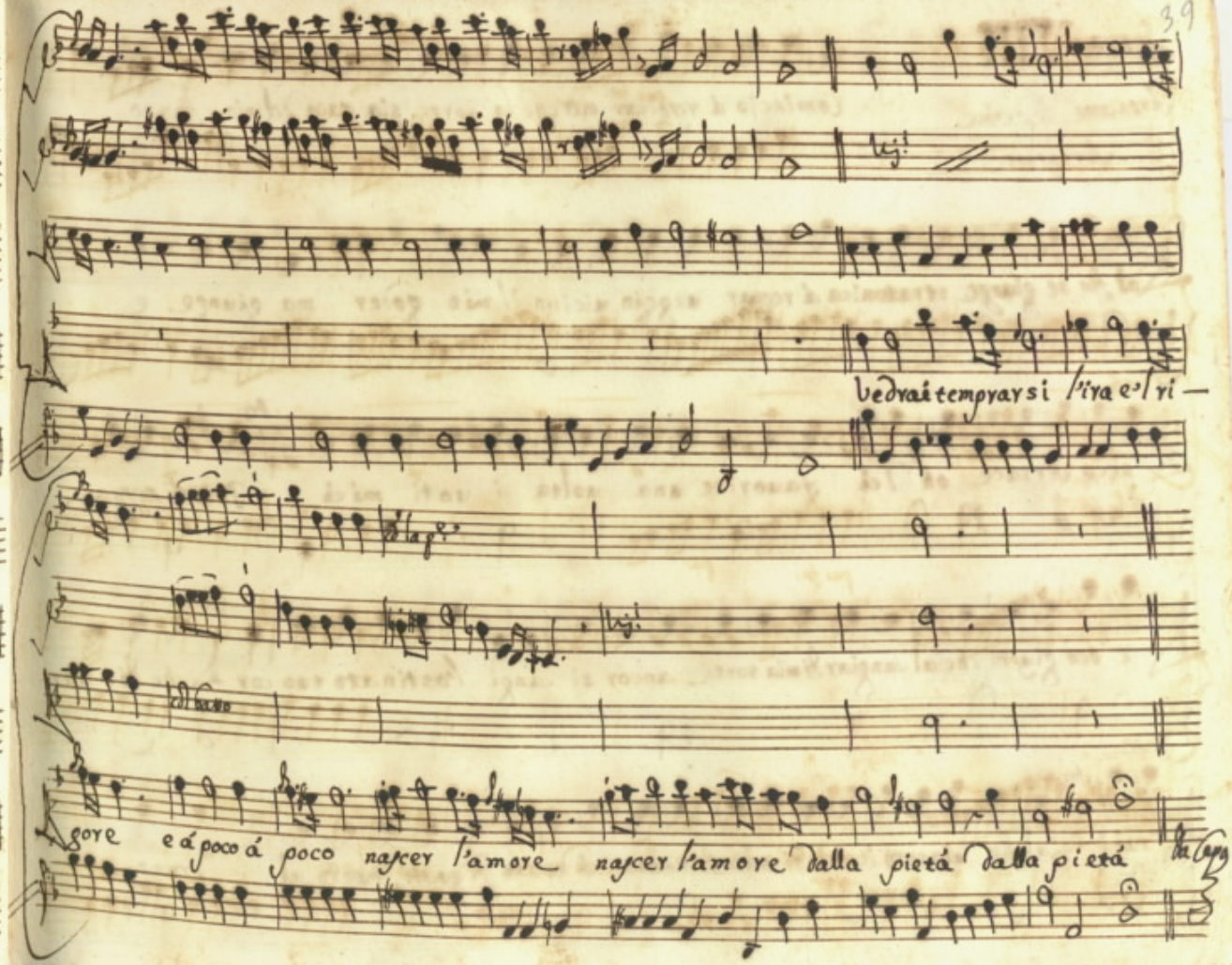
lej! lej!

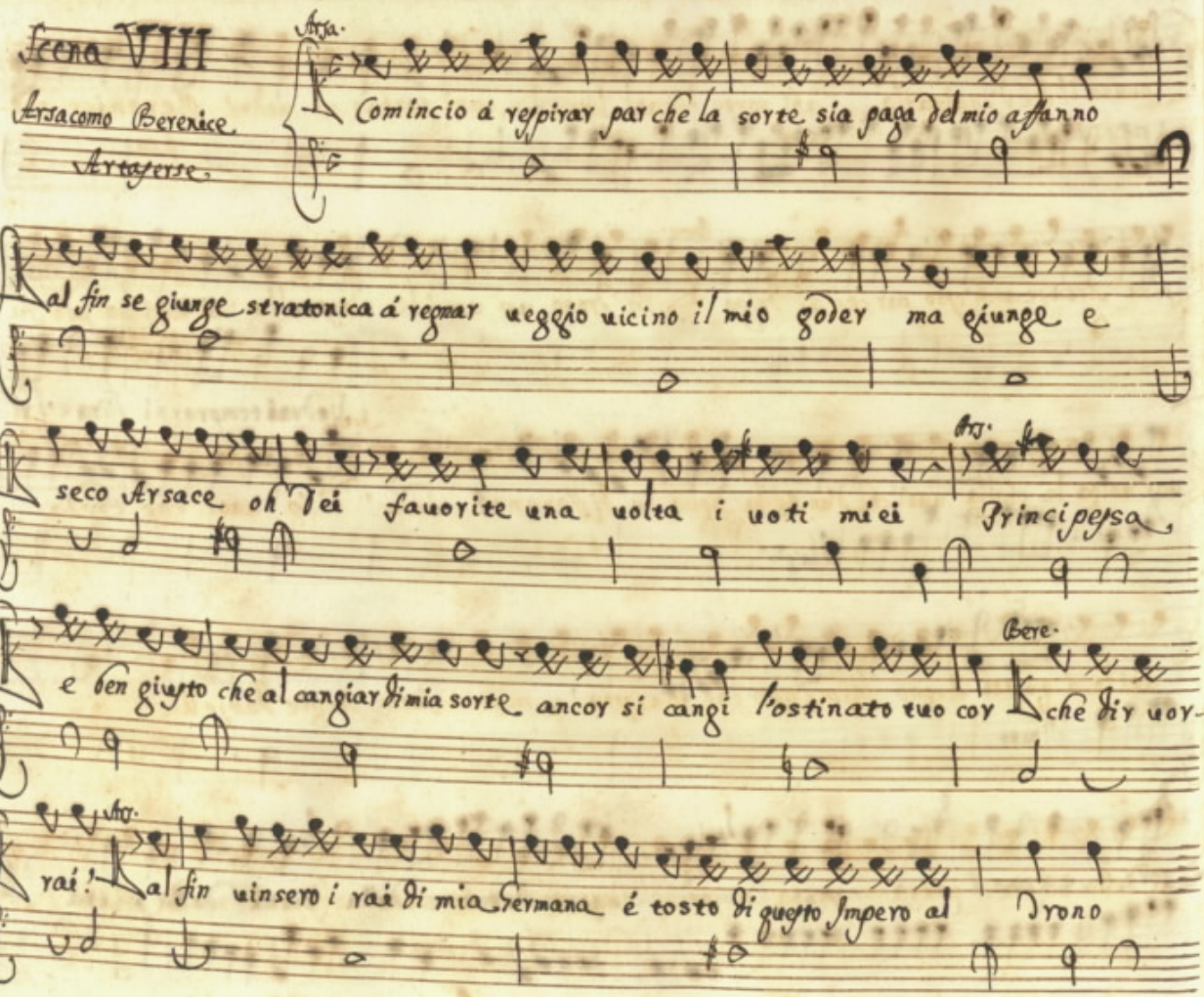
col basso

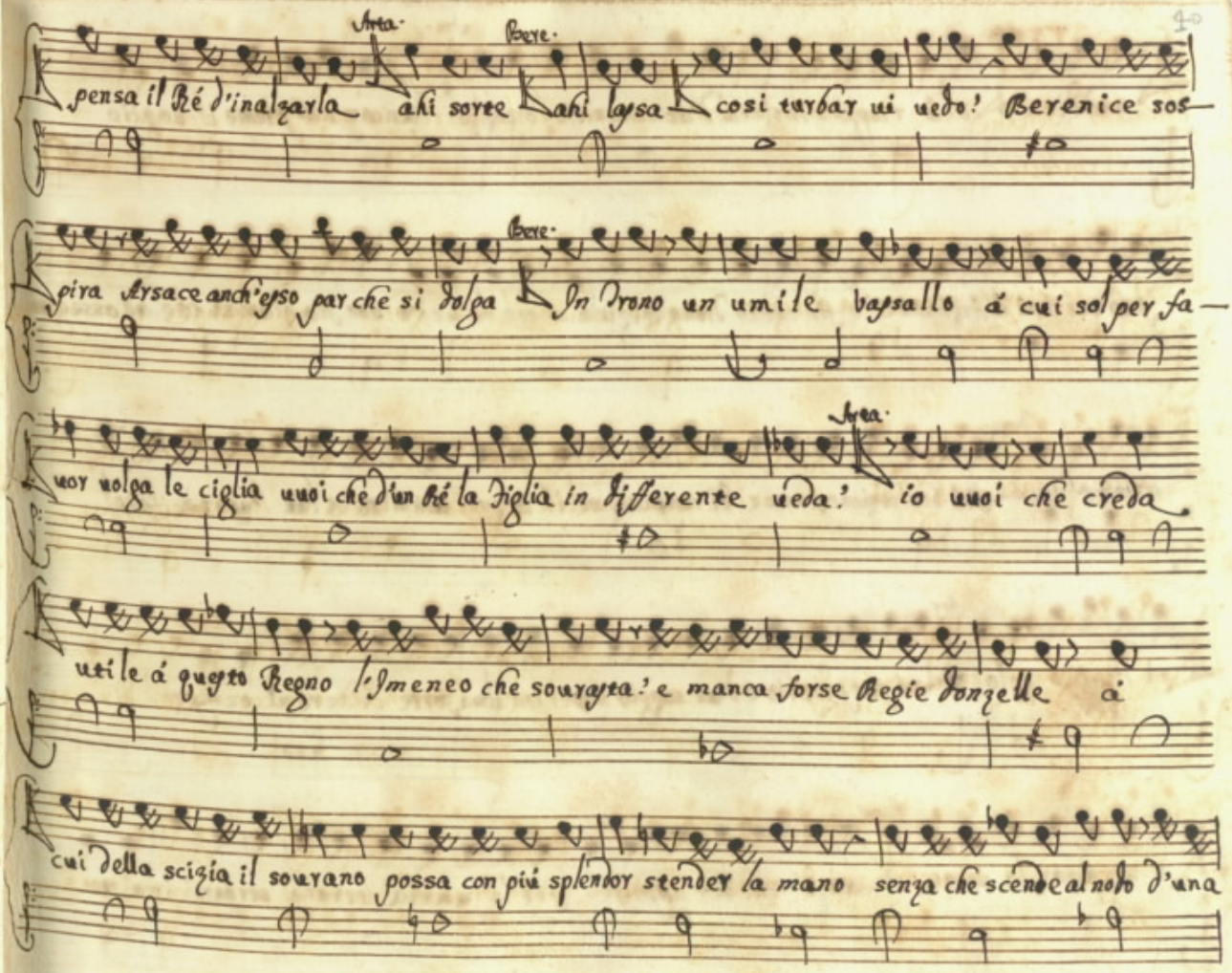
che pietà senta de tuoi dolori che troppo ingiusto che in si bel uolto tanto sia accolto di crudel –

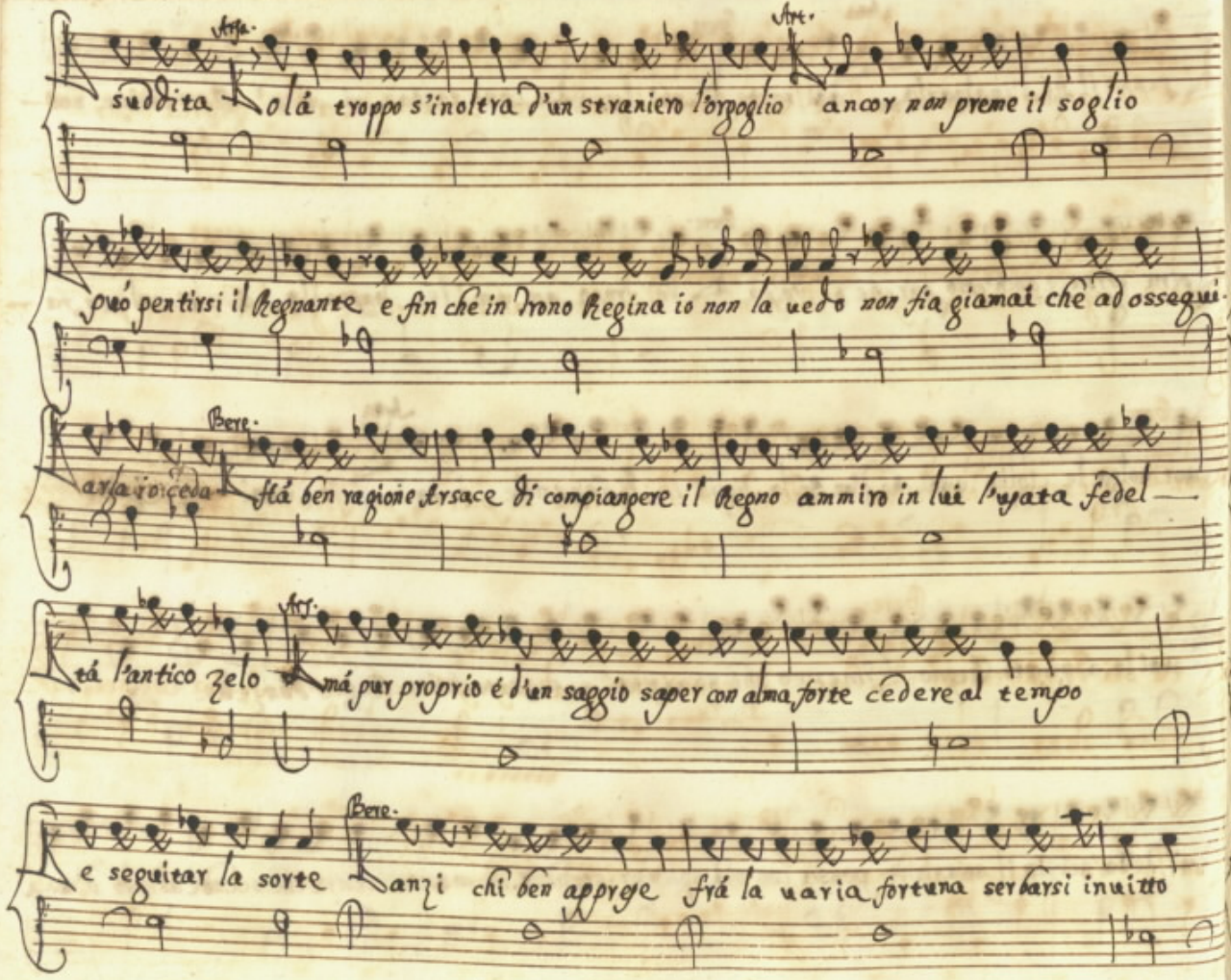



poco fer. fia.
tá
poco fer. fia.
tanto sia accolto di Crudeltá di crudeltá


vedrai temprarsi l'ira e'l ri—
gore e á poco á poco nascer l'amore nascer l'amore dalla pietá dalla pietá


Scena VIII
Arsacomo Berenice
Artaxerse.
Arsa.
Comincio á respirar par che la sorte sia paga del mio affanno
al fin se giunge seratonica á regnar ueggio uicino il mio goder ma giunge e
Arsa.
seco Arsace oh Dei fauorite una uolta i uoti miei Principessa
Bere.
e ben giusto che al cangiar di mia sorte ancor si cangi l'ostinato tuo cor che dir uor
Arsa.
rai! al fin uinsero i rai di mia Germana é tosto di questo Impero al Trono


Arta.
Bere.
pensa il Rè d'inalzarla ahi sorte ahi laysa cosi turbar ui uedo! Berenice sos—
Bere.
pira Arsace anch'eyso par che si dolga In Trono un umile vaysallo á cui sol per fa—
Arta.
uor volga le ciglia uuoi che d'un Rè la Figlia in Differente ueda? io uuoi che creda
uti le á quegto Regno l'Imeneo che souragta? e manca forse Regie Donzelle á
cui della scizia il sourano possa con piú splendor stender la mano senza che scende al nolo d'una



Arsa. Art.

suddita Colá troppo s'inoltra d'un straniero l'orgoglio ancor non preme il soglio

puó pentirsi il Regnante e fin che in Trono Regina io non la uedo non fia giamai che ad ossequi-

Bere.

arla io ceda Há ben ragione Arsace di compiangere il Regno ammiro in lui l'usata fedel—

Arsa.

tá l'antico zelo má pur proprio é d'un saggio saper con alma forte cedere al tempo

Bere.

e seguitar la sorte Anzi chi ben apprese frá la uaria fortuna serbarsi inuitto

Arsa.

e non cangiar sembiante quelli e l'uom forte é quell' eroe costante alla gloria d'er—

sace dunque tanto interesse Berenice dimostra? ah non sarebbe qualch' effetto d'a—

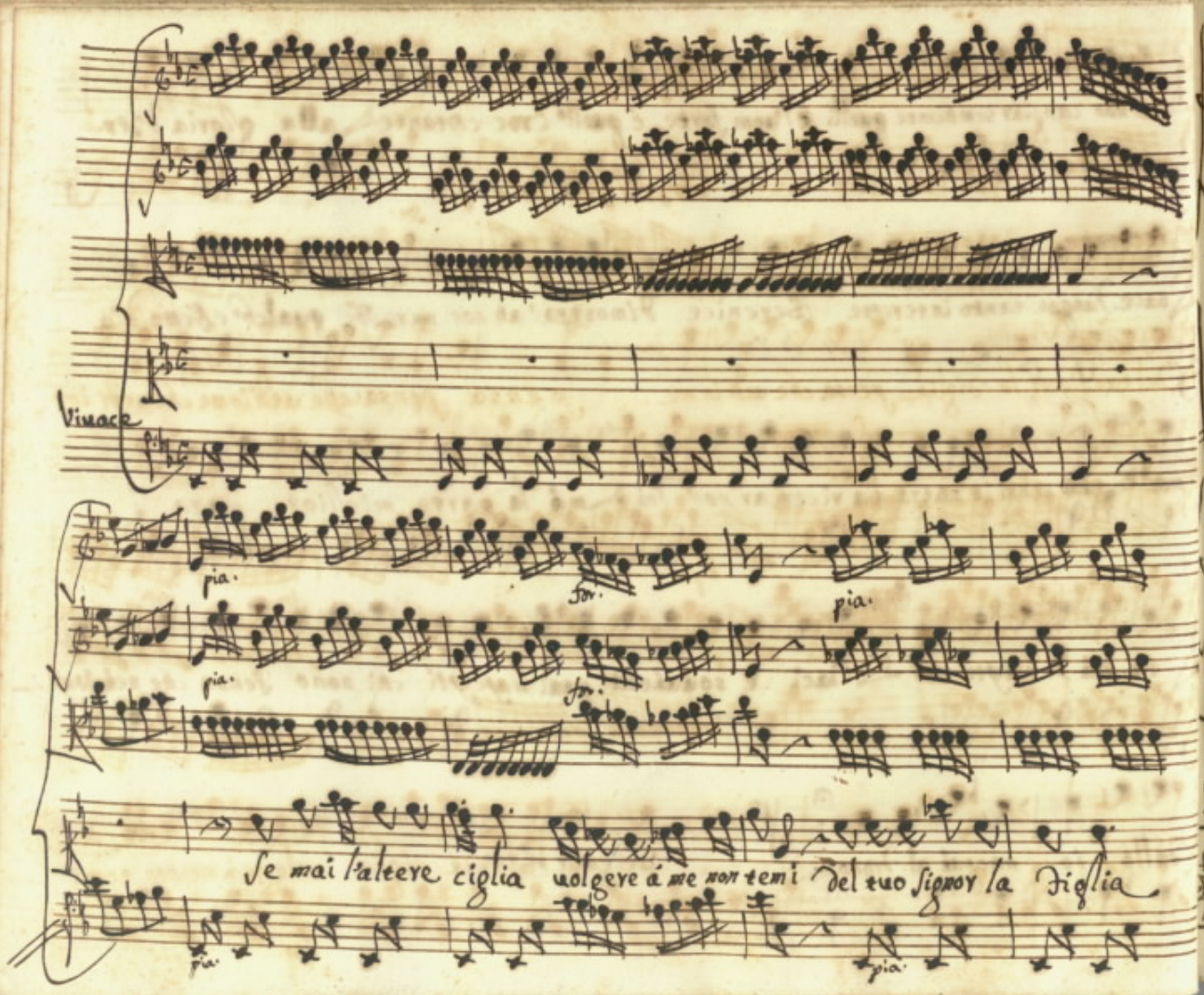
Bere. Arsa.

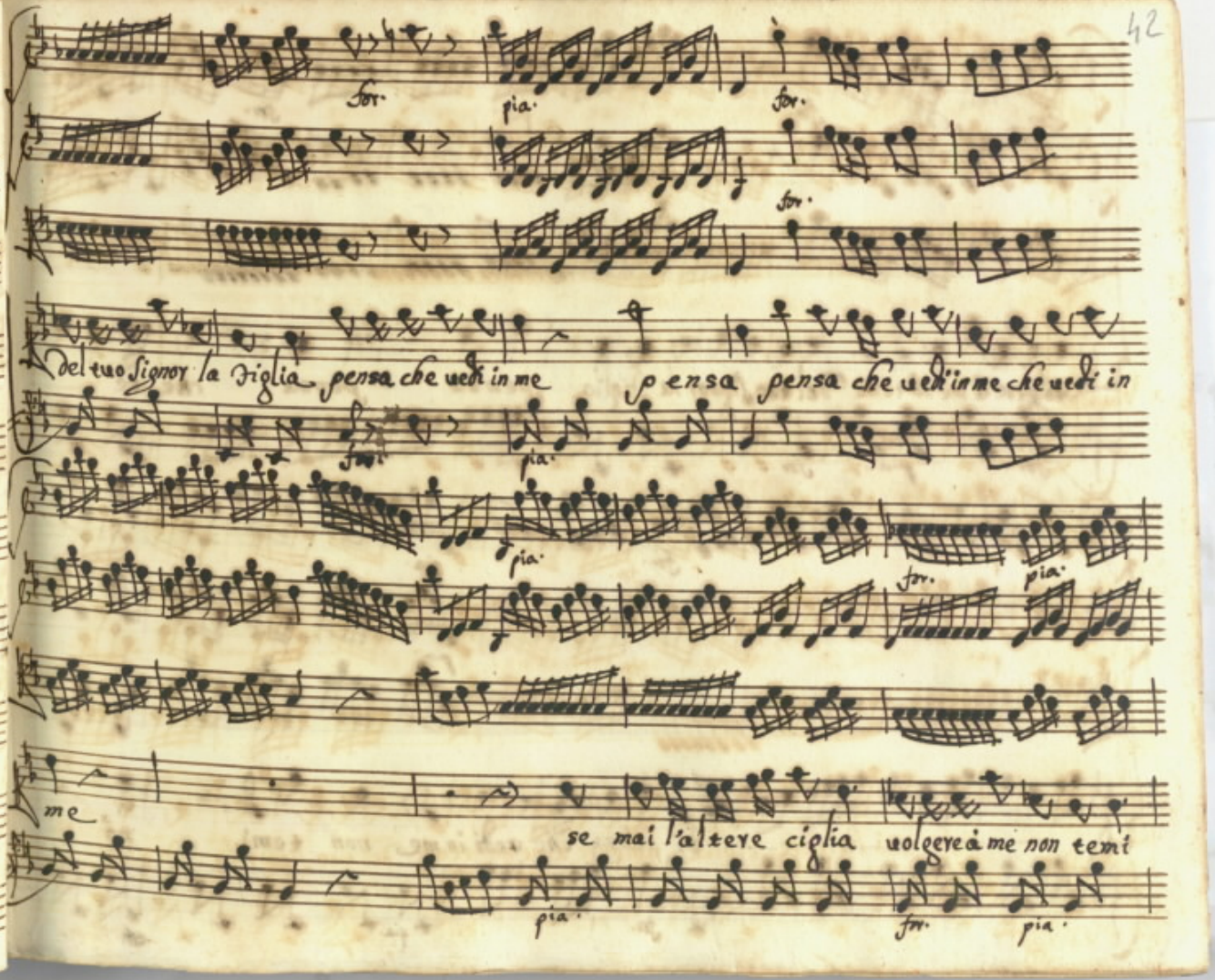
mor? quai sensi io nutra tu vicercar non dei má la parte miglior cara

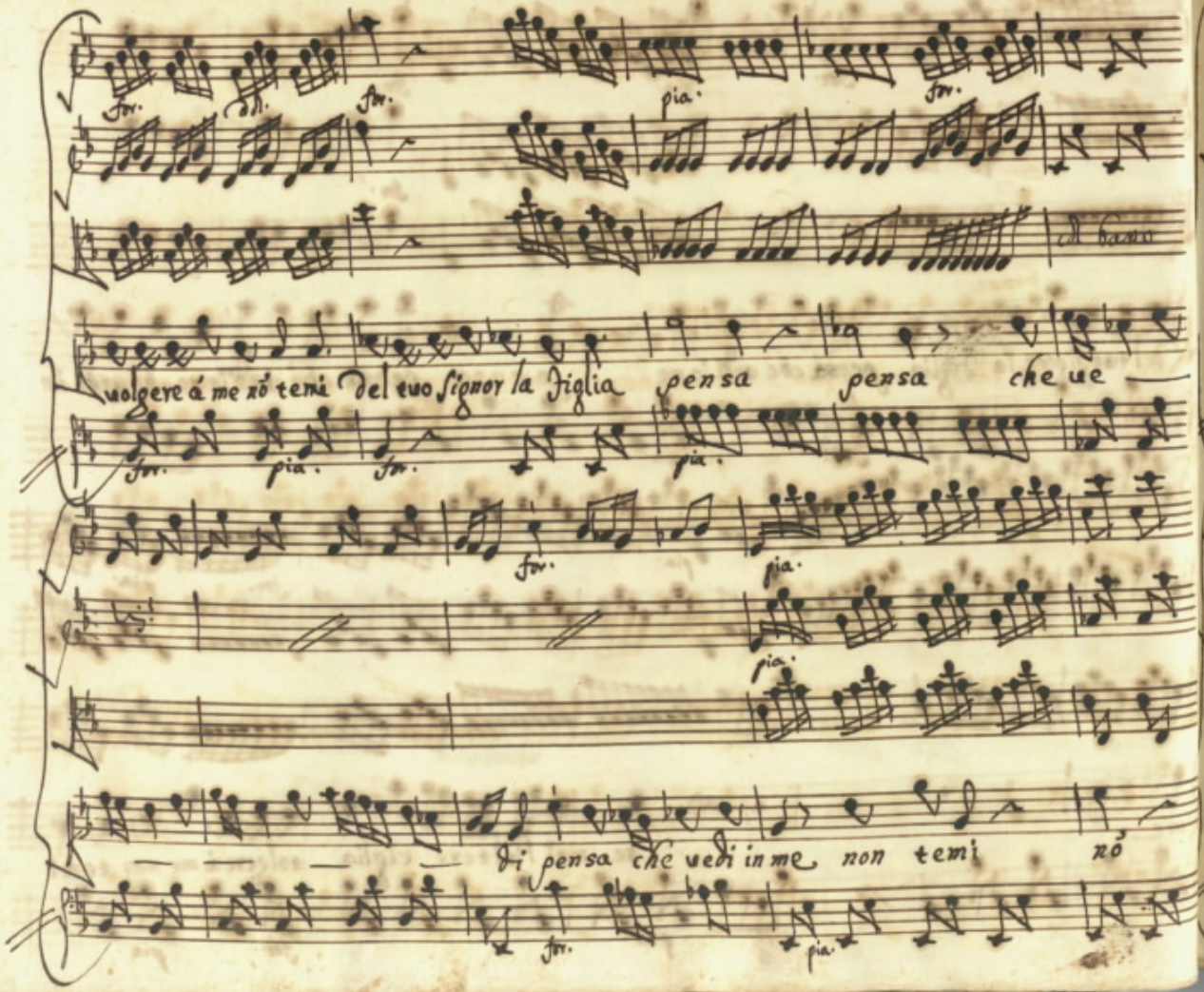
Bere.

tu sei di questo cor Naci e souuienti qual nascesti chi sono Pensa che sei vas—

sallo io nacqui al trono Siegue Aria


Vivace
pia.
for.
pia.
pia.
for.
Se mai l'alteve ciglia volgeve á me non temi del tuo Signor la Figlia
pia.
pia.


for.
pia.
for.
for.
Del tuo Signor la Figlia pensa che vedi in me
pensa pensa che vedi in me che vedi in
for.
pia.
pia.
for.
pia.
me
se mai l'altere ciglia volgerea me non temi
pia.
for.
pia.


for. del. for. pia. for.
del Basso
uolgere á me nó temi del tuo Signor la Figlia pensa pensa che ue
for. pia. for. pia.
for.
pia.
pia.
di pensa che uedi in me non temi nó
for. pia.

for. pia. for.

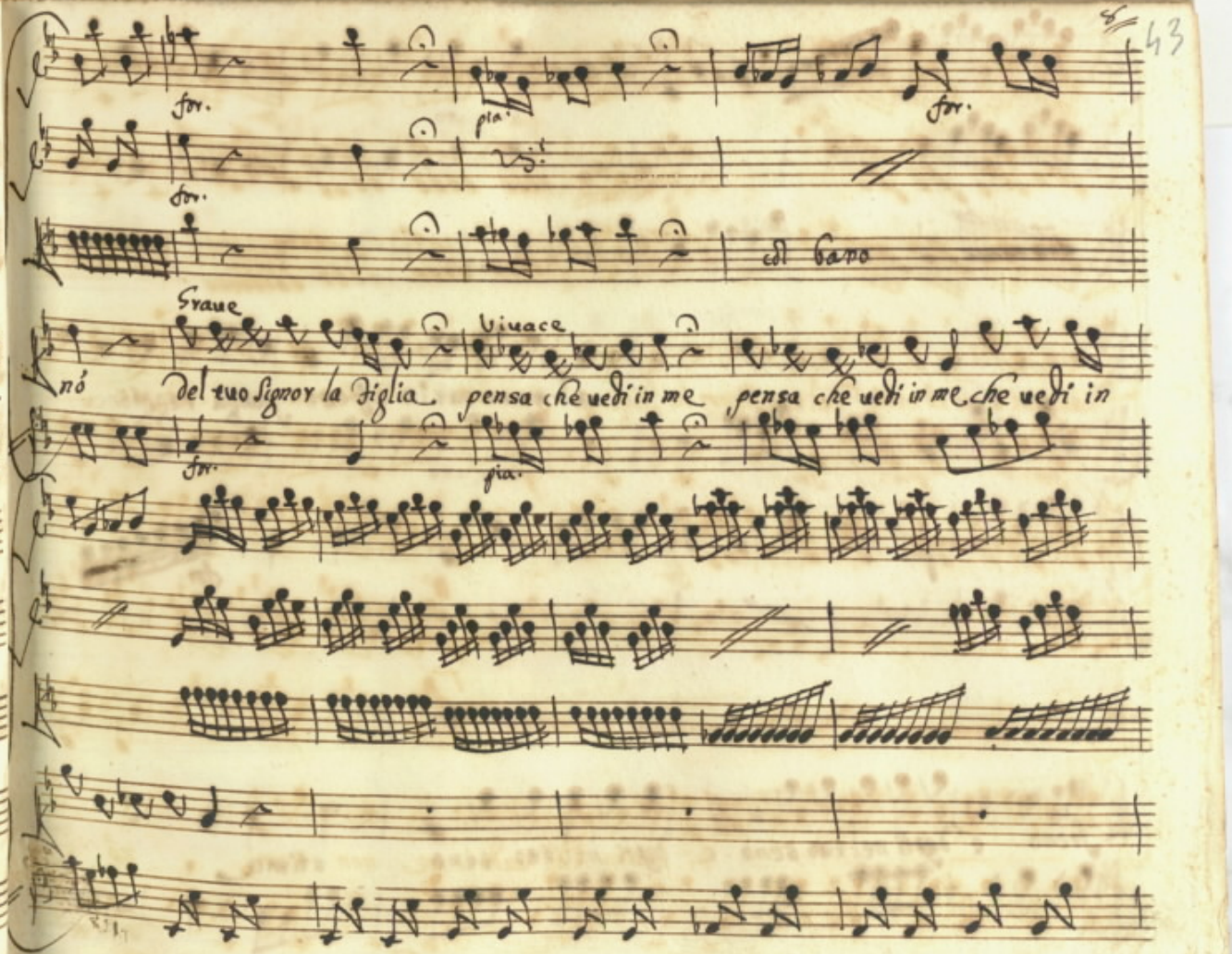
for.

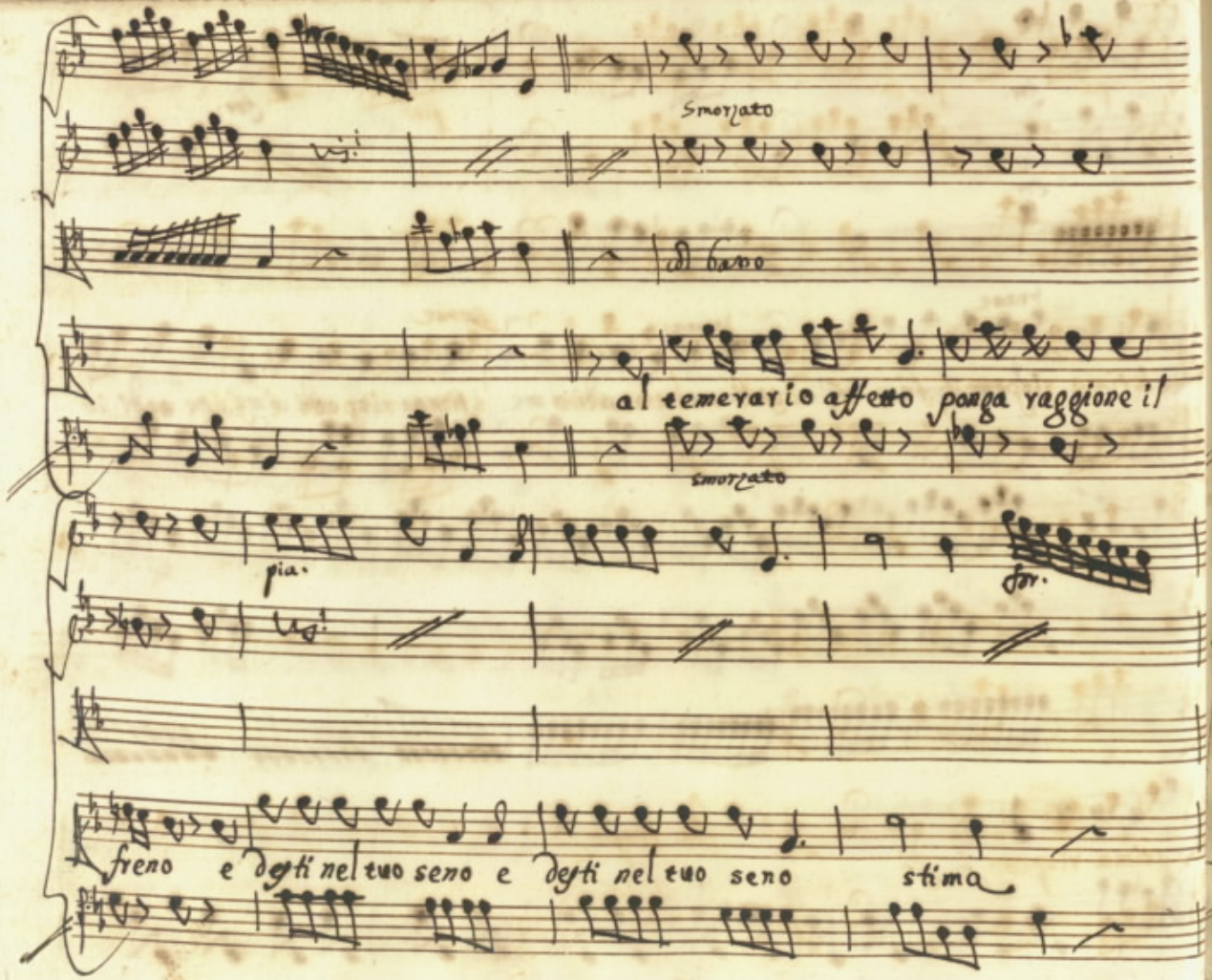
col basso

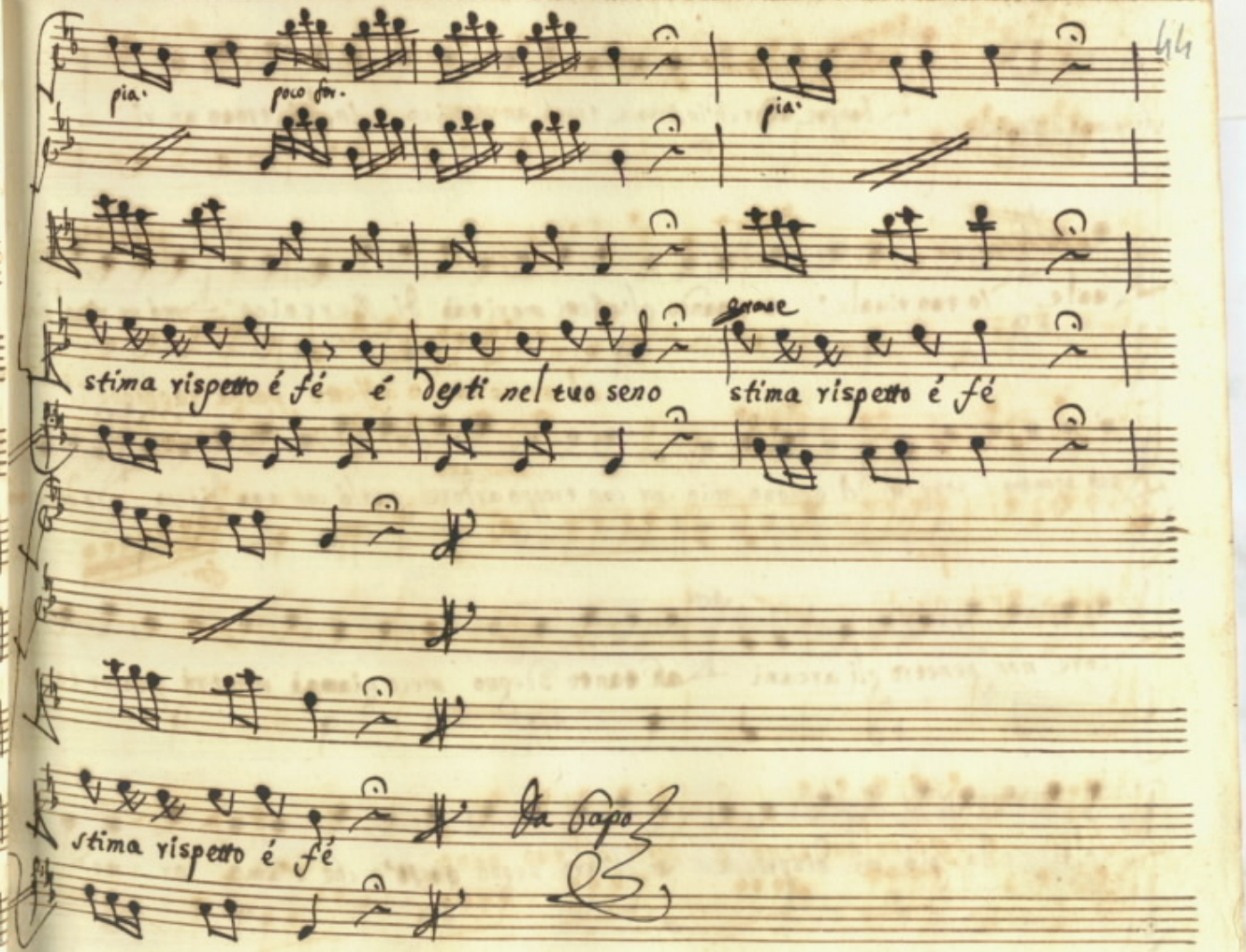
Graue Viuace

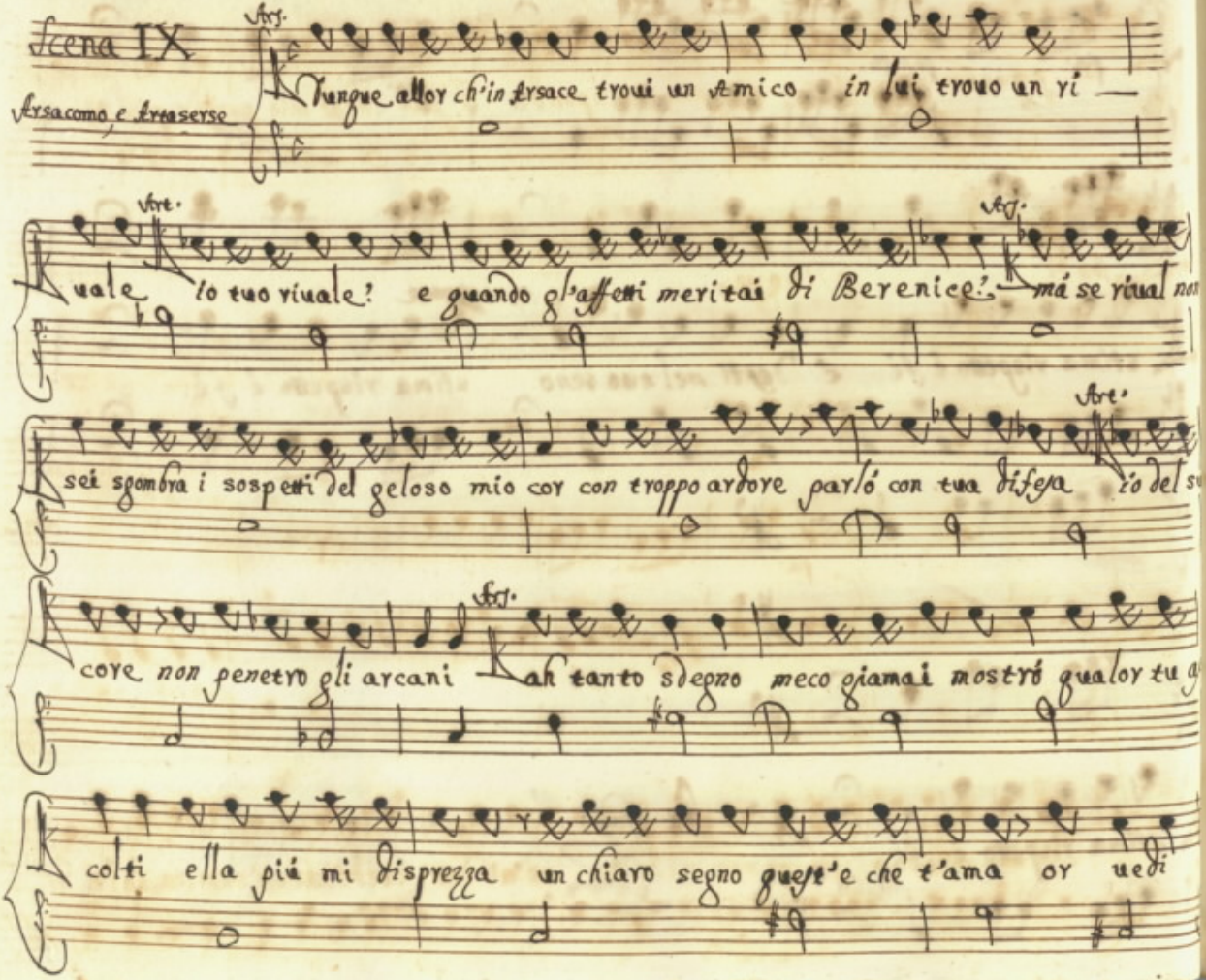
nó del tuo Signor la Figlia pensa che uedi in me pensa che uedi in me che uedi in

for. pia.




Smorzato
al Basso
al temerario affetto ponga ragione il
Smorzato
pia.
for.
freno e degli nel tuo seno e degli nel tuo seno
stima


pia.
poco for.
pia.
grave
stima rispetto é fé
é degli nel tuo seno
stima rispetto é fé
stima rispetto é fé
da Capo



Scena IX

Arsacomo, e Artaserse

Ars. Dunque allor ch'in Arsace troui un Amico in lui trouo un ri —

Art. uale io tuo riuale? e quando gl'affetti meritai di Berenice? Ars. má se riual non

sei sgombra i sospetti del geloso mio cor con troppo ardore parló con tua difesa Art. io del su

core non penetro gli arcani Ars. ah tanto sdegno meco giamai mostró qualor tu a

colti ella piú mi disprezza un chiaro segno quest'e che t'ama or uedi

se pauento á ragion má non rispondi é par ch'al mio parlar piú ti con—

fondi

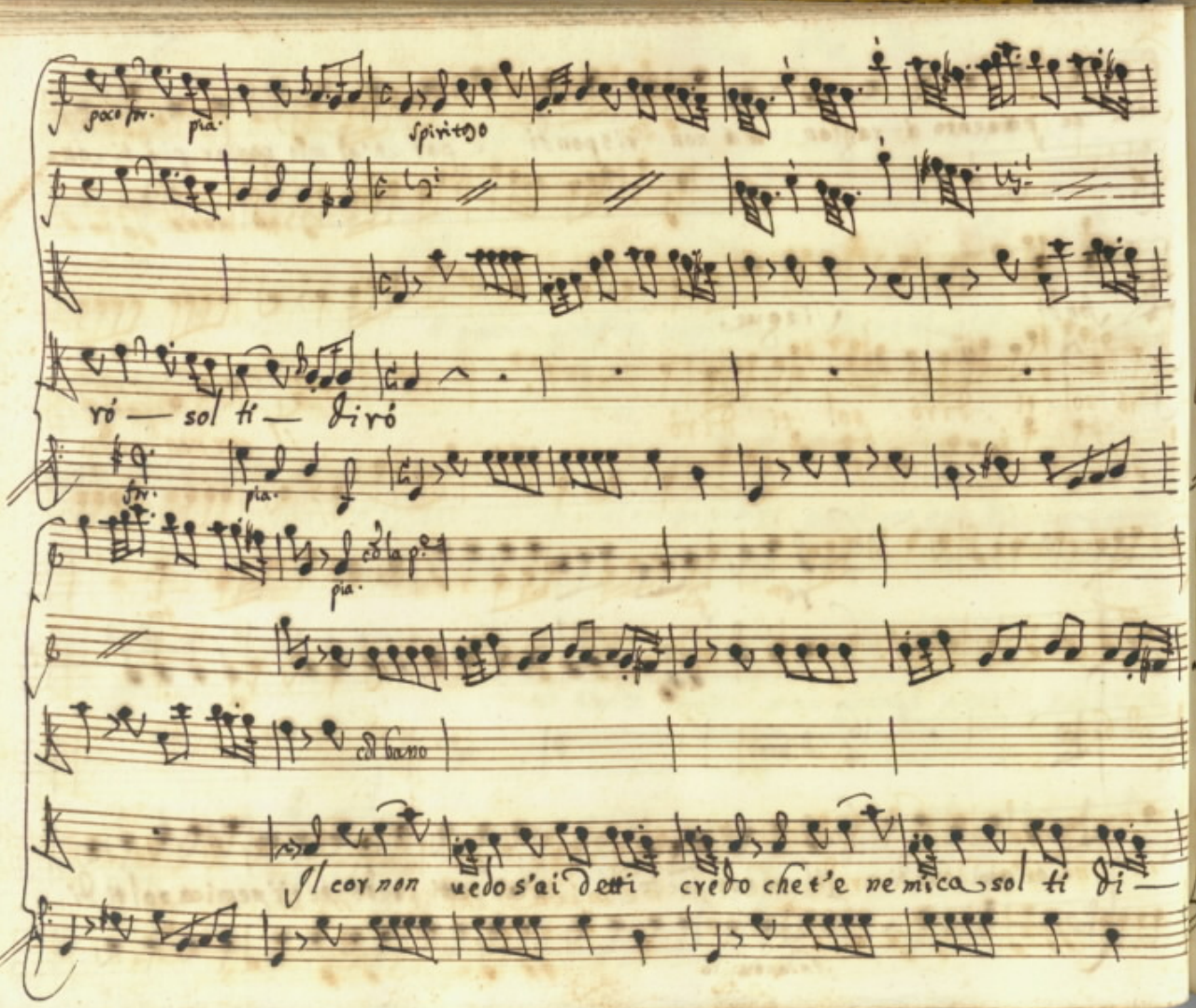
Siegue

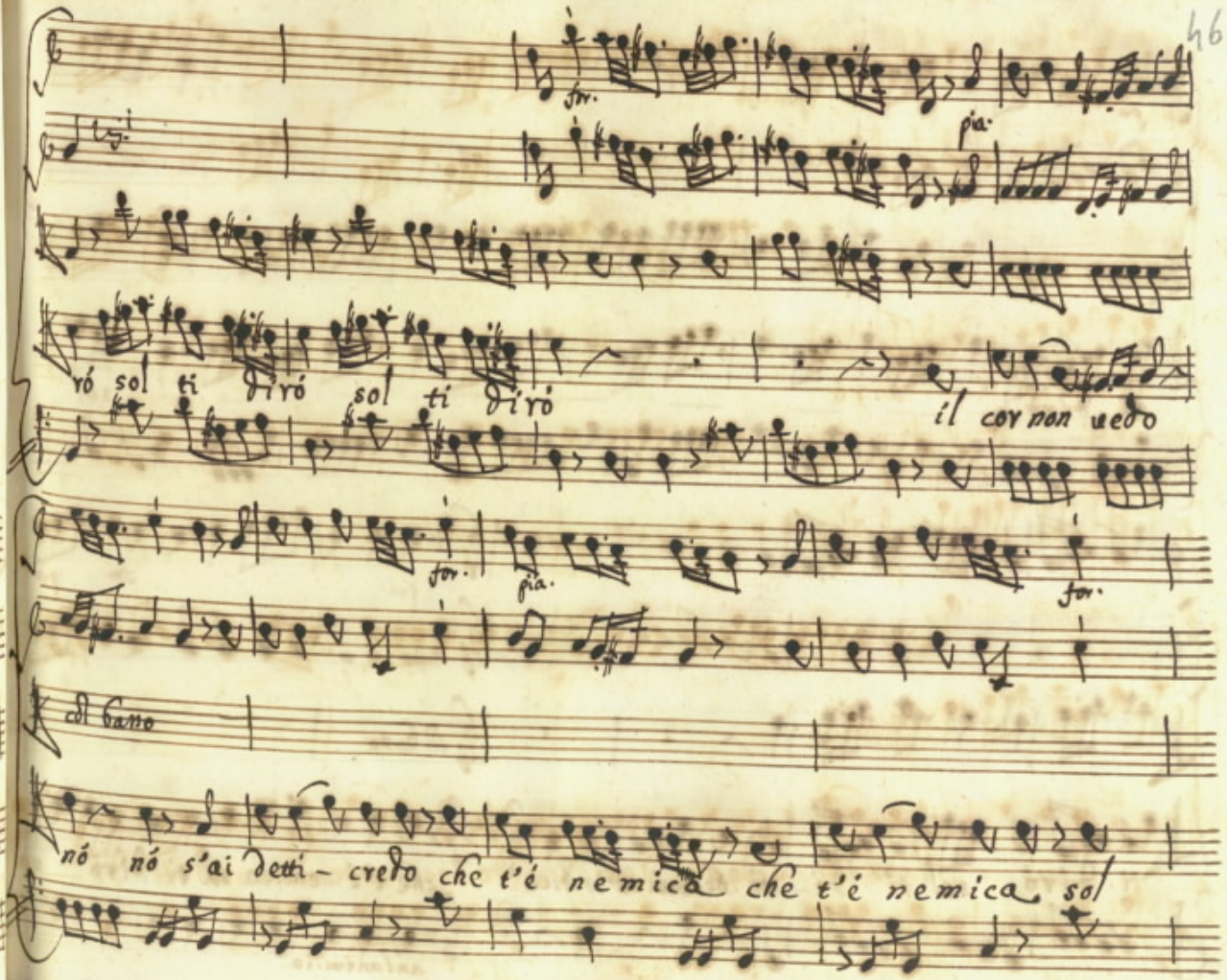
pia.

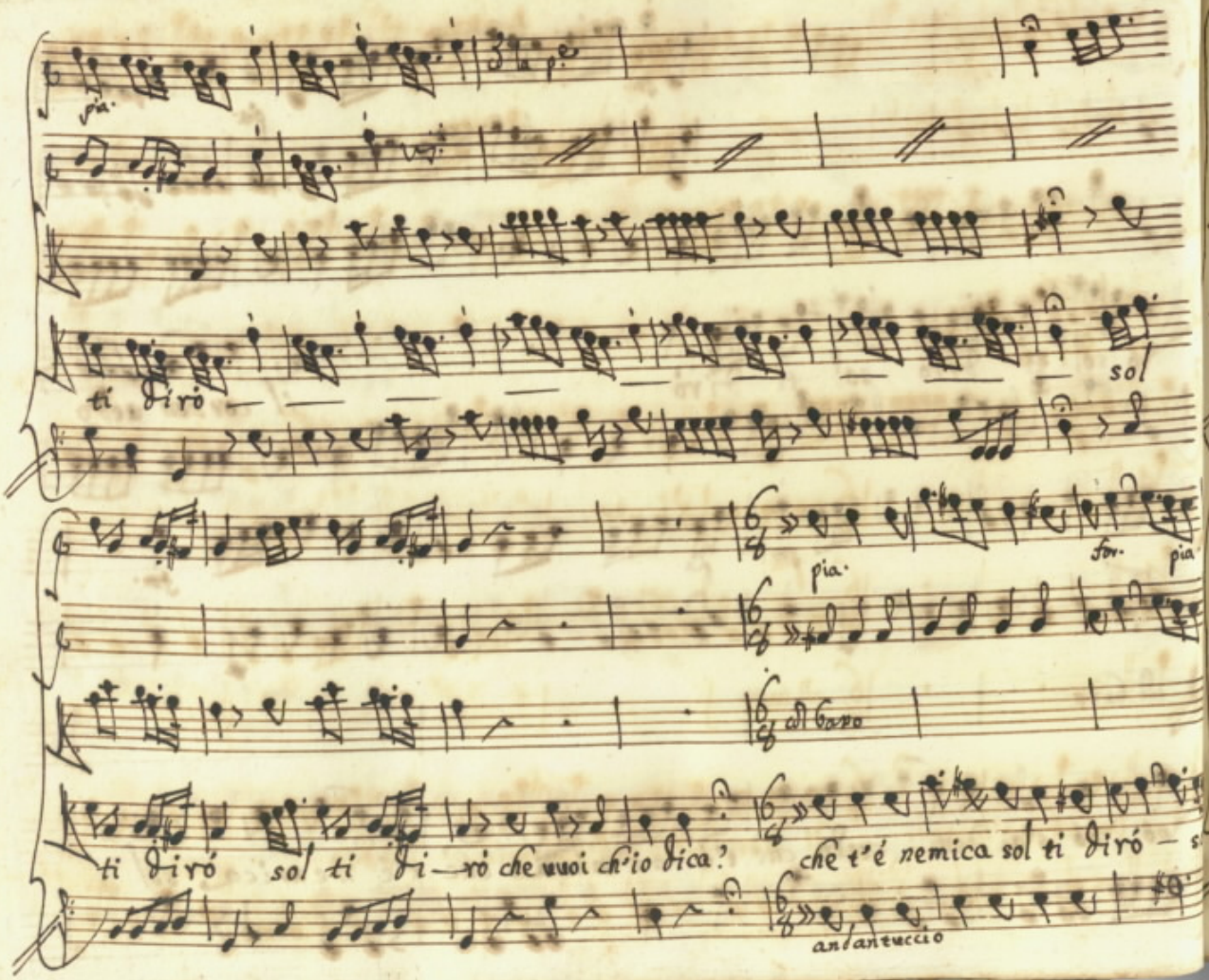
col basso

Che uuoi ch'io dica Il cor non uedo s'ai detti credo che t'é nemica solti di—

Andantuccio


poco fm.
pia.
spiritoso
ró — sol ti — dirò
fm.
pia.
pia.
col basso
Il cor non vedo s'ai detti credo che t'e nemica sol ti di —


for.
pia.
ró so! ti diró so! ti diró
il cor non vedo
for.
pia.
for.
col basso
nó nó s'ai detti - credo che t'é nemica che t'é nemica so!



pia.

la p.e

ti dirò — — — — — — — — — sol

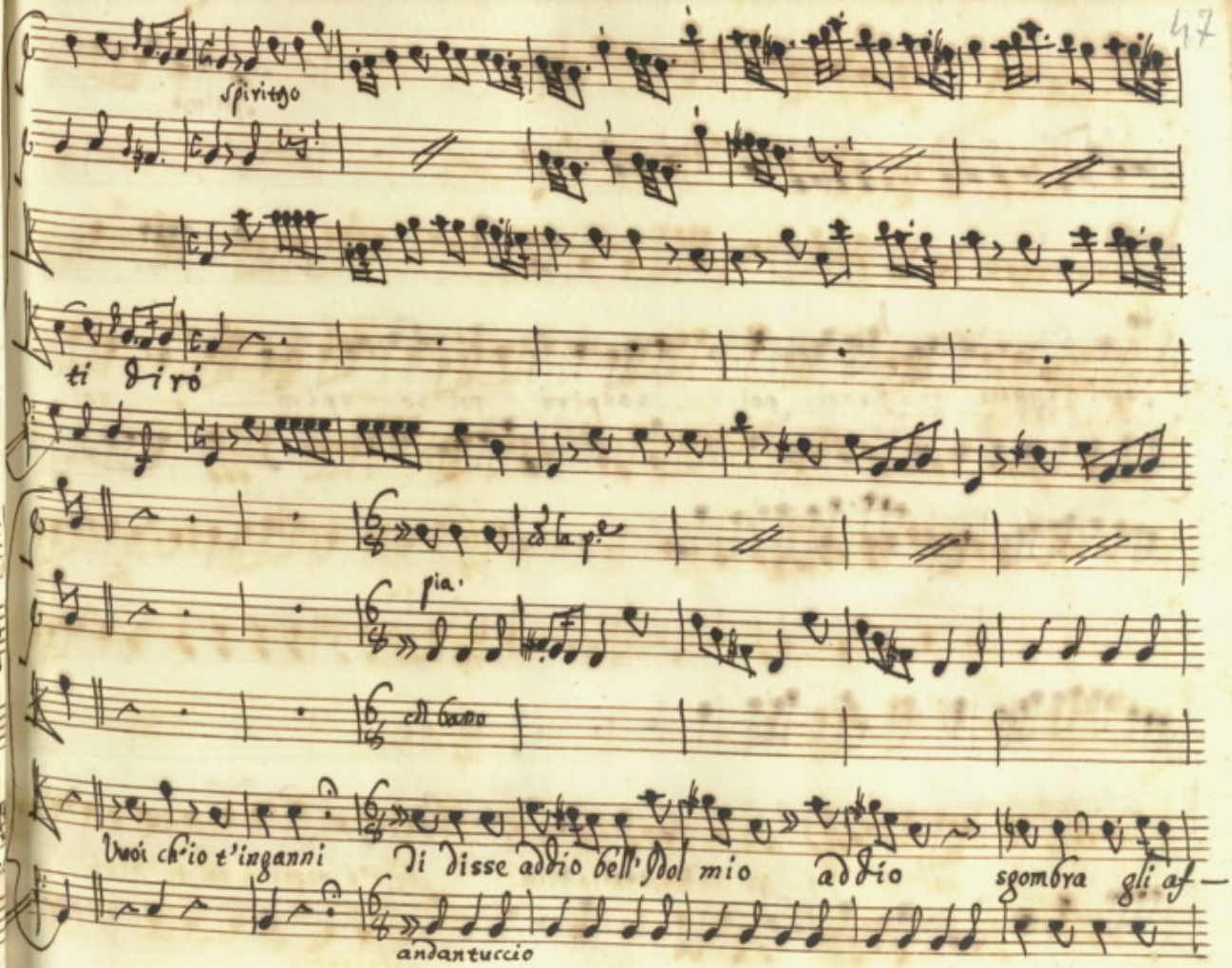
pia.

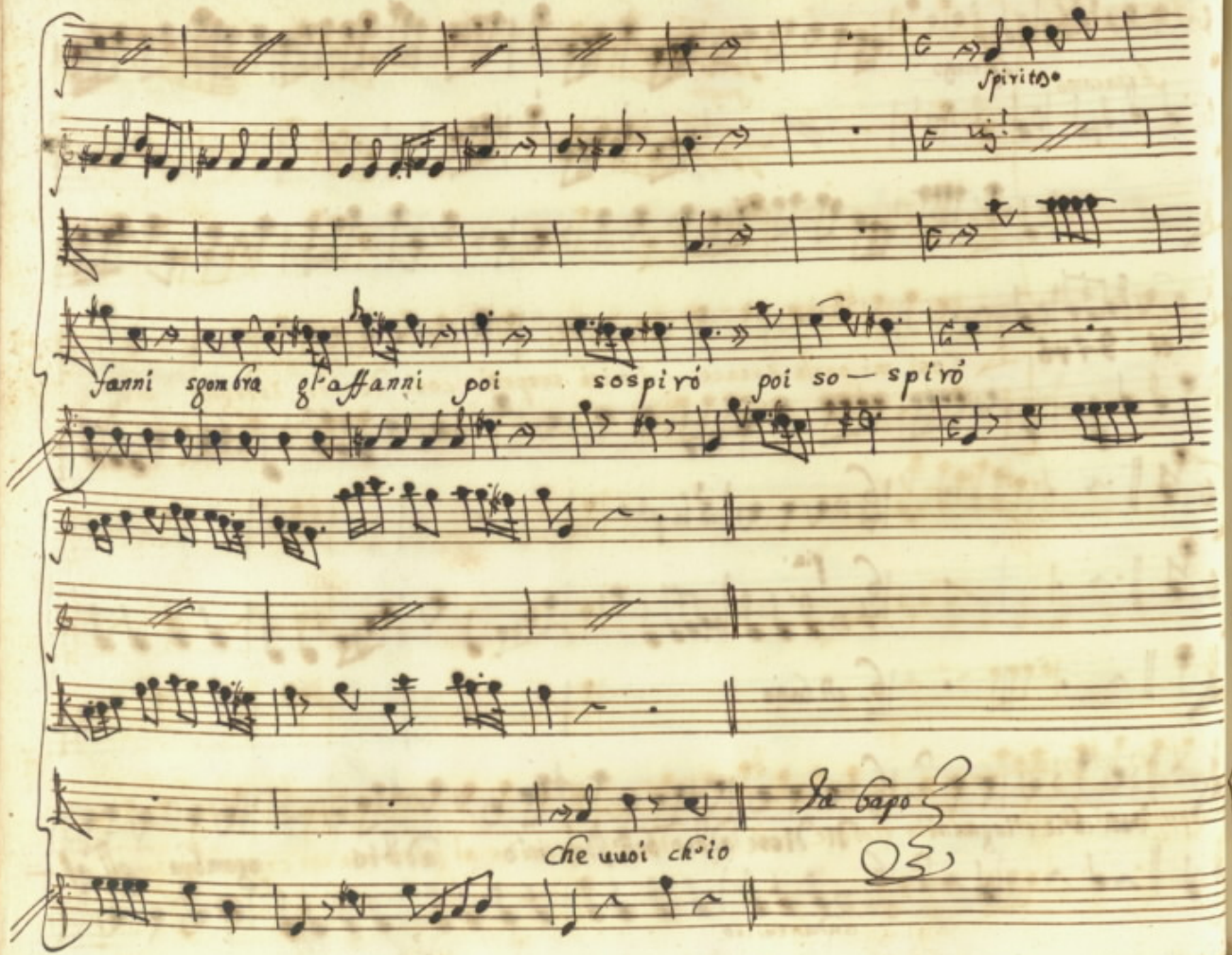
for. pia

col basso

ti dirò sol ti di—rò che vuoi ch'io dica? che t'é nemica sol ti dirò — s

andantuccio


spiritgo
ti dirò
pia.
col basso
Vuoi ch'io t'inganni Ti disse addio bell'Idol mio addio sgombra gli af—
andantuccio


Spiritoso
fanni sgombra gl'affanni poi sospirò poi so — spirò
Da Capo
che uuoi ch'io

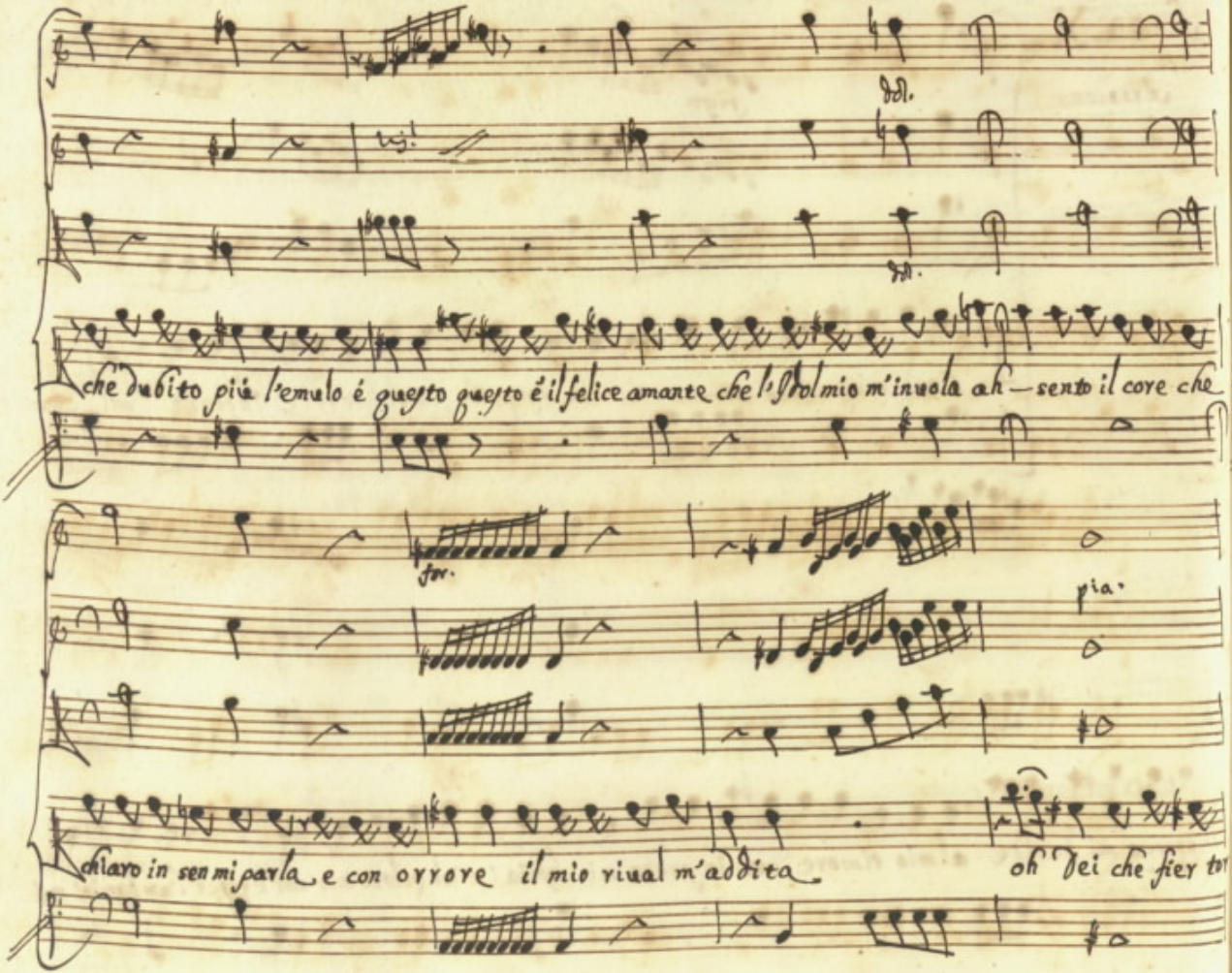
Scena X

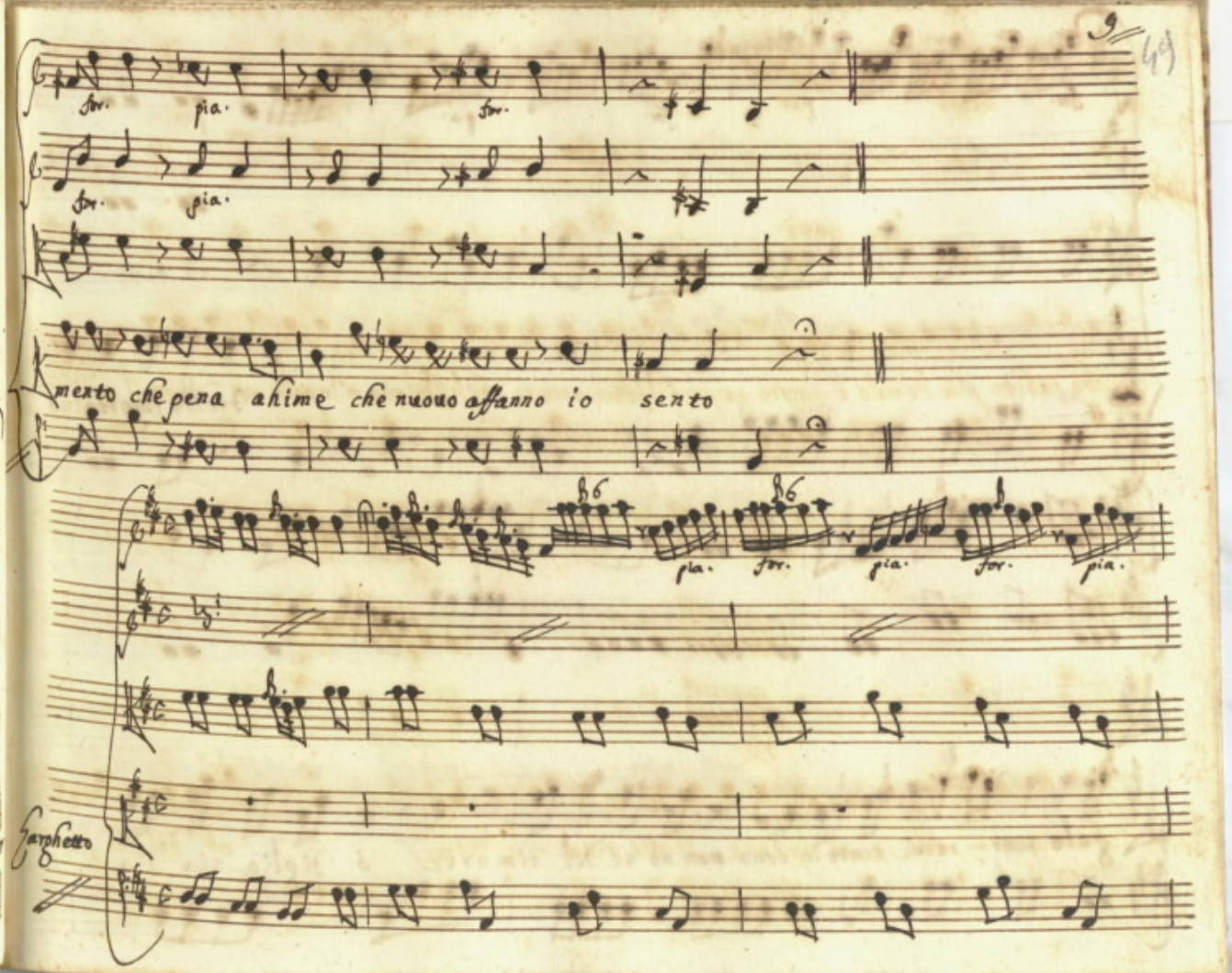
Arsacome

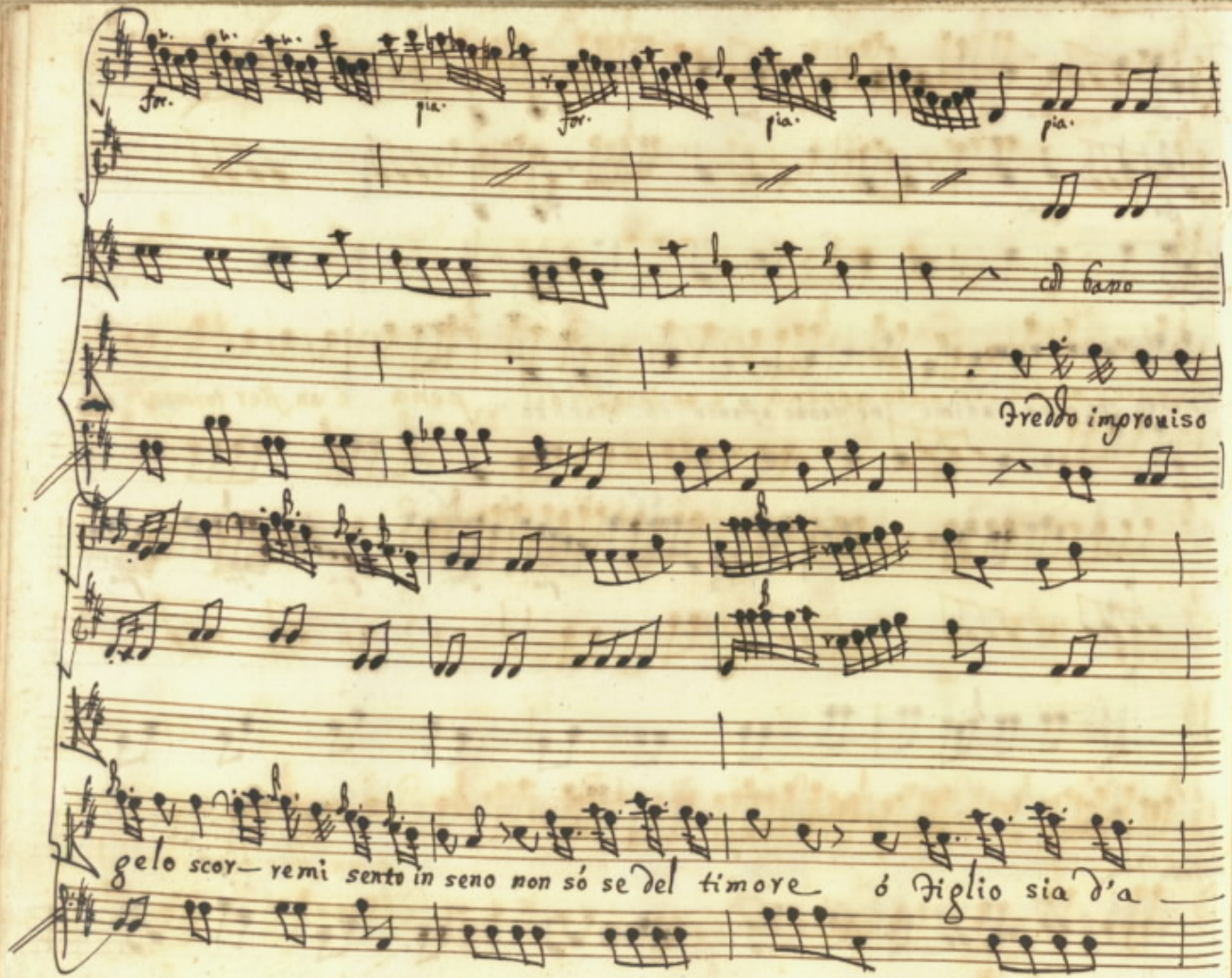
presto

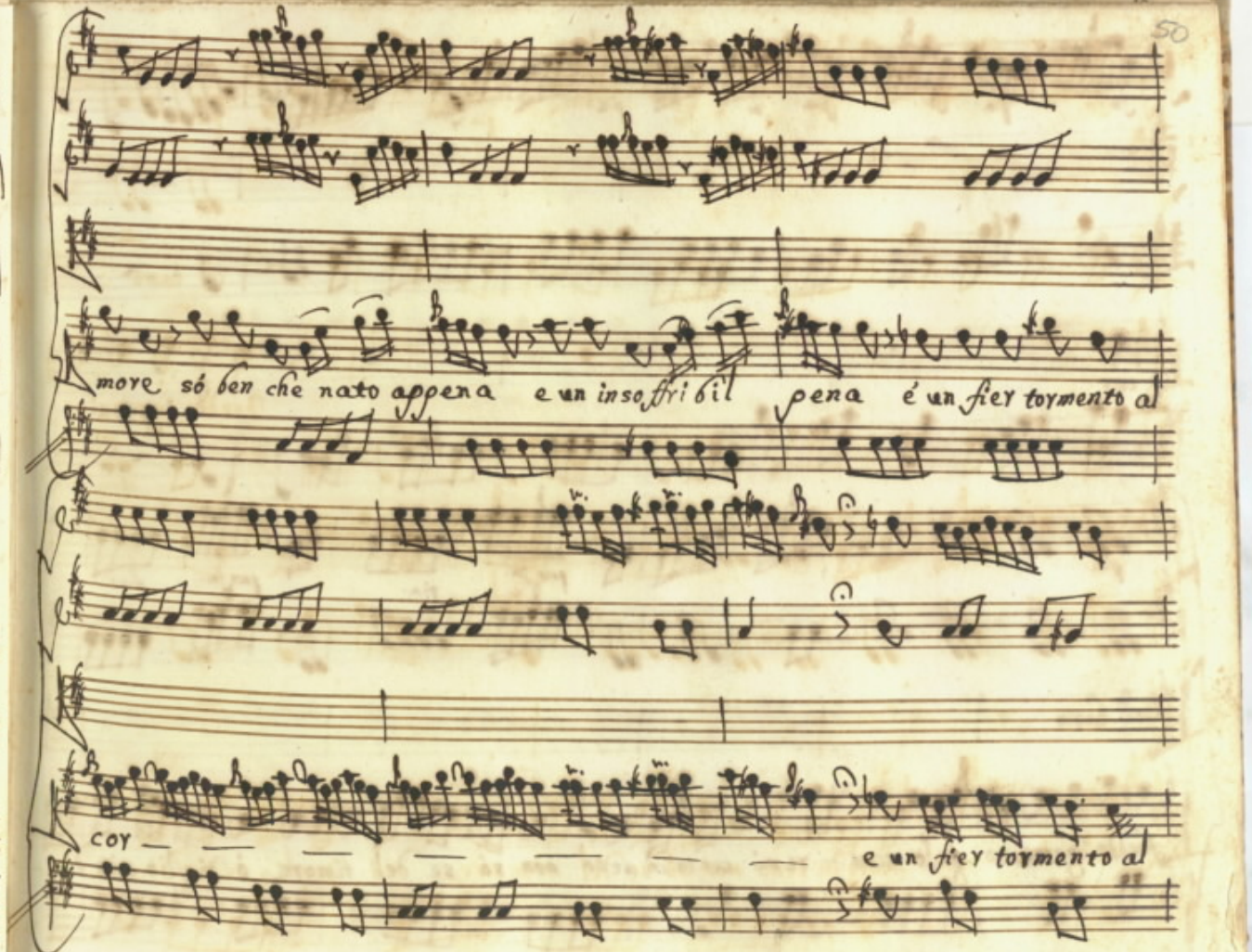
Cosi mi parla Arsace i miei sospetti cosi deride indegno mi

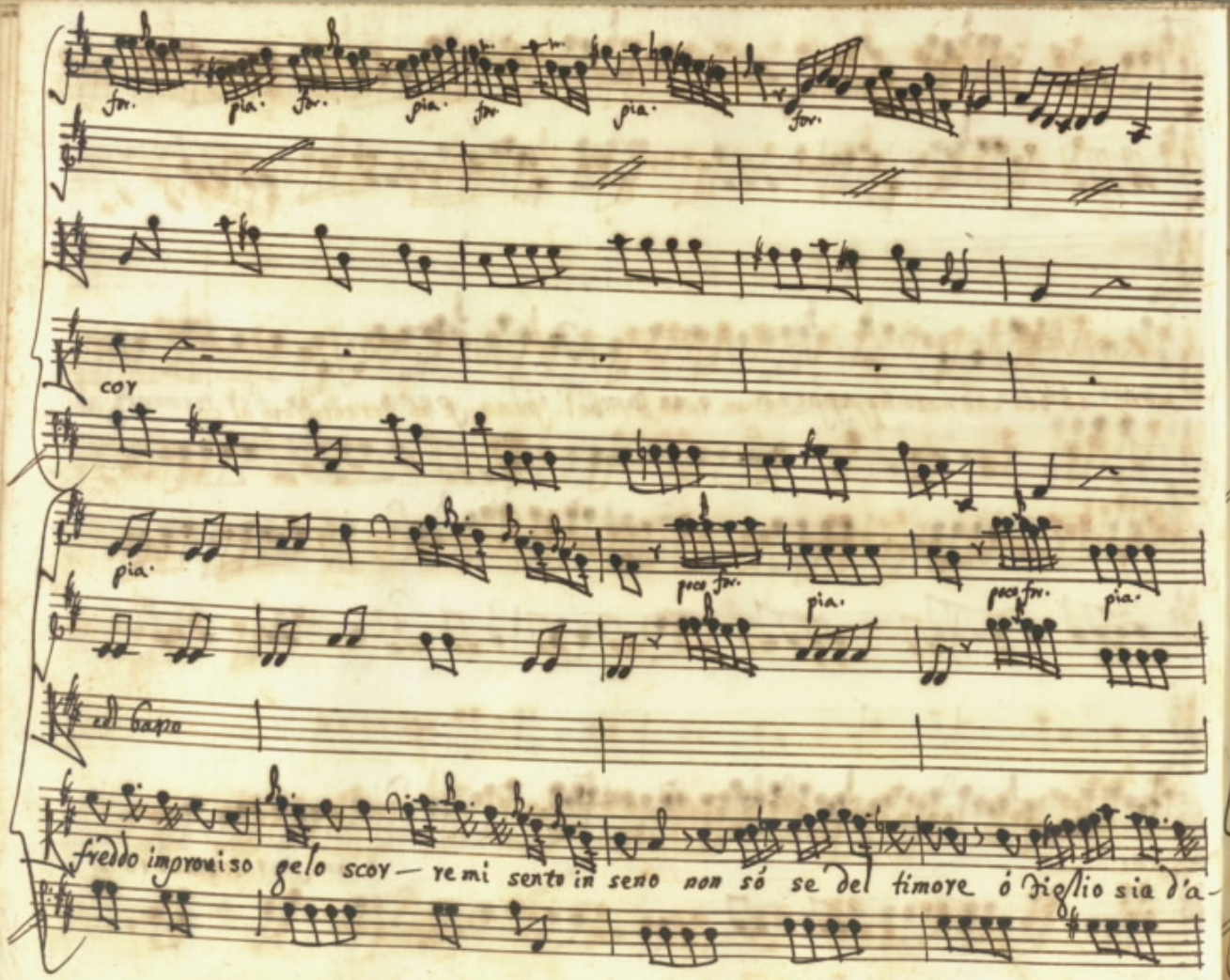
sprezza mi deride al mio timore cosi in preda mi lascia? e al geloso mio cor cresce l'amb lascia! mà

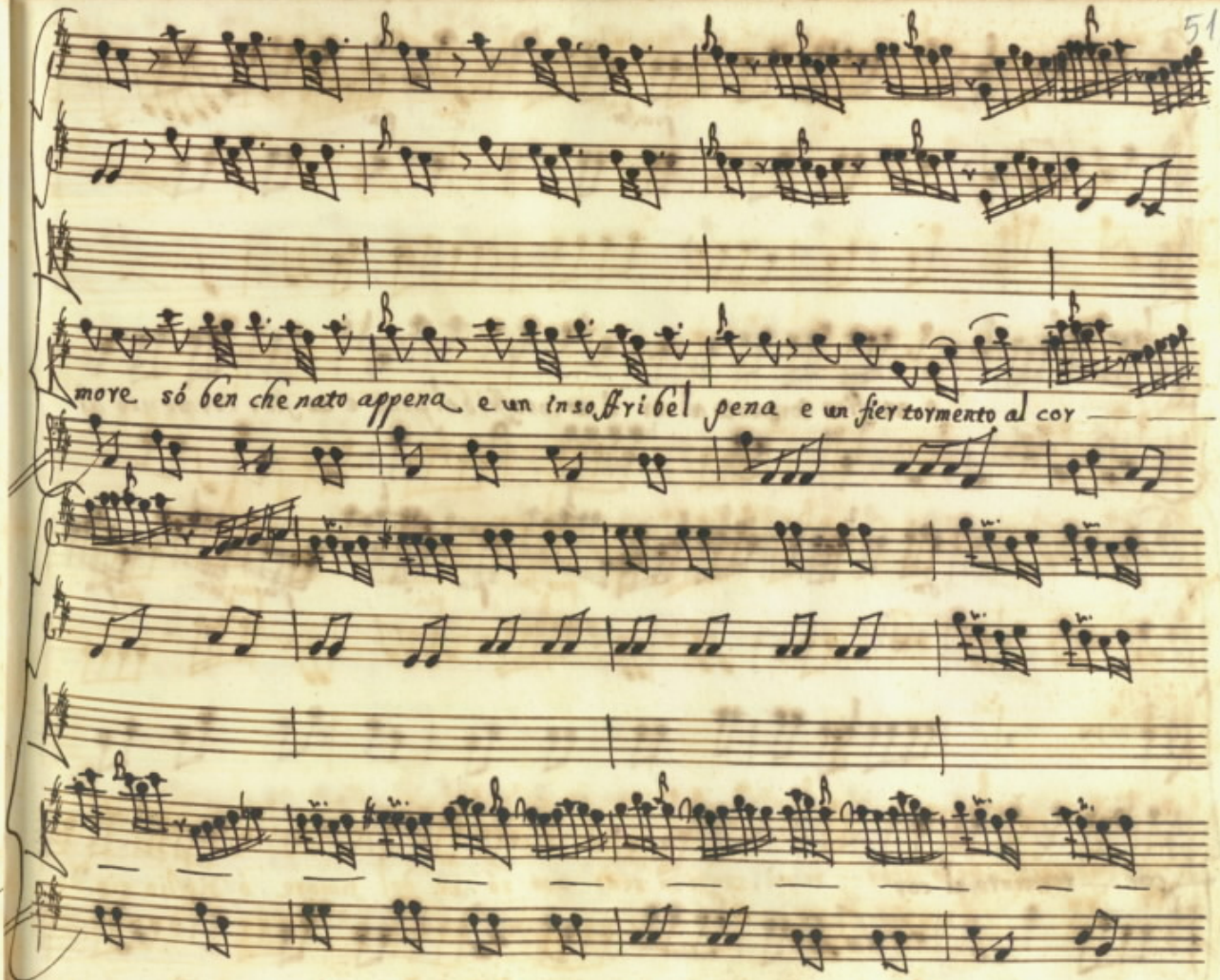

che dubito più l'emulo è questo questo è il felice amante che l'Idol mio m'invola ah — sento il core che
for.
pia.
chiaro in sen mi parla e con orrore il mio rival m'addita
oh Dei che fier tor

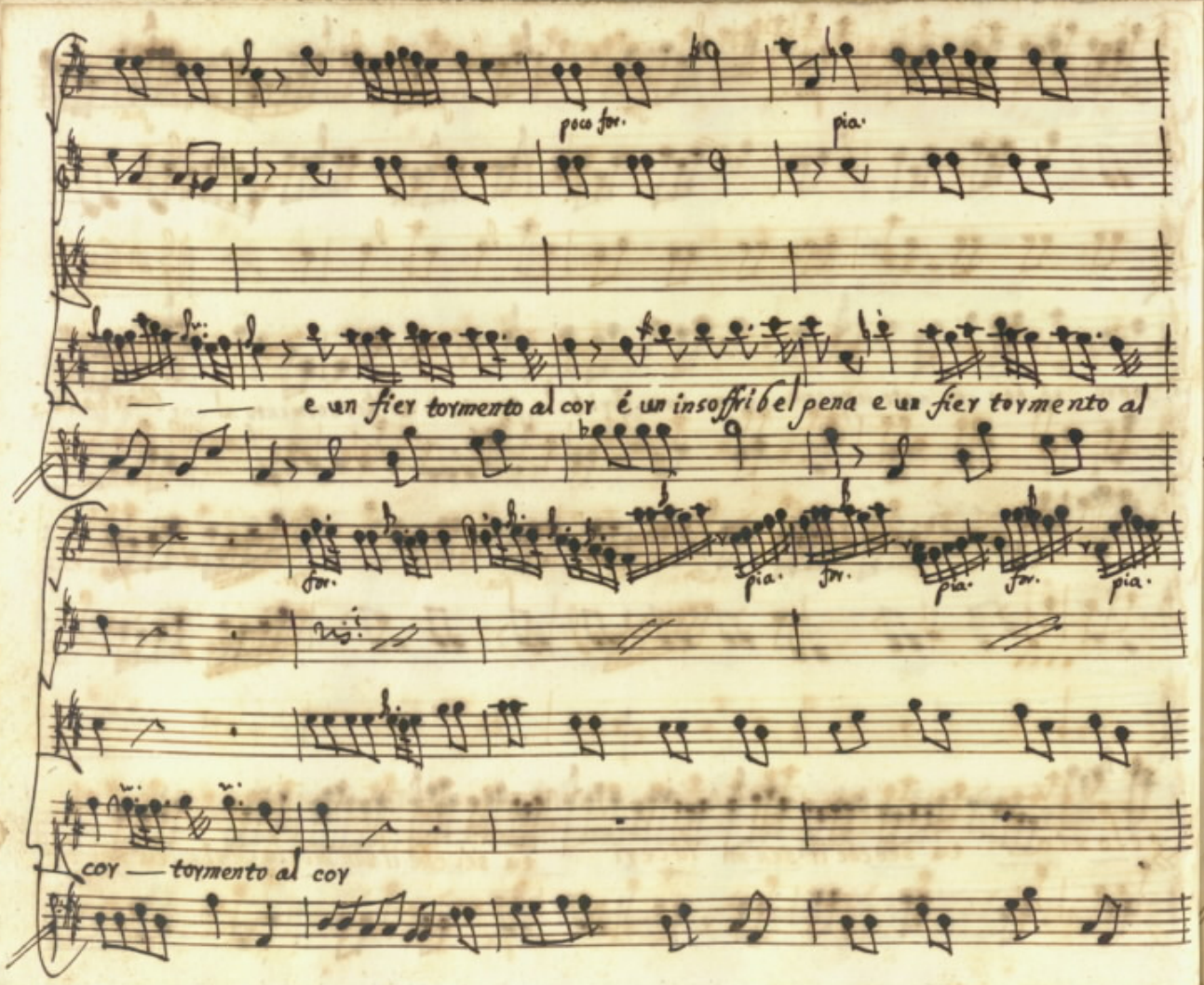

for. pia. for.
for. pia.
mento che pena ahime che nuouo affanno io sento
pia. for. pia. for. pia.
Sarpetto

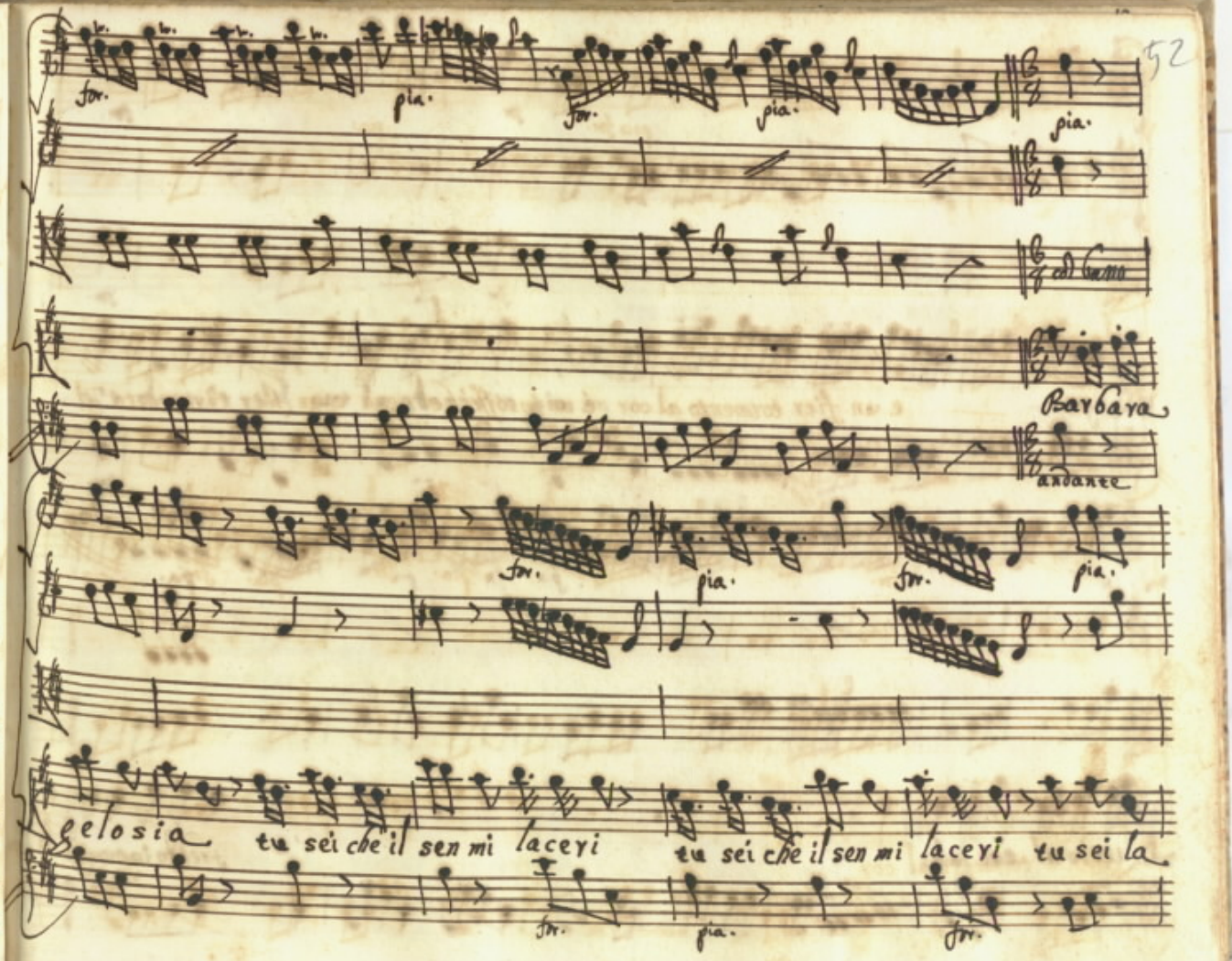

for.
pia.
for.
pia.
pia.
col basso
Freddo improviso
gelo scor— remi sento in seno non só se del timore ó Figlio sia d'a —

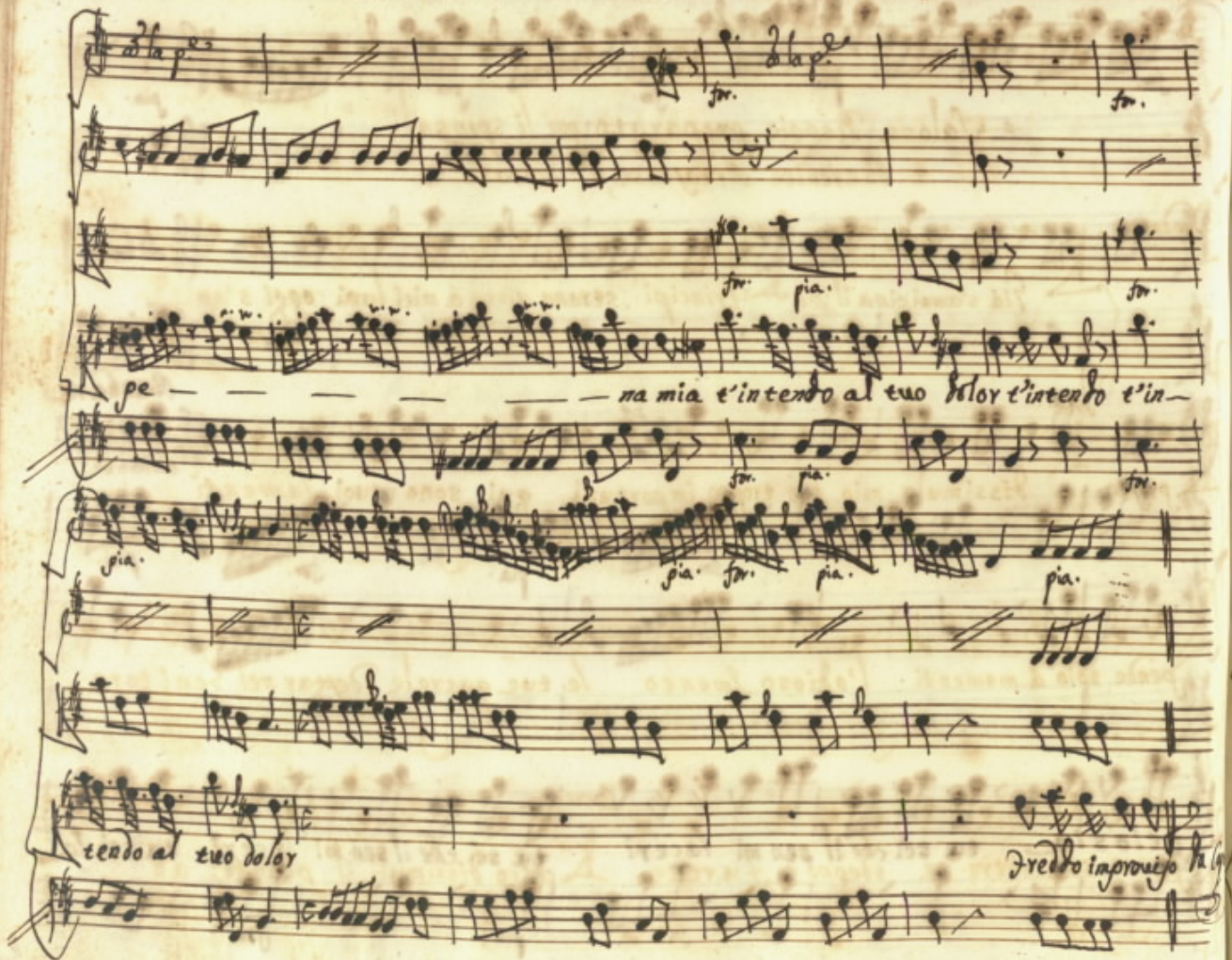

more só ben che nato appena e un insoffribil pena é un fier tormento al
coy
e un fier tormento al


for. pia. for. pia. for. pia. for.
cor
pia.
poco for. pia. poco for. pia.
al Segno
freddo improuiso gelo scor — re mi sento in seno non só se del timore ó figlio sia d'a


move só ben che nato appena e un insoffribel pena e un fier tormento al cor


poco for.
pia.
e un fier tormento al cor é un insoffribel pena e un fier tormento al
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
cor — tormento al cor


52
for.
pia.
for.
pia.
pia.
del Cemo
Barbara
andante
for.
pia.
for.
pia.
gelosia
tu sei che il sen mi laceri
tu sei che il sen mi laceri
tu sei la
for.
pia.
for.


pe — — — — — — na mia t'intendo al tuo dolor t'intendo t'in—
tendo al tuo dolor
Freddo improvviso

Scena XI

Salone Reggio preparato per li sponsali
Berenice Artaserse, e Teodato

Teodato

Bere.

Già s'auuicina il Rè Principi strana uista á miei lumi oggi s'ap—

Arta.

presta dissimula mio ben troppo importuni qui sono i tuoi lamenti

pende solo á momenti l'odioso Imeneo le tue querele destar nel Genitore

Bere.

ponno sol contro te sdegno é furore ch'io dissimuli il pianto! ah

Deo.

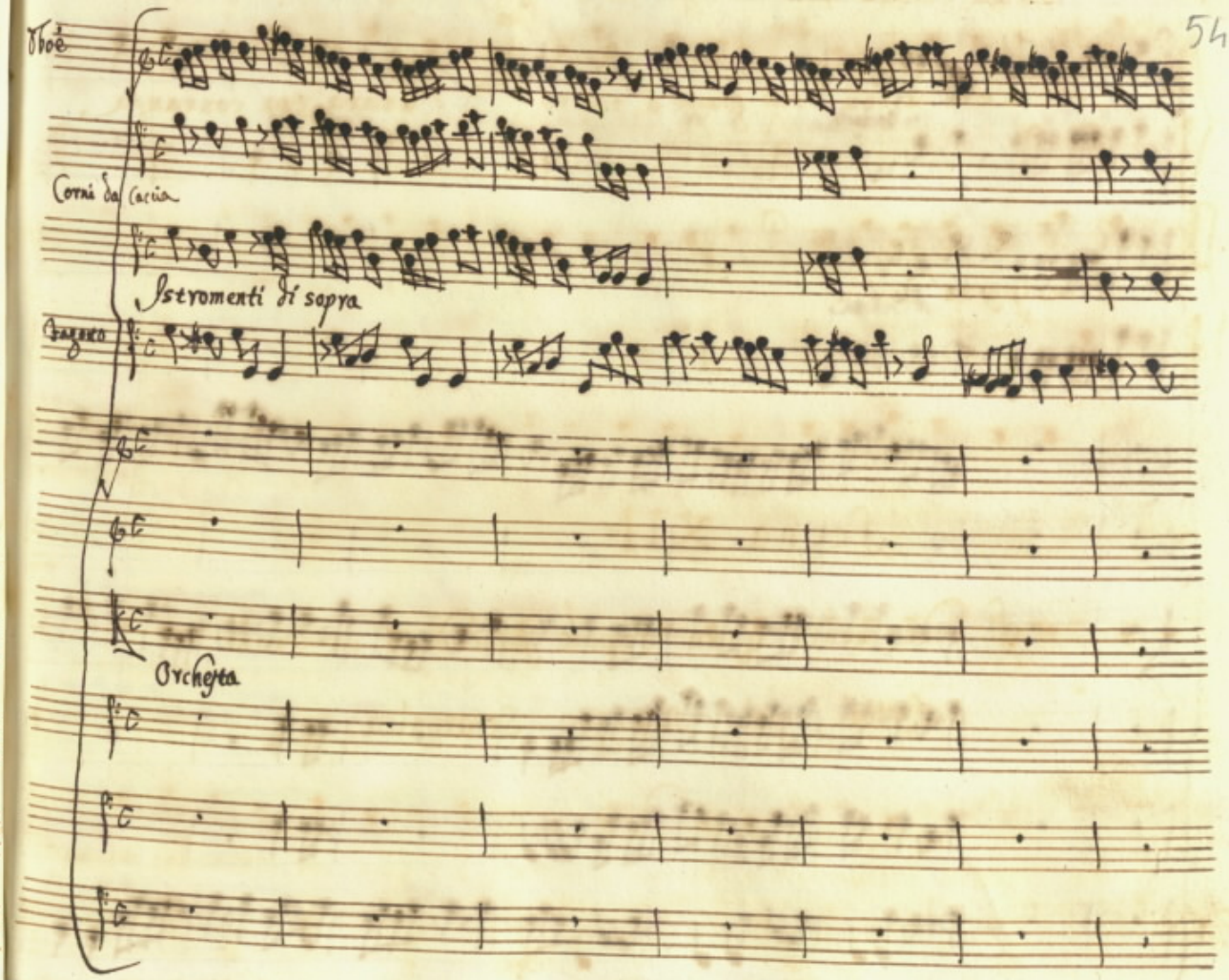
— che la mia uirtù non giunge á tanto l'usata tua costanza

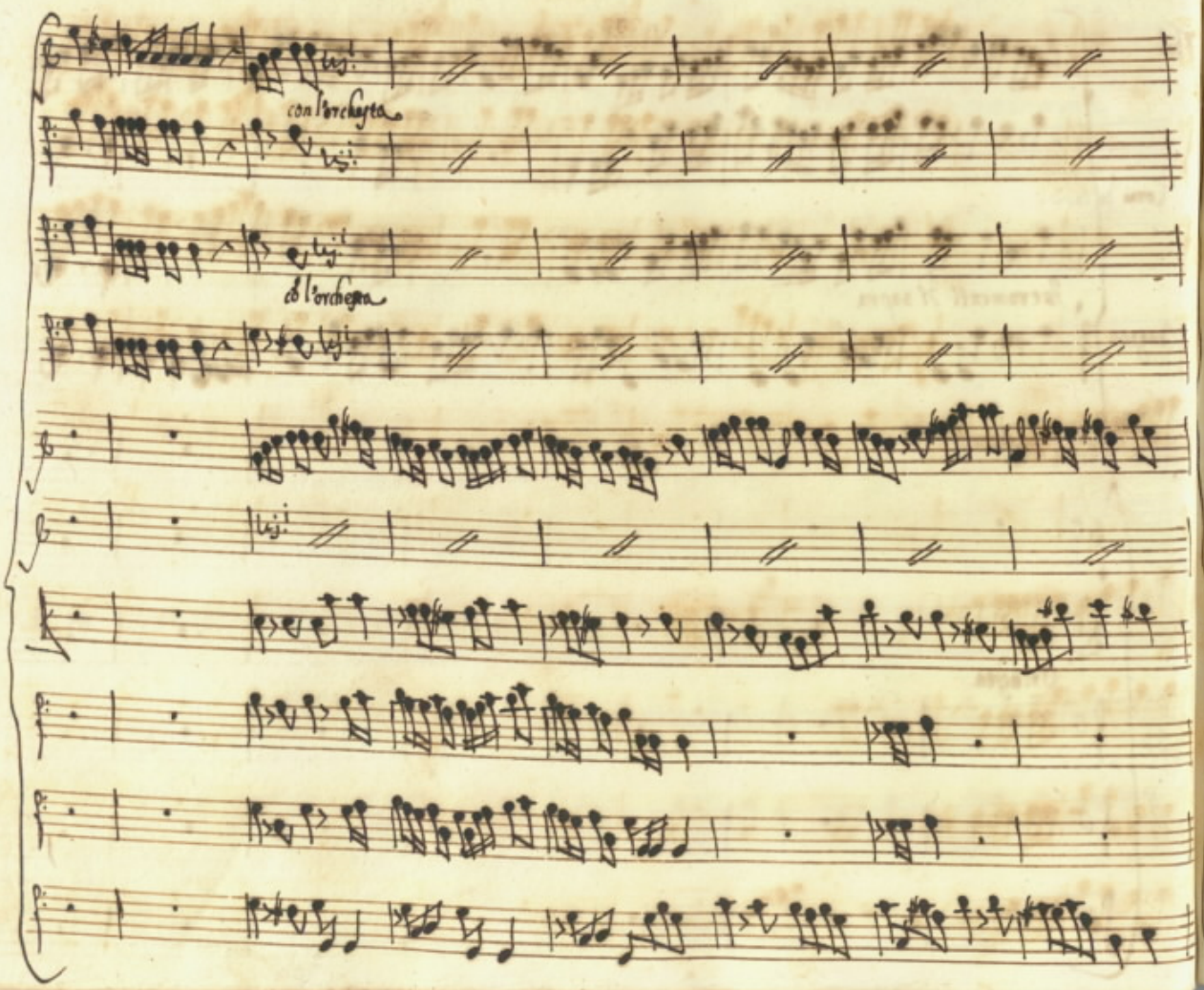
Principessa doú é

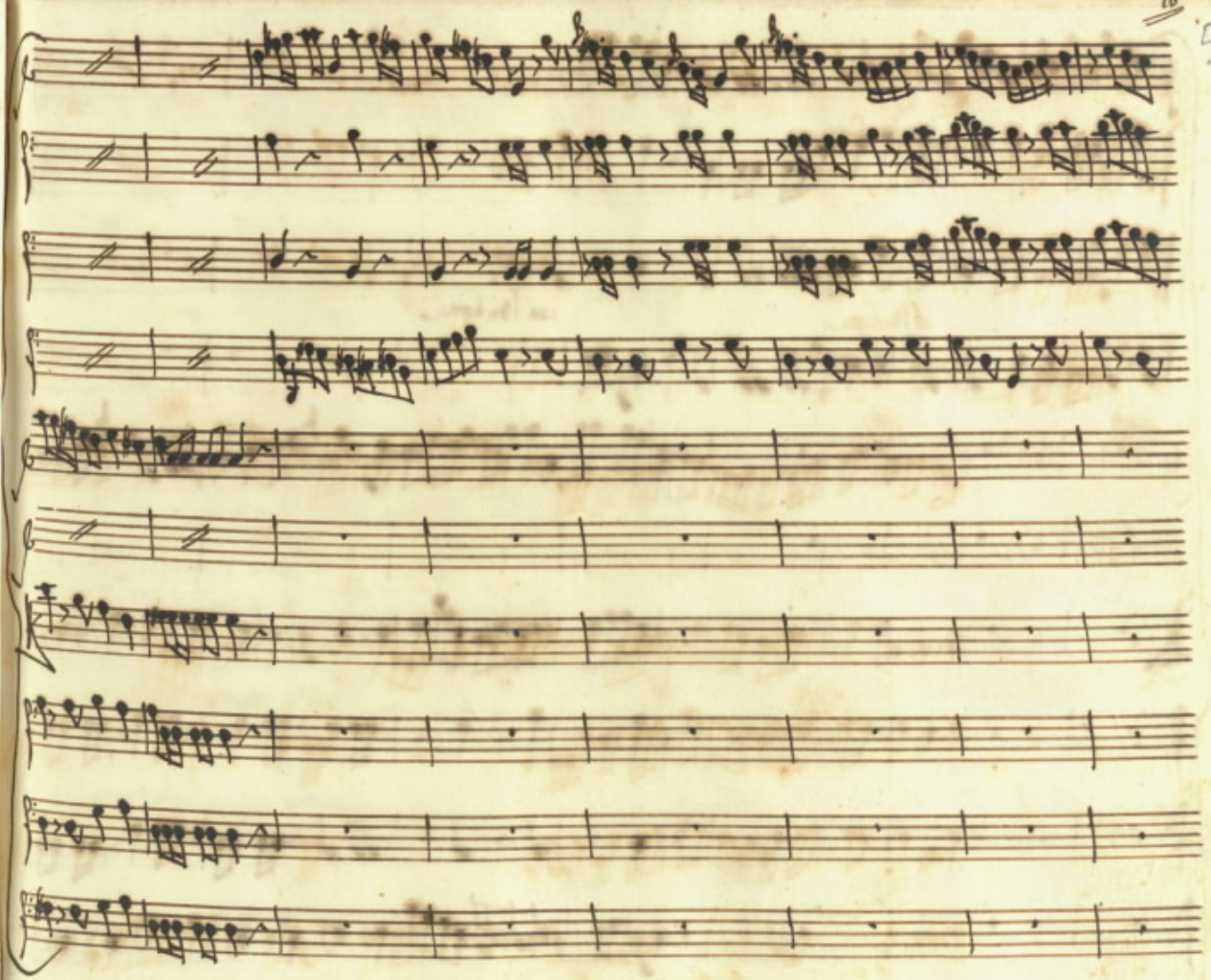
Scena XII

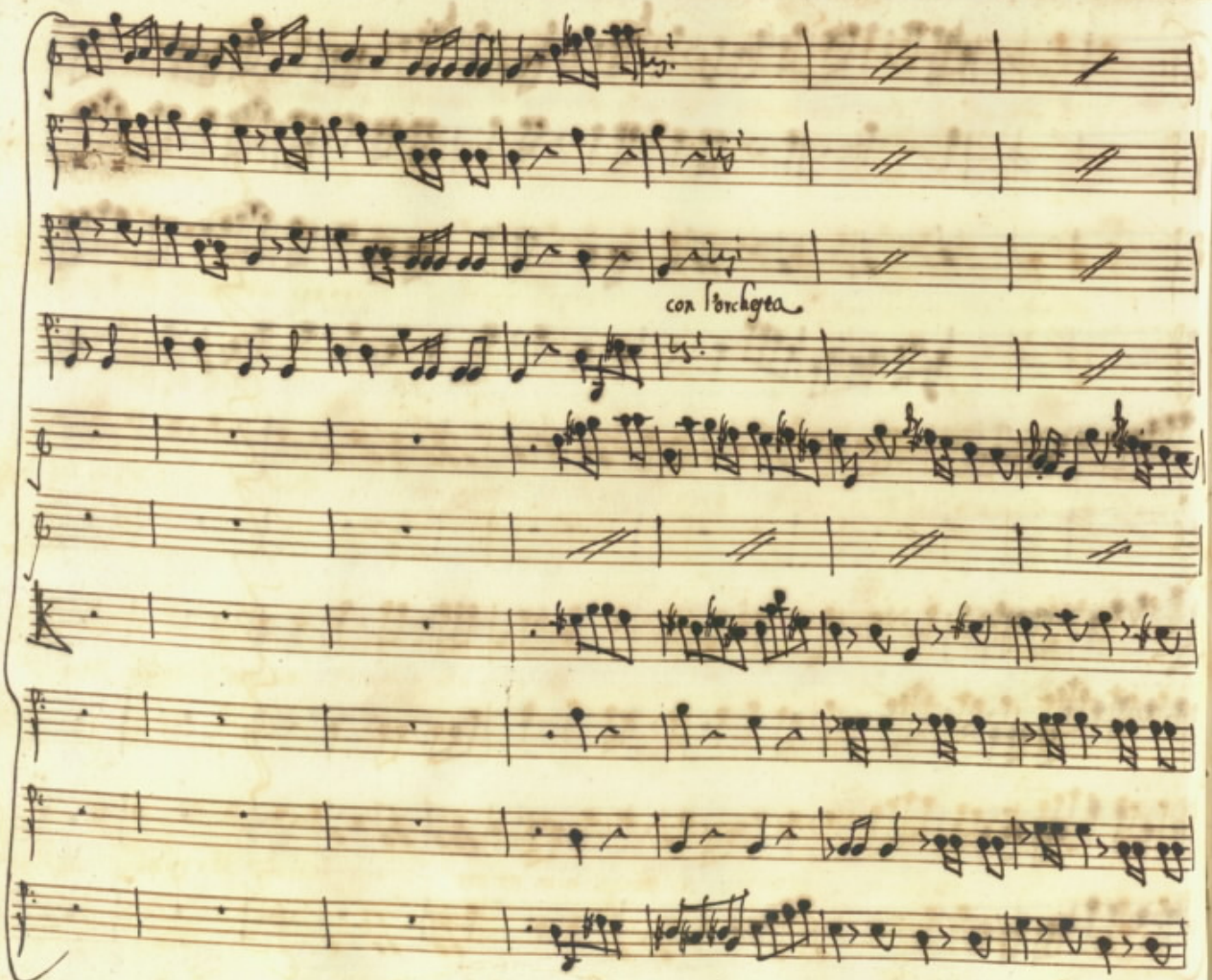
Si uede uenir gran Popolo proceduto da suoni festiui, poi Mazzeo Stratonica, e

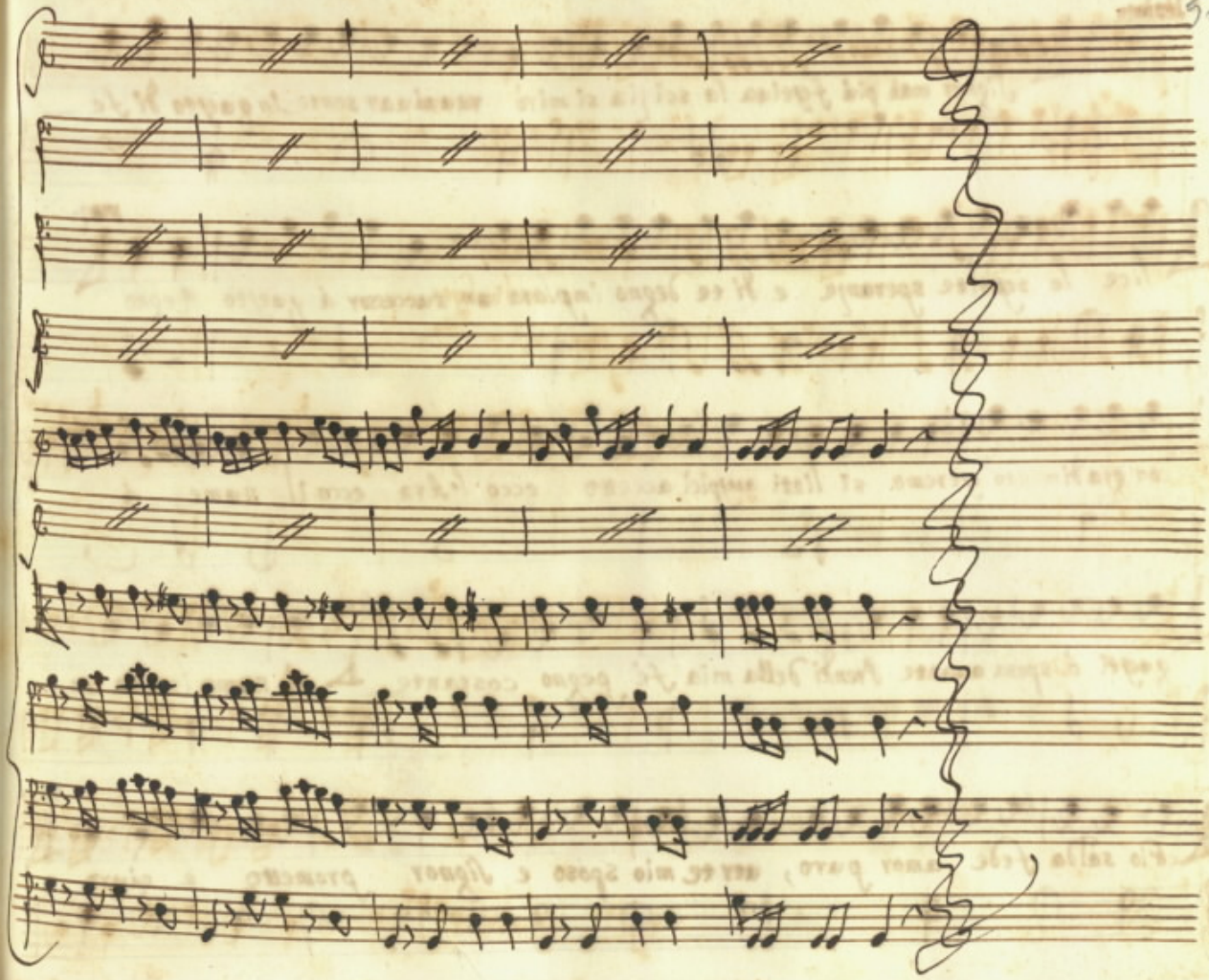
detti

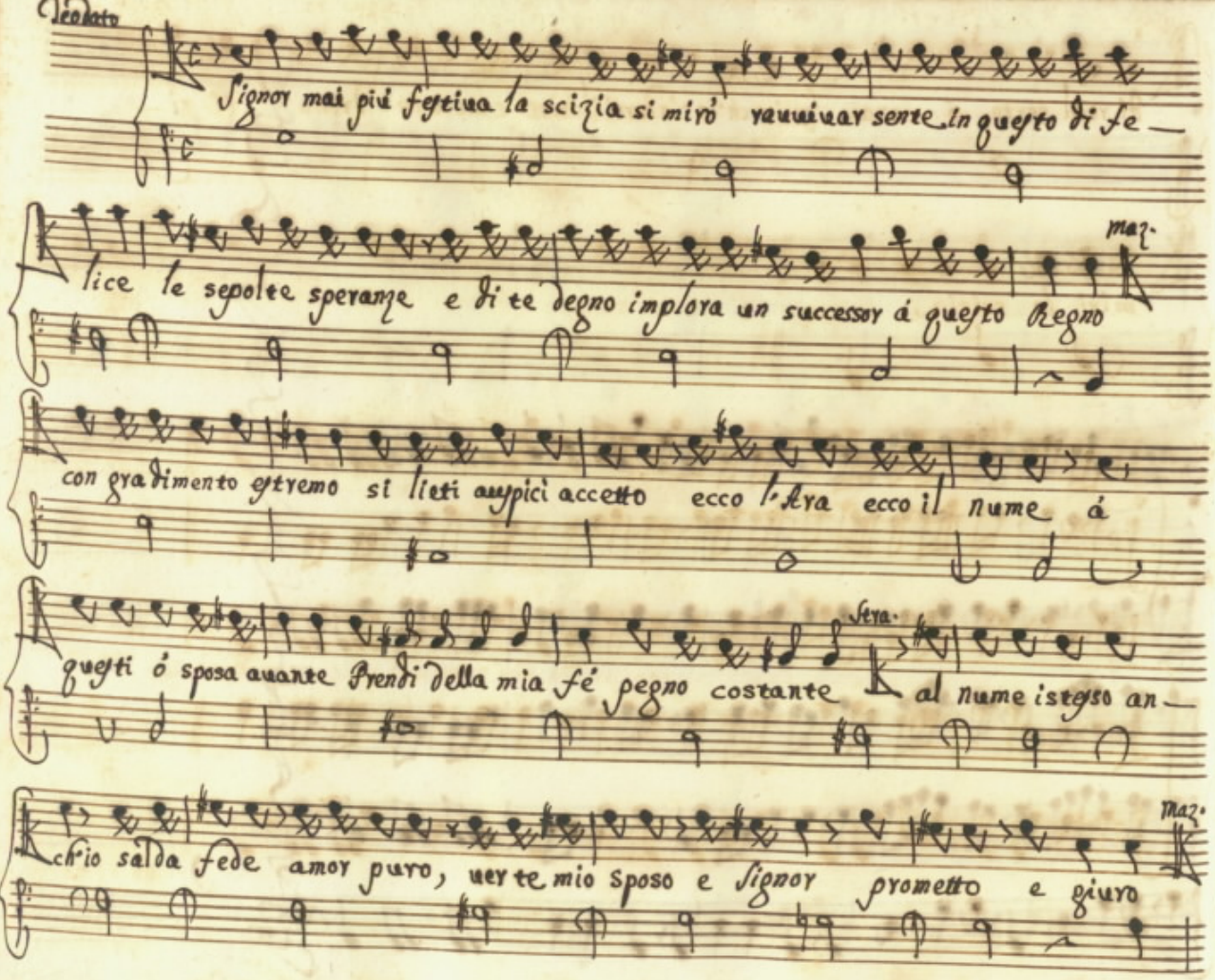

Hoe
Corni da caccia
Istromenti di sopra
Fagotto
Orchestra


con l'orchestra
col l'orchestra




con l'orchestra





Deodato

Signor mai più festiua la scizia si mirò rauuiuar sente in questo di fe—

lice le sepolte speranze e di te degno implora un successor á questo Regno

maz.

con gradimento estremo si lieti auspici accetto ecco l'Ara ecco il nume á

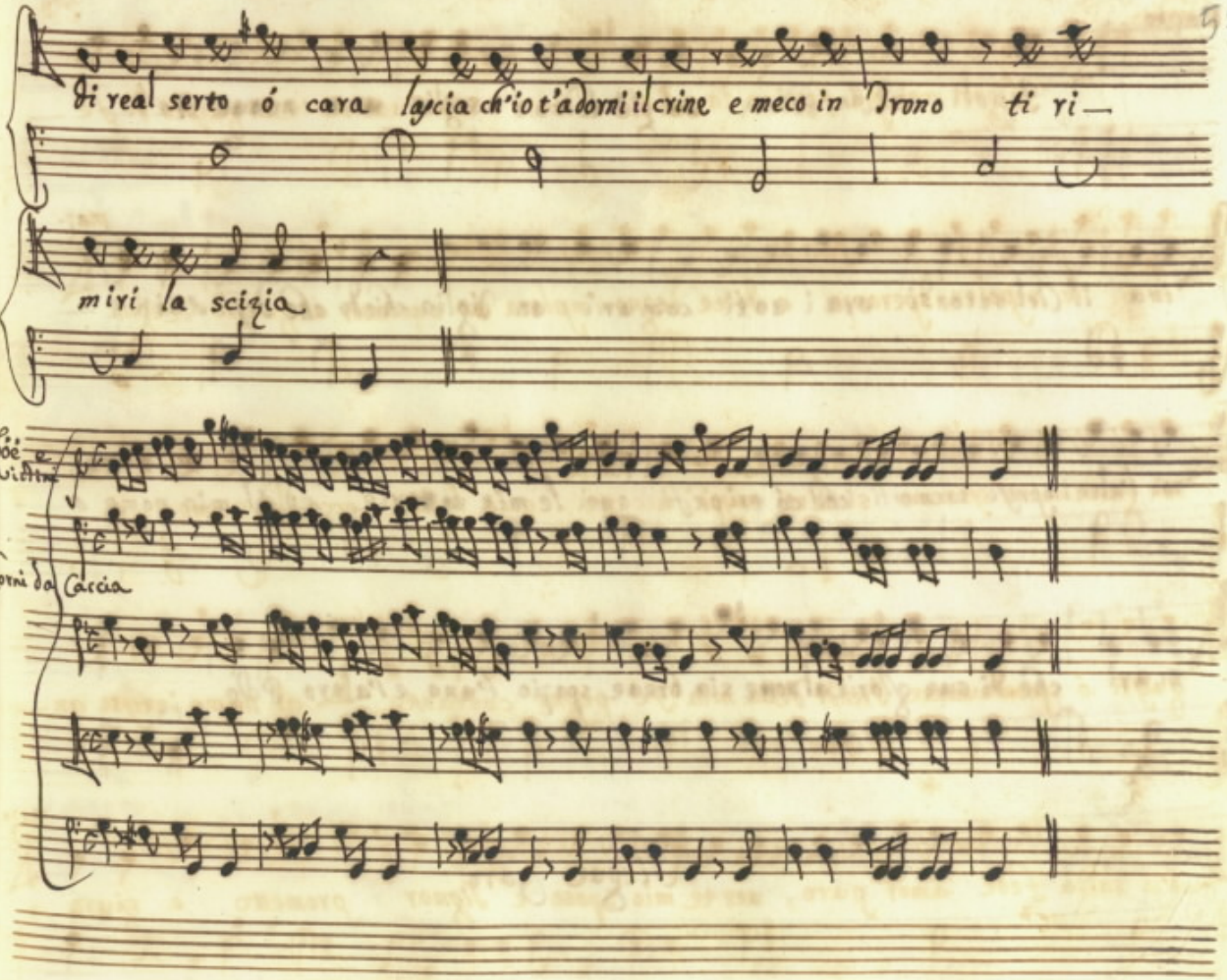
questi ó sposa auante Prendi della mia fé pegno costante

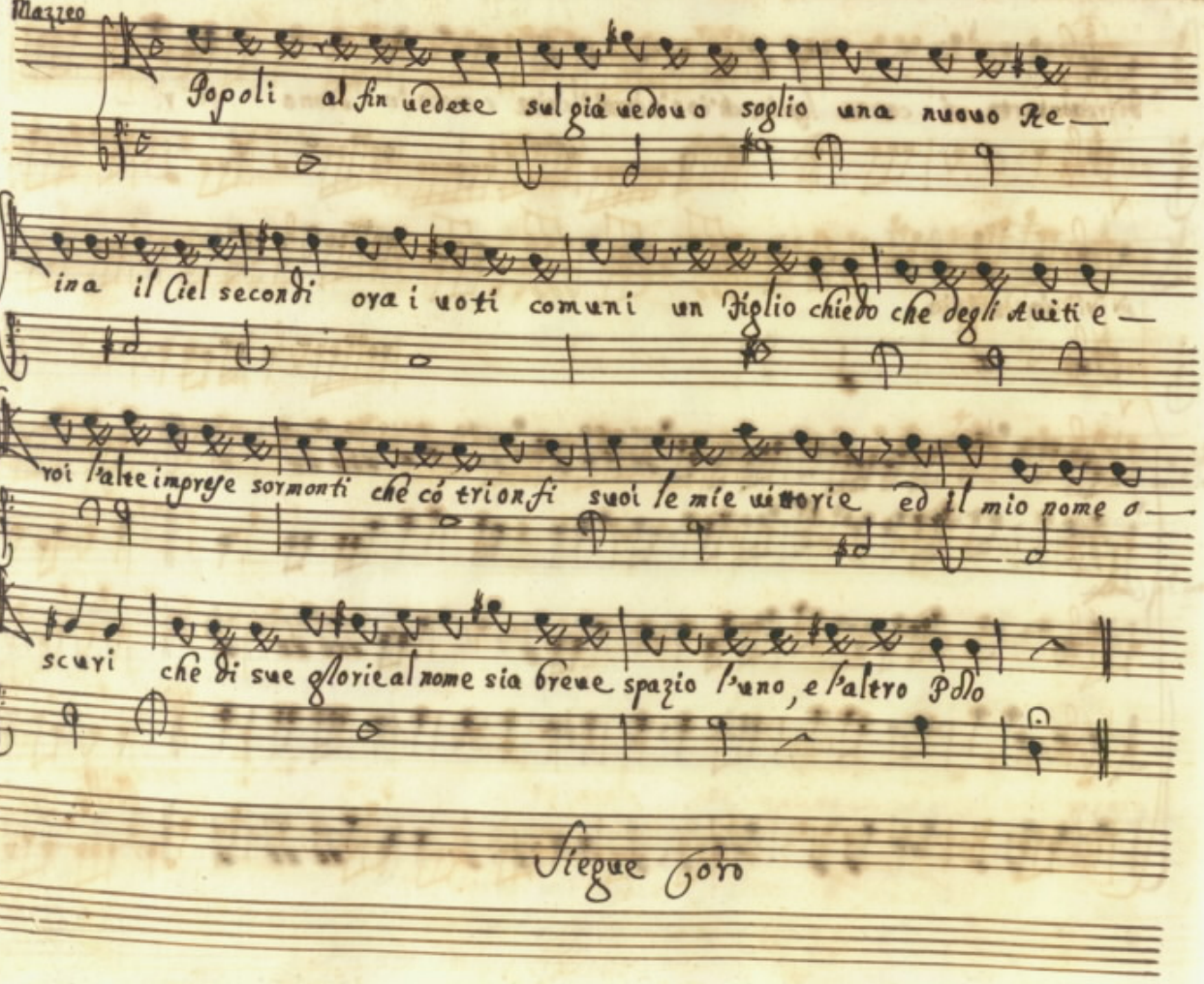
Stra.

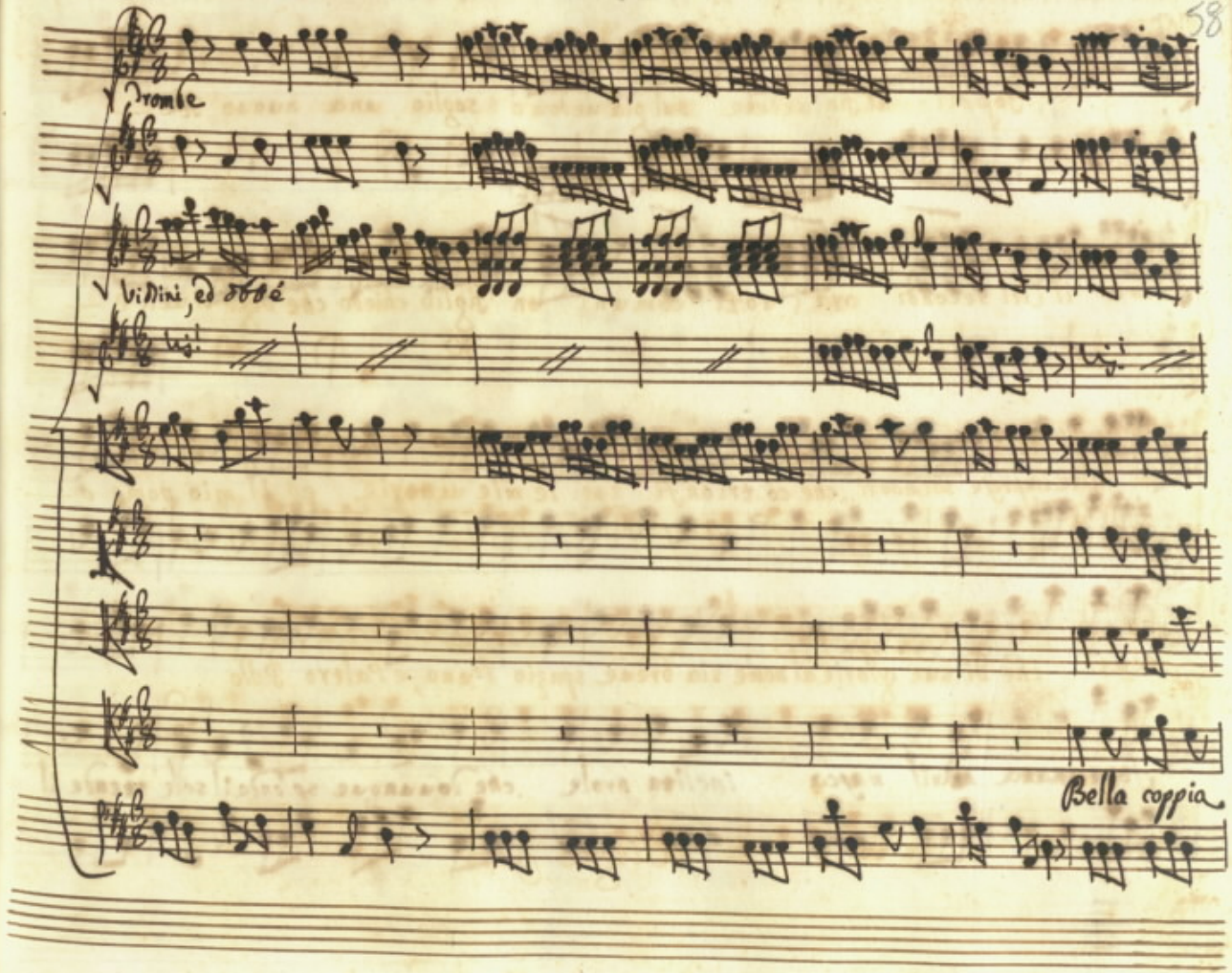
al nume istesso an—

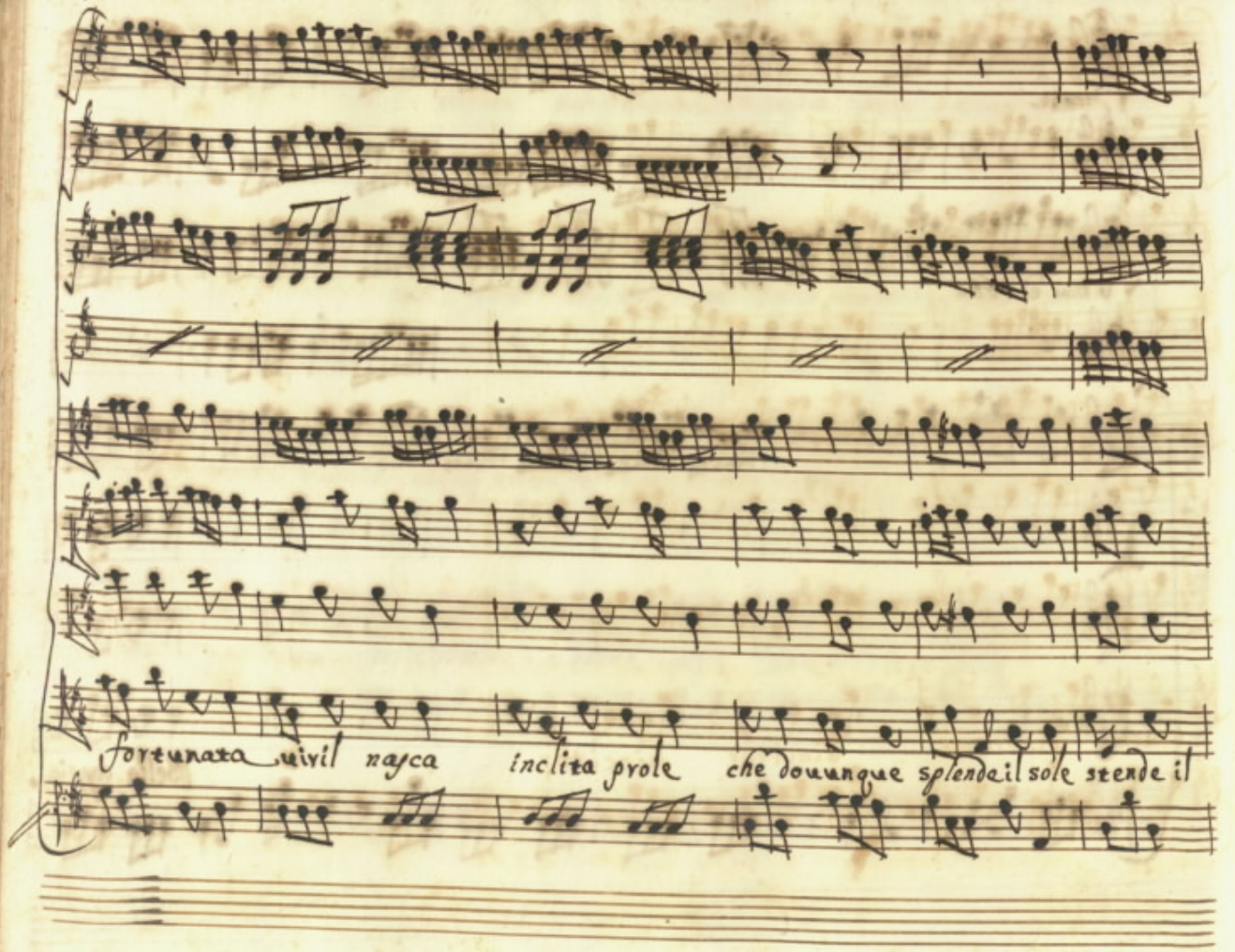
ch'io salda fede amor puro, uer te mio sposo e Signor prometto e giuro

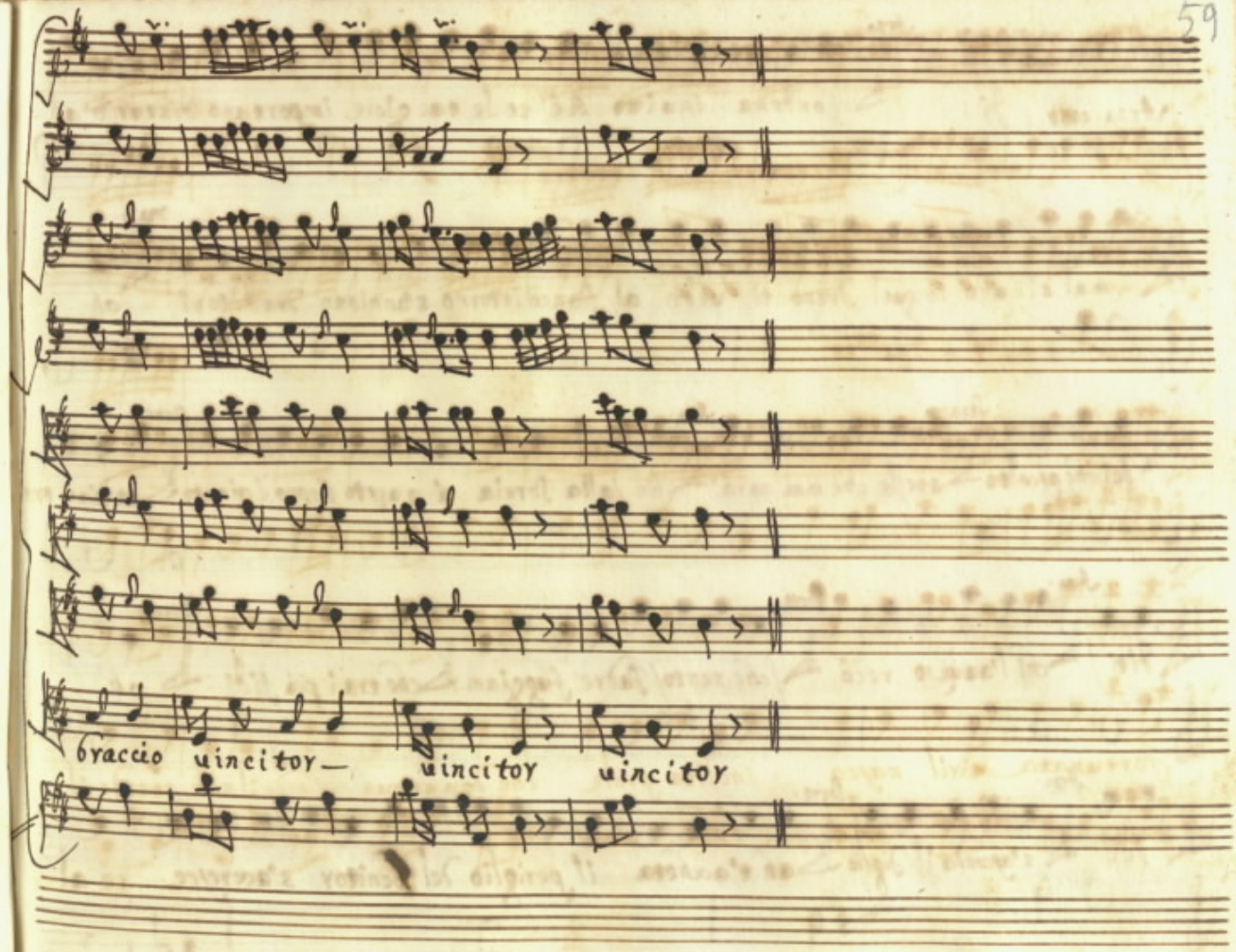
maz.

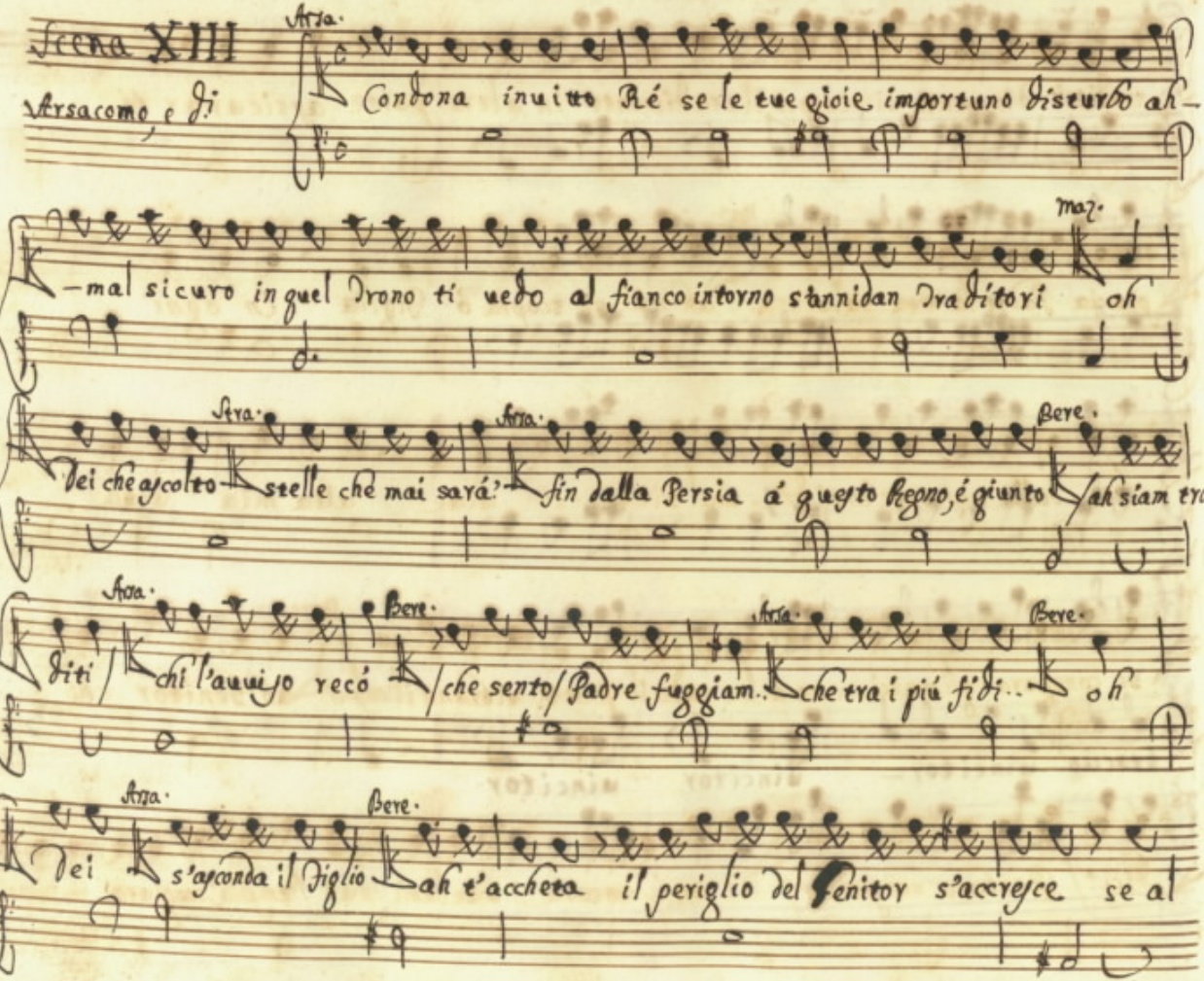

di real serto ó cara lascia ch'io t'adorni il crine e meco in Trono ti ri—
miri la scizia
Oboé
Violini
Corni da Caccia

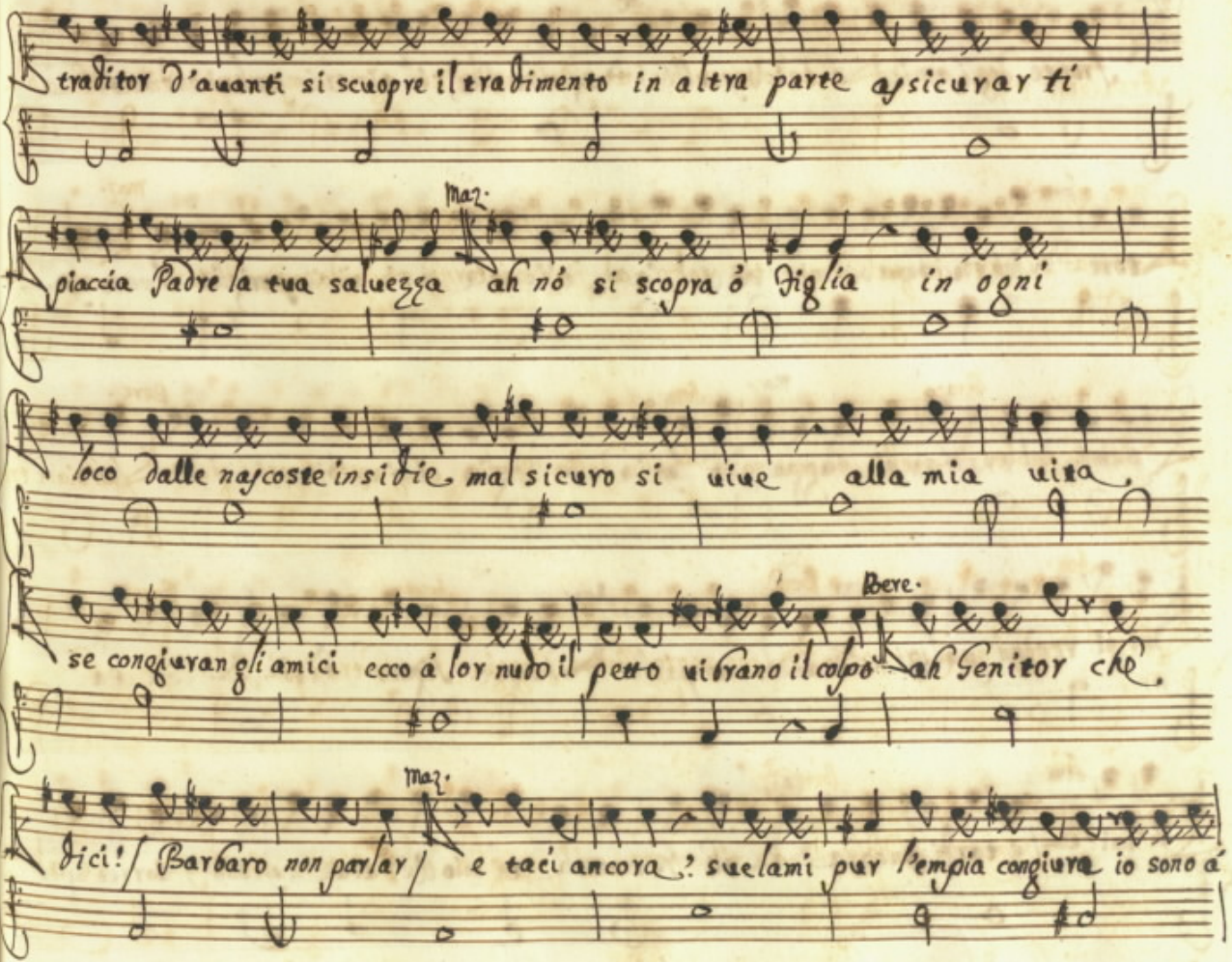

Mazzeo
Popoli al fin vedere sul già vedovo soglio una nuovo Re—
ina il Ciel secondi ora i voti comuni un Figlio chiedo che degli Auiti e—
roi l'alte imprese sormonti che có trionfi suoi le mie vittorie ed il mio nome o—
scuri che di sue glorie al nome sia breue spazio l'uno, e l'altro Pdo
Siegue Coro

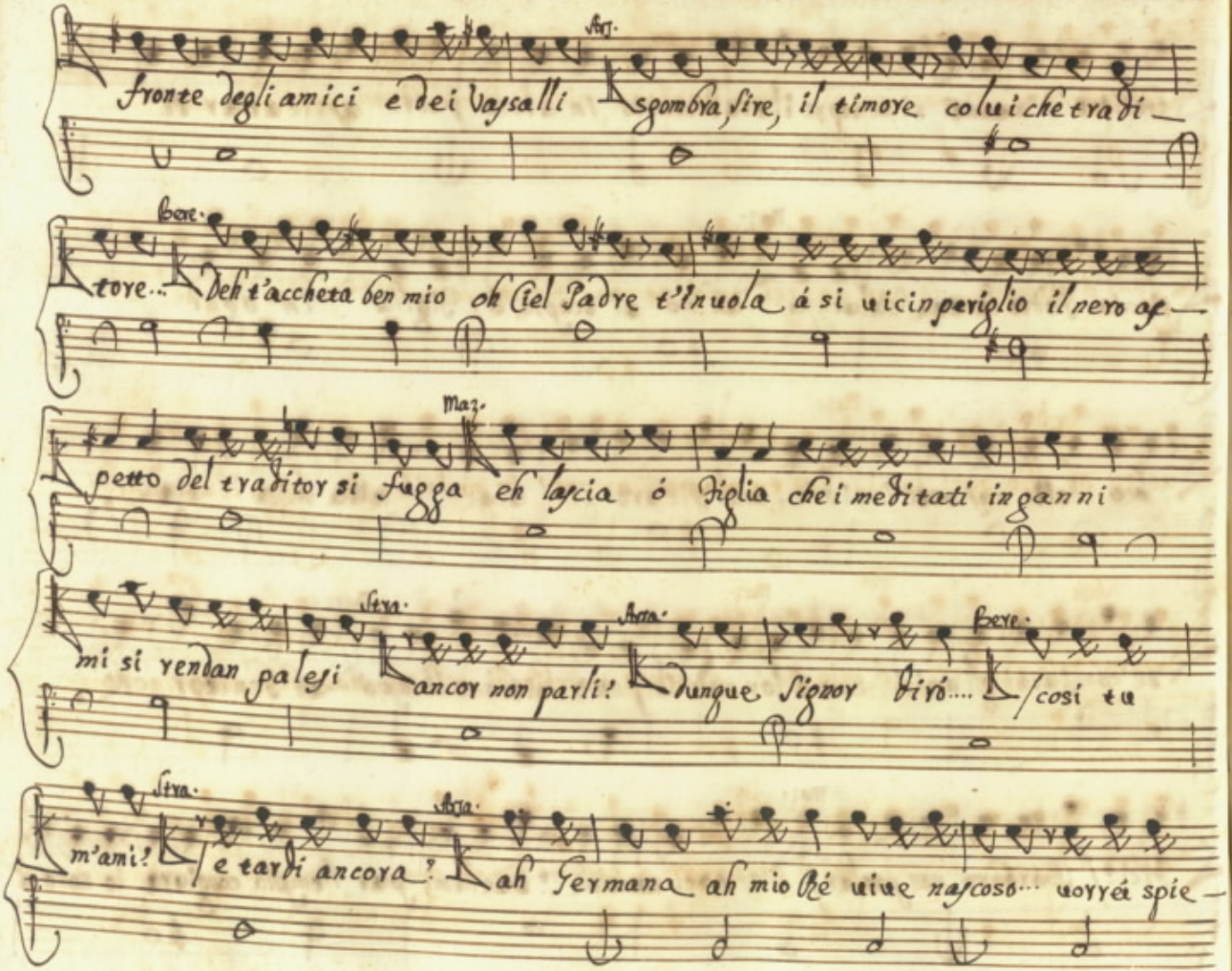

Trombe
Violini ed oboé
Bella coppia


fortunata uiril nayca inclita prole che douunque splende il sole stende il


braccio uincitor— uincitor uincitor


Scena XIII
Arsacome, e di
Arsa.
Condona inuitto Ré se le tue gioie importuno discurso ah
mal sicuro in quel Trono ti uedo al fianco intorno s'annidan Traditori oh
Maz.
Arsa.
Arsa.
Bere.
Dei che ascolto stelle che mai sará fin dalla Persia á questo Regno, é giunto ah siam tra
Arsa.
Bere.
Arsa.
Bere.
diti chi l'auuiso recó che sento Padre fuggiam che tra i piú fidi oh
Arsa.
Bere.
Dei s'asconda il Figlio ah t'accheta il periglio del Genitor s'accresce se al


traditor d'auanti si scuopre il tradimento in altra parte aysicurar ti
Maz.
piaccia Padre la tua saluezza ah nó si scopra ó Figlia in ogni
loco dalle naycoste insidie mal sicuro si uiue alla mia uita,
Bere.
se congiuran gli amici ecco á lor nudo il petto uibrano il colpo ah Genitor che
Maz.
dici! Barbaro non parlar e taci ancora? suelami pur l'empia congiura io sono á



fronte degli amici e dei Vassalli Arg. sgombra, sire, il timore colui che tradi-

tore... Bere. Deh t'accheta ben mio oh Ciel Padre t'Inuola á si uicin periglio il nero as-

petto del traditor si fugga Maz. eh lascia ó Figlia che i meditati inganni

mi si rendan palesi Stra. ancor non parli? Arsa. dunque Signor diró.... Bere. cosi tu

m'ami? Stra. e tardi ancora? Arsa. ah Germana ah mio Ré uiue nascoso... uorrei spie-

Maz. Serva. Serva.

gar ma fauellar non posso qual barbara pietá che serani eventi Con —

Serva. Serva.

doni ó Germana io pur uorrei má temo... e che paventi? l'ira di quel bel

Maz.

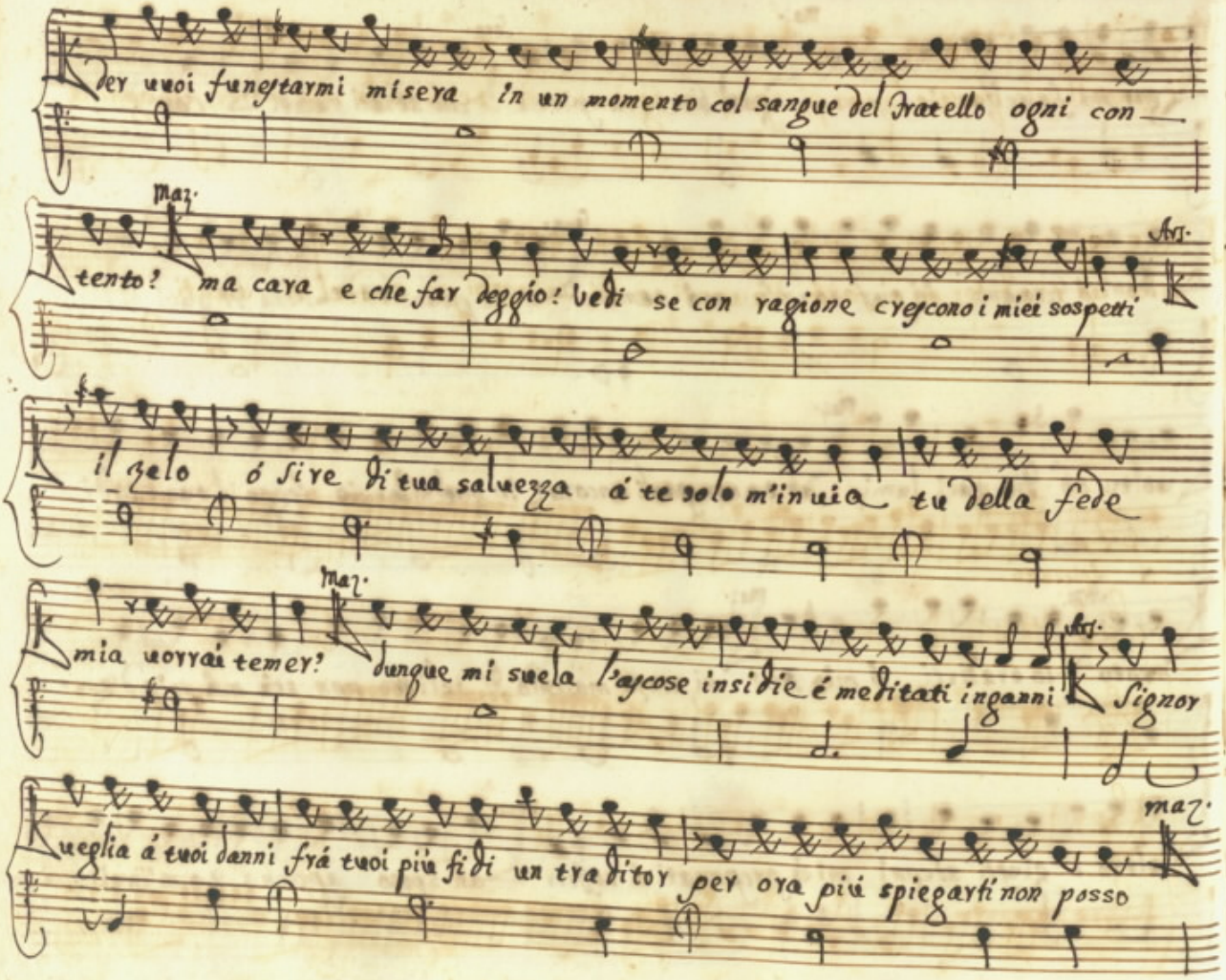
uolto oh Dio quei lumi/ ah tu non parli ancora! in quel silenzio leggo il tuo tradi —

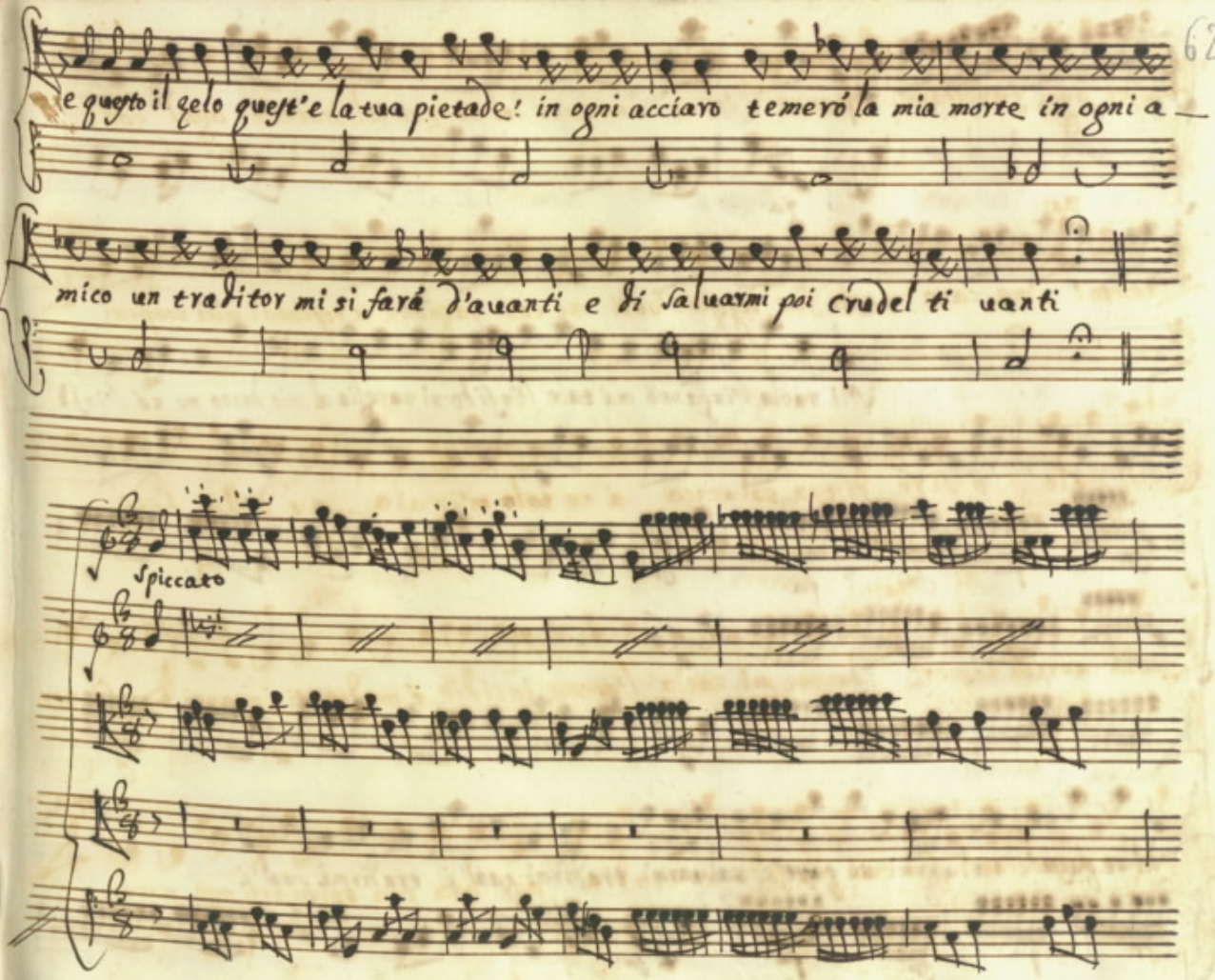
Serva. Maz.

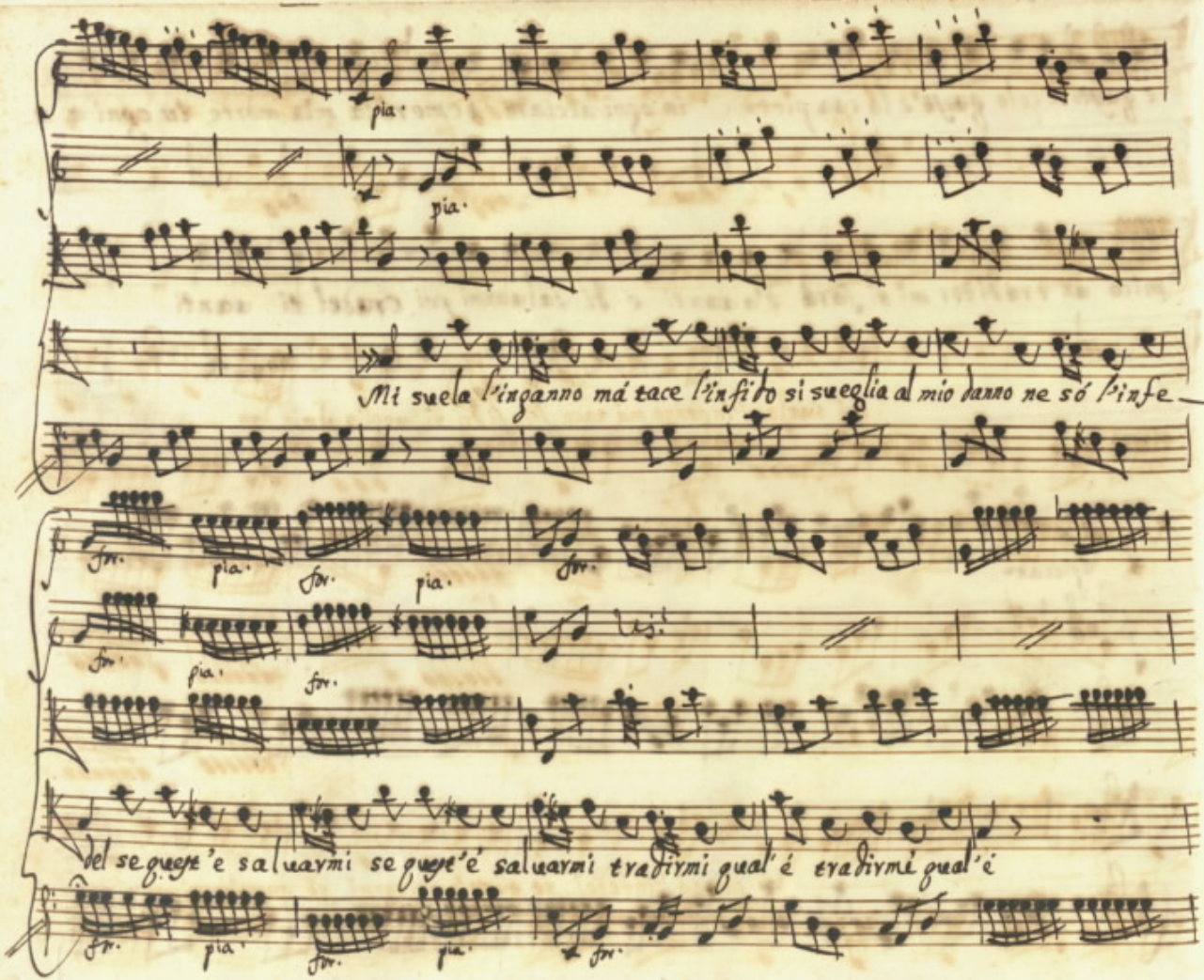
mento io tradirti ó mio Rè! si senza macchia di delitto non sei má pria d'ogn-

Serva.

altro i giusti sdegni miei preparati á soffrir ah sposo appena tu m'inuita á go-


per vuoi fungetarmi misera In un momento col sangue del fratello ogni con—
maz.
tento? ma cara e che far deggio! vedi se con ragione creggono i miei sospetti
Ant.
il zelo ó sire di tua saluezza á te solo m'inuia tu della fede
maz.
mia uorrai temer? dunque mi suela l'ascose insidie é meditati inganni Signor
maz.
ueglia á tuoi danni frá tuoi più fidi un traditor per ora più spiegarti non posso


e questo il zelo quest'e la tua pietade! in ogni acciaro temerò la mia morte in ogni a—
mico un traditor mi si farà d'auanti e di saluarmi poi crudel ti uanti
Spiccato



pia.

pia.

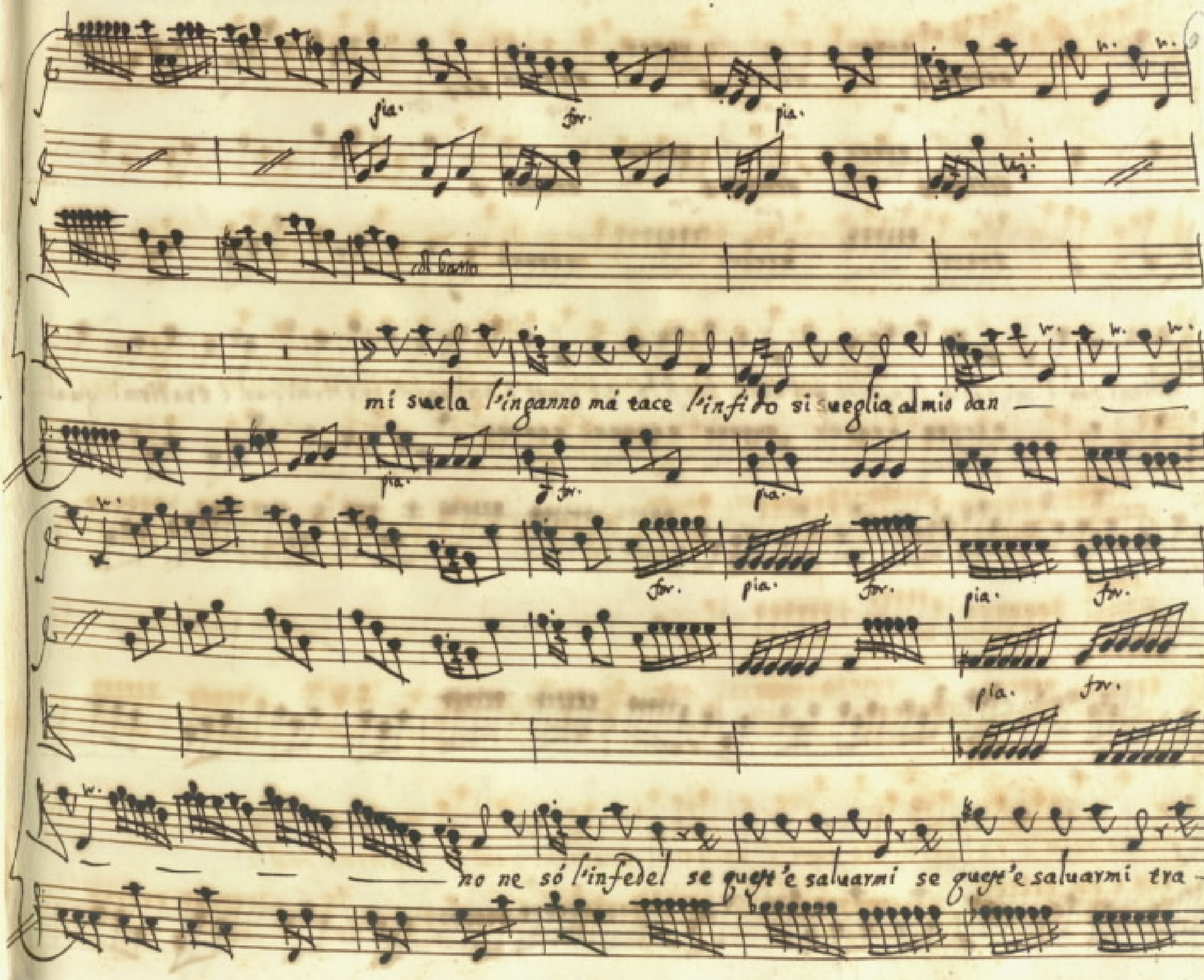
Mi suela l'inganno má tace l'infido si sueglia al mio danno ne só l'infe—

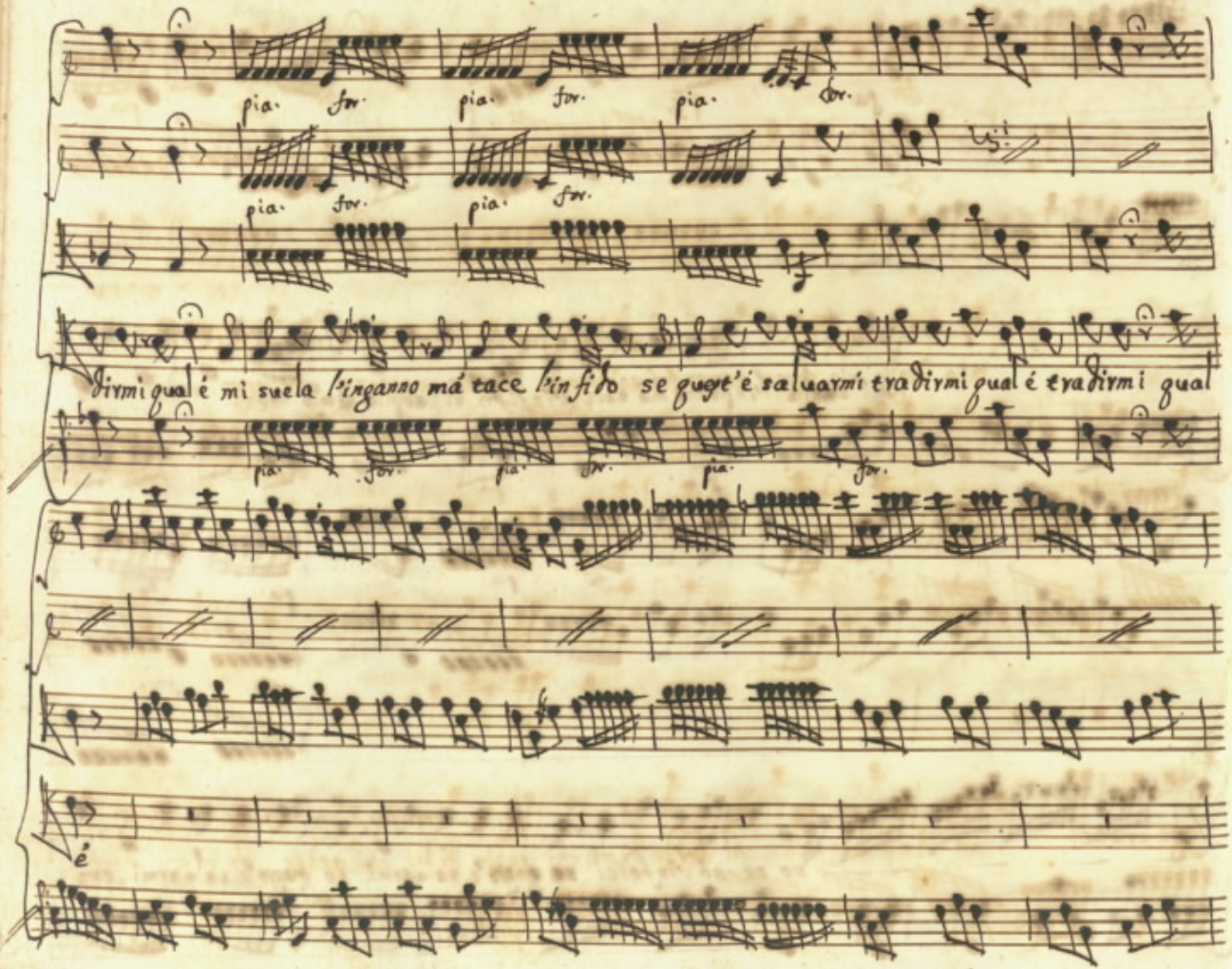
for. pia. for. pia. for.

for. pia. for.

del se quest'e saluarmi se quest'é saluarmi tradirmi qual'é tradirmi qual'é

for. pia. for. pia. for.


pia.
for.
pia.
mi suela l'inganno má tace l'infido si sueglia al mio dan —
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
no ne só l'infedel se quest'e saluarmi se quest'e saluarmi tra-


pia. for. pia. for. pia. for.
pia. for. pia. for.
dirmi qual é mi suela l'inganno má tace l'infido se fuge'é saluarmi tradirmi qual é tradirmi qual
pia. for. pia. for. pia. for.
é

for. pia. for. for. pia.

for.

col basso

mia figlia mia sposa temer frá uoi deggio la frode nascosa che legge crudel che

a tempo

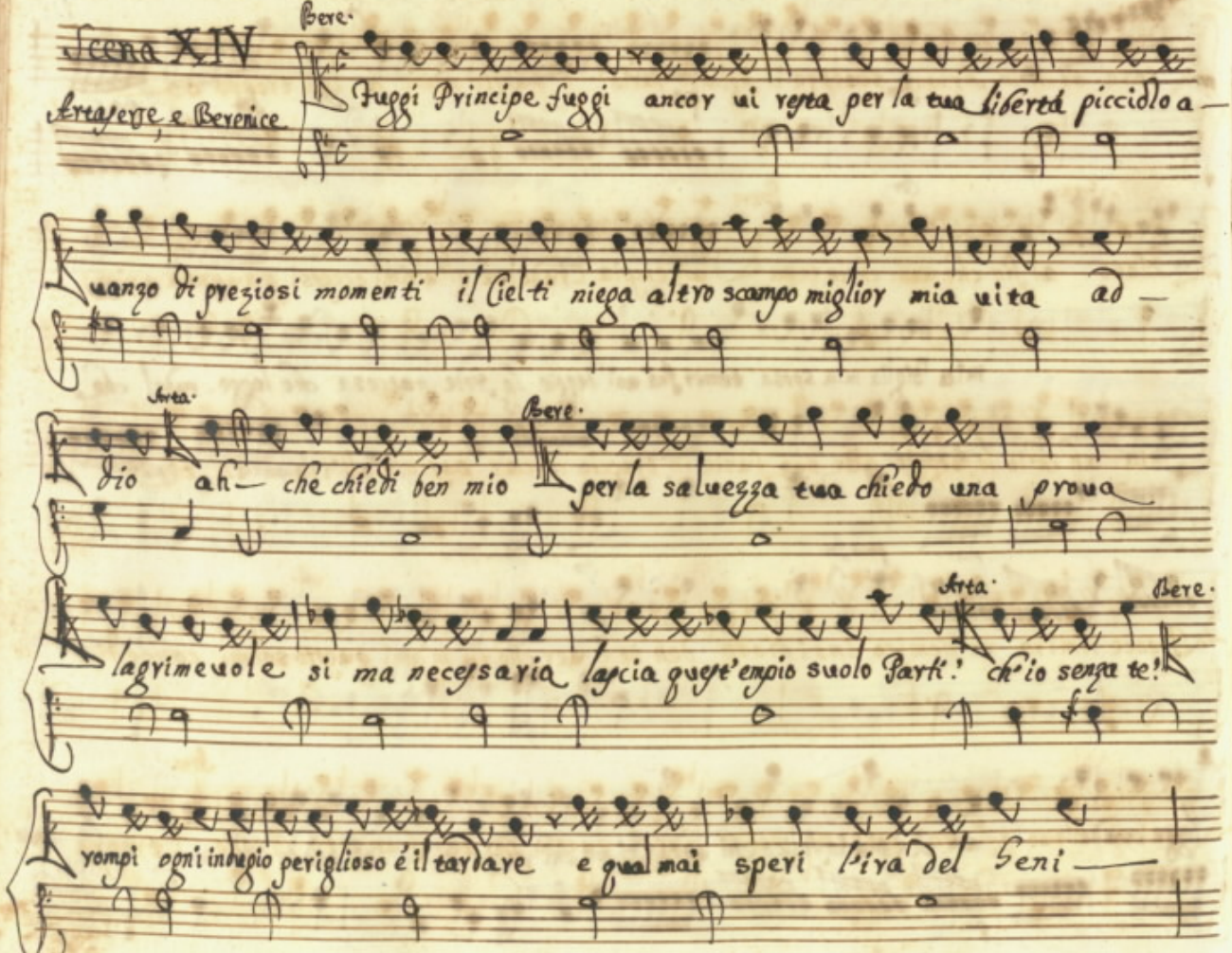
for. bivace pia.

for. pia. poco for. for.

legge crudel un Rè più infelice chi uedde di me chi uedde di me chi uedde di me

Da Capo

for. pia.


Scena XIV
Arrageste, e Berenice
Bere.
Fuggi Principe fuggi ancor ui resta per la tua libertà picciolo a —
uanzo di preziosi momenti il Ciel ti niega altro scampo miglior mia uita ad —
Arta.
dio ah — che chiedi ben mio
Bere.
per la saluezza tua chiedo una proua —
lagrimeuole si ma necessaria lascia quest'empio suolo Parti! ch'io senza te!
Arta.
Bere.
rompi ogni indugio periglioso è il tardare e qual mai speri piva del Seni —

tore or ch'in Arsace scuopre il Figlio di Dario: e questo nome á lui troppo o—

Arta. Bere.

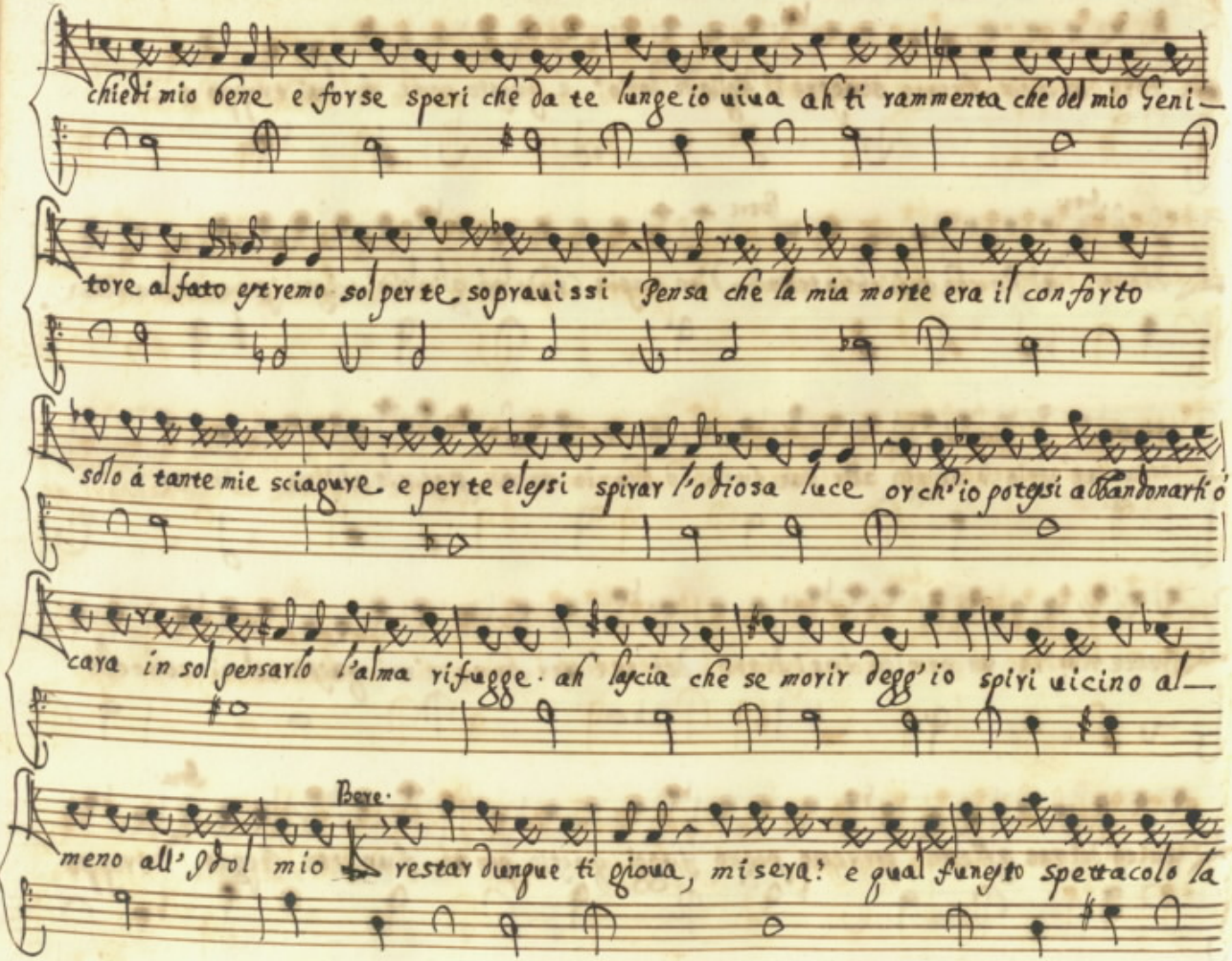
dioso al fin che uuoi ch'io tema d'un empia Crudeltá gl'ultimi eccessi pauenta anima

mia ah ch'io lo ueggio alle sue furie in braccio cercar pascolo all'ira in te

Prence rimira un nemico insidioso deh se é uer che tu m'ami questo solmi concedi

Arta.

unico del tuo affetto estremo pegno fuggi questo per te funesto Regno troppo



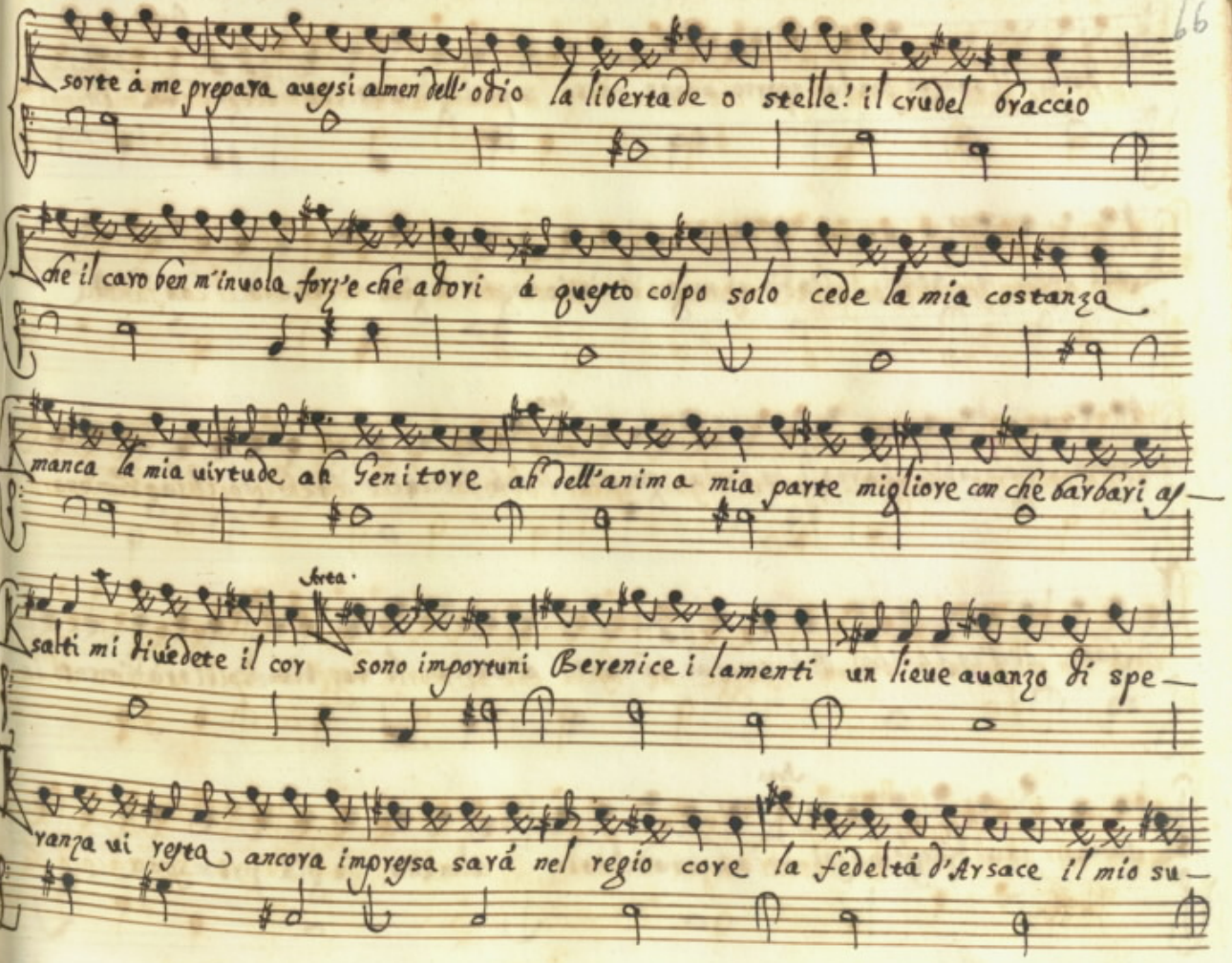
chiedi mio bene e forse speri che da te lunge io uiua ah ti rammenta che del mio Geni-

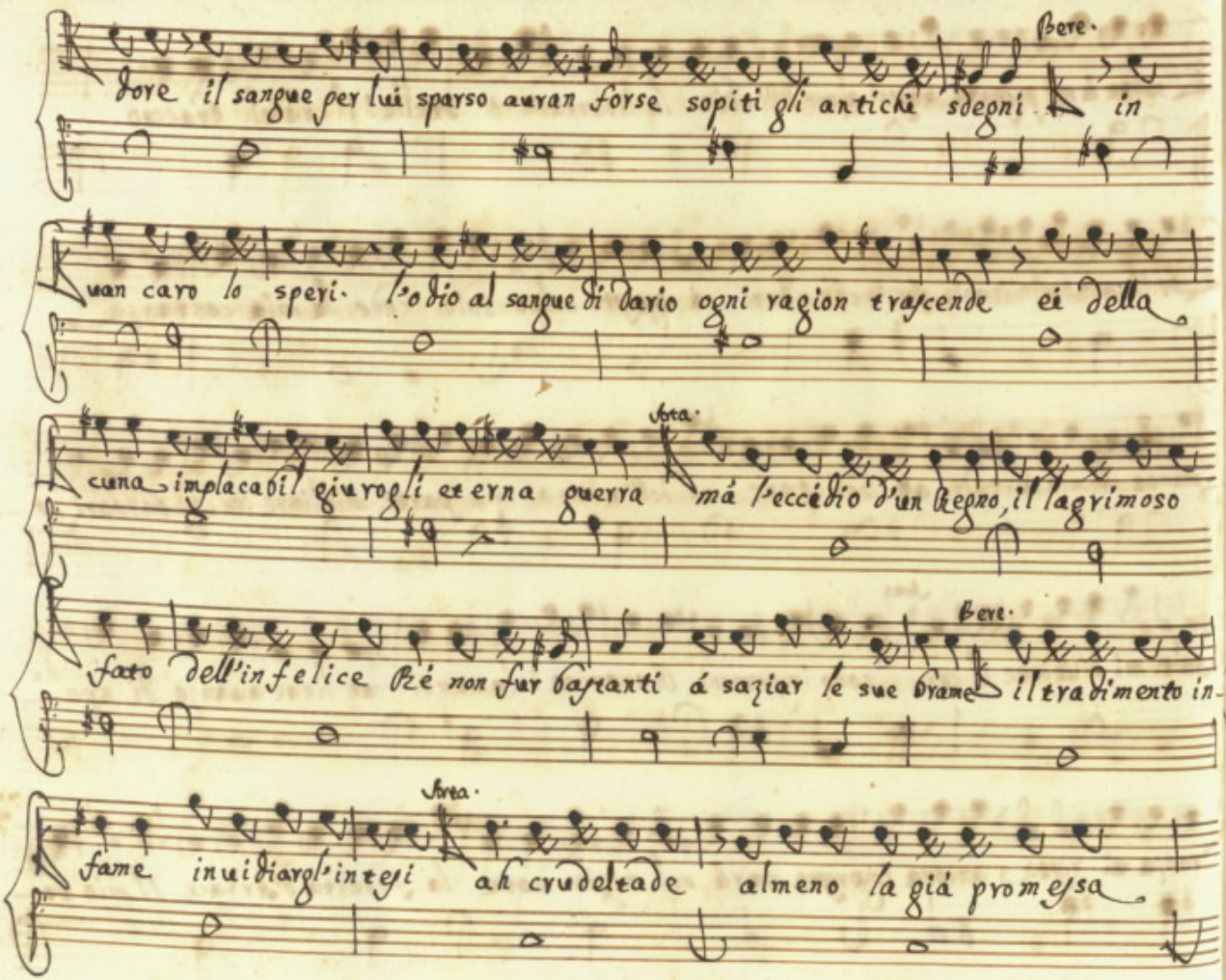
tore al fato estremo sol per te sopraui ssi Pensa che la mia morte era il conforto

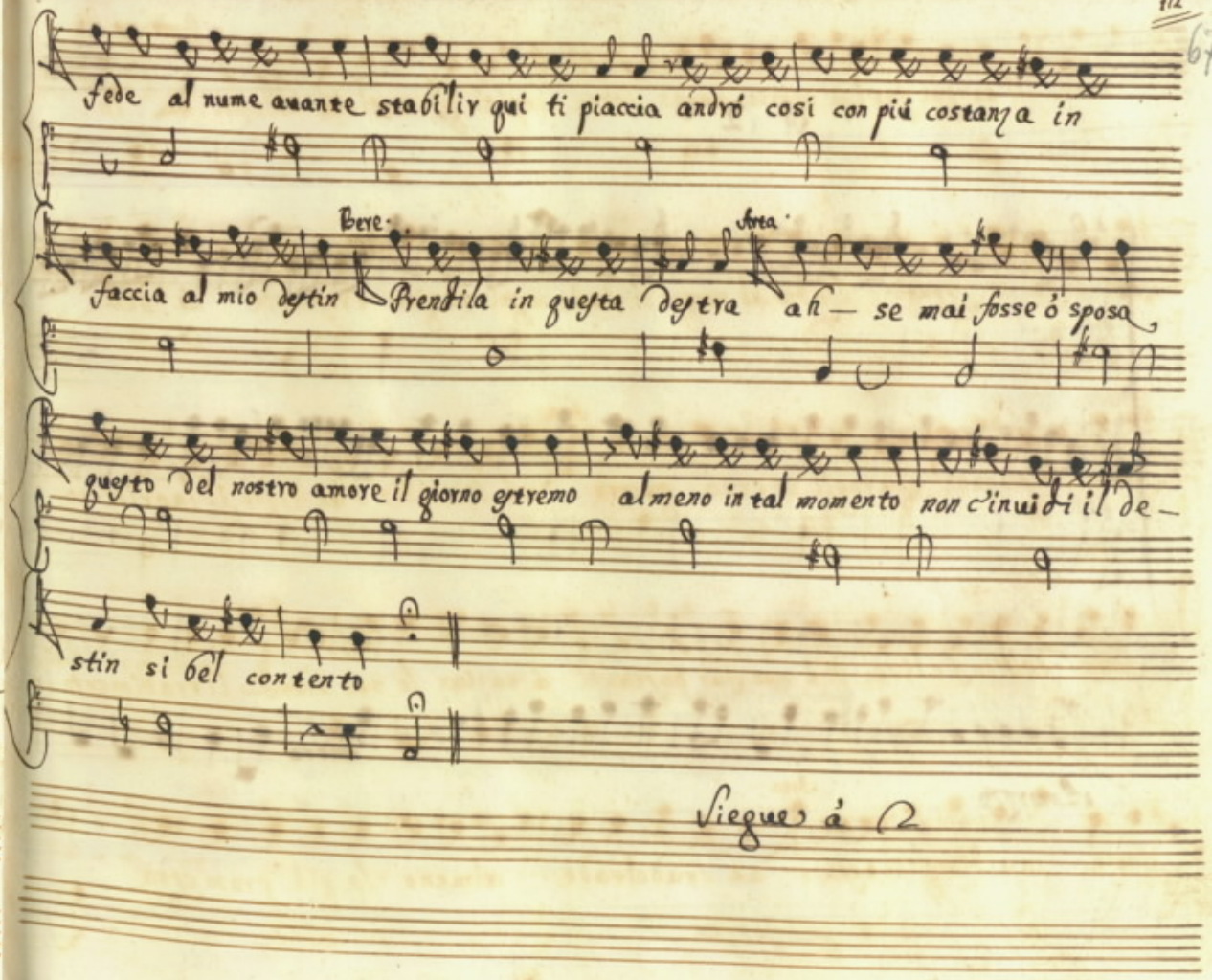
solo á tante mie sciagure e per te elessi spirar l'odiosa luce or ch'io potessi abbandonarti ó

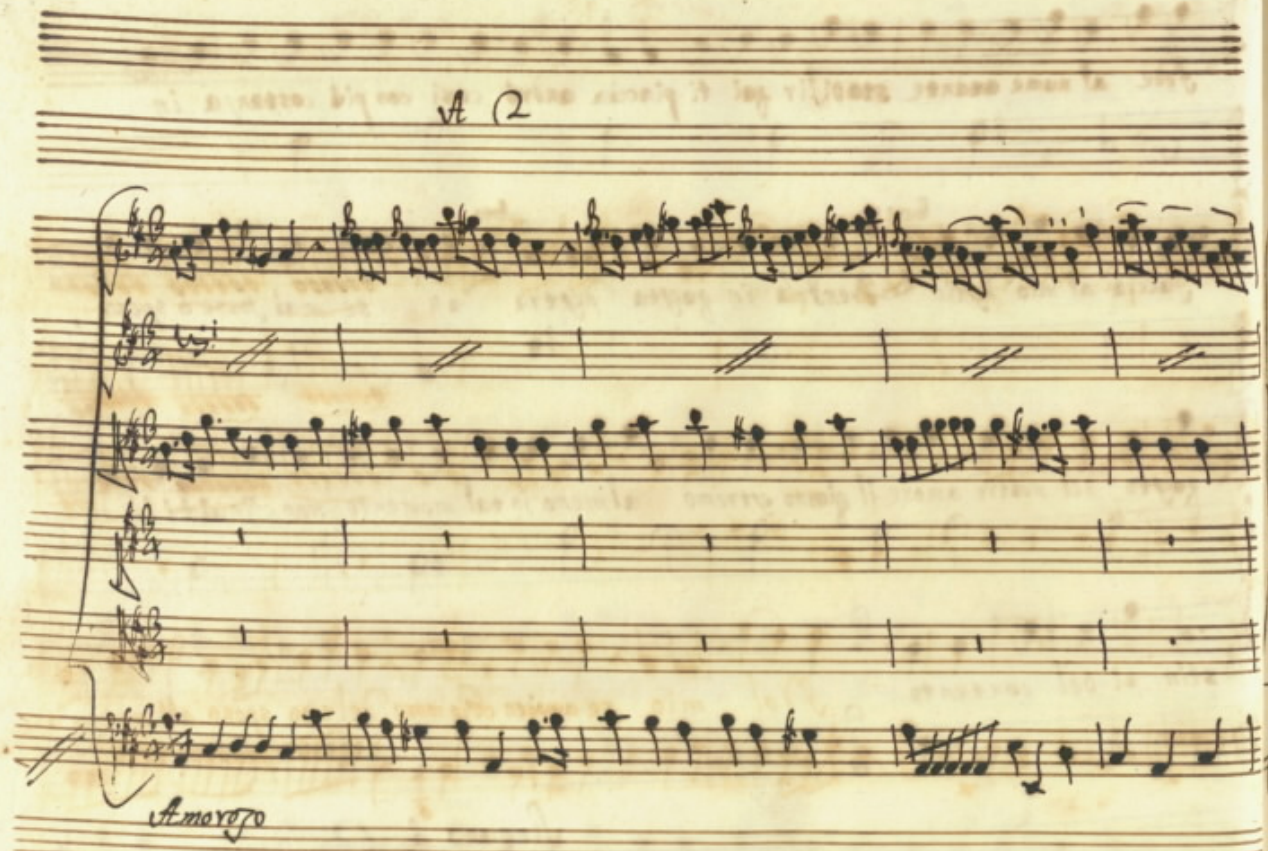
cara in sol pensarlo l'alma rifugge. ah lascia che se morir degg'io spiri uicino al-

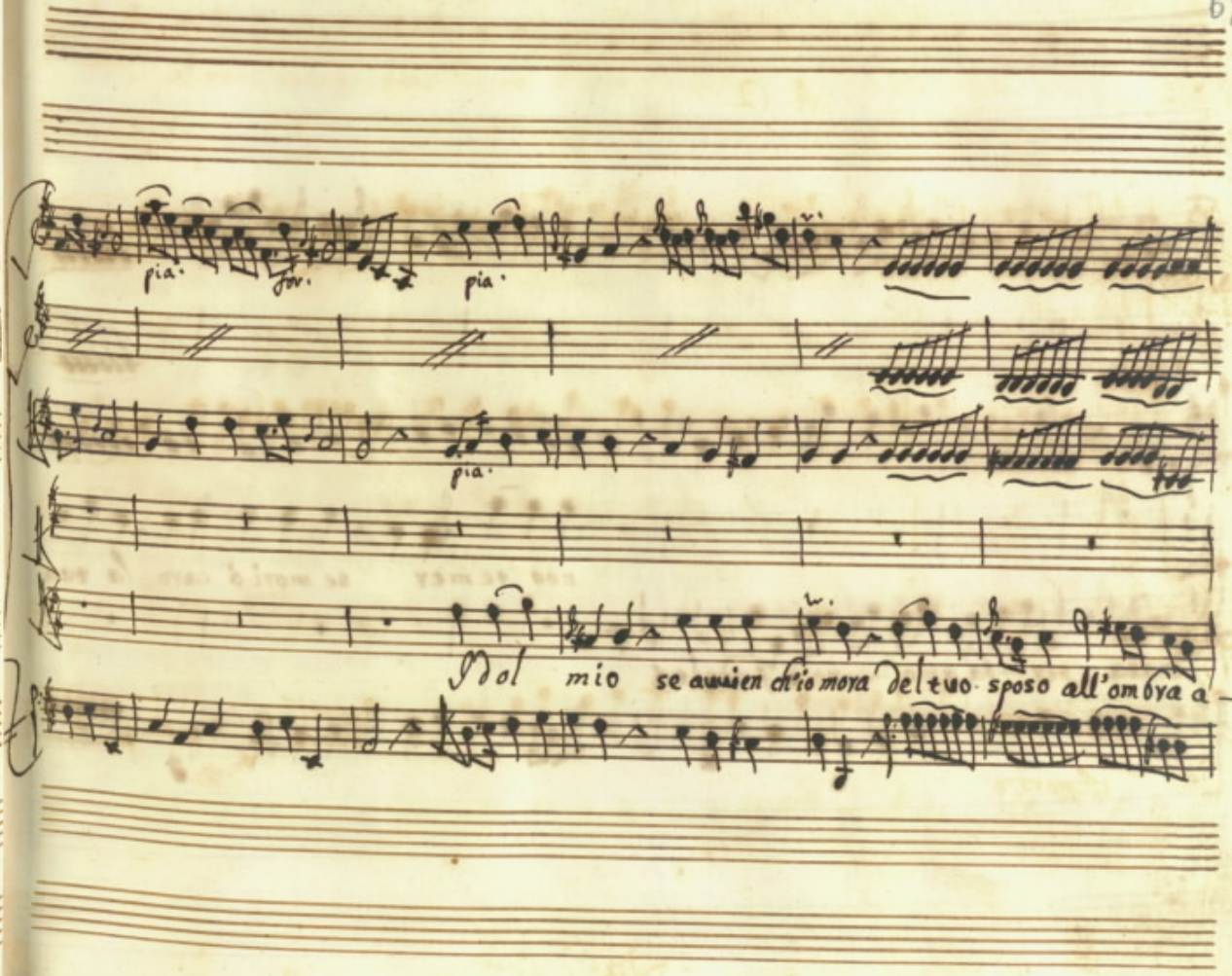
meno all'Idol mio Bere. restar dunque ti gioua, misera! e qual funesto spettacolo la

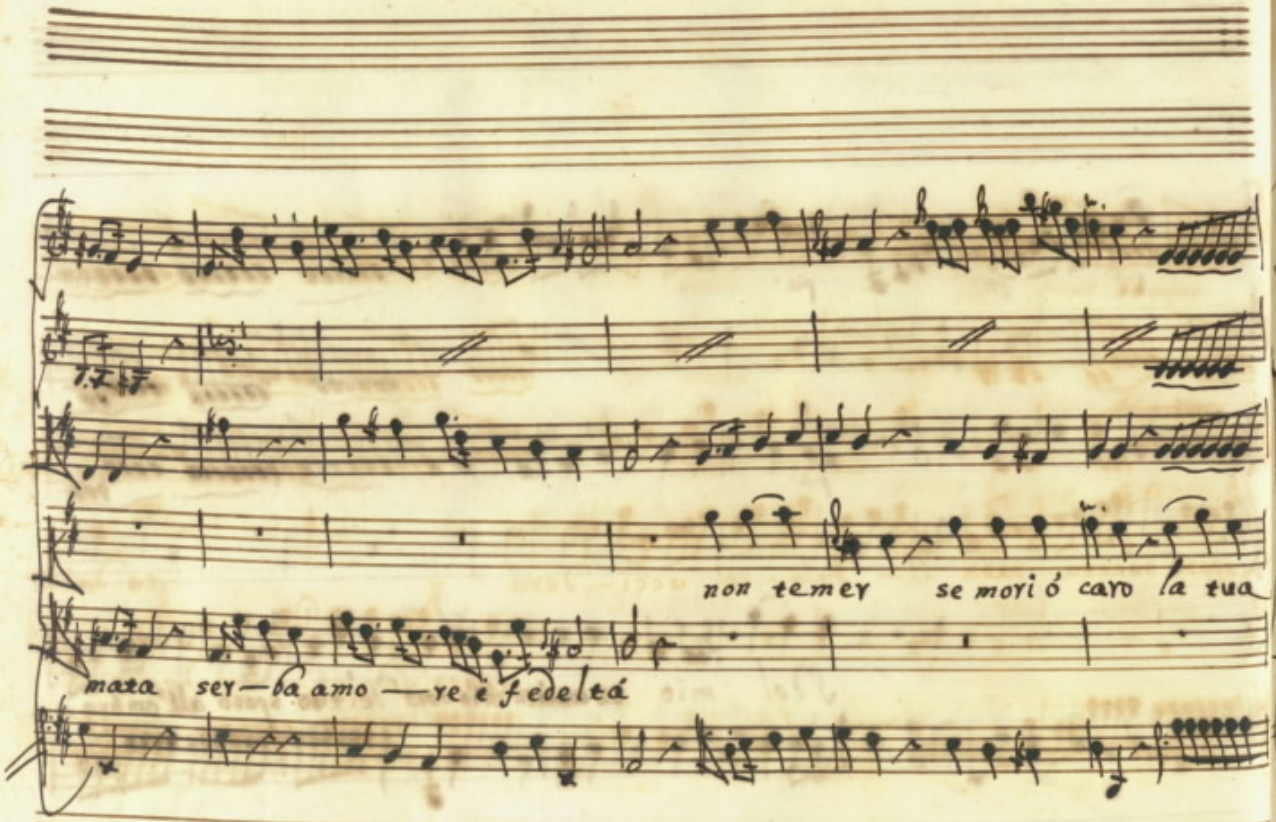

sorte à me prepara auegsi almen dell' odio la liberta de o stelle! il crudel braccio
che il caro ben m'inuola forz'e che adori á questo colpo solo cede la mia costanza
manca la mia uirtude ah Genitore ah dell'anima mia parte migliore con che barbari af-
Arsa.
salti mi hiedete il cor sono importuni Berenice i lamenti un lieue auanzo di spe-
ranza ui resta ancora impresa sará nel regio core la fedeltá d'Arsace il mio su-


Bere.
dove il sangue per lui sparso auran forse sopiti gli antichi sdegni in
uan caro lo speri. l'odio al sangue di Dario ogni ragion trascende ei della
Strea.
cuna implacabil giurogli eterna guerra ma l'eccidio d'un Regno, il lagrimoso
Bere.
fato dell'infelice Re non fur bastanti á saziar le sue brame il tradimento in-
Strea.
fame inuidiargl'interi ah crudeltade almeno la già promessa


fede al nume avante stabilir qui ti piaccia andrò così con più costanza in
Bere.
Arta.
faccia al mio destin Prendila in questa destra ah — se mai fosse ò sposa
questo del nostro amore il giorno estremo almeno in tal momento non c'invidi il de—
stin sì bel contento
Siegue à 2

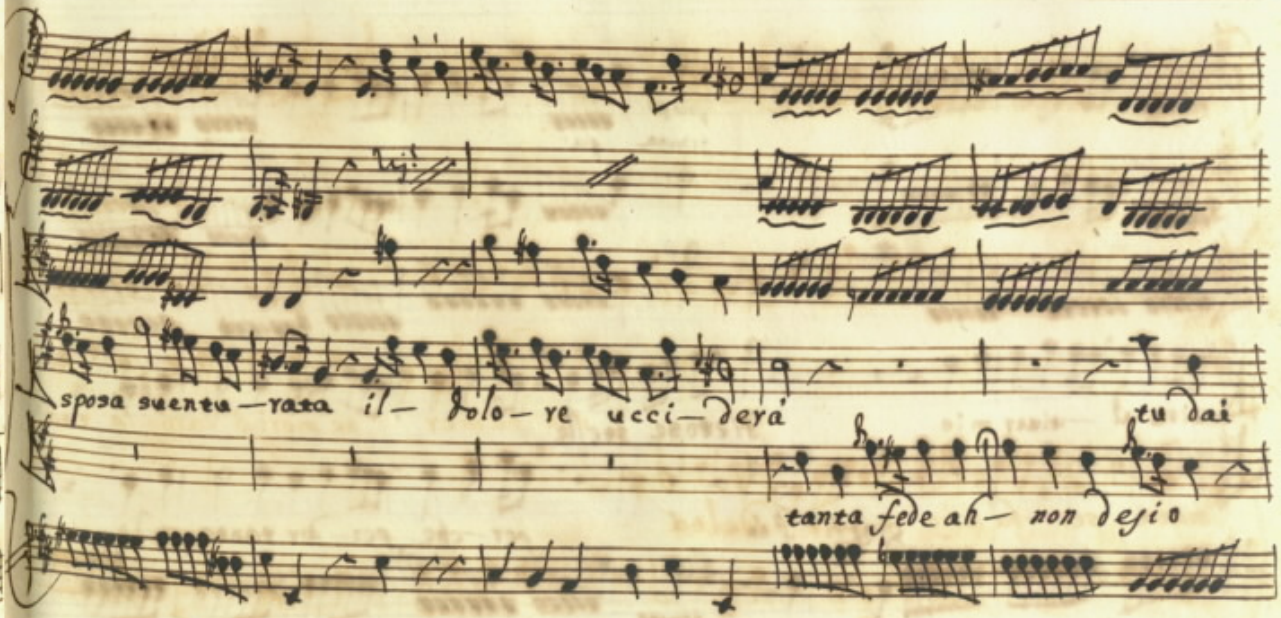

A 2
Amoroso

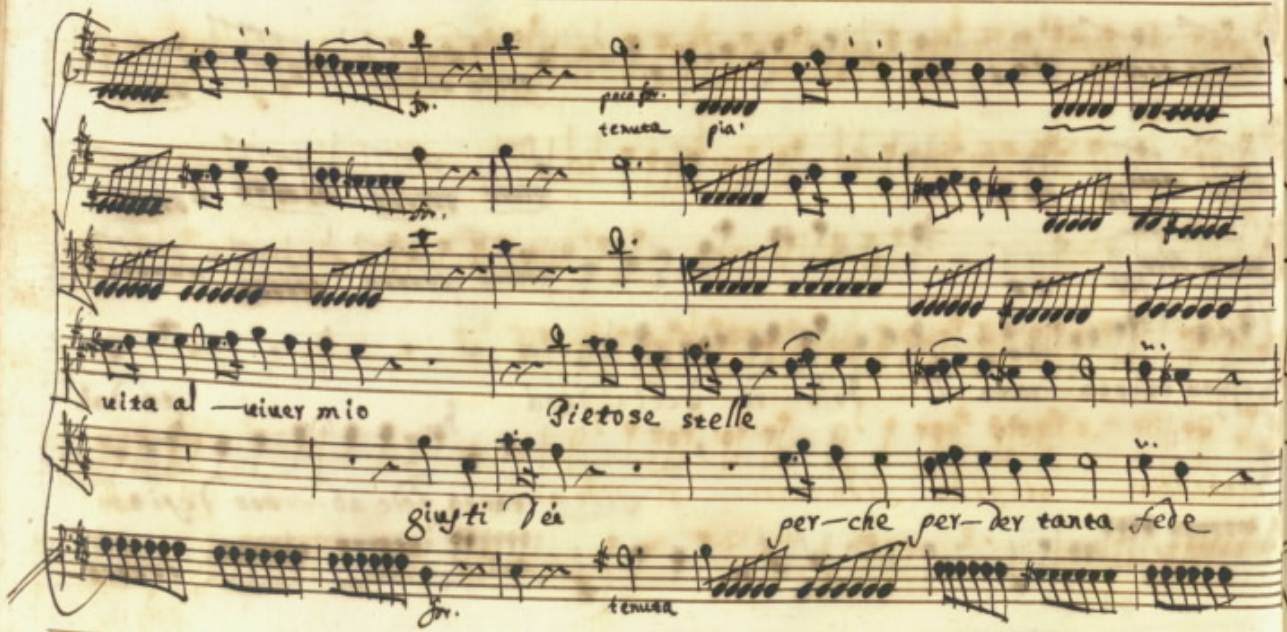

pia.
for.
pia.
pia.
Dol mio se avvien ch'io mora del tuo sposo all'ombra a

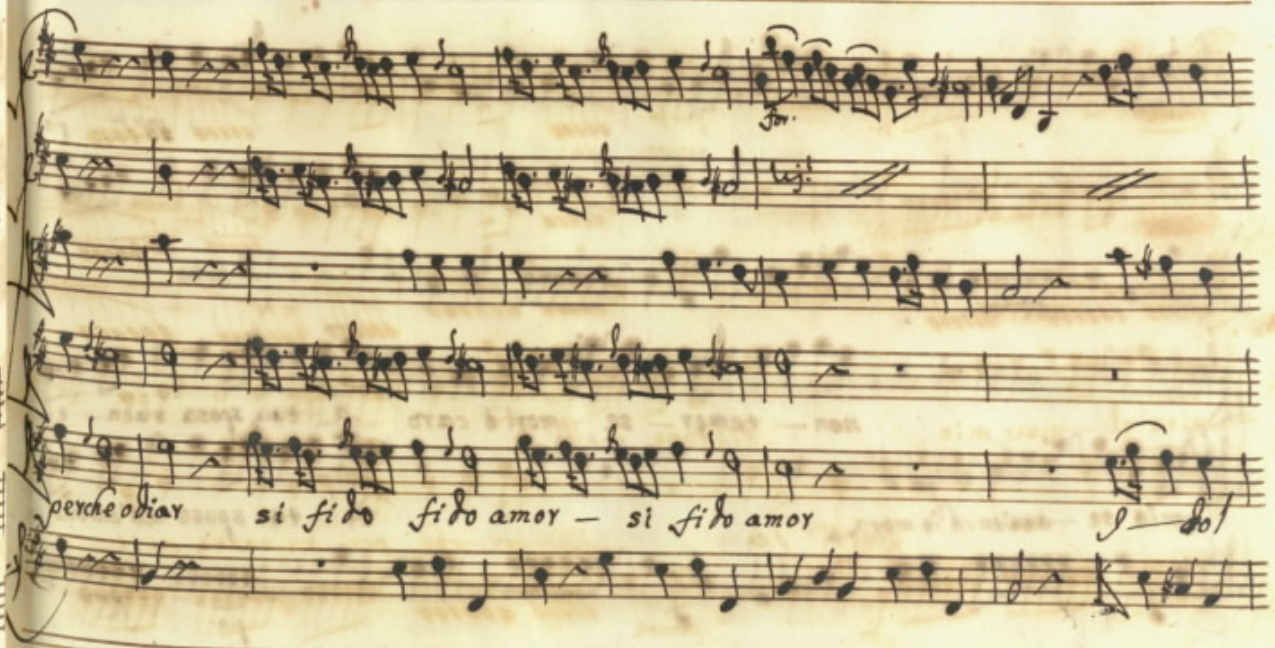


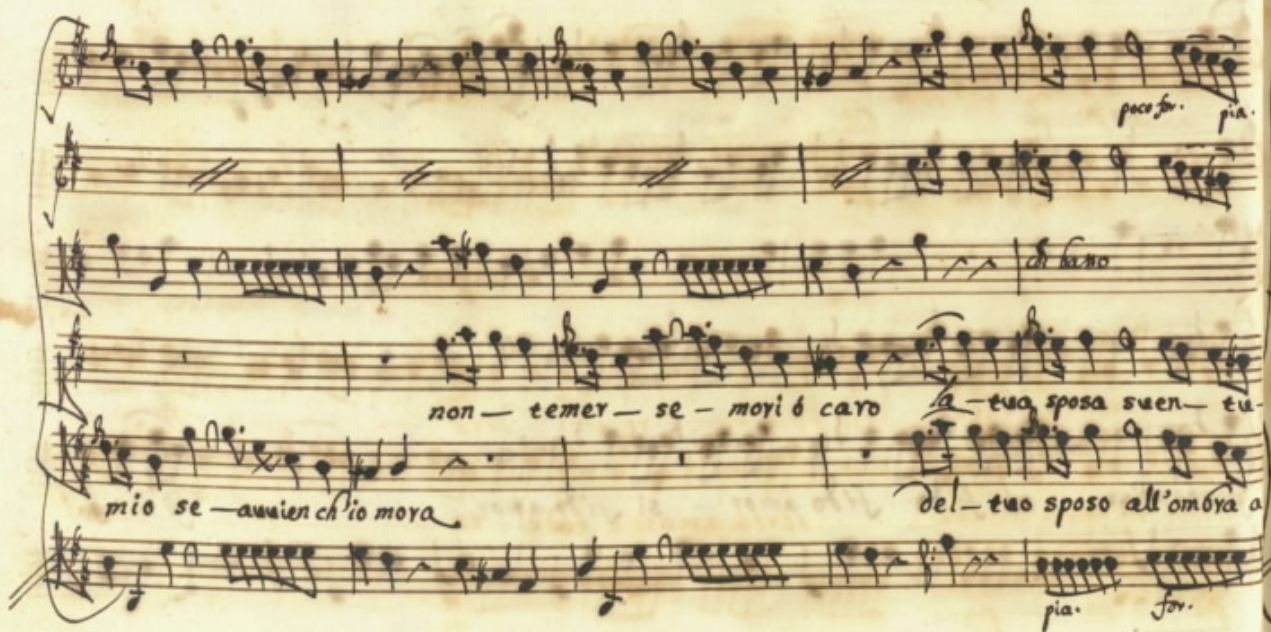
non temer se morió caro la tua

mata ser—ba amo—re è fedeltá


sposa sventu—rata il— dolo—re ucci—derà
tu dai
tanta fede ah— non dei o


tenuta
pia'
uita al — uiuer mio
Pietose stelle
giusti Dèi
per — chè per — der tanta fede
tenuta


perche odiar
si fido fido amor — si fido amor
I — do!



poco for. pia.

ch basso

non — temer — se — mori ó caro la — tua sposa suen — tu-

mio se — auuien ch'io mora del — tuo sposo all'ombra a

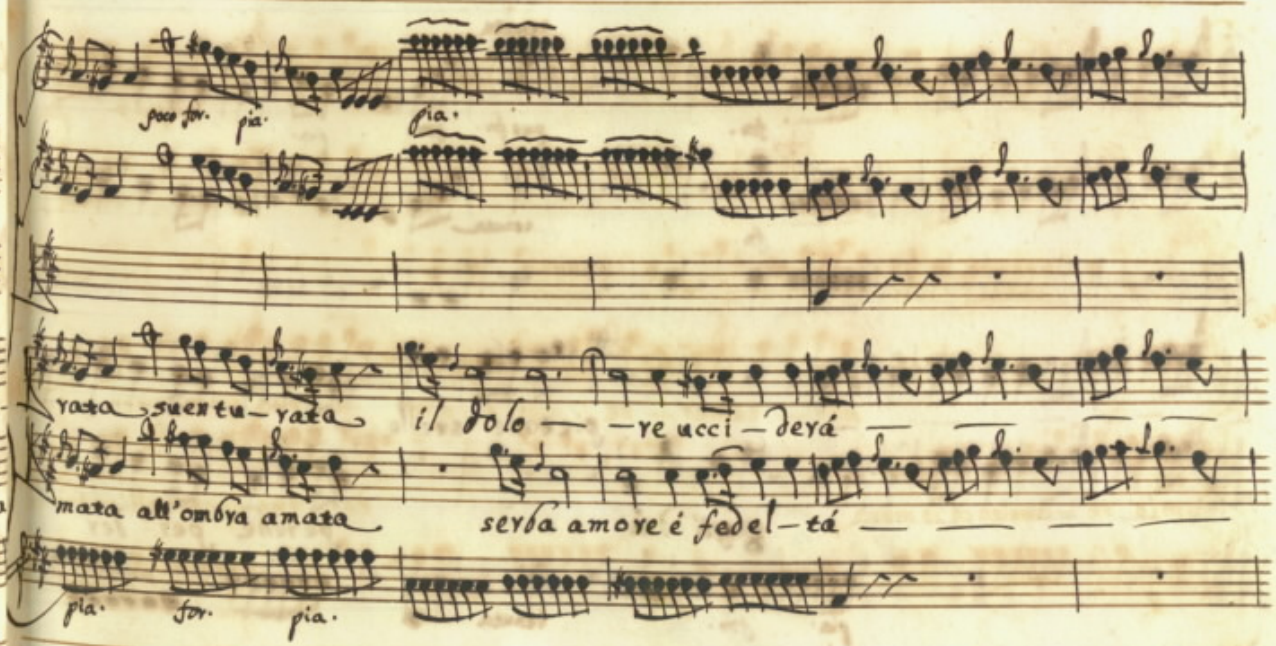
pia. for.

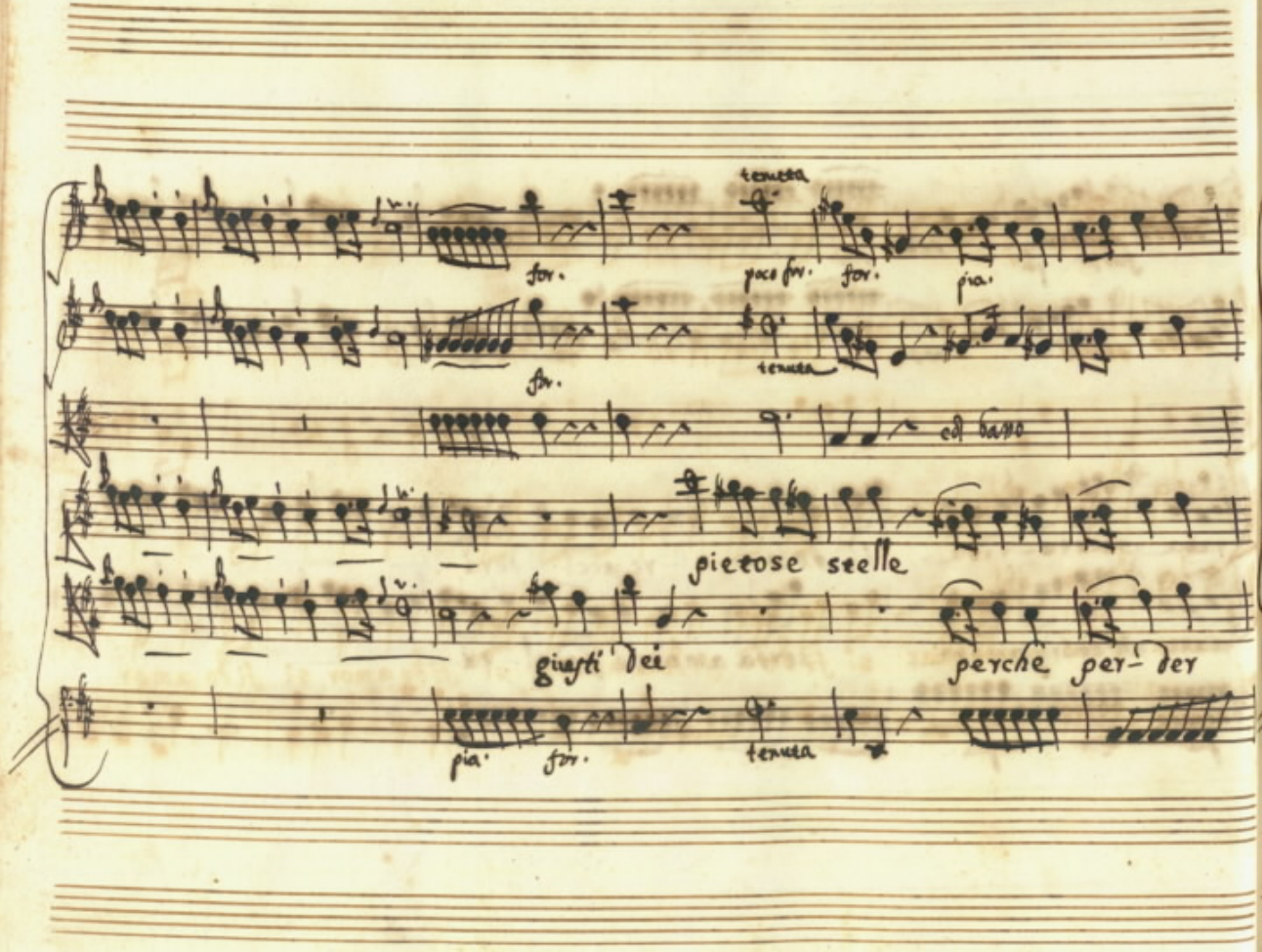
poco for. pia. pia.

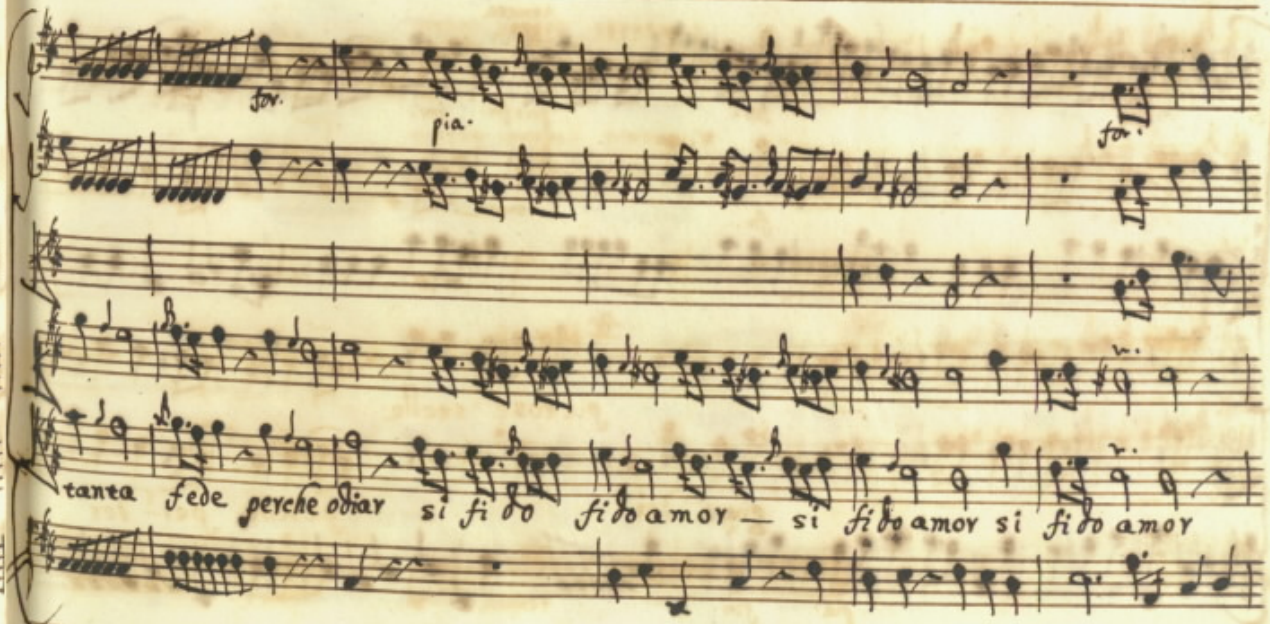
rata suentu-rata il dolo — -re ucci-derá — — — —

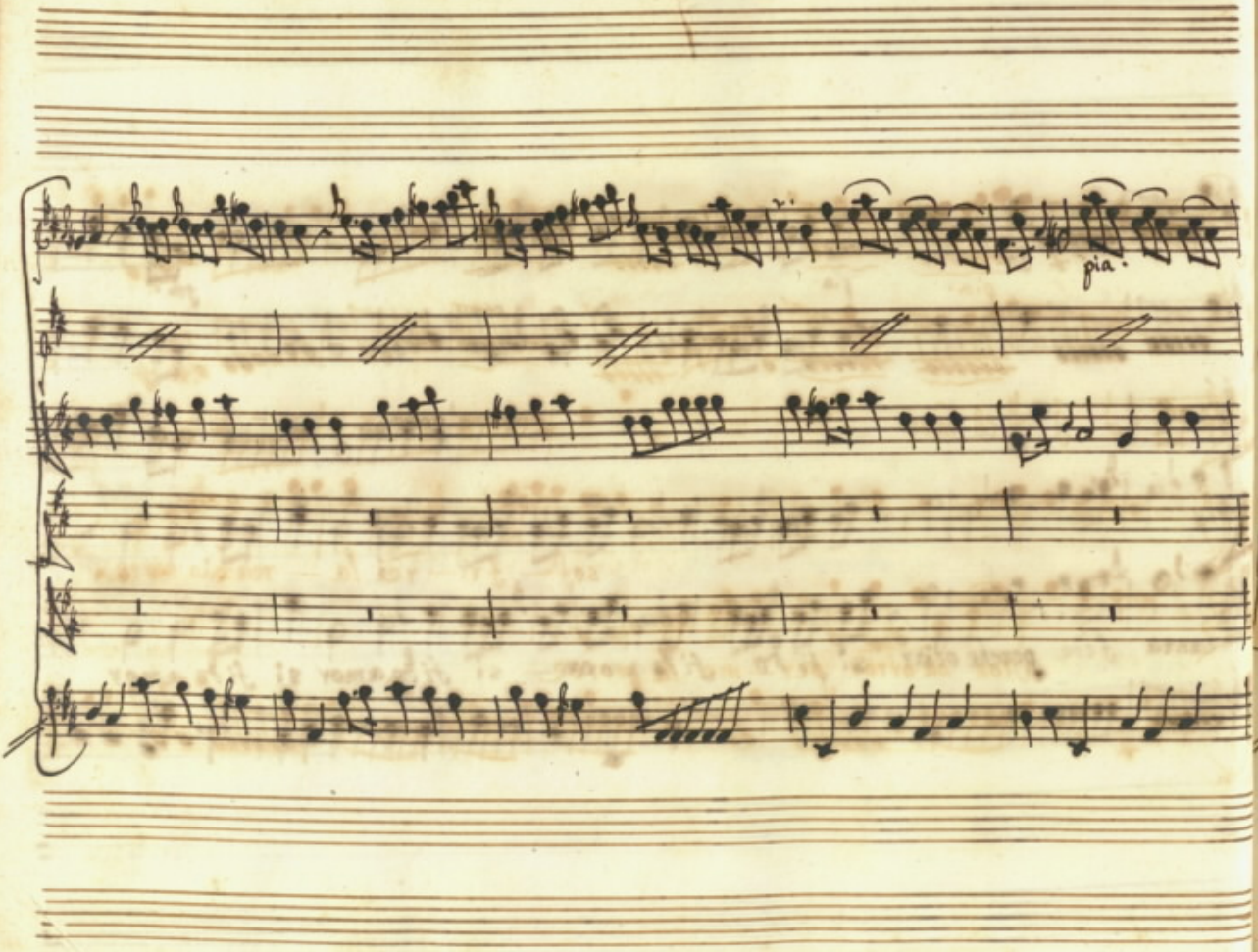
mata all'ombra amata serba amore é fedel-tá — — — —

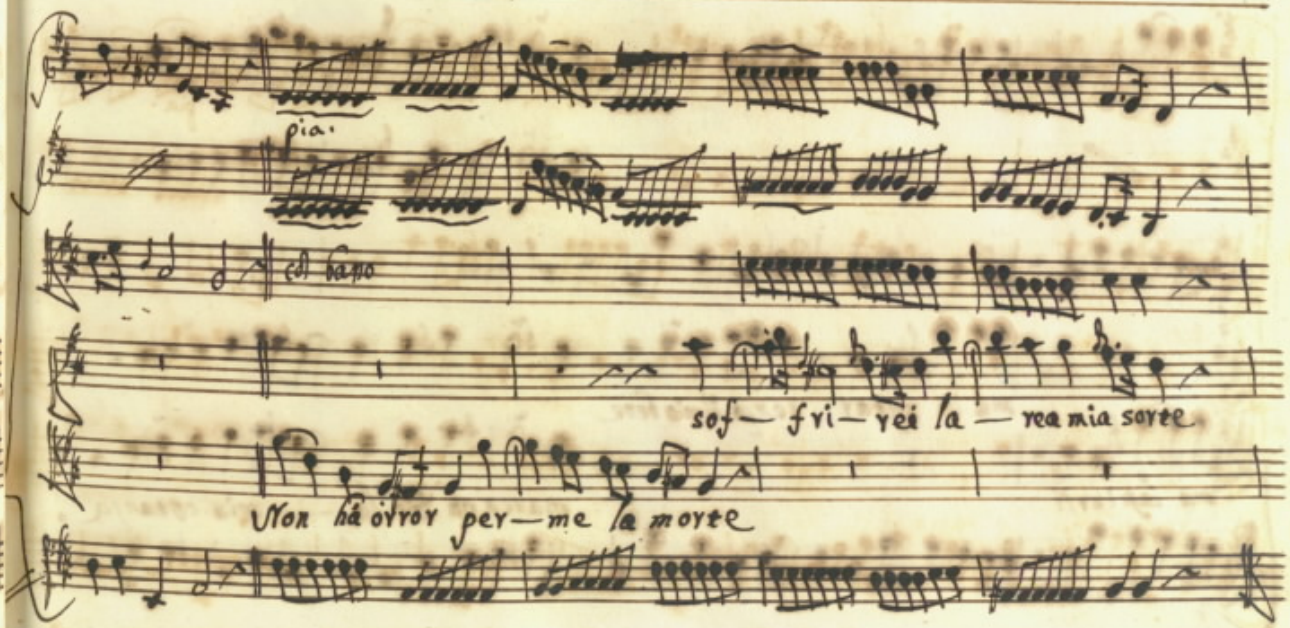
pia. for. pia.

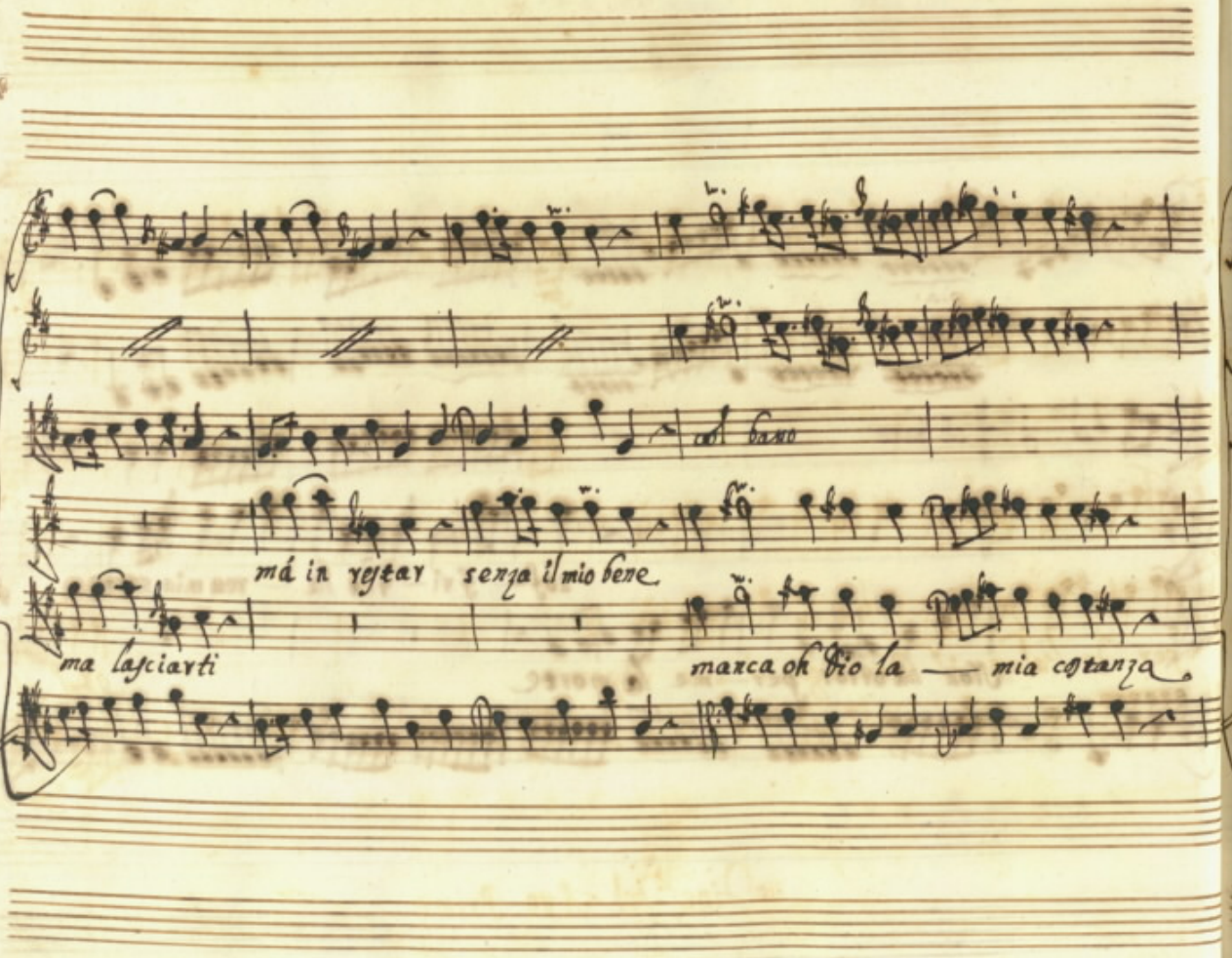



tenuta
for.
poco for.
for.
pia.
for.
tenuta
ed basso
pietose steelle
giusti dei
perche per- der
pia.
for.
tenuta


for.
pia.
for.
tanta fede perche odiar si fido fido amor — si fido amor si fido amor

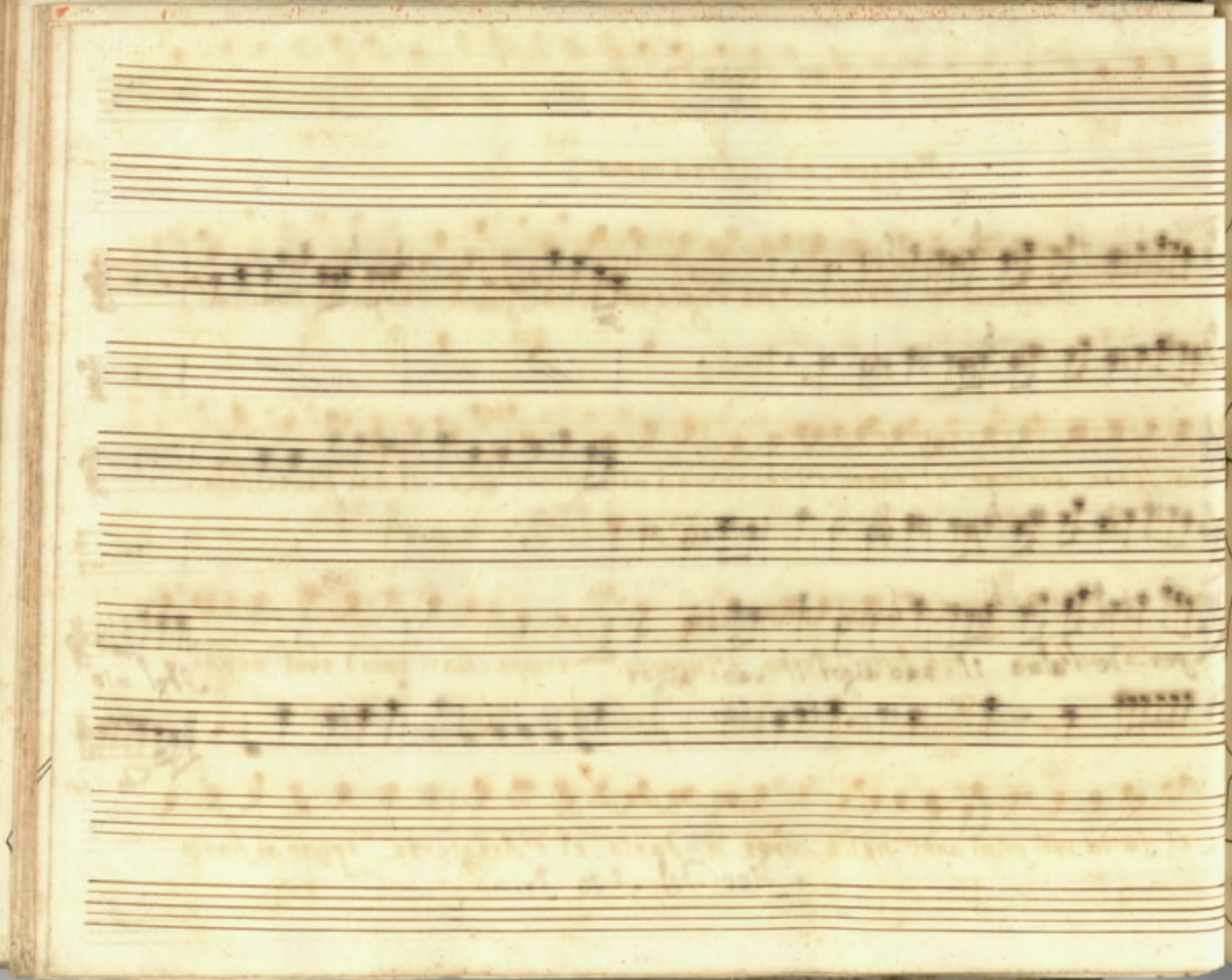

pia:


pia.
col tasto
sof— fri— rei la — rea mia sorte
Non ha altro per— me la morte


col basso
má in restar senza il mio bene
ma lasciarti
manca oh Dio la — mia costanza

per de l'alma il suo vigor il suo vigor

Idol mio

Da Capo

Fine Del Atto Primo